TVTTE L'OPERE

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA
DELL'ORDINE DI S. DOMENICO.

NELLE QVALI CON MOLTO
feruor di ſpirito, con gran dottrina, & con incredibil facilità, s'ammaeſtra un Chriſtiano, di quanto gli può far biſogno dal principio della ſua conuerſione, ſino alla perfettione.

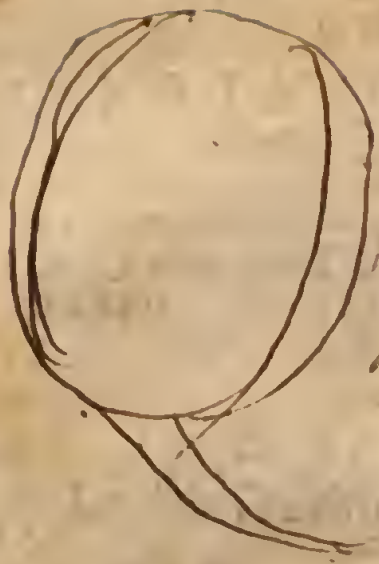
NVOVAMENTE TRADOTTE DI SPAGNVOLO IN ITALIANO DA DIVERSI AVTORI.

ET ADORNATE DI POSTILLE, CHE MOSTRANO le Sententie piu notabili, & l'autorità della Scrittura ſacra; & con due Tauole.

E QVESTO E' IL PRIMO FIORE
della noſtra Ghirlanda Spirituale.

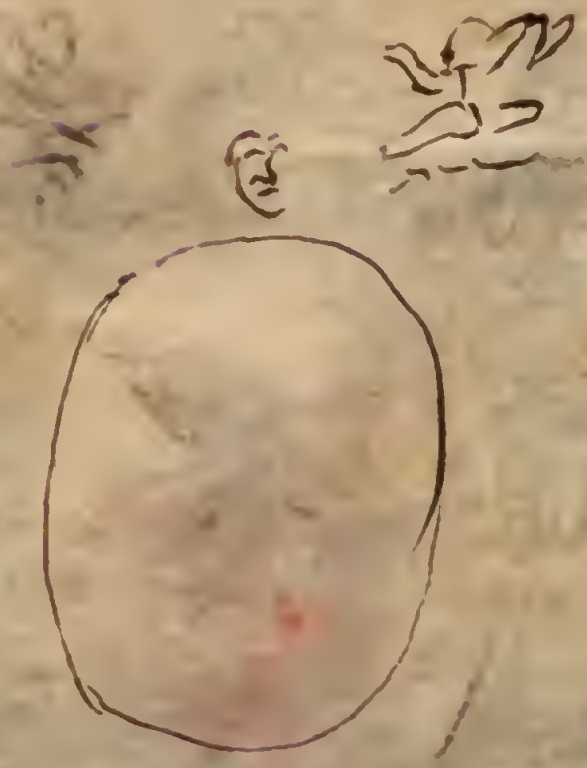
CON PRIVILEGII.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO
DE' FERRARI. M D L XXV.



Oblongue

Apice



ALL'ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO CARDINALE ALESSANDRINO SIGNOR MIO OSSERVANDISSIMO.

E IN ME FVSSE PVNTO della prudenza, & uera consideratione, che degnamente si conuerrebbe nel scriuere ad huomini Illustri di alto ualore; & trattare di cose graui, importanti, & alla lor conditione conueneuoli: chiara cosa è, Illustrissimo & Reuerendissimo Signor mio, che al presente non paleserei, scriuendo à Vostra Signoria Illustriss. & Reuerendissima, quel che sin qui ho tenuto nascoso nell'animo mio: sì per non conoscere in me potere alcuno di sodisfare in questa parte all'infiniti meriti suoi, & à quanto sarebbe stato il desiderio mio; si anco per la tenera età mia, che non porta seco alcuna industria, nè meno esperienza, quale richiederebbe forse il desiderio di chi scriuendo, brama far seruitù con huomini d'alto ua-

lore. Ma perche io non ho per hora da uagare intorno all'ampio campo de' meriti suoi: ma solamente, procacciandomi l'acquisto della sua gratia, scriuere à Vostra Signoria Illustrissima & Reuerendissima una simplice lettera dedicatoria, son certo mi giudicherà degno di scusa, se lasciando da parte lo scopo di tal consideratione, non usarò seco artificio alcuno, nè politezza nel dire, come forse farebbe un ingegnoso, & degno scrittore. Confidato dunque in ciò, & che à quanto mancherò in quello ch'à me si conuerrebbe, sodisfarà à bastanza la perfettion della presente opera: la dedico uolentieri à Vostra Signoria Illustrissima, persuadendomi gli aggradirà almeno in questa parte, che essendo l'autore di essa di molto feruor di spirito, & di marauigliosa dottrina (come in ciascheduna delle opere sue apertamente si mostra) aggiunge non picciolo splendore all'honorata, & suprema religione di San Domenico, la quale à nostri tempi si uede talmente fiorire d'huomini non meno santi, che Illustri & dotti, che hora gli sia degnamente concesso dal Signor IDDIO *l'uniuersal gouerno della Santa Chiesa. Et quantunque questo Trattato con alcuni altri del Reuerendo Papre Fra* LVIGI *di* GRANATA *siano stati gia tradotti, & messi in luce, erano però si disordinatamente posti, che (come fossero stati sepolti nelle tenebre,) ò si uedeuano di rado, ò pur confusamente si leggeuano. Onde il mio Signor Padre, desideroso sempre (quanto egli può) polire & con ornamenti illustrare, & concatenare per ordine tutti i libri spirituali, che gli soccorrono nella mente per poter giouar altrui; gli ha fatti di nuouo da huomini molto dotti, tradurre di Spagnuolo, in lingua Toscana, & dopò con molta diligenza*

ristampare,

ristampare, concatenandogli per ordine, come si uede esser l'intentione dell'autore; & ha dato il primo luogo al presente uolume, intitolato Guida de' Peccatori, che sarà guida à tutti gli altri, che dopò lui seguiramo, dando à ciascheduno il suo luogo, si come si uederanno tutti per ordine composti, & diuisi. Hauendolo dunque perciò nuouamente messo in luce; ha uoluto (seruando in ciò l'antico costume delli scrittori) ch'io lo dedichi à Vostra Signoria Illustrissima & Reuerendissima. si perche pare ua, che come decima de' frutti spirituali, ragioneuolmente se gli douesse: si anco per esser prodotti, & raccolti nel florido giardino della sua santa, & honorata Religione: Et dopò questo, accio uedendosi il presente uolume ornato dell'Illustrissimo nome suo, sia più pregiato, & piu uolentieri anco letto; con che ella giouarà in questa parte all'opera istessa, come cosa religiosa, & degna, & à me in particolare sarà segnalato fauore, non sdegnandosi che in questo io adopri l'honoratissimo nome suo. Gli piacerà dunque accettarlo uolentieri, rimirando l'affetto solo, con che glielo dono, & non al ualor suo, ilquale sendo infinito, infinitamente merita, & all'infinito non mi è lecito arriuare. Resta solo supplicar Vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendißima, che riceui etiandio uolentieri il dono della seruitù mia, che insieme con la presente opera gli dedico: con che baciandole riuerentemente le sacre mani, resto desideroso della sua gratia. Di Venetia A XXV. di Giugno. 1568.

Di V. S. Illustriß. & Reuerendiß.

Deuotißimo Seruitore

Giouanni Giolito de' Ferrari.

TAVOLA DE' CAPITOLI,

ET DELLE SVE PARTI,

DELLA GVIDA DE' PECCATORI.

NEL PRIMO LIERO.

BREVE essortatione al ben viuere. cap. 1. 5

Della considerationе della morte. cap. 2. 7

Del final giuditio. cap. 3. 11

Della gloria de' Beati. cap. 4. 16

Delle pene dell'inferno. cap. 5. 21

Dell'obligatione che habbiamo di seruir al nostro Signore per causa de' riceuuti beneficij. cap. 6. 26

Di molti altri beni. cap. 7. 31

Risponde l'autore à ogni scusa, che potrebbe addurre lo scelerato. Cap. 8. 36

Contra quelli che prolongano di far penitenza sin'alla morte. 38

Contra quelli che si seruono della misericordia di Dio nel mal operare. 39

Contra quelli che si scusano con l'amor del mondo. 42

Contra quelli che uolendosi scusare, dicono, che è aspro il camino di Dio. 43

Che l'huomo non debbe prolongar nel l'auenire il conuertirsi, hauendosi da scaricare da tante colpe. capit. 9. 47

Conclusione di tutto quello che è stato detto di sopra. Cap. 10. 50

NEL

NEL LIBRO SECONDO, ouc si tratta della conuersion del peccatore, & si danno alcune regole per ben uiuere.

Ntention dell'autore in questo libro & quante sieno le parti della giustitia. cap. 1. 55

Di due cose che ha da presupporre colui che ha da seruir à Dio. capit. 2. 56

LA PRIMA PARTE DI questa prima regola.

EL peccato mortale, communemente. cap. 3. 59

Ragionamento dell'autore, nel qual tratta de' peccati in particolare. cap. 4. 60

Di altre sei maniere di peccati, i quali possono esser mortali. capit. 5. 64

Ragionamento, nelquale si tratta de' peccati ueniali. cap. 6. 66

De' rimedij generali contra ogni peccato. Cap. 7. 68

De' rimedij particolari contra a' uitij. cap. 8. 71

Contra la superbia.

Contra l'auaritia.

Contra la lussuria.

Contra l'ira.

Contra l'odio & l'inuidia.

Contra la gola.

Contra la dapocagine. 72

LA SECONDA PARTE di questa prima regola.

Ell'essercitio, & uso delle uirtù. capitolo. 9. 73

Ragionamento sopra ciò che debbe usar l'huomo uerso se stesso. cap. 10. 74

Della reformatione del corpo. 74

Come l'huom debba guardare i suoi sensi. 75

Della lingua. 77

Della mortification delle passioni: 79

Della riformation della uolontà: 81

Della riformation della imaginatione: 83

Della riformation dello intelletto: 84

Ragionamento, nel qual insegna come debbiamo esser prudenti ne' nostri negotij. 87

De' rimedi da ottener la uirtù della prudenza. 89

Ragionamento, nel qual si tratta il modo che si debbe usar uerso il prossimo. cap. 11. 91

De gli uffici della carità. 94

Ragionamento dell'auttore come debbe portarsi con Dio. cap. 12. 97

Ragionamento, nel qual si tratta de gli oblighi, c'hanno quelli, che si trouano posti in qualche stato.

cap. 13. 108
Documento primo della dignità delle uirtù per maggiore intelligenza di questa regola. cap. 14. 111
Ragionamento dell'autore, nelquale si trattano li quattro documenti, che seguitano di questa dottrina. Cap. 15. 116
Documento secondo. 117
Documento terzo. 119
Documento quarto. 120
Auiso secondo. cap. 16. 127
Auiso terzo. cap. 17. 130
Quarto auiso della fortezza, che si richiede per meglio poter ottener le uirtù. 132
Ragionamento nel quale si tratta de' mezi, mediante i quali s'ottiene questa fortezza. 135
Breue regola della uita Christiana del P. Fra Tomaso da Villanoua. 141
Vn'altra Regola della uita Christiana del Reuerendo Maestro Giouanni d'Auila. 144

IL FINE DELLA TAVOLA
principale di questa opera.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

ADAMO ci dannò, & Christo ci saluò. 44
Argomenti, che fa l'homo à se medesimo. 35
Argomenti da prouare al peccator, che deue lasciare i peccati. 50
Auertimenti, che deue hauere il Christiano. 47

B

BENI, che promette Iddio a' buoni Christiani. 34

C

CAtone. 112
Cose, che si ricercano al peccatore. 49
Consigliasi perfettamente un Christiano. 45
Cose lecite si pon alcuna uolta negare. 81

D

DEscrittione del Paradiso. 15
Dichiaratione, sopra i quattro giorni, che Lazaro stette morto. 37
Digiuno ecclesiastico. 63
Documenti necessarij per la uita spirituale. 15
Dottrina Christiana, che cosa tratti. 2
Dottrina singolare tratta da S. Paolo. 173

E

Esortatione al peccatore. 50

F

FIne de gli scelerati sarà conforme all'opere loro. 38
Fortezza che si richiede à potere ottenere la uirtù. 132
Fuoco di questo mondo rassomigliato à quello dell'inferno, è come fuoco dipinto. 25

G

GIesu vuol significar Saluatore. 44
Giustitia consiste in due parti. 173
Gratie diuine quali debbono esser risguardate dal peccatore. 48

H

HIpocrisia è di due spetie. 112
Homo che debbe usar uerso di se. 74
Homo non deue esser facile in sei cose 89
Huomo naturalmente è amico di se medesimo. 74
Huomo come si debba portar cõ Dio. 97

I

IDdio deue esser seruito & adorato con purità di cuore. 20
Intelletto in che modo stia nell'anima nostra. 94
Inganno, che l'homo fa à se medesimo. 36
Intentione dell'autore in questo libro. 3

L

LEgge uecchia, che ci commandaua; & la nuoua, che ci commandi. 45
Lingua come si guardi. 154

M

MALI, che nascono da' peccati ueniali. 67
Mezi, co' quali s'ottiene la prudenza. 177
Mezi d'ottener la fortezza. 137
Merito nostro sarà secondo le opere. 39
Molti si scusano dal seruitio d'Iddio dicendo, che il camino è difficile. 43

Mondo che cosa sia. 43
Mortificatione delle mortificationi. 79
Modo, che l'huomo debbe portare uerso il suo prossimo. 91

N

NElla casa aperta il giusto pecca. 68
Niuno si può saluar fuori della Chiesa Cattolica. 40

O

OCcasione, per la quale l'autor si mise à scriuer questo libro. 3
Oblighi di quelli, che hanno qualche stato, o dignità. 108
Obedienza ha tre gradi. 106
Osseruanza regolare quanto gioui ne' monasterij. 114

P

PAtienza ha tre gradi. 106
Paradiso quanto sia glorioso. 33
Passione del timore quanto sia potente. 8
Parafrasi sopra alcuni capitoli dell'Epistole di San Paolo. 165
Per fare un buon Christiano, quante cose si richiede. 1
Prouerbio bellissimo. 66
Peccati ne' quali ordinariamente casca lo huomo. 60
Peccato si rassomiglia al martello. 37
Prudente uero debbe ottenere quattro cose. 88
Prudenza che cosa appartenga fare. 85

Q

QVando si parla, dobbiamo risguardare à quattro cose. 77
Quante cose si ricercano à fare un buon Christiano. 3

R

RAgionamento primo del Signore fatto a' suoi discepoli. 145
Ragionamento secondo. 149
Regola di ben uiuere 137
Regola di uiuer del Padre Maestro Giouanni d'Auila. 140
Remedij generali contra ogni peccato. 68
Remedij particolari contra i uitij. 71
Republica dell'huomo, quante parti habbia 74
Riforma della nostra uolontà. 81
Riforma della imagination e. 83
Riformatione dell'intelletto. 84
Riforma del corpo, come far si debba. 75

S

SEgni esterni non ponno scoprire apertamente la natura dell huomo. 10
Sommario di tutto quello, che si contiene in questa opera. 3
Sorti due di persone si ritruouano nel mondo. 136
Speranza che l'huomo ha in Dio quale debba essere. 41
Spauento del peccatore onde nasca. 48
Stato de' buoni & de' tristi. 54

T

TImore è principio della conuersione. 6

V

VIrtù quanto sieno degne. 18

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

A BENIGNI LETTORI.

FRA NICOLO AVRIFICO SENESE, REGGENTE DEL MONASTERIO DE' CARMINI DI VENETIA.

ECCOVI, GRATIOSI ET AMOREVOLI lettori, *le da uoi tanto amate opere del Molto R. P. Fra* LVIGI *di Granata, le quali à instantia uostra il sempre Magnifico, & Honorato M.* GABRIELLO GIOLITO, *huomo tanto desideroso del profitto uostro spirituale, ui da nuouamente in questa sua bella forma di Stampe. Non potrete negare, che la Diuina Maestà non adoperi ogni uia possibile per allettarui alla dolcezza della lettion Santa, per lo cui mezzo come figliuoli amorevoli possiate hauer quelle consolationi, che hauer si possono dalle parole sue, le quali si come nascono da' pensieri pacifichi, sono ancora parole di pace, anzi (come ben ci significò Salomone) sono di tanto valore, che liquefanno i nostri cuori, se a guisa di spose amorevoli le riceviamo come si conviene. Vostro ufficio sarà principalmente prender con animo lieto, & pronto questehonorate occasioni, che Iddio ui da, & all'incontro aggradire il pronto desiderio, che tiene il Generoso M.* GABRIELLO *di giouarui. Io in uero ardirò di dirui, & affermarui sinceramente, che desi-*

derando uoi legger libri diuoti, & ſpirituali, col mezzo de' quali poßiate ſentir la uoce del Signore, i migliori, & i più ſecuri non ſo ſe potete leggere di queſti, parlando però ſempre ſenza il biaſimo di tutti gli altri; Impercioche, ſe deſiderate dottrina pura, cattolica, & ſanta: qui l'hauete puriſſima, lontana da ogni ſoſpitione d'hereſie, & ſantiſſima. Se uiuacità di ſpirito, col quale poßiate eſſer infiammati alla diuotione, & al diſprezzo del mondo: qui l'hauete quanto forſe ſi poſſi deſiderare. Se bramate eſſempi della ſcrittura & de' Santi Padri col aiuto de' quali s'accenda l'animo uoſtro à queſta honorata impreſa, qui non ui mancano. Se uolete candidezza di parlare, lontana da ogni affettatione, anzi conforme à quel la Chriſtiana ſemplicità, che da San Paolo fu inſegnata, & adoperata; qui ſi ſcorge con infinito diletto di chi legge, & ſenza alcun faſtidio. Finalmente (il che più importa) ſe l'animo uoſtro deſideraſſe opere, oue ordinatamente ſi ammaeſtraſſe la uita uoſtra in tutte quelle coſe, che appartengono alla perfettion Chriſtiana, queſte lo ſanno miracoloſamente: poſciache quantunque queſte opere non ſiano ſtate ſcritte dall'autore à queſto fine, che fuſſero legate inſieme, ma che ſi poteſſero ſpartitamente godere, tutta uolta è piaciuto à Dio, che ſe ancora s'uniſcono, fanno honoratamente queſto glorioſo effetto: tal che con uerità ſi può dire, che una perſona pia bauendo tutte le opere di queſto pio e dotto padre, habbia tutto quello, che ſi poſſi deſiderare per refrigerio d'un'anima Chriſtiana: ſi in quelle coſe che riſguardano l'operationi, & la uita attiua: si anco in quelle, che ammaeſtrano la uita contemplatiua, le quali uite abbracciano la perfettione della uita Chriſtiana: Et che ſia il uero, udite ui prego (benigni lettori) l'artificio di queſte opere. Se ſi deſidera primieramente per inſtrution della uita attiua, modo da ſpauentar, & atterrir l'anima, col cui ſpauento à guiſa di ſapiente Pedagogo lo faccia ritirar dal peccato & l'accenda all'abbracciamento della legge: Ecco uoi hauete la Guida de' peccatori, & il Memoriale, nel principio de' quali, tanto efficacemente ui rappreſenta le pene dell'inferno, tanto uiuamente ue le dipigne, quanto che fuſſe ſtato à guiſa di Enea ò à guiſa di Traiano Imperatore, ò altri in quel grand'abiſſo, & l'haueſſe, ò prouate, ò pur uedute: oue io confeſſo che uorrà eſſer ben duro, chi leggendo non ſi commuoua, & ſi riſolua à fuggir i peccati, col mezzo de' quali s'acquiſta quel amaro frutto. Similmente con tanto bel modo ſpiega (ſeruendoſi delle parole di Agoſtino) le delitie, & dolcezze ſpirituali del Paradiſo, che ci dà quaſi à credere, che quel Santo Padre glie l'habbia non gia laſciate inſcritto innanzi la morte: ma riuelate dopo che andò à goderle: ouero come che à guiſa di San Paolo l'haueſſe per qualche ſpatio di tempo uedute, godute, & participate, & qua giù ritornato fuſſe per riuelarle;

uelarle: per ilche non sò chi leggendole non si preparerà di mettersi in questo corso: per poter giungere à così felice palio. Non meno si mostra diligente questo buon Padre in ammaestrarci intorno le opere, che far si debbono, poiche si nella Guida, si anco nel Memoriale, lo fa egregiamente, insegnando tutto quello, che far si deue uerso IDDIO, se stesso, & il prossimo: nella confessione, nella communione, & ne gli altri Sacramenti, per i Laici, & per i Religiosi: per gli Incipienti, per i Proficienti, & per i Perfetti: talche si può ben dire, che questo padre sia un Angelo terrestre, ilquale ci guidi, & honorevolmente ci conduca alla uia della perfettione; Seguitano appresso le opere, appartenenti alla uita contemplatiua: oue prima ui si offerisce quel diuin libro dell'Oratione, contemplatione, & diuotione, nel quale non solamente s'insegna ciò che può far di mestiero all'oratione, & all'acquisto della diuotione, ma u'hauete ancora le Meditationi per tutti i giorni della settimana tanto per la mattina, quanto per la sera, con tanta pietà, spirito, & feruore scritte, che par ben non mediocremente nel meditar essercitato. Mostrasi molto imitatore di quei diuini contemplatori della primitiua Chiesa, quando lo spirito di Dio era tanto caldo ne gli animi di quei Santi Padri: anzi prendono chiarissimo argomento tutti quei, che leggono, quanto uiuamente tenga nel cuor suo scolpito il gran misterio della redention nostra: poiche tanto commodamente ha spartito quei diuinissimi misterii, cioè, la cena, la presura, la flagellatione, la incoronatione, la crocifissione, la morte, la sepoltura, il scender al l'Inferno, & la resurrettione, per i giorni della settimana, la mattina. Similmente con molta pietà contempla tutti gli altri misterii, che degni si rendono dal Christiano di consideratione per la sera; come sono questi, la grauezza de' peccati, le molte miserie di questa uita, l'horribilità della morte, lo spauento del final giuditio, l'infinite, & perpetue pene dell'inferno, l'immensa, & incomprensibil gloria del Paradiso, & finalmente i più principali beneficii di Dio uerso di noi: le quali cose sono di tanta efficacia per suegliar il Christiano dal graue sonno del peccato, che ben si potrà chiamar duro, chi leggendole. & contemplandole come si debbe, non si risolue à lassarlo, & con ogni efficacia abbracciar le uirtù. Finalmente acciò niente ui manchi per la perfettion della uita nostra contemplatiua, hauete il libro della contemplatione, & orationi uocali, nel quale à guisa di buona madre u'insegna (& per dir così) ui mette in bocca tutte quelle parole, con le quali à guisa di figliuoli possiate ragionar col uostro cortesissimo & amorevolissimo padre Iddio, & dimandargli quanto per la sostentation nostra può esser necessario, & à ogni proposito. Queste sono le opere ueramente diuine, le quali fin qui si sono vedute di questo honoratissimo

Religioso Agricoltor infatigabile della Vigna di CHRISTO: *le quali acciò ancora più commodamente uoi poteste godere, ui si aggiunge un breue trattato, ma molto utile intorno alla Confessione, & Communione, del Signor* GIOVANNI MIRANDA, *anch'egli Spagnuolo, & diligentißimo osseruatore di tutte queste opere: ilquale non contento d'hauerne fidelißimamente tradotte una parte, ha ancor uoluto da quelle cauar questo bel trattato, che giustamente si può dire esser la midolla delle opere del* GRANATA, *oue ha anco usato questa diligentia di crescere, & sminuire in alcuni luoghi, secondo che piamente gli è paruto poter esser espediente per le persone semplici, alle quali particolarmente ha affissato l'occhio in questo suo trattato. Eccoui dunque (Carißimi) quel ricco tesoro, quella preciosa margarita, per l'acquisto della quale douete spender tutto il uostro hauere. Godetela in quel modo, che da noi si desidera, & date inditio manifesto d'aggradire la molta diligentia, l'incredibil solicitudine, & il uero amore, che mostra uerso di uoi l'honorato M. GABRIELLO; acciò uedendo egli la gratitudine dell'animo uostro, con maggior impeto di spirito se ne uada perseuerando in questi nobili pensieri, non risguardando à sorte ueruna di spesa, con lo quale possi allettar l'animo uostro alla dolce, suaue & delicata mensa della lettion sacra, la quale senza alcun dubbio può daruila uera felicità.*

Viuete lieti nel Signore.

GVIDAMI
SIGNORE
NE' SENTIERI DE' TVOI
COMMANDAMENTI.

SALMO. CXVIII.

GIOVANNI CAP. VIII.

CHI SEGVITA IL SIGNORE
NON CAMINA NELLE TENEBRE,
MA ACQVISTARA' IL LVME DELLA VITA.

NDICE DI TVTTE L'OPERE DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA, DIVISE COME QVI SOTTO APPARE IN SETTE PARTI.

PRIMO FIORE.

VIDA de' peccatori: nella qual s'insegna quante cose s'appartengono à colui che uuol diuentar buon Christiano, cominciando dal principio della conuersione, per fino all'esser perfetto.

SECONDO FIORE.

Prima parte del Memoriale della uita Christiana, nel qual si contiene, come l'huomo può diuentar perfetto Christiano col mezo della penitenza, e delle sue parti, cioè. Contritione, Confessione, e Satisfattione: e quali sieno le regole vere della uita Christiana.

TERZO FIORE.

Seconda parte del Memoriale della uita Christiana, nel qual si contengono tre Trattati, cioè. Dell'Oration Vocale, dell'Oration Mentale, & dell'Amor d'Iddio.

QVARTO FIORE.

Meditationi diuotissime per tutti i giorni della settimana, così per la mattina, come per la sera: nelle quali si contemplano i principali misteri della nostra salute.

QVINTO FIORE.

Trattato dell'Oratione e Deuotione: nelquale si comprendono le cose, che la possono accrescere e sminuire: e quanto sia utile la uirtù della perseueranza nell'Oratione.

SESTO FIORE.

Specchio della uita humana, nel qual si contiene il libro della contemplatione, & il Manuale di diuerse diuotissime orationi, e spirituali esercitij.

SETTIMO FIORE.

Trattato della Confessione, e Communione: nelqual s'insegna come si deue Confessare, & Communicare ogni fidel Christiano.

GVIDA DE' PECCATORI.

NELLA QVALE S'INSEGNA TVTTO QVELLO che debbe fare il Christiano dal principio della sua conuersione, sin'al fine della sua perfettione.

COMPOSTA DAL REVERENDO PADRE FRA LVIGI DI GRANATA DELL'ORDINE DE' PREDICATORI.

TRADOTTO DALLA LINGVA SPAGNVOLA nella Italiana, per M. Pietro Lauro Modonese.

AL LETTORE.

RE COSE DIVOTO LETTORE si ricercano al Christiano, per uoler far un'huomo ueramente buono, & uirtuoso (che è il fine à cui tende la dottrina Christiana.) La prima è inchinar la uolontà, & persuadergli questo che uoglia, & si disponga al ben uiuere. La seconda insegnargli quello che egli è tenuto di fare per ben uiuere. La terza dichiarargli come farà per poter ottener forze & spirito, per seguire questa maniera di uiuere. Tra queste tre cose, l'ultima è la più importante, & più necessaria; percioche (come dice Aristotele) il saper poco, ò nulla gioua alla uirtù:

Quãte cose si ricerchino per far un bõ Christiano.

perche presupponendo, che io sappia il valore, & merito della uirtù per inchinarmi à essa, & sappia ciò ch'io son tenuto di fare per esser uirtuoso; che utilità m'apporta tutto questo, se io non ho forza da poter resistere alla forza de' maluagi costumi, & alla Tirannia delle mie attioni & de gli appetiti, che mi tirano dietro loro? Adunque manifestamente appare, che ancora che tutte queste tre parti siano necessarie, l'ultima nondimeno è fra loro la principale. Le quali tutte tre insegnano la Christiana dottrina piu altamente che tutte le dottrine del mondo, con tre cose principali che elle trattano, che sono, gli articoli della fede, i commandamenti della legge, & i sacramenti della Chiesa. La onde gli articoli della fede ci persuadono al ben uiuere; congiungendoci, & ponendoci auanti il giudicio di Dio, il Paradiso, l'inferno, i Diuini beneficij, & altre cose che ci possono muouere à questo fine: i commandamenti della legge c'insegnano la uita, che dobbiam fare buona & santa, dichiarandoci tutto quello, che dobbiamo operare & fuggire. Ma perche questo non si può fare, solamente per alcun nostro potere, essendo rimasta la natura per lo peccato molto debole, però ci soccorrono i sacramenti con lo spirito, & gratia, che ci danno per uirtù della passion di CHRISTO, da' quali riceuiamo forze tali, che resistendo, possiamo finir l'incominciato uiaggio, ilche per singolar eccellenza, & prouidenza di Dio ritrouasi nella sola Christiana religione, nè in nessuna altra cosa ritrouossi giamai, nè si può trouare: percioche tutta la filosofia del mondo, & tutta l'humana facultà in altro non si estende, che in persuadere, & insegnare all'huomo alcuna maniera di uiuere, ma non gli da spirito & forze per esequire; percioche questo solamente si riseruò CHRISTO nostro Saluatore, & la gratia del suo Vangelio.

Che cose tratti la dottrina Christiana.

ADVNQVE per questo con molto alto consiglio è stata tripartita questa celeste dottrina in queste tre parti principali, che corrispondono alle tre suddette: delle quali sarebbe necessario che ne trattassero sempre tutti quelli, che insegnano questa dottrina, una fiata esortando à uiuere come fa bisogno, con le persuasioni & misteri della fede, altre uolte insegnando il ben uiuere; dichiarando in particolare la dottrina de' commandamenti, & i peccati che gli sono contrarii, & altre uolte dichiarando per qual mezo s'ottiene la gratia per adempire essi commandamenti, essortando all'humile, & deuota frequentia de' sacramenti, co' quali si congiunge l'oratione, della quale medesimamente trattano doppò de' sacramenti, tutti quelli che scriuono

no di questa dottrina: percioche si come i sacramenti hanno uirtù per dar gratia, cosi l'oratione ha per officio il dimandarla, & ancora ci aiuta in questa medesima dimanda.

ESSENDO per tanto questa dottrina tanto necessaria, però mi sarebbe cosa conueuole trattar di lei in questo piocciolo uolume, ac ciò ch'egli fosse come un manuale, che portasse ciascun con seco: nel quale si potesse breuemente apprendere ciò che egli è necessario osser uare. Et ancora che molti altri scrittori habbiano trattato di questa istessa materia, nondimeno la differenza sta in questo, che gli altri trattarono piu principalmente la Theorica di lei; esponendo quello che s'appartiene alla intelligenza di queste cose; ma qui presuppostà la Theorica, solamente si tratta della pratica, laquale è il fine à cui si ordina tutto questo libro; che sono quelle tre cose, le quali habbiamo detto ricercarsi per ben uiuere. L'intentione dell'autore.

LA onde tenendo questo predetto ordine, la prima parte di questo libro sta in persuadere all'huomo il ben uiuere, ponendogli dauanti ciò che per questo ci propone la fede, che è il final giudicio, il paradiso, l'inferno, i diuini beneficij, & molte altre cose simili. La seconda insegna quello c'habbiamo à fare per ben uiuere; proponendo molte regole, & documenti cauati dalla legge di Dio, & da suoi precetti, & commandamenti. La terza tratta di tre mezzi principali, co' quali s'ottiene la diuina gratia: i quali sono la confessione, la communione, & l'oratione. Perche i sacramenti hanno uirtù per dar gratia, & l'oratione ha per singolar officio il dimandarla, & cosi per premio gli corrisponde l'ottenerla: doue in questa guisa augumentandosi per ambedue le parti il dono della gratia, s'augumentano parimente con essa le ricchezze delle uirtù, & della buona uita. Ne glialtri sacramenti non mi uoglio intramettere per breuità del libro. Finalmente per conclusione di questa materia, all'ultimo aggiungo alcuni breui precetti, & auisi della perfettione di questa uita; i quali quantunque s'ppartenghino alla seconda parte di questa dottrina, uoglio porgli al capo di lei, perche non sono se non per quelli, che già si sono esercitati & inueccliati ne' documenti della passata regola. Quel che si contegà in tutta questa opera.

LA cagione che m'ha mosso a pigliar questa picciola fatica, è stata per alcuni predicatori, i quali essendo gelosi dell'honor diuino, & della salute dell'anime, desiderauano, che ci fusse alcun piccolo uolume, che trattasse di tutte queste cose, per poterlo commendare a que' popoli doue predicassero: accioche essendo la memoria de gli Occasione per la quale l'autor si mosse à scriuer q̃sto libro.

huomini tanto debole, & la uolontà tanto tepida al bene, poteſſero tutti hauere nelle mani queſto breue ſuegliatoio: accioche aiutaſſero la memoria con la ſcrittura, & la tepidezza della uolonta co'l caldo della dottrina, & accioche non ſolo alla preſenza, ma anchor in aſſenza del predicatore, haueſſero in caſa queſto famigliar predicatore, ogni fiata che lo uoleſſero udire. Queſto è quello che in ſomma contiene queſto noſtro breue compendio, ilqual ueggo che tutto ua trattato con grandiſſima breuità, ma la mia intentione è (ſe à Dio piacerà) trattar queſto medeſimo argomento piu copioſamente nell'altro libro, eſſendomi di contentezza non poca, dar in luce queſto breue uolume, ilqual poſſiamo dire eſſere come uno Epitome, & ſommario di tutto ciò che nell'altro ſi è per trattare. Reſta (per ſgrauarmi di ſi graue carico) di dare auiſo al Lettor Chriſtiano, che qui ua la terza parte gia promeſſa nella prima impreſſione del libro della oratione, anchora che accompagnata con molte altre coſe utili, & neceſſarie. Et che queſto preſente trattato, & qualunque altra ſcrittura mia, humilmente ſia ſottopoſto alla correttione della ſanta madre Chieſa: abbracciando quella dottrina che ella abbraccia, & riprouando ciò che ella reproua.

IL PRIMO LIBRO, CHE TRATTA DELLA CONVERSIONE DEL PECCATORE,

NELLA QVALE SI CONTIENE VNA BREVE ESSORTATIONE AL BEN VIVERE.

CAPITOLO PRIMO.

NARRA LA SCRITTVRA DIVINA ch'auanti che Iddio ruinasse la città, e'l regno di Gierusalem per Nabuchodonosor Re di Babilonia, disse al Profeta Gieremia queste parole. *Tolle uolumen libri, & scribes in eo omnia uerba, quæ locutus sum tibi aduersum Israel & Iudæ &c.*: cioè, Piglia un libro non piu scritto, nel quale scriuerai ciò che io ho detto contra Giuda, & contra Israel da quel giorno, ch'io cominciai à parlar teco, fino à questo presente; & leggilo alla presenza del popolo, per uedere se per auentura udendo questa gente tutti i mali, ch'io ho pensato fargli, si partiranno da' loro tristi camini: accioche cosi facendo, io gli sia propitio, perdonandogli i lor peccati; cessando di essequire il gran castigo, che gli ho preparato. Et dice subito la scrittura, che Baruch notaio di questo Profeta, scriuendo tutte queste parole, & leggendole in presenza del popolo & de' Principi, cadde tanto gran timore, e spauento sopra quelli, *Hier. 36*

ch'essi si risguardauano l'un l'altro, come attoniti, per la grandezza della cosa, che udita haueano.

Il timore è principio della conuersione.

QVESTO è fratel mio il mezo che Dio pigliò in quel tempo, & in molti altri, per destare i cuori de'gli huomini, trahendoli dal lor maluagio camino, come uno de' piu efficaci, & potenti, che per questo sia. Percioche tanto & tanto grandi sono le cose, che ci predicano le parole di Dio, le lettere sacrate, e la perfettione della nostra fe de in fauore della uirtù, & in dispregio del uitio, che se gli huomini attentamente le leggessero, & ponderassero, non è dubbio, che molte fiate non gli tremasse il cuore, considerando la grandezza del pericolo, nel quale uiuono. La onde per questa cagione una delle cose che piu desiderasse il Profeta per remedio di questa incurabile infirmità,

Deu. 32. era quella quando egli diceua. *Gens absque consilio est, & sine prudentia, utinam saperet, & intelligerent, ac nouissima prouiderent*, cioè, La gente che è senza consiglio, & prudenza, piacesse à Iddio che sapesse, & intendesse; finalmente prouedesse con attentione à quello che è per sopragiungerle: poscia che se gli huomini in uero facessero questo, come ancor sono tenuti à fare, impossibil cosa sarebbe durar molto tempo in tanto cattiuo, & perduto camino. Ma essi uanno tanto sepolti, & inconsiderati nell'amore delle cose di questa uita, chi à cercare gli honori, chi di faccende, chi di difetti, chi gli officij, & dignità di fauori, & altri simili interessi, che essendo occupati totalmente ne' negotij carnali, & nell'amore di queste cose terrene, nó hanno spatio, nè occhi, nè cuore da considerare alquanto se stessi, aprendo gli occhi alla consideratione di tutto questo: doue molto ragioneuolmente di

Osea. 7. questi parla il Profeta dicendo. *Et factus est Ephraim quasi columba non habens cor*, Volendo dire, Ecco che Effraim è à guisa di colomba ingannata, che nó ha cuore: perche hauendo li scelerati cuore per amare, per pensare, & ripensare le cose di questa uita, non lo uogliono hauere per pensar quelle dell'altra. Le quali sono tali, & tanto ammirabili, che quando la minor di quelle fosse attentamente considerata, & con l'intelletto ben esaminata, basterebbe per lasciargli totalmente attoniti & conuinti da' lor propri inganni. La onde mosso da questa potentissima cagione ho giudicato cosa molto conueniente porre qui alcune di queste cose auanti gli occhi di chiunque le uorrà leggere, & scriuere ad imitatione del Profeta Gieremia, accioche inteso non solamente i mali, che Iddio ha apparecchiato per i maluagi, & iniqui, ma ancora i beni ch'egli ha proueduto per i buoni, & pij, lascino alcuni l'incominciato loro mal uiaggio: accioche cosi Iddio

gli

gli riceua rimettendogli ogni delitto, & liberandoli da quelle pene, con le quali nella sua scrittura n'ha minacciati.

DELLA CONSIDERATIONE DELLA Morte. Cap. II.

HORA cominciando da quello, che stà piu uicino alla presenza de gli occhi nostri, & della nostra consideratione, souuengati alla memoria fratello, che sei Christiano, & che sei huomo, circa la parte, che sei huomo, tien per certo c'hai da morire: & per quella che sei Christiano, sappi similmente c'hai da render conto della tua uita, poiche sarai morto. In questa parte non ci lascia dubitare la fede, che confessiamo, nè nell'altra l'esperienza di quello, che di giorno in giorno uediamo; si che niuno può schiuar questo boccone, benche egli sia Imperadore, ò Papa: uerrà tempo, nel quale si farà giorno, & non notte: ouero che si farà notte, & non giorno; uerrà, & non sai quando, se farà hoggi, ò dimane, nel qual tempo tu stesso hora stái à leggere questa scrittura, sano, & saluo di tutti i tuoi membri, & sentimenti, misurando i giorni della uita tua conforme à tuoi negotii, & desiderii, & ti uedrai in un letto con una candela in mano aspettando il colpo della morte, & la sentenza data contra tutta la progenie humana, à cui non uale supplicatione alcuna. Quiui subito se ti rappresenterà la diuisione di tutte le cose. L'intollerabil passione della morte, il termine della uita, l'horrore della sepoltura, la sorte del corpo, che uerrà à essere mangiato da' uermi: & molto piu quella dell'anima, c'hora sta nel corpo, & d'indi a due hore non sà doue sarà la sua habitatione. All'hora ti parrà essere presente al giusto giudicio dello eterno Dio, accusandoti delle tue proprie iniquità, & dandoti querela auanti à lui. Quiui uedrai apertamente, quante scelerità commetteui; & maledirai mille fiate quel giorno, nel quale peccasti; & il diletto che ti fece peccare. Allhora non accaderà marauigliarti di te stesso, come per cose si leggieri, come erano quelle, che tu amaui, & ponesti in pericolo di patire eternamente dolori tanto grandi, come quiui cominciarai à sentire: perche essendo già passati i diletti, & cominciandosi à ueder il giudicio di quelli, quel poco che era loro, perdendo l'esser pare che sia nulla, & quel molto che è loro essendo presente, pare che sia grandissimo. Vedendo tu adunque, come per cose si uane, & transitorie stai nel termine

di perdere tanto bene, & mirando per tutto, ti uedi tribolato: perche non resta piu tempo di uita, nè è piu hora di far penitenza, essendo gia finito il corso de' tuoi giorni, nè gli amici, ne gl'Idoli uani, che adoraui ti possono soccorrere, anzi che le cose che piu amaui, & prezzaui, quiui ti daranno maggior tormento. Dimmi ti prego, quando ti uedrai in quello stato à che pensarai? doue andrai? che farai? à cui gridarai? tornare à dietro è impossibile, passar auanti è intollerabile. star cosi non è concesso. dunque che farai? Dice Iddio per il Profeta. Allhora tramontarà il sole à gli empi nel mezo del giorno, & farò che se gli oscuri la terra nel chiaro giorno, & conuertirò il dì festiuo in pianto, & i lor diletti in giorno amaro. O' che parole son queste da temere. Allhora egli dice tramontarà il Sole nel mezzo del giorno, poscia che rappresentandosi a' maluagi in quel l'hora la moltitudine de' lor peccati, & uedendo che la giustitia di Dio li cominciarà à scortar i termini della uita, & della penitenza, diuerranno molti di lor tanto spauentati & timorosi, che parranno disperati della diuina misericordia. Et stando ancor nel mezo del giorno, quanto è dentro del termine di questa uita (che è tempo di meritare, & di non meritare) gli parrà che per quelli non ui sia luogo di merito, nè di demerito, ma che tutto gli sia impedito. Potente cosa certamente è la passione del timore, la quale di cose cosi picciole fa che paiono grandi, & delle assenti, presenti. Et se questo opera alle fiate un timor leggiero, che farà allhora il timore di si giusto, & uero pericolo? Si uedono in questa uita ancor fra loro amici, & gli pare che gia cominciano à sentire il dolore de' condennati; & in un medesimo tempo sono uiui, & morti: & dolendosi di quei beni presenti, che lasciano, cominciano à patire que' futuri mali, che temono. Tengono per felici quei, che qui rimangono, doue cresce lor inuidia, la quale è cagione di maggior dolore. Allhora per tanto gli tramontarà il sole nel mezo del giorno, quando ouunque uolgeranno gli occhi, gli parrà che da ogni parte sia chiuso il camino del cielo, & che nissun raggio se gli scuopra della luce. Posciache se mireranno alla misericordia di Dio, gli parrà hauerla offesa: se alla giustitia, gli parrà che uenghi à dar sopra il capo loro, & che fin à quel tempo sarà stato il giorno loro, ma che per l'auenire cominciarà à essere il giorno di Dio. Se risguardaranno alla passata uita, uerranno da essa accusati: se al tempo presente, uedranno morirsi d'hora in hora: s'un poco piu auanti, uedranno il giudice, che gli aspetterà per intrar con loro in giudicio; però che saranno essi fra tanti obietti, & cagioni

Ezec. 32

Passione del timore quanto sia potente.

di

di spauento : & perciò dice , che'l giorno chiaro se gli conuertirà in tenebre , ilche è come se hauesse detto , che quelle cose che gli soleano di prima dar maggiore allegrezza , allhora gli daranno maggior dolore . Allegra cosa è uedere i suoi figliuoli , i suoi amici , la sua casa , & i suoi negotii , & tutto quello che alcuno ama : ma allhora questa luce totalmente si conuertirà in tenebre , perche tutte queste cose gli daranno maggior tormento , & passione , & saranno i piu crudeli carnefici de' loro amatori : percioche essendo cosa naturale che si come la possessione & presenza di quella cosa che s'ama , apporta in effetto non poca giocondità , cosi parimente la perdita sua , apporta dolore eccessiuo . Et per questo leuano i dolci figliuoli della presenza del padre che stà per morire , & la buona madre s'asconde in questo tempo per non dare , & pigliare tanti crudeli dolori con la sua presenza . Et essendo la partita si lontana , & il combiato ; per il largo , & spatioso camino , il dolore non lascia osseruare i termini della buona creanza , nè dà loco à chi si parte per dire à gli amici , restateui con Dio . Se tu sei giunto à questo punto , in tutto ciò uedrai ch'io dico la uerità ; ma se non ui sei ancora giunto, credi à quelli che quindi hanno fatto il lor passaggio,poi che come dice il Sauio , quegli che nauigano il mare , narrano i suoi pericoli . La onde,se tali sono le cose che ordinariamente passano auanti la partita , che auuerrà à quelli , che le passaranno dopò ? Se tale è il uespro , & la uigilia , qual sarà l'istessa festa , & il giorno solenne ? Dimmi ti prego , che sentirai à quell'hora , quando partitoti da questa uita , entrerai in quel diuin giudicio solo , pouero , & ignudo , senza alcuna compagnia di buone opere , & senza altra compagnia , che di quella della tua propria conscienza ? Et ciò farai in un tribunal tanto rigoroso, doue non si tratta di tagliare il capo, nè perdere la uita temporale , ma si tratta della uita , & morte durabile , & eterna ? Et se nel libro di questo giudicio ti trouarai debitore , quai saranno per allhora i sudori del tuo cuore ? quanto confuso ti trouarai ? quanto pentito de' commessi danni , & quanto pouero di consiglio ? Grande certamente fu l'affanno de' Principi di Giuda , quando uiddero la spada uittoriosa di Sesach Re d'Egitto uolare per le piazze di Gierusalem, quando per la pena del castigo presente, conobbero la colpa del passato errore . Ma che è tutto questo à comparatione della confusione, nella quale quiui si uedranno i tristi ? che saranno ? doue andranno ? con che si difenderanno ? quiui lagrime non possono nulla, pentimento non apporta utilità, quiui non s'od-

Eccl. 43

Ezec. 32.

no orationi, promesse per auanti, quiui non l'ammettono, tempo di penitenza, quiui non è concesso: perche giunto all'ultimo fine di sua uita, non è piu tempo di penitenza. Di piu, ricchezze, prole, & fauor del mondo molto meno quiui sono vtili: perche come dice il
Pro. 11. Sauio. *Non proderunt diuitiæ in die ultionis, iustitia autem liberabit a*
Ezec. 7. *morte*, cioè. Non saranno apprezzate, nè in cosa alcuna potranno aiutare le ricchezze, nel giorno di uendetta, ma la giustitia sola liberarà da morte.

MA chi potrà giamai esprimere il rigor di questo giudicio? leggiamo d'un morto ch'apparue à un'amico suo molto basso, & oppresso da' dolori, recitando con gran uoce & gemiti queste parole. Nessuno crede, Nessuno crede, Nessuno crede. Doue domandato egli dall'amico che uoleuano inferire quelle parole, gli rispose. Nessuno crede quanto strettamente giudica Iddio, & quanto seueramente egli castiga. Per confirmation della qual cosa mi par cosa molto uti le addurre qui una cosa di non picciola ammiratione, che scriue S. Giouanni Climaco essere accaduta ad un religioso nel suo tempo. Dice egli, che in un certo monasterio era un monaco sconcio, & disordinato nel uiuere, il quale giungendo all'estremo della uita, fu eleuato in spirito: doue ueduto il rigore, & la spauentosa seuerità di questo ultimo giudicio, che aspettiamo, per singolar misericordia & dispensatione di Dio, tornato in se, ottenne spatio di far penitenza. La onde dice questo santo, che pregò tutti quei religiosi che quiui habitauano, che si partissero dalla cella, & murando la porta rimase dentro sin'al giorno ch'ei finì il corso di questa miserabil uita, ilche fu per spatio di dodici anni, senza partirsi giamai, nè pur dire una minima parola ad alcuno; nè mangiare altra cosa in tutto quel tempo, eccetto che acqua, & pane: & sedendo nella sua cella staua come attonito, riuolgendo souente nel suo cuore quello ch'egli hauea ueduto, quando fu portato in spirito; & haueua il pensiero tanto fisso in quello, che continuamente hauea la faccia intenta in un loco, senza uolgersi, nè da una parte, nè dall'altra, spargendo di continuo molte feruenti lagrime, le quali correuano sempre da gli occhi suoi. Ma finalmente giunto l'hora della sua morte, rompessimo la porta, ch'era (come di sopra detto habbiamo) serrata con pietre, & intrassimo tutti i monachi di quel deserto nella sua cella, doue pregandolo noi con ogni humiltà, ch'egli ci dicesse alcuna parola edificatoria, non ci disse piu che queste sola, Dicoui in uerità, padri, che se gli huomini sapessero quanto è spauentoso questo ultimo tran-

sito

sito; & giudicio della morte, impossibil sarebbe giamai offendere Iddio. Et tutto questo è di San Giouanni Climaco, che si trouò presente à questo negotio, dando testimonio di quel che co' propri occhi uide di sorte che nel fatto (ancora che incredibil paia) non è da dubitare, poiche habbiamo un testimonio tanto fidele. Et nel rimanente habbiamo da temere considerando la penitentia, che fece questo santo huomo, & molto più la grandezza della uision, ch'egli uide, donde procedette quella sua penitenza. Et che questo sia uero, basta la conformità ch'ella ha con le sacre scritture; nelle quali leggiamo quella tanto celebrata sentenza. Ricordati dell'ultimo tuo fine; & mai non peccarai. *Pro. 7.*

ESSENDO per tanto questa esortatione si buona, & fruttuosa, pregoti, ò fratello hora che uogli pigliarla à tuo seruitio, ricordandoti & considerando con ogni attentione questa cosa, nella qual hai dà fermarti, & come in essa sono molte cose da pensare, & ben ruminare, almeno ti prego che di queste tre cose giamai non ti lasci cadere dalla memoria. La prima, quanto sia grande la pena, che s'ha da patire per hauer offeso Iddio. La seconda, quanto qui desiderarai hauerlo seruito, & essergli stato grato, per hauerlo propitio in quell'hora. La terza, qual penitenza desiderarai fare quì se ti fosse concesso, Ilche ben ponderando, ti affaticarai hora forse per uiuer talmente, come allhora desiderarai esser uissuto.

DEL GIVDICIO FINALE. CAP. III.

DOPPO la morte segue il particolar giuditio di ciascuno, & dipoi l'uniuersal di tutti, quando s'adempierà quello che dice l'Apostolo. *Omnes enim nos manifestari oportet ante tribunal* CHRISTI, *ut referat unusquisque propria corporis prout gessit, siue bonum siue malum*, cioè Necessariamente tutti ci habbiamo da presentar innanzi al tribunal di Christo; acciò ciascheduno di noi renda conto delle opere ch'egli haurà fatto in questo corpo, ò buone, ò cattiue. *2.Cor.5.*

MOLTE cose sono da considerarsi in questo giudicio, ma una delle principali è, uedere di che cosa ci sarà dimandato conto. Cercherò con diligentia Gierusalem (dice Iddio) con una lucerna in mano. Cosi suol parlare la scrittura diuina, nella qual debbesi intendere la minutezza delle cose ch'iui s'hanno da esaminare. Le quali sono quelle che gli huomini sogliono cercar di questa maniera; percio *Sofo. 1.*

che non sarà un sol uano pensiero, nè un frutto di tempo malamente speso, che non habbia da esser posto nel conto di quel giudicio. Quelli non mettono ammiratione à quelle parole del Saluatore. *Dico autem uobis, quoniam omne uerbum otiosum quod loquuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicij*, cioè, Io ui dico, che di qualunque parola otiosa parlaranno gli huomini, rēderanno conto nel giorno del giudicio. Adunque, se di queste parole, che non offendono nessuno ci sarà dimandato conto, che sarà poi delle parole dishoneste? de' pensieri sozzi? delle sanguinolente mani? de gli occhi adulteri? & finalmente di tutto il tempo della uita speso in mal opere? Se questo è uero (come è) che cosa si può dire del rigore di questo giudicio, che non sia manifesto di quello ch'egli è, quanto uergognato restarà l'huomo, quando alla presenza d'un tanto gran senato se gli faccia carico d'una minima parola, che dal giorno ch'egli nacque haurà detto senza proposito ueruno? chi nō si marauigliarà di questa tanto nuoua dimanda? chi ardirebbe dir questo, s'Iddio non l'hauesse detto? qual Re giamai dimandò conto ad alcuno de' suoi creati fin d'una punta d'ago? O altezza della religion Christiana, quanto è grande la purità che ci insegni, & con quanta cura la dimandi, & con quanto rigoroso giudicio la castighi? Qual sarà etian dio la uergogna che quiui patiranno i tristi, quando tutte le magagne c'haueano coperte con i muri della lor casa, & tutte le bruttezze, & dishonestà commesse ne' lor primi giorni, con tutti i secreti della lor conscienza, saranno presentati nella piazza, & auanti gli occhi di tutto il mondo? Di più, chi terrà la conscienza tanto pura, c'hora non cominci à mutarsi di colore, & temere questa uergogna? poscia, che se'l palesare fa un huomo i suoi peccati à un confessore in un foro si secreto come è quello della confessione è cosa uergognosa, & che molti per questa cagione non confessano i lor delitti, & restano in questo stato di condannagione per non patir tanta uergogna, che sarà quella uergogna, che si haurà innāzi à Dio, & di tutti i secoli presenti, passati & futuri? sarà ella tanto grande, che come il Profeta dice, essi chiamarāno i monti dicēdo. *Montibus cadite super nos, & collibus operite nos*, cioè, O monti cadete sopra noi, & riceueteci ne gli abissi, accioche non appariamo cō tanta gran confusione. Che sarà dunque sopra ciò spirare il raggio di quella final sentenza. *Discedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus est Diabolo & Angelis eius*, cioè, Andate maledetti nel foco eterno, già molto tēpo preparato à Satana, & a suoi seguaci? Che cosa giudicheranno i maluagi con questa parola,

Luc. 23.

Mat. 25

se

se à pena potiamo (come dice il santo Giob) udir la piu picciola del- *Iob.4.*
le sue parole, chi potrà aspettare quello spauentoso suono della sua grandezza? e questa parola sarà tanto spauentosa, & di tanta uirtù, che per quella s'aprirà la terra in un momento, & saranno riceuuti, & dissipati ne gli abissi tutti quei(come dice il medesimo Giob,)che ha- *Iob. 21.*
ueano quiui la uiola, & diuersi suoni, & si dilettauano con la soa-
uità della musica de gli organi, godendo i lor giorni in diletti,& ua-
nità. Questo cadimento descriue Giouanni nell'Apocalisse con que-
ste parole, Vidi (dic'egli) un'Angelo, che discendeua dal cielo con *Apoc.21*
gran potere, & con tanta chiarezza, che faceua risplendere tutta la terra, & gridò dicendo: E' cascata quella gran città chiamata Babi-
lonia, & è gia fatta habitatione de' demoni, & carcere di tutti i soz-
zi spiriti, & d'ogni uccello sozzo, & abbominabile. Et soggiunse subito l'Euangelista dicendo: E uidi un'Angelo potente leuar in al-
to una pietra come da molino, & gettandola nel mare disse. Con questo impeto sarà precipitata quella gran città di Babilonia nel pro-
fondo; nè giamai ritornarà nel suo primiero stato. In questa manie-
ra per tanto caderanno gli sceserati, & tristi in quel precipitio, & in quella prigione tenebrosa, & piena di confusione. Ma qual lingua *Esai. 66.*
potrà giamai esprimere la moltitudine de' tormenti, che quiui pati-
ranno? Quiui bruciaranno i lor corpi in uiue & ardenti fiamme, talmente che d'ardergli mai cessaranno. Quiui staranno le lor ani-
me consumandosi, & stracciandosi con quel uerme, remorditore del-
la conscienza, ilqual mai non cessarà di mordergli. Quiui sarà quel perpetuo pianto, & stridor de' denti, co'l quale tante fiate ci minac-
ciano le scritture diuine. Quiui i mali auuenturati, & infelici con una crudel disperatione, & rabbia uolgeranno l'ira contra Iddio, & contra se stessi, talmente che mangiaranno le lor proprie carni, spez-
zando le lor interiori con sospiri, & ululati, rompendo i lor denti, & stracciandosi rabbiosamente le lor carni con l'unghie, & bestem-
miando & rinegando di continuo il giudice, che cosi gli tormente-
rà. Quiui ciascuno d'essi maledirà la sua infelicità, & cattiua sor-
te, & il suo meschin nascimento; replicando souente quelle triste la-
mentationi, & parole del patiente Giob, ancorche con animo con-
trario, & con differente proposito di quello che furono dette. Pe-
risca (diranno essi) il giorno, nelquale io nacqui; & la notte: nel-
la qual fu detto, generato è l'huomo. Volgasi quel giorno in te- *Iob.3.*
nebre, nè sia ricercato da Dio, nè illustrato col lume: sia oscurato dal
le tenebre, & dall'ombra della morte: sia pieno d'oscurità, & d'ama-

ritudine. In quella notte corra un nembo tenebroso ; non sia computato nel numero nè de' giorni, nè de' mesi dell'anno. Perche non mi prese la morte dal uentre materno? perche subito ch'io nacqui non fui assalito dalla morte? perche mi riceuerono tra' panni uiuo, & perche mi diedero il latte? Questa sarà dunque la musica, queste le canzoni, queste le continue mattinate di quei miseri. O lingue sozze, che nessun'altra cosa parlarete se non bestemmie. O miserabili orecchie, ch'altro non udirete, se non pianto. O meschini occhi, che non uederete altro che miserie. O infelici corpi, che altro refrigerio non haurete che uiuer sempre in ardente fiamme. Qui saranno allhora quei, che la lor uita goderono in diletti, e in uanità. O quanta breue dilettatione ha fatto tante miserie. O che luoghi infelici ui sono apparecchiati hora da tutte quelle uanità, & passatempi ch'in si poco spatio di tempo godeste, poi che hora piangete eternamente: hora che ui giouaranno le uostre ricchezze, doue sono i uostri tesori, doue i uostri diletti, & piaceri? Gia sono passati i sette anni di fertilità, & già sono successi gli altri sette di sterilità, che diuorarono l'abondanza de' passati, senza che d'essa ne restasse alcun uestigio, ò memoria, perciò la gloria uostra, & la uostra felicità nel pelago del dolore è profundata. A tanta sterilità siate uenuti, che, nè una sola gocciola d'acqua ui è concessa, accioche possiate temperar alquanto questa tanto rabbiosa sete, che cosi ui tormenta. Et non solo non sarete aiutati dalla uostra antica prosperità, anzi essa sarà quella che più crudelmente ui tormentarà, & affligerà; percioche gia è, doue si adempirà ciò che disse Santo Giob, quando disse, che la dolcezza de' maluagi uerrà à finire ne' uermi. Quando, come dichiara il moral S. Gregorio, la memoria de i diletti passati, gli fa sentire piu l'acerbità de' dolori presenti. ricordandosi, come se uidero cagione, & in quale stato hora si ueggono, & come per causa di quel diletto che si presto passò, hora patiscono quel dolore che non haurà mai fine.

Iob. 21. 24. 25.

Allhora conosceranno apertamente l'inganno del nimico, & gia caduti nel render conto, ancorche tardi, cominciaranno à dir quelle parole della sapienza. Meschini noi altri come si uede hora che erassimo dal camino della uerità, & che la luce della giustitia non ci illuminò; & che il Sole della intelligenza non sali sopra noi: attentamente andauamo per lo camino di perditione, il qual era tutto aspro & difficile, e il camino del Signore tanto piano, ma non lo sapemmo mai prendere. Che ci ha apportato la nostra superbia,

Sap. 5.

& la

& la pompa delle noſtre ricchezze? tutte queſte coſe ſono gia paſſate à guiſa di ombra che uola; & come corriero che uà per la poſta, ò come nauilio, che nauiga per l'acqua, doue ſubito ch'egli ha fatto il ſuo negotio, non gli laſcia memoria del ſuo camino. Simil parole diranno nell'inferno, quei c'hauranno peccato, perche la ſperanza del male è come la paglia leuata dal uento, ò come la ſchiuma del mare, che è disfatta dall'onde; ò come il fumo, che ſubito ſi riſolue nell'aere; ò come la memoria del foraſtiero d'un giorno che uà per camino. Queſte ſono le querele, queſto il pentirſi, queſta la perpetua penitenza, che quiui fanno i triſti, laquale niente li giouarà, perche già è paſſato il tempo, che da eſſa poſſano riceuere alcuna utilità & giouamento.

Venite adunque hora che è tempo di far penitenza uoi che hauete l'orecchie per udire, & pigliate quel conſiglio tanto ſalutare che ui da Iddio per lo Profetta dicendo. *Date Domino Deo ueſtro gloriam, ante quàm contenebreſcant, & antequam offendant pedes ueſtri ad montes caliginoſos, &c.* cioè. Date gloria al Signor Dio uoſtro, auanti che s'oſcuri il giorno; & auanti che cada ſopra di uoi la notte oſcura della morte: & prima che i uoſtri piedi uenghino ad intoppar in quei monti oſcuri, & tenebroſi; doue aſpettarete il lume, che ſi uolterà in tenebre. Et l'iſteſſo Signore, il qual meglio che qualunque altro conoſce la grandezza di queſto pericolo, ci inuita à queſto nel ſuo Euangelio dicendo. *Attendite autem uobis, nè fortè grauentur corda ueſtra crapula, & ebrietate & curis huius uitæ, & ſuper ueniat in uos repentina dies illa*, cioè, Guardateui che non ſiano aggrauati, & oppreſſi i uoſtri cuori con troppo mangiare, e bere, & i penſieri & trauagli di queſta uita. Et che ui ſoprauenghi all'improuiſo quel giorno ſpauenteuole: perche à guiſa di raggio ha da uenire ſopra tutti quei, c'habitano ſopra la faccia della terra; & perciò uegghiate, & fate oratione in ogni tempo; accioche meritiate eſſer liberi da tutti queſti mali c'hanno da uenire, & accioche mondi ſiate rappreſentati auanti al figliuolo della Virgine, procacciatrice d'ogni noſtro bene. Hier. 13. Luc. 21.

tuoi diletti, ò Gierusalem madre nostra. Niuna cosa in te si patisce, nè alcuno scommodo, di quei, che si sostengono quà giù. Molto differenti sono le tue cose, da quelle che di continuo ueggiamo in questa miserabil uita: in te mai si ueggono tenebre, nè notte, ne mutation di tempo: la luce che t'illumina, non è di lampade, nè di Luna, nè di lucenti stelle, ma di Dio che detiua, da Dio; & luce che procede dalla luce è quello che ti dà chiarezza. L'istesso Re de' Re siede sempre nel mezo di te circondato da' suoi ministri. Quiui gli Angeli à coro cantano con musica molto soaue. Quiui si gode la bellezza di quei nobili cittadini. Quiui si celebra una perpetua festiuità di quei, che partendosi da questa peregrinatione, giungono à gli eterni gaudii. Quiui è l'ordine de' Profeti. Quiui il segnalato coro de gli Apostoli. Quiui il uittorioso esercito d'innumerabili martiri. Quiui il sacro conuento de' Confessori. Quiui i ueti & perfetti religiosi. Quiui le sante femine, lequali hanno ogni piacere secolare; & uiltà feminile superato. Quiui i fanciulli, & le uergini, che hanno fuggito cõ i santi costumi i fraudolenti lacci del mondo, consumando il lor tempo in sante uirtù. Quiui sono le pecore, & gli agnelli, le quali hauendo da se alienato ogni caduco diletto, nelle proprie, & particolari stanze, si rallegrano; & quantunque la gloria di tutti sia differente, nondimeno fra tutti è commune allegrezza. Quiui regna la carità, totalmente perfetta: poscia che quiui Iddio è ogni cosa in tutte le cose, ilquale lo ueggono senza fine; & ueggendolo senza fine, sempre ardono del suo amore; l'amano, & lodano, lodano, & l'amano. Et ogni suo essercitio è di lodarlo senza mancamento, & interuallo. O felice me, & ueramente felice, quando sciolto dalla prigione di questo corpicciuolo, meriterò d'udir quei canti della musica celestiale, & cantar in lode dell'eterno Re di tutti i cittadini di quella nobil città. Beato me, & molto beato, se io meriterò cantare, & star auanti al mio Re Dio mio, & guida mia, & uederlo nella sua gloria; come ben ciò egli si degnò prometterlo quando disse. O padre io uoglio che meco siano tutti quei che m'hai dato; accioche uegghino la luce mia, laquale haueua appresso di te, innanzi che fosse creato questo mondo. Tutto questo dice Santo Agostino. *Gio. 17.*

ORA dimmi adunque, qual sarà quel giorno, che illuminerà per la tua casa, se haurai uissuto con timor di Dio, quando all'ultimo fine di questa peregrinatione, passarai dalla morte all'immortalità? Et nell'hora che gli altri comincierano à dubitar di se medesi-

mi, tu cominciarai a leuar il capo: perche s'auicina il giorno della tua desiata redentione. Lieuati un poco (dice San Girolamo alla
S. Gir. Vergine Eustochio) della carcere di questo corpo; & posta alla porta di questo tabernacolo, metti auanti gli occhi tuoi il guiderdone, de' presenti trauagli: dimmi che giorno sarà quello, nel quale uerrà la Vergine MARIA da' cori Virginali accompagnata per riceuerti, & nel quale l'istesso Signore, & sposo tuo con tutti i santi ti uerrà
Cant. 2. incontro dicendo. *Surge propera amica mea, formosa mea, & ueni. Iam enim hyems transiit, imber abijt, & recessit. Flores apparuerunt in terra, tempus putationis aduenit*, cioè, Leuati, & presto uieni dietro à me amica mia, diletta mia, colóba mia, poscia che gia è passato l'inuerno, e il tempo della pioggia è cessato; & hoggimai nella nostra terra appaiono gli odoriferi fiori? Questo sarà dunque il diletto & la consolatione, che l'anima tua riceuerà, quando in questa hora sarà presentata auanti il Trono di quella beatissima Trinità da gli Angeli (& specialmente da quello, à cui sei stata come à fedel depositario raccomandata) quando questi, & gli altri sindicaranno le tue buone opere, la Croce, e i trauagli c'hai patito per Dio. Scriue San Luca, che quando morì quella elemosinaria chiamata Tabita, tutte le uedoue, & poueri cercarono l'Apostolo San Pietro, mostrandogli le uesti, che ella gli facea, per ilche mosso l'Apostolo pregò Iddio per lei tanto pietosa donna. La onde egli meritò per l'orationi impetrarle la uita.
Negli atti de gli Apostoli. c. 9. Qual godimento adunque sentirà l'anima tua, quando quei beati spiriti ti pigliaranno in mezo, & posto che t'haranno auanti il diuin concistoro, predicaranno le tue buone opere; & narreranno per ordine le tue elemosine, le tue orationi, i tuoi digiuni, la innocenza della tua uita, il soffrimento nelle ingiurie, la patienza ne' trauagli, la temperanza nelle delitie, con tutte l'altre uirtù, & buone opere che facesti. O quanta allegrezza riceuerà in quell'hora per ogni bene, che haurai fatto, & come conoscerai quiui il ualore, l'eccellenza della uirtù? Quiui l'obediente huomo trouarà uittoria. Quiui la uirtù sarà premiata; & il buono secondo il suo merito sarà honorato. Oltra di questo, che giocondità intrinseca sarà quella, che riceuerai, mentre che ueggendoti in quel porto tãto securo, uolgerai gli occhi al corso della passata pericolosa nauigatione, & uedrai i tormenti ne' quali sei stato, & per doue sei passato, & i pericoli de' ladroni, & de' corsari c'hai fuggito? Quiui è doue si canta quel canto del Profeta che dice.
Sal. 93 *Nisi quia Dominus adiuuit me, paulòminus habitasset in inferno anima mea*, cioè, Se non fosse perche il Signore m'ha souuenuto, poco ui mancò

mancò che l'anima mia non andasse ad habitar nell'inferno: E specialmente quando quiui uedrai, come tanti peccati si commettono nel mondo, come tante anime di giorno in giorno discendono all'inferno, & come fra tanta moltitudine de' perduti huomini Iddio ha uoluto che tu sij nel numero de' felici, & annouerato tra quei, c'haueuano da possedere tanta gloriosa sorte.

MA sopra tutto ciò, che sarà uedere la festiuità, e i trionfi, che di giorno in giorno si celebrano per i nuoui fratelli, iquali superato già il mondo, & finito il corso della lor pregrinatione, uanno per essere con essi coronati? O che dolcezza si riceue in uedere riempiere quel lo che si deue edificare di quella città, & rifar le muraglie di quella nobil Gierusalem, con quanti dolci abbracciamenti sono riceuuti da tutta quella celestiale corte, uedendogli uenire carichi delle spoglie del uinto nemico? Quiui entrano con trionfanti baroni, & parimente con glorioſe femine, lequali uinsero con la debolezza della lor conditione. Quiui entrano l'innocenti Vergini, martirizate per lo sposo loro CHRISTO benedetto con doppio trionfo, cioè della carne, & del mondo, ornate, & incoronate con ghirlande piene di rose, & uerdeggianti fiori ne i lor capi. Quiui medesimamente entrano di giorno in giorno donzelle, & putti; i quali uincendo la tenerezza de' loro anni con discrettione, & con uirtù, entrano per riceuere il guadagnato premio della lor pura uerginità. Quiui trouano i loro amici, conoscono i loro maestri, riconoscono i padri, abbraccianſi, bacianſi, & riceuono la buona nouella di douer entrare per fruire tale, & tanta desiata gloria, & felicità. O quanto dolcemente saprà allhora il frutto della uirtù, ancorche à un tempo gli paresse ro amare le sue radici. Dolce è l'ombra dopò il mezo giorno, dolce è la fonte, à qualunque assetato, & stanco uiandante, dolce è il sonno, & riposo al trauagliato, & affaticato seruo: però molto piu dolce è à i santi la pace dopò la guerra, la sicurezza doppo il pericolo, & l'eterno riposo doppo le fatiche, & i passati trauagli.

GIA sono passate le guerre, piu non è tempo d'andare armati, nè alla destra, nè alla sinistra. I figliuoli d'Israele andarono armati alla terra di promissione; ma poi che conquistaron la terra, appoggiaron le loro lancie, & lasciaron l'arme; & discordatosi ciascuno il timore, e i turbamenti della guerra, tutti all'ombra del loro albero godeuano l'ocio, e i desiati frutti della lor pace. Quiui possono dormire gli stanchi occhi per lo continuo uegghiare. Già potrà scendere della sua stanza il profano uegghiatore che fermaua i suoi piedi sopra il

luogo della guarnigione. Gia potrà riposare il beato Girolamo, il qual aggiungeua la notte co'l giorno, piangendo i suoi peccati nelle orationi, & combattendo animosamente contra l'importune forze dell'antico serpente. Non suonano quiui giamai le spauenteuoli arme del sanguinolente nemico. Non hanno loco quiui le astutie de' serpenti auolti in giro. Sino à quiui non giunge la uista del uenenoso Basilisco, nè quiui non s'udirà il sibilo dell'antico serpente: ma si ben il sibilo dell'amore dello Spirito santo, doue si uede la gloria di Dio. Questa è la regione della pace, & sicurezza posta sopra tutti gli elementi, doue non peruengono le nuuole, & le nebbie del tenebroso aere. O quante gloriose cose ci sono dette di te città di Dio. Beati (disse il Santo Tobia) sono quei che t'amano, & si godono della tua pace.

Sal. 147

O anima mia loda il Signore: perche liberò Gierusalem sua cara città dalle sue tribulationi. Beato sarò io se giungeranno le reliquie della mia generatione à uedere la chiarezza di Gierusalem; le cui porte saranno di Safiri, & di Smeraldi lauorate, & edificarassi tutto il cerchio delle loro muraglie di pretiose pietre, di pietre bianche, & pur saranno lastricate le piazze, & per tutti i lochi si cantarà Alleluia. O allegra, & gioconda patria, ò dolce gloria, ò compagnia beata, chi saranno quei tanto felici, Christiani, raccolti per te? pare cosa ardita il desiarti; ma nõ può alcũ uiuere senza desiarti. O figliuoli d'Adã, ò legnaggio d'huomini miserabili di mente cieco, & pecorelle smarrite, & perdute: Se questo è il uostro cibo, dietro à che altra cosa andarete uoi? che farete? come lasciarete perdere un tanto bene per si picciola fatica? Se per questo sono necessarij i trauagli, & le fatiche, io per me desidero, & chiamo tutti i trauagli, che patir si possono di questo mondo; che uengano sopra di me, che mi tolgano pur quanto si uogliono d'intelletto le tribulationi, mi conturbino pur l'infirmità, mi affliggono pur i dolori, perseguimiti uno, inquietimi l'altro, mi siano contrarie tutte le creature del mondo, sia fatto obbrobrio à gli huomini, nemico del mondo, manchi pur del dolore la uita mia, & gli amici mi ci finischino con gemiti, che di tutto ciò non mi curo: pur che oltra le predette cose io uenghi à fruire la celeste patria; & à pigliar riposo eterno della tribulatione; & meriti ascendere à quel popolo ornato di questa gloria. Vattene pur hora o pazzo amator del mondo; cerca titoli, & honori; edifica camere, & palazzi; aumenta termini & heredità: commanda se uoi a' regni, & al mondo che non sarai per questo si grande, come il minimo seruo di Dio; che riceue quel che'l

mondo

mondo non può dare, & gode di quello che è eterno. Tu con le tue pompe, & ricchezze andrai co'l ricco Epulone sepolto nell'inferno; & questo co'l pouero Lazzaro sarà leuato da gli Angeli, & portato nel seno d'Abraam. *Luc. 17.*

DELLE PENE DELL'INFERNO. CAP. V.

BASTAVA la minor parte di questo guiderdone per mouer i nostri cuori à far molto più di quello, che comanda Iddio, ma che cosa sarà se con la grandezza di questa gloria, aggiungiamo similmente la grandezza delle pene, che sono per i maluagi, & tristi apparecchiate? Percioche quì non ui si può consolare lo scelerato dicendo, s'io sarò maluagio, altro non mi segue che la priuatione di andare à godere Iddio; ma nel rimanente non patirò pene nè gloria, ma non è così, perche sforzatamente s'ha da toccare una di queste due sorti tanto disuguali: posciache, ò habbiamo da esser compagni de gli Angeli, ò compagni del demonio habbiamo da regnare eternamente con Dio; ò abbruciarci per sempre nell'inferno, perche non si dà mezo fra questi due estremi, eccetto che il Purgatorio. Queste sono in figura quelle due sporte, che mostrò Iddio al Profeta auanti la porta del tempio, una piena di fichi molto buoni, & grandemente soaui, & l'altra piena similmente di fichi, ma molto cattiui, & tanto pessimi che per niuna uia s'haurebbero potuto mangiare. Ilche non significa altro che due differenze di persone, una di quelli, a' quali Iddio ha da usare misericordia, che sono tutti gli eletti; & l'altra di quelli, co i quali ha da usar giustitia, che sono tutti i reprobati. Et la sorte de' primi è tanto felice, & quella de gli altri, tanto infelice, che con parole non si potrebbe mai esprimere la grandezza di questi due estremi tra loro tanto distante. Poscia che (lasciando da canto l'altre considerationi) la sorte de i buoni è un bene uniuersale, nel quale sono tutti i beni; & per lo contrario quella de i tristi è un male uniuersale, ch'abbraccia, & comprende in se tutti i mali: La onde è da sapere, che tutti i mali di questa uita sono mali particolari; & per questo non tormentano generalmente tutti i nostri sensi, ma ò un solo, ò alcuni. Et hora adducendo noi l'esempio di ciò nell'infirmità, ueggiamo che alcuni hanno male à gli occhi, alcuni all'orecchie, alcuni al cuore, molti allo stomaco, altri al uentre, & così alcuni altri di questa qualità. Niuno di questi mali mai è uni-

uersale à tutti i membri; ma particolare ad alcuno. Et con tutto ciò ueggiamo la pena, che da solamente un mal di questi, & la mala notte c'ha un dolente, con qual si uoglia dolor di questi; ancor che non sia piu che un mal d'un dente, ò d'una mascella. Poniamo poi caso che alcun'huomo hauesse patito un male tanto uniuersale, che non gli lasciasse membro, nè sentimento, ne giuntura, senza il suo proprio tormento; & che in un'istesso tempo stesse patendo acutissimi dolori nel capo, & ne gli occhi, & ne gli orecchi, ne' denti, nello stomaco, nel fegato; nel cuore, & (per abbreuiare) in tutti gli altri membri, & giunture del suo corpo, & che cosi stesse disteso in un letto affliggendosi in questi dolori, & sentendo per ciascun membro il suo proprio: e colui che in questa guisa fosse tormentato, qual tanto gran trauaglio ti parrebbe ch'egli patisse? ò che cosa potrebbe esser più miserabile, & più degna di pietà? se uedesti un cane per la strada che patisse tal pena, ti uerrebbe compassione. Questo è adunque fratel mio (se si può far comparation'alcuna) ciò che non per una notte, ma per sempre si patisce in quell'infelice luogo: perche si come gli scelerati con ogni lor membro, & senso offenderono grauemente Iddio; & di tutti ne fecero arme per seruir al peccato, cosi egli ordinarà che quiui tutti siano tormentati, & che ciascun d'essi patisca co'l suo proprio tormento. Percioche quiui gli occhi dishonesti, & carnali saranno tormentati con la uisione horribile de i demonij; le orecchie con la confusione delle uoci & de' pianti che quiui s'udiranno, le narici con l'intollerabil odore di quel sozzo luoco; il gusto con rabbiosissima fame, & sete: il tatto, & tutti gli altri membri del corpo con freddo, & insopportabile foco. L'imaginatione patirà con l'aprensione de' dolori presenti. La memoria co'l ricordo de' piaceri passari. Et l'intelletto con la consideratione de i beni perduti, & de gli auenuti mali.

LA scrittura diuina ci significa questa moltitudine di pene, quando ella dice, che nell'inferno sarà fame, sete, pianto, & battimento di denti, & coltello da due parti acuto. Et spiriti creati alla uendetta, serpenti, uermi, scorpioni, martelli, assentio, acqua di fiele, spirito di tempesta, & altre cose simili: per le quali ci si figura la moltitudine, & la terribilità & lo spauento, de' tormenti di quel luoco. Quiui similmente saranno quelle tenebre interiori, & esteriori, per i corpi, & per l'anime, molto più oscure che quelle d'Egitto, che si poteuano palpar con le mani. Quiui sarà fuoco, & non come quello che è fra noi, ch'affligge poco, & finisce presto, ma come con-

Mat. 25. *Sal.* 10. *Exo.* 10.

conuiene per quel luoco; cioè che tormenta molto, & non mai cessa d'affliggere, & tormentare.

SE questo per tanto è la uerità, come si può patir che quei, che ciò credono, & confessano, uiuono con tanta trascurataggine? A' quali fatiche, & trauagli non si sommetterrebbe un'huomo, per scusarsi un sol giorno, & un'hora che fosse del minor di questi tormenti? Perche adunque per ischiuare una eternità di mali, & tanto grandi non si pongono à un si picciol trauaglio, come è quello della uirtù: questa cosa farebbe perder il giudicio à chiunque profondamente la consideraſſe.

ET se tra tanta moltitudine di pene ui fosse alcuna speranza di termino, ò di alleggiamento, ui sarebbe ancor alcuna consolatione; ma non è cosi: anzi che quiui da ogni canto sono serrate le porte à ogni genere di alleuiamento, & di speranza. In tutte quante le maniere di fatiche che sono in questa uita, sempre resta alcun riposo, doue possa riceuere quel che colui patisce alcuna consolatione, la ragione: hora il tempo, hora gli amici, hora la compagnia del mal di molti, & alle uolte almeno la speranza del fine, consolano chiunque patisce: ma in questo sol male sono di tal sorte mutati tutti i camini, & pigliati tutti i porti di consolatione, che da niuna parte possono i miserabili aspettar rimedio, nè dal cielo nè dalla terra, nè dal passato, nè dal presente, nè dal futuro, nè d'alcuna altra parte, ma da ogni canto pare che siano saettati, & che tutte le creature habbino fatto congiura contra quelli, i quali ancor contra se stessi sono crudeli. Questa è quella strettezza, della quale si lamentano gl'infelici per lo Profeta dicendo. Attorniato m'hanno i dolori della morte, & i dolori dell'inferno m'hanno circondato; talmente, che uolgendosi, & riuolgendosi in qualunque parte gli occhi, sempre ueggono cagioni di dolori, & niuna cosa che gli consoli. Entrarono dice l'Euangelista le Vergini, che staſſano preparate al Palazzo dello sposo, & subito si chiuse la porta. O perpetua serratura, ò clausura immortale, ò porta d'ogni bene, che mai non t'aprirai. Et è come s'haueſſe più chiaramente detto. Chiusa è la porta del perdono, della misericordia, della consolatione, della speranza, della intercessione, della gratia, del demerito, & d'ogni bene. Non piu di sei giorni si raccolse la manna: & nel settimo giorno che è il sabbato, non si trouò. Et per questo digiunerà sempre chiunque per tempo non si proueder. Dice il Sauio. *Propter frigus piger arare noluit, mendicabit ergo estate, & non dabitur illi*, cioè, Per timore del freddo, il negligente

Sal. 17.

Mat. 25.

Eſo. 18.

Pro. 20.

non uuol arare & per questo andrà mendicando nell'estate, & non
Pro. 10. gli sarà dato che mangiare. Et in un'altro luoco dice. *Qui congregat in messe filius sapiens est: qui autem stertit æstate, filius confusionis*, cioè, Colui che aggiunge all'estate è figliuol discreto, & colui che alhora si mette à dormire, è figliuol di confusione. Qual maggior confusione è di quella, che patisce quel misерabil ricco auaro, il quale haurebbe potuto comprare da satiarsi del cielo co i minuzzoli del pane che gli cadeuano dalla mensa, la onde per non hauer uoluto dar questo poco, uenne à tal termine di pouertà, che dimanda, & dimanderà per sempre una gocciola d'acqua, che non gli sarà data?
Luc. 16. A che non muoue quella dimanda dell'infelice: che disse. *Pater Abraam miserere mei, & mitte Lazarum, ut intigat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma*; cioè, O padre Abraam habbi compassione di me, & manda Lazaro, acciò ch'egli bagni la punta del dito nell'acqua, & mi tocchi la lingua, perciochè questa fiamma mi tormenta. Qual piu leggiera dimanda si potrebbe fare di questa? Non fu ardito à dimandare un solo uaso d'acqua, nè uoleua che bagnasse tutta la mano nell'acqua, nè meno (ilche è piu degno d'ammiratione) tutto il dito, ma solamente la punta del dito, & nondimeno non gli fu concesso. La onde, uedi quanto chiusa sia la porta d'ogni consolatione; & quanto uniuersale è quello interdetto, & scommunica, ch'è ordinata per i maluagi, poiche ancora questo non s'ottiene: di sorte che uolgendo gli occhi doue uogliano, & distendendo le mani ouunque lor piace, non troueranno consolatione alcuna, per picciola che sia. Et si come colui, che s'affoga nel mare, essendo disceso nel profondo dell'acque; si che non troua doue posar il piede: & distende souente le mani da ogni canto in uano: essendo tutt'acqua; perche essendo tutto'l mondo, a' quali qui non da fermezza alcuna cosi accaderà quiui a gli infelici, quando andranno in quel profondo pelago di tante miserie stando in angonia, & combattendo sempre con la morte senza hauere alcuna cosa da potersi appoggiare, e consolarsi.

Questa è per tanto la maggior pena di tutte quelle che in quell'infelice luoco si patiscono. Percioche, se queste pene hauessero da durare per alcun ordinato tempo, ancora che fosse mille anni, ò cento milla ò cento mille milioni d'anni, ci sarebbe alcuna consolatione, non essendo cosa alcuna totalmente grande, s'ella ha fine: ma non è cosi, anzi che le sue pene saranno eterne con Dio, & il tempo delle sue miserie, durerà fin'à tanto che durerà la diuina gloria. In quanto

Dio

Dio uiuerà, essi morranno, & quando Iddio lascierà di essere quel lo che è, parimente essi lasciaranno d'essere quel, che sono. O mortifera uita, ò morte immortale. Io non sò certo come ti debbo chiamare ò uita ò morte: percioche, se sei uita come muori? Et se sei morte come duri? non ti chiamarò nè morte nè uita, perche nell'uno, & nell'altro è bene alcuno. Nella uita è l'interuallo, & nella morte il termine, ilche è grande alleuiamento de' trauagli, ma in me non hai spatio nè termine, adunque che sei? Sei il male della uita, & il male della morte, perche dalla morte hai il tormento senza termine, & dalla uita la perpetuità senza l'interuallo. Iddio spogliò la uita, & la morte d'ogni bene che haueuamo, & pose in te quello che restaua per castigo de' tristi. O amara compositione, ò purgamento senza sapore del calice del Signore, del quale beueranno tutti i peccatori della terra.

Vorrei per tanto fratel mio, che in questa perpetuità tu alzassi alquanto gli occhi della consideratione, & che (come mondo animale) ruminassi hora questo passo dentro di te. Et acciochemeglio possi far questo, mettiti auanti gli occhi il trauaglio che patisce l'infermo in una mala notte, & specialmente se lo trauaglia alcuno gran dolore, ò alcuna acuta infermità: risguarda quanti riuolgimenti egli dà in quel letto, come gli manca ogni riposo, che tanto longa gli pare quella notte, che fa ch'egli numera l'hore dello horologio, & quanto grande gli pare ciascuna; & tutto s'occupa in desiderare la luce della mattina, la quale gli ha da giouar poco per curare il suo male. La onde se questo è tenuto gran trauaglio, & insopportabil dolore, che sarà poi quello di quell'eterna notte che non ha mattina nè aspetta l'alba del giorno? O oscurità profonda, ò notte perpetua, ò notte maladetta per bocca di Dio, & di tutti i suoi santi, che desideri la luce, & non la uedi, nè miri lo splendore, che si suol leuare la mattina: Adunque risguarda hora, che tormento sia, il uiuer per sempre in tal notte come questa, disteso in un letto delicato, (come quello nel quale sta un infermo) ma piu tosto in un forno di fiamme si terribili? quali spalle saranno bastanti à soffrire questi ardori? Qual cuore non si spezzarà con continuare in questo tormento? Chi di uoi (dice Iddio per lo suo Profeta) potrà stare in quel fuoco deuoratore, & uiuer in quegli eterni ardori? O cosa spauenteuole, se per porre solamente la punta del dito sopra una bragia per ispatio di una sol Aue Maria; pare cosa intollerabile, che sarà lo stare co'l corpo, & con l'anima ardendo in quei fochi talmente uiui, che quei di

Questo fuoco rassomigliato à quel dell'inferno, è come fuoco dipinto.

Mat. 24.

tua misericordia mi prouede: la tua patienza mi sopporta: & finalmente tutto ciò che io posseggo è tua roba, & tua misericordia. Percioche chi mi da l'essere che io ho, se non tu, che sei fonte dell'essere? chi la uita, con laqual uiuo, se non tu, per cui ogni cosa uiue? chi il giudicio, & l'intelletto, se non tu che sei lume dell'eterna luce? Adunque che cosa debbe far l'huomo per colui, che ha fatto tanto per lui? perche non seruirà al tutto colui che l'ha fatto tutto; & lo conserua tutto; & per la cui prouidenza si regge tutto?

LA onde, se tanto gli siamo obligati per i suoi beneficii della natura; in che cosa lo potremo sodisfare per quelli della gratia? con che gli pagherai, che tra tante sorte di genti, & di nationi d'infideli, come sono nel mondo, elesse te per se, & ti fece Christiano; & ti lauò con quell'acqua uscita dal suo precioso costato, & t'adottò qui per figliuolo, dandoti tutti quegli habiti, & quelle gioie che per questa dignità si richiedeuano? Ma dopò che fu perduta questa prima dignità, chi porrà esplicare con quanta patienza ti sopportò, quando peccaui, con quali occhi ti mirò quando tu non lo miraui, con qual amore ti guardò, quando tu prolungaui la uenuta, & quante ispirationi ti mandò egli, accioche finalmente accorgendoti de' tuoi errori, ritornasi à lui? lascio gli altri benefici, & sacramenti ch'egli ordinò per la salute tua, & molte altre gratie simili, ma non si può lasciar quella gratia delle gratie, & quel sacramento de' sacramenti, per lo quale uolse Iddio habitar nella terra con gli huomini, dandosegli di giorno in giorno per lor conseruatione, & rimedio. Vna fiata egli fu offerto per noi nel sacrificio della Croce, ma quì sempre s'offerisce nell'altare per i nostri peccati. Ciascuna uolta (dice egli) che questo farete, fatelo in memoria mia. O memoria salutare, ò sacrificio singolare, & hostia grata, pane di uita, conseruamento soaue, cibo regale, & manna, che in se contiene ogni sapore, & soauità, chi ti potrà totalmente lodare, chi degnamente riceuerti? chi ueramente con debita reuerentia adorarti? O anima mia, almeno intenerisciti cõsiderando te stessa, di te non può parlare la lingua mia, nè posso quanto desidero aggrandire l'opere tue degne d'ogni ammiratione.

ET se questo beneficio si concederà solamente à gli innocenti, & mondi, ancor sarà dono inestimabile, Ma che dirò che per l'istesso caso ch'egli si uolse communicar à questi, s'obligò à passare per le mani di molti maluagi ministri, le cui anime sono habitare da Satana, i cui corpi sono uasi di lussuria, la cui uita si gode in delicie, in bruttezze & in uitii? Et con tutto ciò per uisitare & consolare i suoi

amici, consenti esser maneggiato da queste con le loro sozze mani, & riceuuto nelle lor sacrileghe bocche, & sepolto ne' lor corpi? una sol uolta fu uenduto il corpo suo, ma mille e mille uolte è uenduto in questo sacramento. Vna sol fiata fu schernito, & sprezzato nella sua passione, ma mille è deriso da' scelerati nella mensa dell'altare. Vna sol fiata si uide posto tra due ladroni, & mille uolte si uede qui inuolto nelle mani de' peccatori.

Ma che dirò io sopra tutto ciò di quella soprana gratia, & di quel supremo beneficio della nostra redentione? I cieli Signore ti benedicono, & gli Angeli predicano sempre le tue marauigliose opere. Qual necessità haueui tu de' nostri beni, & che pregiuditio ti ueniua de' nostri mali? Se peccarai (dice Giob) che mal gli farai? Et se le tue male opere multiplicaranno, in che cosa l'offenderai? Et se farai bene, che gli darai? Che potrà egli riceuer dalle tue mani? Poscia che quel Dio si ricco, & tanto libero da' mali, quegli le cui ricchezze, il cui potere, la cui sapienza non può crescere, nè sminuire, nè essere piu di quelli che è, che nè auanti la creatione del mõdo, nè dopò c'hebbe creato il tutto, nè maggiore, nè minore di quello, che era, nè perche tutti gli Angeli, & gli huomini si saluino, & lo laudino è più honorato, nè perche tutti si condannino, & lo bestemmino è men glorioso. Questo si gran Signore non mosso da necessità alcuna, ma per sola carità essendo noi suoi nemici, & traditori si contentò d'inchinar i cieli nella sua grandezza, & descendere in queste bande, & uestirsi della nostra mortalità: & pigliar sopra di se tutti i delitti, & colpe de gli huomini, & per essi patir i maggior tormenti, che giamai nel mondo si patirono, nè patiranno. Per me Signore nascesti in una stalla, per me sei stato reclinato in un presepio, per me sei stato circonciso nell'ottauo giorno; per me sei stato condotto in Egitto; & per me finalmente sei stato perseguitato, & mal trattato con infinite maniere d'infamie, & d'ignominie. Per me digiunasti; per me uegghiasti, per me caminasti, per me sudasti, per me predicasti, & piangesti, & per me hai prouato tutti quei mali, che la mia colpa haueua meritato, non essendo tu il colpeuole, ma l'innocente, & l'offeso. Per me finalmente sei stato preso come malfattore, abbandonato; uenduto, negato; presentato auanti tribunali, & giudici, alla presenza de' quali per me sei stato accusato, beffato, infamato, flagellato, sputacchiato, stratiato, sententiato, crocifisso, bestemmiato, ferito di lancia, & finalmente morto, & sepolto. La onde, con che potrò io sciogliermi, non dirò da tutto questo beneficio,

neficio, ma dalla minor gocciola di sangue sparsa dal tuo sacro, & santo costato per me indegno? come sarà possibile che io non ami colui, che cosi m'ha amato, cosi m'ha cercato, cosi redento, & per si caro prezzo comperaromi? S'io (dice il Saluatore) sarò esaltato da terra, ogni cosa tirarò à me medesimo. Con quai forze, con quai catene? cõ le forze d'amore, & cõ le catene de' beneficij. cõ le sune d'Adam le trarò à me dice il Signore, & con le ligature d'amore. La onde chi non sarà legato da queste suni? chi non si lasciarà prendere da queste catene? chi non sarà uinto da tanti smisurati benefici? se cadendo una gocciola d'acqua continuamente sopra una pietra, è sofficiente per spezzarla, come non basteranno le ligature di tanti benefici per rompere il mio cuore? Se ancora sino l'istessa terra stando nel fuoco, si conuerte in fuoco, come non abbruciarà il mio cuore attorniato da tanto inestinguibil fuoco, & eccessiuo amore?

Et se si commette tanto gran colpa in amar questo Signore, che sarà poi sprezzarlo, offenderlo, & non osseruare i suoi commandamenti? Come puoi tu hauer mani per offender quelle mani, che ti furono tanto liberali, che si posero in Croce per te solemente? Quando quella maluagia femina sollecitaua il santo Patriarca Giosef, che douesse tradire il suo Signore, si difese il sãto huomo da essa cõ queste parole: Risguarda o scelerata donna come il mio Signore s'è fidato porre nelle mie mani ogni cosa ch'egli possiede, eccetto tu che sei sua moglie. La onde come potrò io commettere tanto gran male contra lui, & peccare contra il mio Signore? Et è come s'egli hauesse detto. Se'l mio Signore è stato si buono, & si affabile uerso me, che tutto quello ch'egli ha, ha fidato nelle mie mani; se cosi m'ha honorato, & fauorito, & fidatosi di me in ogni suo negotio, come potrò io, essendo legato con tante catene di beneficij, hauer mani per offendere un tale, & tanto buon Signore? Et egli non si contentò con dire non debbo, ò ueramente non è cosa ragioneuole offenderlo; ma come lo potrò io offendere, che la grandezza de' beneficii non solamente quieta la uolontà, ma parimente nella sua maniera le forze, & la passibilità per offendere il benefattore, & lega all'huomo i piedi, & le mani, perche non posi operare contro di lui? Per tanto se questa sorte di religione, & rendimento di gratie meritano quei beneficij, che cosa meriteranno i beneficii di Dio? Quell'huomo pose ogni maneggio suo nelle mani di Giosef, & Dio ha posto nelle tue mani tutto quello ch'egli hà. Ma poi quanto è piu quel che Iddio ha, che quello c'hauea Faraone, percioche tanto piu è quello, che

tu hai riceuuto, che quello che Gioſef riceuette. Ma dimmi che coſa ha Iddio, che non l'habbia data nelle tue mani? Il cielo, la terra, il Sole, la Luna, le Stelle, il mare, gli uccelli, il peſce, gli arbori, gli animali, & finalmente tutto quello ch'è ſotto il cielo egli ha poſto nelle tue mani: & non ſol quello ch'è qui nella terra, ma parimente ancor tutto ciò, ch'è ſopra il cielo, che è la gloria delle richezze delle delicie, de gli Angeli; & i ſanti che ſono di là, ſeruono & militano à tua utilità. Dice l'Apoſtolo. *Omnia uestra ſunt, ſiue Paulus, ſiue Apollo, ſiue Cephas, ſiue mundus, ſiue uita, ſiue mors, ſiue præſentia, ſiue futura. Omnia veſtra ſunt, vos autem* CHRISTI; CHRISTVS *autem Dei*, cioè. Tutte le coſe ſono uoſtre, ſia Paolo, ſia Apollo, ſia Pietro, ſia il mondo, ſia la uita, ſia la morte, ſia il preſente, ſia l'auuenire tutto è uoſtro; percioche tutto milita, & ſerue in noſtro bene: Et non ſolo ciò, che ſtà ſopra i cieli, ma ſimilmente l'iſteſſo Signor de i cieli ci ha dato ſe ſteſſo in mille maniere, hora in Padre, hora in Protettore, hora in Saluatore, hora in Maeſtro, hora in Medico, hora in prezzo, hora in conſeruatione, hora in rimedio, hora in guiderdone; & hora in ogni coſa. Il Padre ci diede il Figliuolo, il Figliuolo ci meritò lo Spirito, lo Spirito ſanto ci fece meritare l'iſteſſo Padre, da cui deriua ogni bene. Adunque ſe queſto padre come dice l'Apoſtolo, ci diede il proprio unico figliuolo, (ch'era la maggior coſa ch'egli dar ci poteſſe) come non ci darà con eſſo tutte le coſe? La onde, ſe uero è che ciò che ha Iddio egli l'ha dato nelle tue mani, ſe da tante parti t'ha infinitamente obligato, & preſo con tanti beneficii, come è poſsibile che tu poſsi offendere un coſi larghiſsimo, & pietoſisſimo benefattore? Se l'ultimo male pare che fuſſe non render gratie di tanti gran beni, che ſarà aggiungere all'ingratitudine il diſprezzo, & l'offeſe del benefattore? Se quel giouane ſi trouaua tanto prigione, & tanto impotente per offendere chi gli haueua poſto nelle mani tutta la ſua caſa, come hai tu forze, & cuore da offendere colui, che nelle tue mani ha poſto il cielo, & la terra? O piu ingrato che i brutti animali, ò piu fiero che le fiere, ò piu inſenſibile che le coſe inſenſibili, à non accorgerti di tanto gran male. Percioche qual fiera, qual Leone, qual Tigre giamai offeſe, à chi gli fece bene? Scriue Santo Ambrogio d'un cane, che ſtette tutta una notte piangendo, & ululando il ſuo caro Signore: perche era ſtato ucciſo da un ſuo auuerſario; doue uenendo la mattina ſeguente molta gente per uedere il morto, tra' quali uenendo ancor colui, che l'haueua ucciſo, il cane conoſciuto che l'hebbe, con morſi gli corſe ſo-

1. *Cor.* 3.

pra

pra talmente, che fece conoscere la secreta colpa del malfattore: Per ilche se i cani per un pezzo di pane hanno tal'amore, & fede uerso i loro patroni, & signori, come sarai tu tanto ingrato, che nella legge di ragione, & humanità, ti lasci uincere da un cane? Et se quell'animale si sdegnaua tanto contro colui, che morto hauea il suo signore, come non ti sdegnarai tu uerso quei che t'hanno ucciso il tuo? & chi sono (dimmi ti prego) che l'uccisero, se non i tuoi peccati? Questi furono quei, che lo presero, questi quei che lo legarono, & flagellarono, & lo posero in Croce. Perche non saranno stati scontenti i carnefici per questo, se i tuoi peccati non l'hauessero cagionato? La onde perche non te incrudelisci uerso questo tanto crudel homicida, c'ha priuato di uita il tuo Signore? perche ueggendolo morto nel tuo cospetto, non s'augumenta piu in te l'amor uerso di lui, & l'odio contra il peccato che l'ha ucciso? sapendo maggiormente che tutto ciò ch'egli fece in questo mondo, disse, & patì, tutto fu per cagionare ne' nostri cuori un'odio tale contra il peccato, che da esi ci douessimo di partire. Egli per ammazzare il peccato, morì: & per inchiodarli i piedi, & le mani, si lasciò inchiodare sopra la Croce. Dunque perche uuoi tu fare che siano uani tutti i sudori, & i trauagli di CHRISTO? & perche uuoi te stesso lasciarti in quella istessa seruitù, dalla quale egli co'l proprio sangue ti fece libero? Come non ti spauentarai, & non ti uerrà à schiuo, solamente il nome del peccato, già che uedi l'estremità, ch'usa Iddio per distruggerlo? Che altra cosa potrà più fare Iddio per tirar l'huomo dal peccare, che porsegli auanti inchiodato sopra una Croce? chi haurebbe ardire d'offendere Iddio, se si uedesse auanti il Paradiso, & l'inferno aperto? Dunque senza dubbio maggior cosa è uedere Iddio sopra una Croce posto, che tutto questo. La onde chiunque non è mosso da questa tanto grande impresa, non ui è cosa nel mondo, per la quale posi esser rimosso dal suo cominciato uiaggio.

DI MOLTI ALTRI BENI, CHE CI HA FATTI Iddio. Cap. VII.

MA se per caso tu dicesti, tutte queste cose predette sono obligationi di Giustitia, & beni & mali che per auanti si promettono, & che desideri di uedere alcuna cosa al presente, che ti muoua il cuore, poiche gli obietti presenti tanto uagliono à mouerci. Et parimente ti daremo qui le mani piene di questo istesso che desideri.

Poscia

Poscia che dato caso, che'l nostro Signore habbia il miglior uino, & i miglior cibi conseruati per il fine di questo conuito, nondimeno per questo non lascia i suoi diletti digiuni, & affamati in questo camino, perch'eg li sa molto bene che cosi uiuendo non potrebbono durare in quello stato. La onde, quando egli disse ad Abraam, Non uoler temere ò Abraam, percioche io sono il tuo difensore, il tuo guiderdone sarà molto grande, due cose gli promette in queste parole, una nel presente (come era suo difensore in ogni cosa pertinente à questa uita) & l'altra nell'auenire che è il guiderdone della gloria, che si conserua per l'altra uita. Ma quanto grande sia la prima promessa, & quante sorti di beni, & fauori habbia in se, non lo potrà intendere se non colui, che haurà diligentemente lette le sacre, & sante scritture, lequali niuna altra cosa più minutamente ricordano, & ripetono, che la grandezza de i fauori & benefici regali, che'l nostro Signore promette a' suoi in questa uita. Leggi quel santo Salmo del Profeta che dice · *Dominus regit me*. Leggi. *Qui habitat in adiutorio altissimi*. Contempla con l'intelletto. *Diligam te domine fortitudo mea*. Leggi le benedittioni, & maledittioni del Deuteronomio. Et leggi finalmente tutto il nouo & uecchio testamento, che manifestamente uedrai quante sorti di beni, & di fauori sono promessi a' giusti in questa uita. Odi ciò che dice Salomone ne' suoi Prouerbii sopra questo caso. Beato quell'huomo, che troua la sapientia, perche più uale il posseder essa, che tutti i tesori d'argento, & oro per molto fino, & precioso che sia. Ella uale più che tutte le ricchezze del mondo, & tutto ciò che può desiderare il cuore humano, non se le può comparare. La lunghezza de i giorni sta nella sua destra; & nella sua sinistra sono le richezze & la gloria. I suoi càmini sono belli, & tutti i suoi sentieri sono pacifici, è arbore di uita per chiunque l'ha ottenuta: & ciascuno che con perseueranza la possederà sarà beato, Risguarda poi figliuol mio la legge di Dio & i suoi consigli; perche ciò sarà uita per l'anima tua, & dolcezza alla tua uita. Allhora andrai securo ne' tuoi camini; e i tuoi piedi non troueranno doue intoparsi. Se dormirai, non haurai timore, nè spauento; & se riposerai, il tuo sonno sarà riposato, & quieto. Questa è per tãto fratel mio la soauità, & il riposo del camino de i buoni: ma del camino de' cattiui mira quante differenze nuoue ci dà la scrittura. Infelicità, & trista sorte è ne' lor camini; nè mai seppero che cosa fosse uiaggio di pace. Et altroue: il camino de' maluagi (dice l'Ecclesiastico) è pieno d'intoppi, & al fine della giornata gli sono apparecchiati, l'inferno, le tenebre, & le

Prou. 5.

pene,

pene. Ti pare adunque che sia cosa buona lasciar il camino di Dio, per quel del mondo, essendo tra loro tanta differenza, nè solamente nel fin del uiaggio, ma parimente ancor in ogni lor passo? La onde qual è maggior danno che cercare con un tormento d'acquistarti un'altro tormento, che con un riposo un'altro riposo? Ma accioche più chiaramente possi uedere la grandezza di questa quiete, & la moltitudine de' beni che al presente accompagnano questo bene, pregoti che stii attento à ciò che l'istesso Dio, & Signor nostro promette per Esaia à gli osseruatori della sua legge per queste parole, (secondo che uogliono diuersi interpreti) dicendo. Quando farai (dice egli) tali, & tai cose, ch'io ti commando, subito ti soprauerrà l'alba del chiaro giorno, (ch'è il Sole della giustitia) la quale rende in nulla tutte le tenebre de gli errori tuoi, & delle tristitie; & subito cominciarai à conoscere la uera salute; & la giustitia dell'opere tue buone ti sarà inanzi, come una candela; & la gloria del Signore da ogni canto ti circonderà, accioche tu sii honorato auanti gli occhi di Dio & de gli huomini. Allhora chiamerai il nome del Signore, & udiratti, che l'amarai, & diratti. Vedimi quà presente per quanto ti fa mestiero. Allhora in mezo delle tenebre, delle tribulationi, & angustie di questa uita lampeggierà la luce del diuin fauore che ti consolarà; & le tue tribulationi saranno come il mezo giorno; poscia che il Signore ordinerà che l'istesse calamità, & l'errore de' peccati passati ti siano occasione di maggior felicità: dandoti sempre nell'anima uera pace, & infinito riposo. Et nel tempo della fame, & della sterilità, ti darà saturità, & abondanza, e i tuoi ossi saràno liberati dalla morte del foco eterno. Et sarai à guisa d'un giardino adacquato, & come una fonte di acqua, che mai non lascia di correre, & in te s'edificarà quello che gia molti anni fa staua deserto, accioche tu resti consolidi fondamenti di generatione in generatione. Et se t'affaticarai per santificare le mie feste, non consumandole in tristi solazzi, nè in fare la tua uolontà contra la mia, risguardando molto delicatamente, & con ogni solecitudine quello, ch'io commando in questo giorno, allhora ti dilletterai nel Signore, i cui diletti auanzano tutti i piaceri mondani; & ti leuarò sopra ogni altezza della terra, che è uno stato di uita felicissima; doue non può giungere ciò che può dare la Fortuna nè l'humana natura. Finalmente ti darò dopò la saturità, & abondanza di quella preciosa heredità ciò che io promisi à Giacob tuo padre; ch'è la beatitudine della gloria: perche la bocca del Signore ha parlato.

Beni che promette Iddio a' boni Christiani.

QVESTI per tanto sono i beni che promette Iddio a' suoi, de' quali ancora che alcuni siano dell'auuenire, nondimeno molti ne sono del presente; come è quella nuoua luce, & splendor celeste, quella satietà, & abondanza di tutti i beni, quella confidanza in Dio, quella assistenza diuina à tutte l'orationi, & dimande; quella pace & tranquillità di conscienza; quella tutela, & prouidenza diuina; quel giardino (che è la uerdura & bellezza della gratia) quel fonte nel quale mai non mancano acque, che è la sofficienza, & prouisione di tutte le cose, quei diletti diuini, che superano tutti gli humani, & quello leuamento dello spirito, doue non può giongere ciò che possiede l'humana natura. Tutti questi sono fauori, che promette Iddio a' suoi tutte son'opere della sua misericordia, effetti della sua gratia, testimonii del suo amore, & delitie della paternal prouidenza ch'egli ha de' suoi. Sopra ciascun de i quali haurei tanto che dire, che non patisce la breuità di questo uolume, che di ciascuna cosa, di questa particolarmente s'habbi da trattare. La onde di tutti questi beni goderanno i buoni in questa uita, & nell'altra, de' quali tutti mancano i maluagi, & quindi uedi la distanza che è da questi à quelli: gia che questi sono tanto fauoreggiati dal cielo, & quelli sono tanto poueri, & meschini. Posciache se miri attentamente tutte queste predette parole, & miri similmente la conditione, & lo stato de' buoni, & quello de' tristi trouerai, che quel de' buoni è in gratia di Dio, & quello de gli scelerati in disgratia. Questi gli sono amici, & quegli altri nemici. Questi sono nella luce, & quegli altri nelle tenebre.

Dello stato de' buoni e de' tristi.

Questi godono di angelica consolatione, quegli altri di porcino diletto. Questi sono ueramente liberi, & Signori di se medesimi, & quegli altri schiaui, & prigioni di Satana. Questi uiuono in continua pace. Quegli altri in crudelissima guerra. Questi sono rallegrati dal testimonio della buona conscienza. Et quegli sono sempre morti dalla loro bruttezza. Questi nelle tribulationi stanno contenti nel lor pristino loco: & quegli altri à guisa di lieue paglia sono ribattuti dal uento. Questi sono appoggiati, & securi con l'ancora della speranza, & quegli altri non hanno appoggio sottoposti à gl'impeti della fortuna. Le orationi di questi sono accette, & grate all'orecchie del Signore; ma quelle de gli altri abborrite, & esecrabili. La morte di questi è quieta, pacifica & preciosa nell'honor diuino; & quella de gli altri, inquieta, affannata, & piena di mille spauenti. Finalmente questi uiuono come figliuoli sotto tutela, & gouerno di Dio; & dormono dolcemente sotto l'ombra della sua pastoral prouidenza;

ma

ma gli altri esclusi da questa sorte di prouidenza, uanno come pecore smarrite senza pastore, & senza guida sottoposti à ogni pericolo, & scontro della fortuna.

ADVNQVE se tutti questi beni accompagnano la uirtù, dimmi chi è quello, che ti ritiene che tu non abbracci si gran bene? qual cosa puoi tu addurre in iscusa della tua negligenza? Il dir che non sia uerità, non ha loco d'escusatione, gia che tutto ciò uedi fondato nelle parole di Dio, & testimonii della santa scrittura. Il dire che questi beni siano piccioli, non hà loco; poiche eccedono (come detto habbiamo) tutto quello, che può desiderare cuor humano, Il dire che sei di te stesso nemico, & che non desideri questi beni; questo non si può dire, perche l'huomo naturalmente è amico di se medesimo; & l'humana uolontà, ha per oggetto il bene, che è il bersaglio del suo desiderio. Il dire, che non intendi, nè gusti questi beni, non basta per scaricarti dalla colpa, poi c'hai la fede loro, ancorche non habbi il gusto; posciache il gusto si perde per lo peccato, ma non la fede: & la fede è testimonio più certo, più sicuro, & più fermo che tutte le altre esperienze, & testimonii del mondo. Adunque perche non mentisci con questo testimonio tutti gli altri? perche non crederai più alla fede, che al tuo proprio parere, & giuditio? O se uolessi determinarti, & metterti nelle braccia di Dio, & fidarti d'esso, come uedresti subito in te il compimento di queste profetie: uedresti la grandezza di questi tesori: uedresti quanto ciechi sono tutti gli amatori di questo secolo, che non gustano punto di questo bene, Et finalmente uedresti con quanta giusta ragione ci comanda il Signore questa sorte di uita dicendo. *Venite ad me omnes qui laboratis & onerati estis, & ego reficiam uos: Tollite iugum meum super uos, &c.* Venite à me, ò uoi, che sete carichi, & stanchi, ch'io ui darò refrigerio. Pigliate il mio giogo sopra uoi, & rrouarete riposo per l'anime uostre, percioche il mio giogo è molto soaue. Iddio non inganna, nè promette con falsità, & cattiua intentione. Ilche, cosi essendo, per qual cagione fuggi? perche lasci la pace, & soauità? perche sprezzi le lusinghe, & la dolce uoce del tuo pastore? come hai tu ardire di scacciar da te la uirtù, hauendo tal soprascritto come è questo, formato dalla mano di Dio? Cosa minor di questa intese la Regina Sabba di Salomone, & uenne da gli ultimi cõfini della terra, per uedere se ciò ch'udito hauea era uero. La onde, perche udendo tu tale, & tante certe nuoue della uirtù, non pigli alquanto di fatica, & carico sopra di te, se uuoi sapere fermamente la uerità di

Argomenti, che fa l'huomo di se medesimo.

Mat. 11.

questo negotio? Fidati fratel mio di Dio & della sua parola, & mettiti confidentemente nelle sue braccia; & sciogli dalle tue mani questo nodo, che ti tien legato, & uinto, & uedrai come resta uinta la fama della uirtù co' suoi meriti; & come ciò che detto habbiamo è nulla, in comparatione di quello, ch'è in proprio effetto.

RISPONDE L'AVTORE A OGNI SCVSA, CHE potrebbe addurre lo scelerato. Cap. VIII.

CON tutte queste cose, per le quali si giustifica la conditione della uirtù, a' maluagi non mancano scusationi per potersi difendere; percioche si come è scritto, colui che uuole dal suo amico separarsi cerca la causa, & chi ciò fa, da ogni tempo sarà degno di graue reprensione. Et primieramente sono alcuni, che con una sol parola rispondono à tutto questo dicendo, che per l'auuenire s'emendaranno, & pigliaranno altro uiaggio, per condurre la lor uita à stato migliore; parendogli che per hora questo negotio gli sia molto difficile; & che per auanti gli habbia da essere piu facile. Il che certo è uno de i maggior inganni che l'huomo si possi imaginare: percioche, se uuoi in tutto questo tempo perseuerare nella mala uita che fai, & aggiungere peccati sopra peccati, come potrai poi nell'auenire piu facilmente lasciargli, essendo piu malamente costumato, & habituato nel l'iniquità, & maluagità? Nell'auuenire (se questo andarà auanti, non si fornirà la mattina) il tristo costume sarà molto piu confirmato, & la natura piu guasta, e'l dominio haurà piu poter in te; & tu ti sarai allontanato piu da Dio & per conseguente sarai piu cieco, & piu delicato, & sepolto nel mal fare. La onde come ti sarà più facile questo negotio crescendo in quello tutte queste nuoue difficultà, con la perseueranza del peccare? Se ciascuna fiata che tu pecchi, la sci come una giornata di seguitare il uiaggio della uirtù, come ti uolgerai à esso piu facilmente, hauendo lasciate tante giornate, quanti peccati hai commesso? Ben pare questa risposta di ciascuno c'ha per Maestro, il padre della falsità, & mendacità; poi ch'egli ti fa credere, che mentre piu tempo haurai gustato in apprendere il uitio, & in scordati la uirtù, & nel deuiarti dal suo camino, ti fia poi piu facil cosa uolgerti à esso. Ma che dirò adunque tra tutte queste cose del sol potere della mala usanza & della forza ch'egli ha per tenersi fermi,

Inganno, che l'huomo fa à se medesmo

fermi, & legati nel male? poscia che è cosa certa che si come coloro che ficcano un chiodo, con ogni colpo, che gli danno, lo ficcano piu dentro, & con altri colpi più; & cosi parimente mentre ch'eglino piu colpi gli danno, resta sempre piu fitto, & diuien sempre piu difficile da tirar fuori, cosi similmente con ogni trista opera, che facciamo, come con un martello se ficca piu dentro dell'enime nostre il uitio, & talmente ui resta fitto, ch'à pena si rittroua cosa, per la quale egli si possi cauare. La onde ueggiamo che la uecchiezza di coloro, che consumarono la giouentù in tali, & tanti uitii, suol essere molte fiate afflitta con la dissolutione di quella età passata; ancorche la presente le rifuti, & l'istessa natura le spinga da se, percioche tutto questo uince la tirannia, & forza della mal'usanza. Per ilche leggesi nel libro di Giob, che gli ossi del maluagio saranno pieni di quei uitii della usanza sua, & con esso dormiranno nella sepoltura, di sorte che quei uitii tali non hanno altro termine, che il termine commune di tutte le cose, che è la morte, la qual sola basta per curarli, & la cagione di ciò, è, perche per uigor del uecchio costume, che di già s'è conuertito in natura, hanno gli appetiti de i uitii tanto intimamente radicati ne gli ossi, & nelle medolle dell'anima loro, come una febre di tisichi, la quale è posta nelle uiscere dell'huomo, si fattamente ch'ella non aspetta cura, nè medicina. Questo medesimo ci mostrò il Saluatore, nella resurrettione di Lazaro, che gia quattro giorni inanzi era morto, ilquale resuscitò con tanti gran gridi, & sentimenti, quantunque gli altri morti resuscitassero con tanta facilità, per dar ad intendere quanto gran miracolo sia che Iddio resusciti colui che gia quattro di è morto, & sepolto. Questo è di molti giorni, & di molto tempo accostumato nel peccare, & perche (come dichiara Sant'Agostino) tra questi quattro giorni il primo è il diletto del peccato, il secondo il consentimento, il terzo l'opera; il quarto il costume del peccare, & colui, che giunge à tal punto, è Lazaro morto di quattro giorni, che non resuscita, se non à forza di gridi; & di lacrime del Saluatore. Et se questo aueniisse per causa tua (ilche uediamo accader poche uolte) dimmi in qual legge si troua, che hauendoti Iddio amato ab eterno, & creato per darti gloria perpetua, non uuoi finire in seruigio di antico amatore, & benefattore questa si picciola uita che hai, se non che ancor gli uuoi leuar di questo picciol momento tante parti?

Comparatione del peccato al martello.

Iob. 20.

Gio. 11.

S. Agos. Dichiaratione bella di quattro giorni di Lazaro morto.

CONTRA QVE' CHRISTIANI, CHE PROLONgano il far penitenza fino alla morte. 11.

MA sono alcuni tanto ciechi & sfacciati, che non si contentano solamente co'l peccare per auanti, ma lo riseruano ancor fino all'istesso termine della morte! O cieco smarrito, & cõ questo sol pretio tu pensi comprar il regno de' cieli, & meritare la compagnia, & sedia de gli Angeli? Non uedi tu che tutto ciò che in quest'hora si fa per la maggior parte è necessità, & non uolontà? Forza, & non libertà? timore, & non amore? & s'egli è amore, non è amor di Dio, ma amor proprio, che naturalmente teme il suo danno? Non uedi tu che contra tutte queste cose è la legge della diuina giustitia, che hauendo fornito tutta la uita per seruigio del demonio, tu uai poscia all'ultimo à dimandare il guiderdone da Dio? Non miri che ciò che apparechiarono quelle cinque Vergine pazze dell'Euangelio, si apparecchiarono di far contro à quel tempo, quando lo doueano rendere? La onde come aspetti tu altro miglior successo, essendo tu stato auisato per questo essempio, durando nell'istessa trascuraggine. Iddio è potente quando egli uorrà per inspirare uera penitenza, ma quante uolte accada in quest'hora, & quanti pochi sieno quei, che fanno uera penitenza, dimandalo à Sant'Agostino, à Sant'Ambrogio, à San Gregorio, & finalmente à tutti i santi, & uedrai quanto scropolosamente parlano in questo, & intenderai quanto gran pazzia sia che tu habbi per cosa sicura la nauigatione d'un golfo, del quale tanti saui marinari partono con si gran timore, & spauento. Il ben morire è un officio che si conuien imparare in tutta la uita; percioche nell'hora della morte ui è tanto che fare à morire, che à pena s'ha spatio d'imparar'à ben morire. E'regola generale, che quale è la uita di ciascuno, tale è la sua morte, & per consequente, che se la uita sarà stata maluagia, similmente sarà la morte, se però Iddio non uolle per special priuilegio fare altra cosa. Questa sentenza non è mia, ma dell'Apostolo, ilqual dice, che il fine de gli scelerati sarà conforme alle lor opere, perche regolarmente parlando, nè dalle triste opere s'aspetta buon fine, nè dalle buone, tristo.

Mat. 25

S. Agos.
S. Amb.
S. Greg.

Fine de'scelerati sarà conforme alle loro opere.

RIVOLGI tutte le sacre, & sante scritture, & non trouarai in esse altra sentenza piu uolte rimembrata di questa, che ciò che seminerà l'huomo, quel tanto raccoglierà: & che all estremo della morte

uerranno

uerranno i tristi à raccogliere il frutto del lor camino: & che Iddio ha da dare à ciascuno secondo il merito delle sue operationi: & che il fine di ciascun sarà conforme alla uita, ch'egli haurà condotto: & che la giustitia del giusto starà sopra il suo capo, & la maledittione dello scelerato sopra il suo, & mill'altre sentenze simili. Se tutta la diuina scritura si potesse fondere per uedere che cosa uscirebbe da essa, à pena gli uscirebbe altra cosa piu spesso replicata che questa. Se le tue opere adunque sono triste, & la uita il simile, che altro di quella potiamo pronosticare (se facciamo giudicio per questo astrolabio) se non un tal fine, quali sono stati i mezi, & qual'è stata la uita? che potiamo giudicare che ricoglierà colui nell'altra uita se non corruttione, ilquale non ha seminato altra cosa che corruttione. Perauentura (dice il Saluatore) raccoglieranno delle spine, una, ò de i triboli fichi?

Secondo l'opere nostre sarà il merito.

ET se la casa del maluagio (come dice Salomone) sta inchinata alla morte: & i suoi sentieri uanno diritto all'inferno, che cosa si potrà sperar di questo camino se non un tal fine? oue caderà l'albero, ò il muro che è inchinato à una parte, se non da quella banda, doue egli s'inchina? percioche colui la cui uita, le cui opere, i cui pensieri sono sempre stati inchinati all'inferno (perche tutte l'hanno meritato) doue anderà à fermarsi dopo tutte queste cose se non in esso inferno? doue anderà à fermarsi se non nelle tenebre esteriori, colui che sempre andò nelle interiori? Come uorrai tu che al fin della giornata arriui nel cielo colui, che sempre è andato per camino dell'inferno?

CONTRA QVEI CHE SI SERVONO DELLA misericordia di Dio nel mal operare. III.

SE per altra parte tu dicesti che grande è la misericordia diuina, & ch'essa ti riscalda di tal sorte che perseuerando nella tua scelerata uita, hai per sicura la tua saluatione, dimmi ti prego, che maggior offensione puoi tu farle, che pigliar occasione per poterla maggiormente offendere? Chi t'insegnò à fare questa consequenza, che essendo Iddio generoso, & buono, habbi tu licenza d'esser maluagio, & poi salire à esso? Lo Spirito santo non ti dice già che tu debbi argumentare in questa maniera, ma si bene cosi, che essendo Iddio buono, merita esser honorato, obedito, & amato sopra ogni altra cosa;

La onde poi che Iddio è pietoso, & misericordioso, è cosa molto ragioneuole che io mi confidi mettendo in lui ogni mia speranza: percioche egli mi perdonera qual si uoglia peccato, partẽdomi dal mal fare & uolgẽdomi à lui di puro cuore. Ma se perseuerãdo sempre nel male, tuttauia credi, che non si comportarà con la sua misericordia, che ti condanna, odi quello che con essa misericordia si compatisce.

Luc. 15. *Genes.* 8.

NON mi negarai, che di cento parti del mondo à pena ue ne sia una de Christiani; & che di nouantanoue che ui restano pur una sola si salui: percioche si come fuor dell'arca di Noè non scampò alcuno nel tempo del diluuio, nè fuor della casa di Raab si saluò alcun di quei c'habitauano in Gierico, cosi niuno si salua fuor della casa di Dio, che è la sua Chiesa, quello che in noi si chiama Christianità, risguarda in qual maniera sta ne' nostri tempi, & trouarai per certo, che in tutto questo mistico corpo dal piede sin'al capo, à pena è in esso cosa, che sia del tutto sana. Metti da canto alcuna principal città, (doue è alcuna memoria di dottrina) & scorri per tutte le uille, & luoghi, doue di lei non è segno nè memoria alcuna, & trouerai molti popoli, de' quai si puo far certo ciò che disse una uolta Iddio per Gierusalem. Cerca per tutte le strade, & stanze di Gierusalem, & rittrouato che haurai un'huomo, che sia ueramente giusto, io usarò allhora con esso lui misericordia. Corri, non dico gia per tutte le hostarie, & piazze (percioche questi lochi sono dedicati à inganni, & à mentire) ma per tutte le case de cittadini, (come disse Gieremia,) metti l'orecchia per ascoltare ciò che parlano, & trouerai ch'à pena s'ode parola, che sia buona; ma bẽ quiui udirai mormorationi, quiui cose dishoneste, quiui giuramenti quiui bestemmie, risse discordie, & minaccie, & finalmente da ogni canto il cuore, & la lingua trattano di cose terrene, & de' lor guadagni, & in molto poche cose di Dio, & delle sue cose, ma in giurare, & pergiurare il suo nome, che è quella memoria che ci lasciò l'istesso Profeta dicendo. Si ricordano di me, ma non come dourebbono; giurando per lo mio nome falsamente. Di sorte che niuno per gli euidenti segni, che estrinsecamente si scorgono à pena potrà giudicare, se quel popolo è Christiano, ò pur Gentile; se non forse è per le torri delle campagne, che fanno ombra da lungi, ò per i giuramenti, ò pergiuri, che s'odono d'intorno, & quasi tutto quello di piu e de' Gentili. Adunque come possono questi entrare nel numero di quelli, de' quali parla Esaia dicendo, che tutti quanti quei che uiddero, subito li conobbero? percioche queste sono quelle piante, alle quali Iddio diede la sua benedittione, La onde se tale

Niuno si salua fuora de la Chiesa di Dio.

Sal. 131.

Per li segni euidenti non possiamo giudicare alcun buono ò cattiuo.

debbe

debbe essere la uita del Christiano, che tutti ueggendolo, non lo possino giudicare altro che figliuol di Dio, in qual conto potremo noi tener questi, i quali piu tosto paiono derisori, & sprezzatori di CHRISTO, che Christiani? Il che, se tale è la uita di questi, che cosa si può aspettar in lor saluatione, secondo la regola generale, c'habbiamo di sopra esposto?

TVTTO ciò è stato detto, accioche tu intendi, che se con questa si grande misericordia di Dio, che ti alleghi, si sopporta che nel mondo siano tanti infideli, & nella Chiesa tanti maluagi Christiani, & che se de gl'infideli si perdono tutti, & de' Christiani, tanti, similmente si contenterà che ancor tu ti perdi insieme con essi, se però sarai stato come sono essi. Forse si risero teco i cieli quando nasceui, ò si mutarono allhora i precetti di Dio, & la legge del suo Euangelio, & della sua giustitia, accioche per te habbia da esser un mondo, & per gli altri un'altro?

CON questa medesima misericordia si patì parimente la caduta de gli Angeli, e il peccato de' primi huomini, & di tutta l'humana generatione con essi, & di tutto il mondo con le acque del diluuio, & la spauenteuole distruttione di Giernsalem, di Babilonia, di Niniue, & di molte altre nobilissime città, & prouincie: & con questa ancora si ha patito che l'inferno sia slargato; & che descendano in esso di giorno in giorno migliaia d'anime, & non si patirà che parimente la tua discendi, se uiuerai con la medesima lor uita? Ma accioche non dichi che allhora Iddio era rigoroso, & hora è mansueto, & pio, risguarda che con la mansuetudine, & pietà egli patisse ciò c'hai udito; accioche tu non lasci parimente di temer il tuo castigo, ancora che essendo Christiano, sei maluagio, poi ch'egli è cosa manifesta, che la fede ociosa, non è istromento di salute, ma cagione potissima di maggior dannatione.

Quale deue esser la speranza, che si ha in Dio.

Perderà forsi Iddio la gloria sua, se tu lasciarai d'entrar in essa? hai tu forsi alcuna grande habilità, delle quali Iddio habbia tal necessità particolare, ch'egli ti habbia da sopportare con tanti tuoi segni, buoni & scelerati? O' hai alcuna secura scrittura, per la quale egli habbi da usar con te solo questo nuouo priuileggio? se a' figliuoli di Dauid che furon priuilegiati per i meriti del lor padre, Iddio non lasciò di dargli ciò che meritato haueano, mentre che furono nel suo cospetto maluagi, à talche molti di loro finirono sgratiatamente, perche hai tu questa uana speranza, credendo con tutto questo esserne sicuro? Tu fai error fratel mio; tu commetti peccato, se credi che questa co-

sa sia da sperarsi da Dio. Questa non è speranza, ma profontione; percioche quella chiamiamo speranza, cioè credere che pentendosi l'huomo, & partendosi dal peccato. Iddio gli habbia da rimettere, & perdonar qual si uoglia grande iniquità, & delitto. Ma profontione è la tua, se tu credi che perseuerando continuamente nel peccato, habbi d'hauer per cosa sicura, & ferma la tua saluatione.

CONTRA QVEI, CHE SI SCVSANO CON L'AMOR del mondo. IIII.

MA per caso tu potresti dire che l'amor del mondo, & delle sue cose ha fatto prigione il tuo cuore, & che esso è quello che ti fa deuiare dal tuo buon camino. Questa scusa è d'huomo che ancor non ha esperimentato i beni spirituali; & per questo ha in si grande estimatione i corporali. Il contadino pensa che non sia cosa miglior della sua uilla, non hauendo ancor ueduto i grandi, & belli edificij delle ricche città. Il bambino piange quando uien fuori del uentre materno; & questo è perche egli non conosce ancora quanto miglior sia questo mondo, nel qual uiene, di quello da che tuttauia si diparte. Quei primi huomini haueano in grande estimatione le lor uille, & case fatte di paglia, auanti che discoprissero le abondante biade, & gli edificij di legnami securi. A' quali potremo assomigliare tutti gli huomini carnali, i quali non hauendo ancor ueduto nè gustato i beni spirituali, nè esperimentato la lor soauità, la dignità, la nobiltà, & la bellezza, però apprezzano molto più questi beni falsi, & caduchi, non essendo uenuti in cognitione alcuna de i buoni & ueri. Percioche se ueramente gli hauessero conosciuti, sarebbe cosa per certo impossibile che non sprezzassero questi carnali, secondo che dimostrò il Profeta Esaia quando egli disse. In quel giorno sputerai, & abbominerai le piastre d'oro e d'argento. Et l'imagini de gli Idoli che adoraui come panni sozzi, & di niun prezzo, & gli dirai alla schietta: partiteui da me, & uscite di casa mia. Talmente che si come gli huomini, disfecero i lor falsi dei, poiche essi hebbero conosciuto Iddio uero & onnipotente, cosi parimente sputarono, & sprezzarono tutti i falsi beni del mondo, subito che cominciarono à gustare i ueri beni celesti. Percioche (come dice San Bernardo) nel gustare la spiritual soauità, subito tutta la carne (che sono tutti i beni, & diletti mondani) perde il suo sapore. La onde questa è una principal

Del perfetto amore.

Isa. 13.

Bernar.

cipal cagione di questo inganno; nel quale uiuono souente i miseri mortali.

PER mezo di questo inganno, se ne ritroua un'altro, ilquale è che non solamente non conoscono i beni spirituali, ma molto meno questi medesimi temporali; percioche sarebbe cosa impossibile, che gli amassero, come gli amono, se però gli conoscessero ueramente. Posciache dimmi ti prego, che cosa è questo mondo con tutti i suoi beni, se si risguardasse, con buoni occhi, & s'intendessero bene i suoi inganni, & le arme sue, e il suo procedere? che cosa! dico è questo mondo altro che un'arca di trauagli? una scola di uanità? una piazza d'inganni? un'abisso di errori? una prigione di tenebre? un camino di assassini, & una laguna fangosa, & un mare di continui mouimenti? che altra cosa è questo mondo, che (come disse un Sauio) terra sterile? campo sassoso? bosco spinoso? prato uerde, & pieno di serpenti? Fiorito giardino, ma senza frutti? fonte di pensieri? dolce ueneno? fauola composta, & frenesia dilettabile? Che beni sono in esso, che non siano totalmente falsi? & quai mali in esso si ritrouano che non siano ueri? il suo riposo è affannato, la sua sicurezza senza fondamento, il suo mezo senza causa, i suoi trauagli senza frutto, senza lagrime, & senza proposito. I suoi propositi senza successo, la sua speranza uana, l'allegrezza sua talmente simulata, il suo dolore più che uero, il suo ordine, & concetto pieno di confusione? Si che fratel mio habbi per cosa certa, che la pace, e il contento che desideri, non si troua nel mondo; ma si bene in Dio, nè nel possedere molte cose, ma nel disprezzo, & nello stimarle meno di quello che sono. Circonda il mare, & la terra, & ua ouunque tu uuoi (dice Sant'Agostino) che da ogni canto doue andrai, ogni cosa ritrouarai piena di miserie; se però non uai à Dio, in cui consiste ogni nostra contentezza, & felicità.

Che cosa sia mondo

S. Agos.

CONTRA QVELLI, CHE VOLENDOSI SCVsare dicono che aspro è il camino di Dio. V.

ALTRI sono che si scusano, co'l dire ch'aspro sia il camino di Dio; & questo è per essere in esso precetti difficili, & contrarij all'inclinatione, & appetito dell'huomo. Questa è una delle principali scusationi, che fa smarrire molti in questo negotio, & quei che ciò dicono, posto caso che siano Christiani, & uiuano nella legge

della gratia, nondimeno non hanno conosciuto la prima lettera dell'Alfabeto di questa legge; nè hanno gustato di questo misterio. O tu meschino, & infelice, che confessi & fai professione d'esser Christiano, dimmi ti prego, per qual cagione uenne CHRISTO al mondo? perche sparse il suo sangue? per chi ordinò egli tanti sacramenti? perche mandò lo Spirito Santo? che cosa uuol inferire Euangelio? che cosa uuol dire gratia? che cosa GIESV? che cosa significa questo si celebrato nome d'esso medesimo Signore ch'adori? Et se non lo sai, dimandalo all'Euangelista che dice, che il nome suo sarà GIESV, perche egli sarà quello che farà saluo il suo popolo da' suoi peccati. Ma che cosa è l'esser Saluatore, & liberatore de' peccati, se non meritiamo il perdono de' passati, & ottenerci gratia per iscusare, quelli, c'hanno da uenire? Per qual ragione uenne CHRISTO al mondo, se non per aiutarci à saluare? perche morì egli nella Croce, se non per uccidere il peccato? perche risuscitò egli dopò che fu morto, se non per farci resuscitare in questa nuoua maniera di uita? perche sparse il suo sangue, se non per far di quello medicina, che fosse sofficiente da curare le tue piaghe? perche ordinò egli i sacramenti, se non per rimedio, & soccorso contra i peccati? Qual'è il principal frutto della sua passione, & della sua uenuta, se non hauerci per quella mostrato il camino del cielo, ilquale era auanti aspro, & molto difficile? Ilche dimostrò Esaia, quando disse, che nella uenuta del Mesia, i camini torti, diuerrebbono diritti, & gli asperi, piaceuoli, larghi, & spatiosi. Finalmente sopra ciò che s'è detto, perche mandò egli lo Spirito Santo, se non accioche di carne ti facesse spirito? & per qual cagione lo mandò in forma di fuoco, se non accioche à guisa di fuoco t'accendessi, illuminassi, fortificassi, allegrassi, & trasformarsi in se medesimo, & ti traesse al Cielo? Dal qual luogo egli fu mandato, accioche la gratia insieme con le uirtù infuse, che da quella deriuano, se non per far soaue il giogo di CHRISTO, per allegerire l'esercitio delle uirtù, per cantare nelle tribulationi, per sperare ne' pericoli, & uincere nelle tentationi. Questo è il principio, il mezo, e il fine dell'Euangelio, cioè che si come un'huomo terreno, & peccatore (che fu Adam) ci fece peccatori, & terreni, cosi un'altro huomo celestiale, & giusto (che uenne dal Cielo) ci fece celestiali & giusti. Ch'altra cosa scriuono gli Euangelisti? ch'altre promesse predissero i Profeti? ch'altro predicarono gli Apostoli? Non è altra Teologia di questa? Questa è quella parola abbreuiata che Iddio fece sopra la terra. Questa è quella consumatione, & ab-

Mat. 1. Giesu uuol significare Saluatore.

Adamo ci dānò. Christo ci saluò

& abbreuiatione udita dal Profeta Esaia, secõdo ch'egli ne rẽde buon testimonio, dalla quale subito seguitono nel mondo tante ricchezze, & abondanza di uirtù, & di giustitia.

Consiglio perfetto al Christiano

FA' per tanto fratel mio conto di uenire nuouamente alla Religion Christiana, & dimandare ad alcun sauio Teologo, che cosa è quello che contiene in se, & comanda questa nuoua religione, che cosi ti risponderà, non altro esserti di precetto nella religione, che bisogna & fa mestiero che tu sii huomo buono; & che ciò possi fare: essa ti da susidio, & comanda all'huomo carnale, che sia spirituale, dandogli lo Spirito Santo, accioche questo meglio possi esequire. Grandissima miseria è per certo, che à capo di tanti anni come sono, che sei Christiano, ancor non sappi la differenza, che è tra il Christiano, e il Giudeo, nè dalla legge della scrittura, à quella della gratia. La differenza in questo consiste, (poiche ciò non sai) che quella legge comandaua all'huomo ch'egli fosse buono, non gli dando (come era necessario) forze, nè posibilità per osseruar quel comandamento; ma questa comanda ch'egli sia buono, dandogli gratia & forse da potere esequire il suo preccetto. La onde da questa, & non da altra cagione, ella è chiamata legge di gratia. Quella comandaua il guerreggiare, & non daua arme sufficienti all'essere costante. Comandaua che si douesse salire al Cielo; & non daua scala con la quale si potesse ascendere. Comandaua à gli huomini che fossero spirituali, & non gli daua lo Spirito santo, accioche spirituali esser potessero. Hora è in altro modo, percioche quando questo stato cessò, successe quest'altro tanto differente, per i meriti, & per lo sacrato sangue di CHRISTO. Et tu tuttauia, come che quello stato, non hauesse cessato, nè fosse uenuto CHRISTO al mondo, stai giudaizando credendo che per le tue sole forze sii sofficiente à poter eseguire, & adempire la legge; & per essa habbi da esser giustificato?

Che cosa comandaua la legge uecchia, & che ne comãda questa nuoua

LA onde ciascuno, che questo intenderà, subito uedrà chiaramente la concordia di molte autorità di quella; delle quali alcuni fanno questo camino aspro, & altri soaue: Percioche dice il Profeta in un luoco. Per amor delle parole delle tue labbra, io uado per camini duri, & aspri. Et altroue dice. *Viam mandatorum cucurri cum dilatasti cor meum*, cioè. Nel camino de' tuoi comandamenti mi diletto, si come in tutte le ricchezze. Percioche questo camino ha ambedue queste parti, cioè ch'è difficile, & soaue. Difficile rispetto alla natura, & soaue rispetto alla uirtù della gratia. Di modo che quello ch'era difficile per una ragione, diuien leggiero per l'altra. *Sal.* 118.

Ilche dimostrò il Signore quando egli disse, che'l suo giogo era soa-
Mat. 12. ue, e il suo carico leggiero. Poscia che nel dire il giogo, significò il peso, che di quiui haueà; ma nel dire è soaue, dimostrò la facilità che egli hauea in esso per parte della gratia, che se gli daua. Di modo che se dimandasti come è possibile, ch'essendo giogo, sia soaue, poi che'l proprio & la condition del giogo è che contiene in se gran peso? A' questo si risponde, che la cagione di ciò è, perche il detto giogo, uien da Dio allegeriro, aiutando ciascuno à tirarlo. Come
Esa. 9. ben egli per lo Profeta Esaia promesse dicendo. *Auferatur onus eius de humero tuo; & iugum eius de collo tuo, & computrescet iugum à facie olei.* Quasi uolesse dire, Io sarò come colui, che lieua il giogo, & quello che lo scarica dal capo all'huomo. Che cosa degna d'ogni ammiratione è questa, che leggiero sia il giogo ch'alleggerisse Iddio, & quello ch'aiuta à leuare? Se l'ardeua, & non l'abbrucciaua perche Iddio staua in essa, perche ti pare cosa incredibile che questa carica sia leggiera, stando parimente Iddio in essa, & dando susidio nel leuarla? Vuoi forsi uedere l'uno & l'altro insieme in una medesima persona? Odi quello che dice S. Paolo. In ogni cosa patimo
Rom. 5. tribulationi, & non ci affiniamo, uiuiamo in estrema pouertà, nè per questo siamo uinti; sopportiamo persecutioni: nè per questo siamo abbandonati, ci humiliamo, nè per questo siamo confusi: siamo abbassati sin'alla terra, nè perciò siamo perduti. Vedi adunque qui da un canto il carico de' trauagli, & dall'altro l'allegrezza & soauità ch'è in esi rispetto alla gratia. Ilche ancor piu manifestamente dimostrò il Profeta Esaia quando egli disse, che quegli che sperano nel
Esa. 40. Signore, muteranno la lor fortezza; correranno senza fatica alcuna, andranno, nè giamai si stancheranno. Vedi per tanto qui il giogo alleggerito per uirtù della gratia. Vedi troncata la fortezza della carne, & mutata in fortezza dello spirito, ò per meglio dire la fortezza dell'huomo in quella di Dio. Vedi come il Profeta, non lasciò nè trauaglio, nè riposo, nè l'utilità che da uno, & dall'altra hauea, quando egli disse. Correranno & non si stancheranno, andranno, nè giamai mancheranno. Si che fratel mio, non hai da lasciar questo camino per aspro & difficile ch'egli sia: poi che in esso sta Iddio, & la sua gratia. Percioche non è cosa ragioneuole che la natura possi più della gratia: nè Adam habbi più poter di CHRISTO; nè il demonio di Dio, nè meno la conditione, & natura del male, della conditione, & natura del bene.

COME

COME L'HVOMO NON DEVE PROLONGARE nell'auuenire il conuertirsi, hauendo da scaricarsi di tante colpe. Cap. IX.

PER tanto se da un canto sono tante, & si grandi le cagioni che ci obligano à mutar la uita in migliore stato; & dall'altro, non habbiamo scusatione alcuna sofficiente, che ci liberi da far questa mutatione: dimmi ti prego quando aspetti di farla? Volgi hora gli occhi fratel mio alquanto alla passata uita, & mira in quale età hora sei, percioche già e'l tempo, & è passato l'hora di cominciare à scaricarsi alquanto delle passate colpe: risguarda ch'essendo tu Christiano rigenerato con l'acqua del santo battesimo, hauendo Iddio per padre, la Chiesa per madre, & hauendola creata Iddio con la legge del l'Euangelio, che è con la dottrina de gli Apostoli, & Euãgelisti & (che più importa) con l'istesso angelico pane, che è il sacramẽto dell'altare, cõn le quai cose sei uiuuto con tanta licenza, come se fusti stato un puro gentile, che non hauesse hauuto cognitione alcuna d'Iddio. Ma dimmi qual sorte di peccato si ritroua, cha tu non habbi commesso? qual arbore uietato è, nel quale non habbi tenuto fisi gli occhi? qual prato uerde è, doue almeno col desiderio non habbi fatto uezzi alla tua lussuria? qual cosa dico s'è offerto auanti gli occhi tuoi, che non l'habbi desiderata? qual'appetito lasciasti giamai tu d'apempire ricordandoti di Dio, & come tu eri Christiano? che più hauresti potuto fare, che hauer fede senza aspettare l'altra uita, & senza temere il futuro giudicio? ch'altra cosa è stato la uita tua, se non una tela di peccati, un letame di uitij, un camino da solazzare, & una perpetua disobedienza di Dio? Con qual cosa fin'hora sei tu uiuuto, se non co'l tuo appetito, & con la tua carne, & co'l tuo honore, & con quello del mondo? Questi sono stati i tuoi Dei, questi gli Idoli, à i quali hai seruito; & le cui leggi hai perfettamente (tuo mal grado) osseruate. Dimmi che conto hai tu fatto con la sua diuina legge, & con la sua obedienza, forsi non l'hai tenuto più che se fusse stato un Dio di legno? Percioche è cosa chiara, che molti Christiani sono, che con l'istessa facilità, che peccarebbero, se credessero che non ui fosse Iddio, peccano credendo ch'egli ui sia, & niun'altra cosa fanno meno credendo uno, che farebbero, credendo l'altro? Qual maggior ingiuria, & qual maggior disprezzo può essere à si alta Maestà?

Auuertimento che deue hauere il Christiano.

Finalmente credendo tu tutto ciò che crede la Christiana religione sei uiuuto non altrimenti, che se creduto hauessi la maggior fauola, & mentita del mondo.

MA se non ci spauenta la moltitudine de' peccati passati, & la facilità, con la quale gli facesti, come non ti spauenta la maestà, & la grandezza di quello, contra cui hai commesso tante sceleraggini? Leua gli occhi, & risguarda l'immensa grandezza di quel Signore adorato da tutti i potenti del Cielo, auanti il cui conspetto stà prostrata la rotondità del mondo; nella cui presenza tutto ciò, ch'è creato altro non è ch'una legger paglia, leuata da ogni picciol uento, & risguarda quanto gran male sia, ch'un uilissimo uermicello come tu, sia tante uolte pronto a offendere, & à prouocare ad ira gli occhi di tanta grande maestà, com'è quella dell'eterno padre.

Cagioni onde nasce lo spauento del peccatore.

Risguarda la terribile grandezza della sua giustitia, e i castighi tanto horribili, che fin'hora ha fatto nel mondo contra il peccatore, non solamente in particolari persone, ma similmente nelle città, nelle genti, ne' regni, nelle prouincie, & in tutto l'uniuerso mondo, & non solo nella terra, ma nel cielo, ne gli strani, & peccatori, & anchor nel suo istesso innocentissimo figliuolo. Percioche, se questo si fa nel legno uerde, & per li peccati altrui, che si farà nel secco, & carico de' proprij peccati? La onde, che cosa può essere più sconueneuole che mettersi à dileggiare un tanto uile huomo, con un Signore c'ha la mano sì potente, che dandoti sopra, ti getterà nel profondo dell'inferno.

Le gratie di Dio che deue risguardare il peccatore.

Mira medesimamente la patienza di questo Signore, ilquale già tanto tempo t'aspetta, quanto tempo è che tu l'offendi? ilquale se dopò tante ricchezze di longanimità, & di patienza, tuttauia perseuererai nell'usar malamente la sua misericordia per prouocarlo ad ira, scaricarà l'arco suo, uoterà il carcasso, & piouerà sopra di te saette di morte.

Risguarda la profondità de' suoi giudicij tanto alti, de' quali leggiamo, & ueggiamo di giorno in giorno cose sì degne d'ogni ammiratione. Veggiamo un Salomone dopò quella sapienza tanto grande, & quelle tre mila parabole, & misterij profondissimi di cantici, scordatosi di Dio, & prostrato auanti le statue de gli Idoli. Veggiamo uno di quei sette primi Diaconi della Chiesa, ch'erano pieni di Spirito Santo, fatto non solo heretico, ma maestro, & padre della heresia. Veggiamo di giorno in giorno molte saette cadere dal cielo in terra con miserabil caduta, & uenire à uoltarsi per lo fango, & man-

mangiar cibo de' porci, i quali sedendo alla mensa di Dio si sostentauano co'l pane angelico. Adunque se i giusti per alcuna secreta superbia, ò negligenza, ò ingratitudine c'hebbero, sono così scordeuoli di Dio, à capo di tanti anni che gli seruirono, che aspetti tu, non hauendo adoperato la uita tua in altro, che in offendere, & in moltiplicare l'offese contra di lui?

Adunque ciascun Christiano ueggiamo uiuere in tal maniera (come detto habbiamo) non sarebbe cosa ragioneuole, & conueniente, c'hoggimai egli cessasse di aggiungere peccati à peccati, & colpe à colpe, & che cominciasse à placare Iddio, & à liberar l'anima sua? Non sarebbe giusta cosa, che gli bastasse tutto quel che sin'hora ha fatto di maluagio, dandosi al mondo, alla carne, & al demonio, & per l'auuenire ciò che gli resta della sua uita, consumasse in seruigio, & in honor di Dio? Non sarebbe condecente finalmente à capo di tanto tempo, & di tante ingiurie commesse contra la diuina maestà, che egli temesse la diuina giustitia, laquale quanto più sopporta i maluagi con maggior patienza, tanto più dipoi gli gastiga con maggior giustitia? Non sarebbe giusto ch'egli temesse lo stare tanto tempo sepolto nel peccato, & priuo della gratia di Dio, & hauere un'auersario tanto potente come è quello, di padre pietoso hauendolo fatto per i suoi delitti diuenire suo giudice & nemico? Non sarebbe ragione ch'egli temesse, che la forza della mala usanza, non si conuertì in natura, & in habito, facendo del uitio necessità, ò altra cosa poco minore? Come non dubita egli di cadere à poco à poco in reprouato senso, al quale dopò che l'huomo è peruenuto, non opera cosa buona, minima quanto si uoglia?

Che cosa si ricerca à peccatore

Disse il Patriarca Giacob al suo suocero Laban. Quattordici anni sono che ti seruo, & che risguardo ogni tuo maneggio, però tempo è c'hoggimai io parimente miri i miei negotij, & ch'io dia principio à prouedere per la casa mia. La onde dimmi ti prego, se tu tanti anni sei stato in seruire al mondo non lasciando cosa alcuna di questa uita, che fosse di piacere alla tua uolontà, & appetito, non sarebbe ragioneuole, che tu cominciassi hoggimai à guadagnare alcuna cosa per l'anima tua, & per la futura uita? Certamente non è cosa più breue, nè più fragile, che la uita dell'huomo, poscia che prouedendo con tanta cura ciò che l'è necessario, non proueде cosa alcuna per quella che durerà per sempre.

Gen. 29.

CONCLVSIONE DI TVTTO QVELLO CH'E stato detto di sopra. Cap. X.

PER tanto se così è, come detto habbiamo, pregoti hora fratello per lo sangue di CHRISTO, che ti ricordi di te stesso: & mira che sei Christiano, & c'hai per somma uerità, tutto ciò, che predica la nostra fede; la quale apertamente ti dice, che sopra tu hai un giudice, auanti i cui occhi sono presenti tutti i passi, & momenti della tua uita: perilche è cosa chiara, che ha da uenire un giorno, nel quale egli ti domandarà conto fin d'ogni parola ociosa. Questa fede ancor ti dice, che morendo l'huomo non finisce però totalmente: percioche dopò questa uita temporale, ue ne resta un'altra che durerà perpetuamente, & che non muoiono l'anime come i corpi, ma che restando il corpo nella sepoltura, l'anima entrarà in altra nuoua regione, & in altro nuouo mondo, doue ella haurà tal sorte, & compagnia, quali saranno stati quiui i costumi, & la uita del suo corpo. Questa fede di più ti dice, che se il guiderdone della uirtù, come il castigo del uitio è una cosa tanto grande, che ancora che tutto il mondo fusse pieno di libri, & tutte le creature fossero scrittori, più tosto morrebbono gli scrittori, & finirebbe il mondo, che si finisse di dichiarare ciò che ciascuna cosa di queste, in se contiene. Questa medesima fede ti dice, che sono tanto grandi i debiti, e i beneficij c'habbiamo à Dio, che ancor che l'huomo hauesse piu uita, che non è arena nel mare, sarebbe poco impiegare tutte quelle hore nel suo seruigio. Questa medesima fede ti dice, che la uirtù è un bene tanto grande, che tutti i tesori del mondo, & tutto ciò che può desiderare cuore humano, non si può comparare in modo alcuno con essa.

Essortatione al peccatore.

PER tanto se tante, & tanto gran cose, ci esortano alle uirtù, come, & per qual cagione, sono si pochi quei che l'amano, & quei che si sforzano di seguirla? Se gl'huomini si muouono per alcun interesse, qual maggior interesse, qual uita più durabile? Se per timor di castigo, qual maggior castigo, qual pena più perpetua? Se per obligatione de' debiti, & beneficij, quai maggior debiti, di quei che dobbiamo à Dio, così per l'esser quello ch'egli è, come per quello che da lui riceuuto habbiamo? Se ci muoue il timore de i pericoli, che maggior pericolo si ritruoua di quello della morte: la cui hora è tanto incerta,

Argomenti, perche il peccatore deue lasciare il peccato.

certa, & il cui conto è si stretto? Se la pace, la libertà, la quiete dello spirito, & la soauità della uita, sono cose desiderate da tutto il mondo, è cosa manifesta, che tutto questo si trouarà migliore in quella uita, che si regge per uirtù, & per ragione, che in quella, che si regge per passione: percioche l'huomo è creatura rationale, & non bestiale. E se tutto questo è poco per tener conto di questo negotio, non sarà sofficiente uedere che per esso discese Iddio dal cielo alla terra, & si fece huomo, & (hauendo in sei giorni creato il mondo) consumò trentatre anni in questa opera, sopra la quale perdè la uita? Dio muorè, acciòche muoia il peccato; & con tutto questo, inuestighiamo di dar la uita ne i nostri cuori, à coloro a' quali Iddio non la uolse lasciare con la sua morte. *Col. 1.*

CHE più dirò io? non soprauanzano forse le ragioni, se per ragione s'hauesse da leuar questo negotio: perche non dico io risguardando Iddio nella Croce, ma ouunque uolgeremo gli occhi, troueremo che tutte le cose ci gridano, & chiamano à questo bene, poiche non è creatura nel mondo, (se ben si risguarda) che non ci chiami all'amore, & seruigio del commun Signore. Di maniera che quante sono le creature del mondo, tanti sono i predicatori, tanti i libri, & tante le uoci che ci inuitano à lui.

LA onde come è possibile che tante uoci, come queste, & tante promesse, & minaccie non sieno parte per leuarci ad esso? Qual cosa più poteua, ò haueua da fare Iddio, di quello che egli fece; nè promettere di quello che egli promesse, nè minacciare di quello che minacciò, per tirarci à lui, & ritirarci dal peccato? Et con tutto ciò che sia tanto grande non dico io l'ardire, ma la stupidezza de gl'huomini c'hanno questo per fede, che non dubitino di stare tutto il giorno nel peccato, & andar à dormire co'l peccato? leuarsi co'l peccato, & infonderssi per ogni specie di peccato? & questo tanto senza timore, tanto senza scropolo, & tanto senza perdere per esso il sonno, & il mangiare, come se ciò che credono fosse sogno, & tutto quello, che dicono gli Euangelisti fosse bugia. Di traditore, di tizone preparato ad ardere in quell'eterne fiamme, che cosa maggior faresti, di quello che fai, s'hauesti per cosa incerta, & per mentita, tutto quello che credi? poscia che ueggio che ancorche per timore della giustitia del mondo raffreni alquanto gli appetiti tuoi, nondimeno già non ti ueggio io per timor di Dio lasciar di fare ciò, che uuole il tuo appetito, nè uergognarti di ciascuna cosa che uuoi, nè adempire tutto quello che si può desiderare.

Dimmi, cieco che sei, & priuo d'intelletto, tra tanta sicurtà, & confidanza, che fa il uerme della conscienza? doue sta la fede? doue sta l'intelletto, il giudicio, & la ragione che solamente ti restaua dell'huomo? come non temi tu si grandi, si certi, & si ueri pericoli? Se ti mettessero auanti qualche cibo, & alcun'huomo (anchor che fosse bugiardo) ti dicesse che in quel cibo ci fosse ueneno, osaresti forse mangiarlo, per saporoso ch'egli fosse, & hauer per bugiardo colui, che te ne auisasse? Adunque se i Profeti, se gli Apostoli, se gli Euangelisti, se l'istesso Iddio ti grida, & dice: La morte sta nella pignatta o huomo miserabile, la morte sta in essa golosità, che ti mette auanti il demonio, come hai tu ardire di pigliar la morte con le tue
4. Re. 4. mani, & bere la tua perditione? Che cosa fa questa fede nel tuo cuore? doue sta la sua luce? doue i suoi acciali, & i suoi fili? poiche niuna di q̃ste cose minuisce i tuoi uitij? O miserabile frenetico, & fatto stupido per l'inimico, sententiato nelle tue perpetue tenebre interiori, & esteriori. Percioche dalle interiori uai all'esteriori cieco p uedere la tua miseria; insensibile per intendere il tuo danno; & duro più che diamante p non sentire il martello delle parole diuine. O mille uolte miserabile, degno da esser pianto non con altre lagrime · che con quelle;
Luc. 19. che piangeranno la tua perditione, dicendo. Se conoscesti in questo giorno la pace, e'l riposo, & le cicchezze che Iddio t'ha offerto; le quai cose hora sono ascose à gli occhi tuoi. O miserabile il giorno della tua natiuità, & molto più miserabile quello della morte; percioche egli sarà principio della tua condannagione. Quanto meglior cosa sarebbe stata che giamai tu fusi nato, se però hai da essere per sempre condannato. Quanto miglior cosa ti sarebbe stata, non esserti mai battezato, nè hauer riceuuto la fede; poiche iui niuna altra cosa ti seruirà, se non di quel, che più fanno inescusabile la tua colpa, percioche se la sola luce della ragione fa bastante per inescusabili i Filosofi, perche conoscendo Iddio in alcuna maniera, non lo
Rom. 1. glorificarono, nè in esso seruirono (come dice l'Apostolo) quanto minor scusa hauerà chiunque ha riceuuto il lume della fede, & l'acqua del battesimo, & in ciascun anno apre la sua bocca per riceuere l'istesso Iddio, & di giorno in giorno ode la sua dottrina: & non fa cosa alcuna conueniente, come propriamente faceano quei Filosofi sopradetti?

MA che cosa potiamo noi subito inferire di tutto ciò, c'habbiamo predetto, se non concludere in breuità, che non è altro senso, nè altra sapienza, nè altro consiglio nel mondo, se non che lasciati da

canto

canto tutti gl'intrichi & impedimenti di questa uita, seguiamo quell'antico & uero camino, doue s'ottiene la uera pace, & l'eterna uita? A' questo ci chiama la ragione, la giustitia, la legge, il cielo, la terra, l'inferno, la uita, la morte, & la misericordia di Dio. Questo specialmente ci cómanda lo Spirito Sãto, per bocca dell'Ecclesiastico, cosi dicendo. Figliuolo da i primi anni della tua giouentù ascolta la dottrina, che nella uecchiezza tua goderai il dolce frutto della sapienza. Si come colui che ara, & semina peruiene ad essa, & aspetta con patientia i frutti, che ti darà la tua fatica. Poco sarà quello che ti molestarà, & presto goderai di gran beni. *Audi fili, & accipe consilium intellectus, & ne abijcias consilium meum. Iniice pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum. Subiice humerum tuum, & porta illam, & ne acedieris uinculis eius, &c.* cioè. Odi figliuol mio le mie parole, ne hauere in poca estimatione questo consiglio ch'io ti darò. Metti uolontariamente i tuoi piedi ne' ceppi di essa, & il tuo collo nelle sue catene. Abbassa le spalle, & pigliala sopra di te, & non ti dolere d'essere legato da lei: auicinati à essa con tutto il cuore, & con tutte le tue forze, & co'l tuo potere segui i suoi camini. Cercala con ogni diligenza; che essa ti si discoprirà, & dopò che ritrouata l'haurai, non la lasciare in modo alcuno, percioche ella uerrà à trouar riposo nella tua uecchiezza, & quello che auanti ti pareua faticoso, & noioso, all'hora ti farà dilettenole. E i suoi cepi saranno mantenimento di fortezza, & fondamento della uirtù; & le catene, uestimenti di gloria. Percioche in essa è bellezza di uita, e i suoi legami, sono legature di salute. Queste cose dice l'Ecclesiastico: per le cui parole in alcuna maniera intenderai quanto grande sia la bellezza, i diletti, la libertà, & le ricchezze della uera sapienza, che è l'istessa uirtù, & cognitione di Dio, della quale qui ragioniamo. Ma se questo non fosse bastante per uincere il tuo cuore, leua gli occhi in alto, & non risguardare all'acque del mondo, che suaniscono: ma mira à quel Signore, che stà nella Croce, morendo, & sodisfacendo alla pena che meritano i tuoi peccati. Quiui sta in quella figura, che uedi, inchiodati i piedi per aspettarti, & aperte le braccia per riceuerti, & inchinato il capo per darti, quando uerrai, (come al figliuol prodigo diede) il bacio di pace. *Ecc.6.* *Luc. 15.*

INDI egli stà chiamandoti (se lo sai udire) con tante uoci, & gridi, quante piaghe ha in tutto il suo corpo. Imaginati, di poi ch'egli parla al tuo cuore cosi dicendo. *Reuertere reuertere Sunamitis, reuertere reuertere ut intueamur te.* cioè. Volgiti, uolgiti à me ò Suna- *Can. 6.*

mite, Volgiti à me ch'io ti riceuerò. Ben sai c'hai commesso adulterio con tutti gli amatori, c'hai uoluto, ma con tutto questo, uolgiti à me che io ti perdonerò. Volgiti à me che io son il tuo padre, il tuo Iddio, il tuo fattore, il tuo Saluatore, il tuo uero amico, il tuo unico benefattore, la tua felicità compita, il tuo ultimo fine. In me trouarai riposo, & allegrezza, pace, & salute. La uerità, la sapienza, & tutti i beni. In me trouarai l'emanante uena dell'acque uiue, che scacciano la sete, & leuano l'huomo fino alla uita eterna. In me starai à guisa d'arbore piantato appresso i riui dell'acque, che rende soaue frutto nel suo destinato tempo; & che giamai perderà la sua frescura, tutto quello, che farà sarà prosperato. *Sal. 1.*

QVESTE sono, ò fratel mio le uoci, con le quai l'eterna sapienza chiama à se i peccatori. Se tu uuoi credere à queste uoci, & non à quelle dell'antico serpente, & uolgerti à Dio, & mutar la uita più tosto che tu puoi. Ilche è ciò che si pretende in questa scrittura.

Come questo s'habbia da fare, il seguente libro te lo dirà in breuità.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

IL SECONDO LIBRO, CHE TRATTA DELLA CONVERSIONE DEL PECCATORE, NELLA QVALE SI CONTENGONO ALCVNE REGOLE PER VIVER BENE.

CAPITOLO PRIMO.

IL CHRISTIANO, CHE TOCCATO dalla mano di Dio, & mosso dalla considerationе delle predette persuasioni, ò per qualche altra, con la quale lo Spirito santo, l'habbia uoluto muouere, s'egli ha da mutar la uita, due cose gl'insegna il Profeta Dauid ch'egli deue fare, che sono queste. *Diuerte à malo, & fac bonum*, cioè. Guardarsi dal male, & fare il bene. Percioche in queste due consiste la somma di tutta la giustitia, Seguendo adunque noi quest'ordine, & diuisione del Profeta, diuideremo questa regola in due parti: nella prima delle quali, tratteremo de' mali; che dobbiamo fuggire, & de loro rimedii: & nella seconda de i beni che dobbiamo fare, che sono le uirtù, che dobbiamo usare cosi uerso Iddio, come anco uerso il prossimo, & parimente uerso noi stessi. Ma auanti che questo cominciamo, sarà necessario mettere due preamboli per tutto questo ragionamento. *Sal. 32.*

DI DVE COSE, CHE HA DA PRESVPPORRE colui, che si determina à seruire à Dio. Cap. II.

PER tanto colui, che si determina nouamente d'offerirsi al seruigio del nostro Signore, la prima cosa ch' egli conuien fare è c'habbi buona opinione di questa nuoua professione ch'egli piglia, & che la stimi in tutto ciò, ch'ella merita esser estimata, intendendo quello che è somma uerità, ch'è la maggior impresa, la miglior giornata, la maggior sapienza, e il maggior bene, & maggior negotio di quanti sono nel mondo. Anzi che non ui è altro bene, che sia uero bene, nè altro negotio, che sia uero negotio se non questo, *Luc.* 10. che è il fine di tutti i beni, & di tutti i negotii. Percioche (come dice il Saluatore) una sola cosa è necessaria, che è amare, & seruire solamente à Dio. Ilche intese Salomone in quelle ultime parole, *Eccl.* 12. con le quai pose fine al suo Ecclesiastico dicendo. *Deum time, & mandata eius obserua. Hoc est omnis homo,* cioè, Temi Iddio, & osserua i suoi commandamenti: percioche questo è tutto huomo. Et è come se hauesse uoluto dire. Questo è tutto l'essere, & tutto il bene dell'huomo: & per questo fu creato l'huomo, & tutto quello, che di quiui deriua, è quello ch'egli disse al principio di questo libro *Vanitas, uanitatum, omnia uanitas*, cioè. Vanità delle uanità, & ogni cosa uanità. Accioche tu posi hauer questo concetto della uirtù, & di questa nuoua professione il libro passato ti serue di non picciola utilità, cioè la consideratione della morte, del giudicio, del paradiso, dell'inferno, de' beneficii diuini, de' tuoi propri peccati, & di tutti gli altri beni, che dal presente accompagnino la uirtù, & dell'auuenire si promettono. Percioche tutte queste cose dichiarano quanto importante sia questo negotio, & l'obligo grande, che gli habbiamo, & anchora che niente di questo ui fosse, bastaua che Iddio s'è abbassato dal cielo alla terra sopra questo caso, & ha patito morte, per uccidere & scacciare dal mondo il peccato. Percioche Iddio non ha fatto le maggior imprese di queste, nè farà giamai. Il secondo presuppposto sia, c'hauendo intesa la dignità, & importanza di questo negotio; & conoscendo che niuna cosa è nel mondo, che non habbia alquanto di difficultà congiunta, ti apparecchi con cuor sforzato à tutte le difficultà, contradittioni, persecutioni, mormorationi, & contrarietà, che sopra questo caso ti s'offerirebbero, con-

side-

siderando che la gioia per cui militi è di tanto gran ualore, & la margarita di tanto gran prezzo, che di tutto questo, & molto più è meriteuole, preualendoti per tutto questo dell'essempio di CHRISTO, & di tutti i santi Martiri; i quali per molto più caro prezzo la comprarono.

MA accioche io non ti facci scordare questo presupposito, ricordat, che doue sono trauagli mondani, parimente sono fauori celesti; & doue sono contradittioni della natura, quiui sono i soccorsi della gratia, che è molto più potente della natura. Percioche (come bendicemmo nel precedente libro) l'uno, & l'altro si ritroua in questo camino, in quello è il giogo, però molto soaue: in quello è il carico, però molto leggiero. Percioche quelle cose che la natura fa graue & di peso, il fauor della gratia le fa leggiere, & facili. Come ben ciò dimostrò apertamente il Profeta, quando disse. Che il giogo gli mollirebbe per uirtù dell'olio. Per le quali parole egli ci fa intendere, che il carico della diuina legge si alleggerirebbe con l'abondanza dell'olio della diuina gratia. Di sorte che ui sono i trauagli, & non ui sono trauagli, ui è giogo & non ui è giogo. Percioche il giogo diuien soaue con la uirtù dell'olio. Si che fratello mio, se l'uno ti sbigottisce, & rende spauentoso, l'altro ti dourebbe inanimire, & render costante, & sopra tutto (come egli dice) il ualore della gioia. Che quantunque si dessero molti conti della uita, per essa gioia, nondimeno ella si daua per gratia, d'onde niuna cosa creata ottiene di meritare la gloria. Hauendo per tanto noi presupposti questi due preambuli, cominciamo hoggimai la prima parte di questa dottrina, che tratta de' peccati, & de i lor salutarti rimedii. *Esa. 10.*

Prima parte di questa regola, la qual tratta de' uitij & de i lor buoni, & santi rimedij.

DEL PECCATO MORTALE COMMVNEMENTE. CAPITOLO SECONDO

HAVENDO gia presupposti questi due preamboli, il primo fondamento di quest'opera, & la prima pietra di questo edificio è accommodare nel tuo cuore, un molto fermo stabile, & determinato proposito di morire di mille morti (se fosse necessario) più presto che peccar mortalmente contra Iddio. Di maniera che si

come una nobile, & uirtuosa donna è di continuo apparecchiata più tosto per morire, che fare inganno, & tradire il suo marito così parimente il Christiano debbe essere tanto fedel à Dio, & debbe stare tanto ad esso congiunto, ch'egli sia apparecchiato, più tosto di patire qualunque detrimento di uita, d'honore, & di maneggio (per grande ch'egli sia) che commettere questa sorte di tradimento contra esso, per ilche tra molte cose ti darà ad intendere le perdite, e i disagi, ne' quali l'huomo cade, per un peccato mortale, iquali sono tanti, & tanto grandi, che chiunque con animo intento gli considerasse, dubbio non è, che non altrimenti restarebbe, che attonito, & fuor di se, ueggendo quanto facilmente molti commettono questa spetie di peccati. Posciache primieramente per questo peccato, si perde la gratia dello Spirito santo, che è il maggior dono di quanti può dar Iddio à una pura creatura in questa uita, perche altro non è la gratia, che una forma sopranaturale, celeste, & diuina, che fa l'huomo (se però dire si puo,) parente con Dio. Ilche altro nō è che partecipare della diuina natura. Si perde medesimamente l'amistà, & famigliarità con Dio, che ua sempre in compagnia della medesima gratia, & se molto è perdere quella di un principe terreno, ben si uede quanto più sarà perdere quella del Re de' Cieli, & della terra. Si perdono parimente l'infuse uirtù, & doni dello Spirito santo, co'quali l'huomo staua bello, & gratioso ne gli occhi di Dio; armato, & fortificato contra ogni potere, & forza dell'inimico: Si perde ancora la ragione del regno celeste, laquale similmente deriua, & procede da essa gratia dandoci per essa la gloria, secondo il chiaro testimonio dell' Apostolo. Si perde medesimamente lo spirito dell'adottione, che ci fa figliuoli di Dio; & così ci da spirito, & cuore di figliuoli, acciochè con quello insieme con questo spirito, si perde l'essere trattato da figliuolo, & la paternal prouidenza, che Iddio ha uerso quelli, che così riceue per figliuoli, ilche è uno de' gran beni, che in questo mondo si posson possedere. Nel quale con grandissima ragione si gloriaua il Profeta quando egli diceua. *In velamento alarum tuarum exultabo*, cioè. Io ho da rallegrarmi ò Signore ueggendomi posto sotto l'ombra delle tue ali; che è sotto la paternale prouidenza che hai uerso quei, che riceui per tuoi. *Sal. 62.*

SI perde similmente la pace, & la serenità della buona conscienza. Si perde il frutto, & merito di tutti quanti i beni, che habbiamo fatto in questa uita dal principio, che uscimmo del uentre materno, fino à quell'hora. Si perde la participatione de' beni di tutta la

Chiesa;

Chiesa ; de' quali l'huomo hora non gode della maniera, ch'auanti godeua: Et sopra tutto questo, si perde la participatione de i meriti di CHRISTO nostro capo, per non star l'huomo unito à quello, per carità, & per gratia. Tutto ciò si perde per un peccato mortale, & quello, che si guadagna è restare condennato perpetuamente alle pene dell'inferno, restare per quel tempo escluso dal libro della uita, restare in loco di figliuol di Dio, schiauo del demonio, & in loco di tempio, & habitacolo della santissima Trinità; spelonca di ladroni, & nido di serpenti, & basilischi. Finalmente l'huomo resta, come rimasé quel Re Sedechia in potere di Nabucodonosor, ò ueramente come Sansone, dopò ch'egli hebbe perduti i capegli, ne' quali staua tutta la sua fortezza, debole come tutti gli altri huomini, & nel poter de' suoi nemici, iquali gli cauaron gli occhi, & lo legaron come una bestia, & ben faceano fare ufficio di bestie. Per tanto in questo medesimo stato l'huomo rimane miserabile, dopò che per lo peccato, perde i capelli, (che sono la fortezza, & l'ornamento della diuina gratia) debole per tutte le buone opere, & cieco nel conoscere le cose diuine, & prigione nel potere de' Demonii, iquali l'occupano sempre in essercitii bestiali, ilche è fornire, & essequire tutti i suoi bestiali appetiti. 4. Re. 24 *Iud.* 16.

TI pare adunque che questo miserabile stato, sia da esser desiderato? Ti pare che queste siano perdite da temere? Ti pare cosa possibile, che quei habbiano intelletto di huomo, che ueggendo questo per fede, hanno ardire commetere con tanta facilità, & con si poca consideratione tanti peccati? Veramente questa è una delle cose più terribili, & horribili che sia nel mondo. Percioche è cosi gran cosa il peccato mortale, che nè in un raggio che cascasse dal cielo per noi, nè dall'istesso inferno che uedessimo aperto auanti gli occhi nostri, habbiamo d'hauere tanto grande spauento, come habbiamo in udire solamente questo nome di peccato mortale.

LA onde di tutte queste considerationi ti dei seruire ciascuna uolta che sarai solecitato dal nemico à peccare, pesando in una bilancia da uncanto tutte queste perdite & dall'altro, l'interesse, & lo sfrenato appetito del peccato. Et risguardando s'egli è cosa ragioneuole che per un guadagno tanto sozzo, & nefando, habbi da perdere tutti questi beni tanto grandi, & tanto inestimabili tesori. Percioche colui, che questo farà, niuna cosa gli manca per essere figliuolo herede di quel profano Esau, di cui ragionando la scrittura dice, ch'egli uendè una si ricca maggioranza, che se gli apparteneua per cibo si uile: facendo poco caso d'hauer uenduto una heredità di tanto prezzo. *Gen.* 25.

RAGIONAMENTO DELL'AVTORE, NEL QVALE tratta de' peccati in particolare. Cap. III.

VANTVNQVE da tutti i peccati mortali generalmente l'huomo si debba appartare, nondimeno questi sei più tenuto di fuggire, essendo essi più ordinarii, ne' quali più uolte ciascuno può miserabilmente cadere.

Quali sieno i peccati, ne' quali più ordinariamente casca l'huomo.

TRA' quali il primo & il più graue di tutti è la bestemmia, ch'è un peccato molto propinquo à i tre maggior peccati di tutto il mondo, iquali sono infidelità, & disperatione, & odio uerso Iddio, il qual è assolutamente il maggior di tutti, à cui è molto simile la bestemmia, poscia che il bestemmiatore s'in quell'hora ch'egli bestemmia potesse pigliare Iddio tra i denti, dubbio non è che lo masticherebbe con quello spirito di feruore, co'l quale è ispirato dal Demonio. La onde dice S. Agostino, che non meno peccano quelli, che bestemmiano CHRISTO, ilquale hora regna nel cielo, che quei, che lo crucifissero, mentre ch'egli era qui tra noi. Questo è un peccato che Iddio castiga tanto grauemente, che fu ucciso una notte il Re Senacherib per hauerlo bestemmiato, con cento, & ottantacinque mila huomini ch'egli hauea posto in campo: iquali ancora in spatio di pochi giorni si leuaron contra i suoi propri figliuoli, & gli uccisero, percioche giusta cosa era che i medesimi figliuoli ribellassero contra il lor padre, ch'era stato ribello, & bestemmiatore contra Iddio padre uero d'ogni generatione. Le donne non cadono in questo peccato communemente, ma bene in un'altro simile à quello, che è uolgersi contra Iddio ne' trauagli ch'egli lor manda, & ritirarsi da esso, & dalla sua prouidenza, offendendo la sua giustitia, con dire, che non gli uà secondo il lor proposito la uita ch'egli lor dà, maledicendo il giorno nel qual esse nacquero, & il secolo de' lor padri, co'l desiderare, & dimandar la morte con quella ira & rabbia che le soffoca, dandosi spontaneamente & souente al Demonio, co'l maledire se stesse in ogni tempo. Tutto questo è specie di bestemmia, & tutto linguaggio che propriamente si usa nell'inferno, tra i condannati; iquali giorno & notte, niuna altra cosa fanno che questa. Compagni de i quali diremo, che saranno quei ch'ora usano questo medesimo offitio, & parlano in questa medesima lingua. La onde se tu temi di esser tra queste annouerato, affaticati d'humiliarti, &

S. Agost.

4. Reg. 18. e 19.

abassa-

abbassare il tuo capo in tutti i trauagli che Iddio ti manda, pigliandoli dalle sue mani come un purgatorio ordinato da un sapientissimo medico per tuo rimedio, presupponendo che Iddio è l'istessa bontà, l'istessa rettitudine, & l'istessa giustitia. Et che tanto è impossibile il far cosa malfatta, come lasciar d'essere, quello che tu sei, & se dici che i trauagli sono grandi, pensa attentamente che non gli fai minori con l'impatienza, anzi con quella gli aumenti. Et se uuoi fare che ti paiano piccioli, fa comparatione di quelli (come dice S. Bernardo) à quattro cose, cioè, à i beneficii c'hai riceuuto da Dio, & à i peccati che contra esso hai fatto; alle pene dell'inferno che meriti per i detti peccati; & alla gloria del paradiso, che da essi speri. La onde ciascuna uolta che à qualũque cosa di queste le rassomiglierai, dubbio non è, che piccioli ti parranno, maggiormente poi, se gli ragguaglierai tutti insieme. S. Bern.

Il secondo peccato, che è si poco da lungi à questo, è giurare il nome di Dio uanamente: percioche questo peccato è in particolare contra Iddio: doue nella sua conditione è piu graue, di qualunque altro peccato si faccia, contra il prossimo, per molto graue ch'egli si sia. Et non solo hai questo per cosa ueta, quando si giura l'istesso nome di Dio, ma parimente ancora, quando si giura per la Croce, per i santi, & per la uita propria. Perche qualunque di questi giuramenti, (s'è fatto falsamente & bugiardamente) è peccato mortale, & è peccato molto ripreso nelle sacre scritture, come che ingiuriata sia la diuina Maestà.

Vero è, che quando l'huomo inauedutamente senza risguardargli giurerà, debbe essere scusato da peccato mortale, percioche doue non è giuditio di ragione, nè determinatione uoluntaria, non ui è questa sorte di peccato. Ma questo non s'intende in quelli, c'hanno antico costume di giurare à ciascun passo che fanno, senza farne caso: nè risguardare come giurano, & non gli increscе d'hauer tal costume, nè giurano di fare per la parte loro quanto possono per iscaricarlo; percioche questi non si scusano del peccato, quando per ragione di questa mala usanza giurano il falso, senza risguardare in esso, potendo essi & douendo risguardarlo; nè possono addurre alcuna lor ragione co'l dire, che non risguardarono in esso; nè la lor uolontà era di giurare il falso, perche soppostо che essi uogliano hauere questo maluagio costume, uogliono parimente ciò che deriua, & segue da lui, ch'è questo & altri simili inconuenienti. La onde per questo non lasciano d'imputarsegli per peccati, &

chiamarsegli uolontarij.

Però molto si debbe affaticare il Christiano quanto gli è possibile di sbarbare da se questo mal costume, percioche cosi non se gli imputino queste trascurataggini à colpa mortale. Et per questo non ui è altro miglior mezo, che pigliar quel certo saluteuole consiglio, che ci diede primieramente il Saluatore, & dipoi il suo Apostolo S. Giacomo dicendo. *Ante omnia autem fratres mei nolite iurare, neque per cœlum, neque per terram, neque aliud quodcunque iuramentum.* cioè, Auanti tutte le cose ò fratelli miei non uogliate giurare, nè per lo Cielo, nè per la terra, nè qualunque altro giuramento: ma il uostro parlare sia più presto in confessare, che nel negare, accioche nõ siate annouerati nel numero de' condannati. Et è come s'hauesse detto, che non si pigli costume di giurare falsamente, accioche non siamo condannati à morte perpetua.

Mat. 5. Iac. 5.

Et non solo si debbe affaticar l'huomo in iscacciare della sua persona questo si pericoloso uitio, ma medesimamente ancora da' suoi figliuoli, dalla sua famiglia, & dalla sua casa, riprendendo, & esortando tutti i suoi famigliari, quando gli uede giurare, qual si uoglia giuramento. Et quando il medesimo di queste non tien conto, habbia per costume di dare alcuna limosina, ò dire (se gli piace) l'oratione dominicale, & l'angelica salutatione per una uolta, accioche questo gli sia non tanto penitenza della colpa, quanto memoria à destarlo per non cader più in essa.

Il terzo peccato ch'egli debbe fuggire oltra questo, è ogni genere di bruttezze & carnalità, nel qual peccato souente può cadere lo huomo, ò con l'opere, ò con le parole, ò co'l pensiero, & desiderio determinato di fare alcun male, ò similmente per dilettatione, ch'è altra spetie di peccato mortale, più facile & meno conosciuto. Noi chiamiamo dilettatione longa, quando un'huomo uolontariamente sta pensando, & dilettandosi in un pensiero sozzo & carnale, (ancora che tal cosa non uolesse eseguire) & questo similmente è peccato mortale, come è il rimanente. Questo s'intende, quando l'huomo uede quella cosa nellaquale tuttauia pensa, & uuole stare in tal pensiero, ò non la uuol separar da se: perche se questo auueniisse con un tradimento, & che l'huomo non considerasse quello che fa, & quando tornasse in se stesso ritrouandosi il furto in mano s'affaticasse di scacciarlo da se, questo non sarebbe peccato mortale, perche non ui fu dilettatione.

Il quarto peccato mortale è; ogni odio, & maleuolenza formata,

ta, laquale communemente desidera il uendicarsi. Questo dico, percioche quando è alcun rancore, & trisso animo tra alcune persone, e non giunge à desiderio della uendetta, nè à desiderar male, nè dimandarlo à Dio, ò procurarlo; non è peccato mortale; ma si bene della maniera à questo opposta, & è molto graue, come presto si uedrà.

IL quinto peccato mortale è il ritenere la robba d'altri, contra la uolontà del suo Signore, perche tutto il tempo ch'egli la tiene in questo modo, si troua in stato di condannatione, come se fosse inimicato, ò mancipato: perche non solo è peccato mortale pigliare l'altrui, ma etiandio ritenerlo, contra la uolontà del suo padrone. Et non basta che l'huomo habbia fermo proposito, & deliberato animo di restituire nell'auuenire (come fanno alcuni) se subito lo può fare; perche non solamente è tenuto à restituire, ma restituire subito, se però subito può, percioche se subito non potesse, ò del tutto non potesse, per esser uenuto à somma pouertà, in tal caso non sarebbe obligato, nè à far l'uno, nè l'altro: perche Iddio non obliga alcuno à fare cose impossibili.

IL sesto peccato mortale è, il preuaricare ciascuno de i commandamenti della Chiesa, cho'bligano sotto precetto, come è udire con attentione tutta la messa ne i giorni dominicali, & festiui, confessarsi una uolta all'anno, communicarsi per Pasqua, & digiunare tutti quei giorni, che ella ci commanda. Questo digiuno obliga da uentiuno anno, à quei che non sono infermi, ò molto deboli, ò uecchi, ò affaticanti, ò donne che lattano, ò sono grauide, & quei che non possono sostentarsi, mangiando solamente una uolta il giorno, & cosi può hauere altri simili impedimenti. In quello, che tocca all'udire la messa ne i giorni d'obligo, s'ha da auertire che non adempisce con questo commandamento colui, che si contiene nella messa co'l corpo solo, & molto meno colui, che ui stà parlando; ma è necessario ch'egli procuri di stare attento alla messa, & à i misteri d'essa, ò d'alcun altro santo pensiero: ò almeno recitando alcuna cosa deuota. Parimente coloro c'hanno schiaui, creati, figliuoli, & famiglia, debbono procurare con ogni studio & diligenza, che essi odino la messa, ne i giorni d'obligo, & se non potessero ascoltare la maggiore (per hauer da restare in casa per porre in ordine il desinare, ò altre cose necessarie & pertinenti alla casa) procurino almeno che questo giorno di mattina odino una messa; accioche cosi esequiscano questa obligatione. Nel che sono molti padri di famiglia molto col-

Il digiuno ecclesiastico quando obligbi.

peuoli & negligẽti in questa parte, i quali renderáno à Dio stretto conto della lor negligentia. Vero è, che quando ui fosse efficace, & ragioneuol cagione, per la quale non si potesse udir la messa, (come è de gl'infermieri che sono occupati in curare gl'infermi, ò uffici simili) all'hora non sarebbe peccato lasciarla; percioche la necessità in se non contiene legge, nè cerimonie.

DI ALTRE SEI MANIERE DI PECCATI, I QVALI molte uolte possono essere mortali. Cap. V.

QVESTE sei maniere de' predetti peccati sempre sono mortali, & altri sei, i quali ancor che non sempre siano mortali, nondimeno possono essere molte uolte ma ben communemente sono peccati ueniali graui, & molto propinqui à i mortali. La onde si debbono similmente con ogni studio, & diligenza fuggire.

1 TRA' quali il primo è l'Inuidia, laquale anchora, che non ogni uolta sia peccato mortale, (come quando è di cose picciole, ò quando più è un mouimento della parte sensitiua dell'anima nostra, che è nella uolontà determinata per giuditio di ragione) nondimeno può esser molte uolte, quando è in cose graui, & con giuditio, & determinatione della uolontà. Et questa di sua proprietà è peccato mortale: perche milita, & è contraria alla carità, nella quale consiste la uita dell'anima. La onde non altrimente l'huomo debbe fuggire questo peccato, che l'istessa morte.

2 IL secondo peccato è l'Ira, laquale benche non sempre, nè le più uolte sia peccato mortale, alcuna uolta nondimeno può essere; come quando giunge à dir parole non solamente dishoneste, & coleriche, ma parimente anchora sozze, & ingiuriose al prossimo. Et quando non è peccato mortale, almeno è peccato graue, & che inquieta molto l'anima, & disturba la pace della conscienza. I Signori c'hanno schiaui, & seruitori, ben possono (quando è cosa ragioneuole) castigarli con opere, & con parole; ma debbono raffrenare quanto più possono l'ira del cuore, & guardarsi di chiamarli cani, ò mori, ò di raccomandargli al Demonio, ò di maledirli: & maggiormente quando gli sono figliuoli.

3 IL terzo peccato è la Mormoratione, la quale uiene alcuna uolta à essere in detrattione, percioche cominciando à dire le publiche colpe d'una persona, & le leggiere, d'indi ueniamo à poco à poco à entrare

trare nelle secrete, & graui, con le quali una persona resta infamata, & uien publicata per scelerata, & maluagia. Il che senza dubbio è di grandissimo pericolo, & pregiuditio, essendo cosa contra la fama, & l'honore, ilquale da tutti è più stimato di qualunque maneggio si sia, & da alcuni altri più che l'istessa uita.

Il quarto peccato è Dileggiare, & schernire il prossimo, ilqual uitio ha tutta la bruttura che ha il passato, & aggiungeui ancor sopra di più, la superbia, la presontione, il dispreZZo, & il disdegno, il che è molto da Dio, & dal mondo abborrito, commandandolo egli nella sua legge, che cosi dice. Non uolere maledire, nè schernire, i popoli. 4 *Exo.* 22.

Il quinto peccato è il giudicare temerariamente i fatti, & detti del prossimo, tirando in mala parte, ciò che si potrebbe tirare in buona, ilche è contrario alla sentenza del Saluatore, che ti commanda nel suo Euangelio dicendo. *Nolite iudicare, & non iudicabimini, nolite condemnare, & non condemnabimini*, cioè. Non uogliate giudicare; che non sarete giudicati, nè uogliate condannare, che non sarete condannati. Questo parimente può souente esser peccato mortale, quando ciò che uien giudicato è cosa graue, & se è giudicato leggiermente, & con poco fondamento. Ma quando la cosa fosse leggiera, e il giudicio fosse più presto sospettione, che giuditio, allhora non sarebbe peccato mortale. In questo peccato è un grande, & non conosciuto pericolo, alcuna uolta ne gli huomini, & molto più nelle donne: le quali quando loro manca alcuna cosa della lor casa, ò che hanno gelosia uerso i lor mariti co'l dolore, & trauaglio dell'uno, & dell'altro, souente sospettano nel lor cuore, & alle uolte giudicano per molti leggieri inditij ch'essi hanno, & quello che è di maggior importanza, molte uolte dicono con la bocca quel tanto c'hanno nel cuore, doue uengono à fare una femina trista ladra, ò strega, doue cadono in due gran peccati, uno nel giudicare il prossimo, & l'altro nel dire, & affermare il falso testimonio sopra quella persona, à cui dipoi sono obligati à restituire la sua pristina fama; il che è cosa grande da restituire. 5

Il sesto peccato è, il mentire, & la bugia, le quai cose possono similmente essere peccati mortali, quando l'uno, & l'altro cade in cosa graue, & di pregiudicio al prossimo, il che è peccato mortale, & è ancora con carico di restitutione, quando di quiui ne segue alcun notabile danno. 6

Questi sono i peccati più ordinarij, ne' quali più uolte so-

gliono gli huomini traboccare: & però gli dobbiamo sempre fuggire, con somma cura, & diligentia, si perche sono tra mortali annouerati, & si anco perche sono molto uicini all'essere mortali, oltra che per se stessi sono più graui, che gli altri communi, iquali sono carnali. Et in tal sorte conseruaremo l'innocentia, & quelle uesti can-

Eccles. 9. dide, alle quali ci ammonisce Salomone, dicendo. *Omni tempore sint uestimenta tua candida, & oleum de capite tuo non deficiet*, cioè. In ogni tempo siano bianche, & belle le tue uesti: e non far mai che manchi l'olio al tuo capo, percioche questo è l'untione della diuina gratia, la quale ci illumina, & fortifica contra tutte quelle cose, & ci insegna, & sforza à seguitare ogni bene. Per lo quale si peruiene finalmente al desiderato bene, sopra ogni bene.

RAGIONAMENTO, NEL QVALE SI TRATTA de' peccati ueniali. Cap. VI.

QVANTVNQVE i predetti peccati siano i principali da fuggire, & da guardarsi, non per questo fratel mio tu dei pensare, che ti sia concesso il lentare la rete à tutti gli altri chiamati ueniali. Anzi fa, che con tutto il cuore che non sij tra coloro annouerato, iquali sapendo che nell'operare alcun male, quiui non sia peccato mortale, subito senz'altro scropolo con grandissima facilità acconsentono cader in quel tal errore, ricordati che dice il Sauio, Che colui, che sprezza le cose minori, presto caderà nelle maggiori. Souuégati alla

Nota' bel prouerbio memoria quel prouerbio che dice, Che per un chiodo si perde un ferro da cauallo, & per un ferro un cauallo, & per un cauallo, un cauallie re. Le cose che uengono à cadere per tempo, prima cominciano da picciole goccie, & queste à poco à poco uanno marcédo i legnami, & cosi uengono à ruinare, & à dar in terra. Ricordati, che ancora che sia uero, che nó bastano sette, nè sette mila peccati ueniali, per farne un mor-

S. Agost. tale, nondimeno è uero ciò, che dice Sant'Agostino con queste parole. Non uolere sprezzare i peccati ueniali, perche siano piccioli, ma temigli, perche sono molti, & infiniti. Poscia che souente accade che le picciole bestie quando sono in quantità, uccidono gli huomini. Forse anco sono molto minuti i grani dell'arena, & nondimeno se ne carichi un nauilio, subito con quella la naue si profonda, & si sommerge. Quanto minute sono le goccie dell'acqua, & forsi non empino i gran fiumi, & getrano à terra i superbi palazzi? La

onde

onde per questo disse Santo Agostino, non perche molti peccati ueniali ne faccia uno mortale, (come già detto habbiamo) ma perche dispongono per quello, & molte uolte uengono à dargli dentro. Il- S. Agost.
che non si può negare, & però dice il moral Gregorio, che molte S. Greg.
uolte è maggior pericolo cadere nelle picciole colpe, che nelle grandi, percioche la colpa grande, quanto più manifestamente si conosce, tanto piu presto s'emenda; ma la picciola, come è reputata cosa di picciol momento, tanto più pericolosamente à quelli si ritroua, quanto più sicuramente si commette.

Finalmente i peccati ueniali, per piccioli che siano, fanno molto danno nell'anima, perche leuano la deuotione; inquietano la pace della conscienza; raffredano il feruore della carità; indeboliscono i cuori: mortificano il uigor dell'animo: rimettono il rigore della uita spirituale: & finalmente resistono nella sua maniera allo Spirito Santo, & esequiscono in noi le loro operationi. La onde con ogni studio si debbono fuggire: poiche non ci è dubbio, che non è nemico tanto picciolo, ch'essendo sprezzato, non sia molto potente nel uendicarsi. Mali che nascono d' peccati ueniali.

Et se tu uuoi sapere, in qual modo si commettono questi peccati ti dico, che si commettono come sarebbe à dire nell'adirarsi alquanto, nella gola, nella uanagloria, nelle parole, & ne' pensieri ociosi, nel ridere, nello scherzare fuor d'ordine; nel perdere il tempo; nel dormire più del debito: nel dir bugie, & lusinghe di cose leggiere, & in altre cose simili. Habbiamo per tanto qui tre speciali differentie di peccati, la prima che communemente sono mortali; la seconda che communemente sono ueniali, & l'ultima come mezo tra questi due estremi; iquali alcuna uolta sono mortali, & alcuna uolta ueniali. Da i quali tutti, bisogna che ci guardiamo, ma molto però da questi che sono come nel mezo, & molto più dico da' mortali; poiche per quei soli, diuien in nulla la pace & intrinsicchezza che s'ha con Dio; & si perdono tutti que' beni de' quali habbiamo di sopra trattato, & accioche potiamo fuggire i predetti peccati sarà molto necessario trattare de i generali rimedij, che gli sono contra.

DE' RIMEDII GENERALI CONTRA OGNI peccato. Capitolo VII.

NON essendo cosa bastante lo scoprire solamente le piaghe, senza farne alcuna prouisione, qui addurrò con breuità dodici maniere di generali rimedij, che sono contra ogni genere di peccato, & spetialmente contra i mortali.

TRA' quali il primo è considerare attentamente tutte quelle perdite, che (come habbiamo detto) si perdeuano per un peccato mortale, percioche à pena può esser huomo che habbia intelletto, & si mette à considerar tutte quelle perdite sopradette, ò parte di quelle, ch'egli habbia mani, ò cuore intento à commettere un peccato di questa qualità.

IL secondo è, fuggir l'occasione de' peccati, come sono i giuochi, le male compagnie, le conuersationi, i sospetti e il ueder le donne, percioche ciascun che queste cose non fugge, ben può hauer per certo di esser già caduto, & di esser propinquo alla morte. S'un huomo fosse tanto debole & infermo, che cadesse molte uolte à terra del suo proprio stato, che sicurezza haurebbe costui, se lo riassero per lo braccio, ò ueramente gli dessero una spinta? La onde se l'huomo restò per lo peccato tanto miserabile, & tanto debole, che souente cade per la sua propria debolezza, senza hauere alcuna occasione di cadere, che farebbe poi se gli s'opponessero auanti come molte uolte accade occasioni di cadere, poi che uera è quella sentenza che dice, che NELLA CASA APERTA ANCOR IL GIVSTO PECCA?

Nella casa aperta il giusto pecca.

3 IL terzo è resistere al principio delle tentationi con grandissima prestezza, mettendosi auanti gli occhi dell'anima CHRISTO crocifisso, con quell'istessa figura dolente, ch'egli hebbe nella croce, tutto impiagato, & insanguinato; & ricordarsi che quello è Iddio, & che quiui in quella croce si pose per lo peccato; & stia in tremore di far cosa di quelle, che fecero uenire Iddio in tale stato. La onde considerando questo, gridiamoli dall'intimo del nostro cuore, accioche egli ci oda, & ci liberi da questo infernal dracone: & non permetta tanta gran fatica ch'egli ha fatto per noi, sia stata uana.

4 IL quarto è l'uso de' sacramenti, iquali altro non sono che rimedij ritrouati da Dio per curare i commessi peccati altrui, & preser-

uarlo

uarlo da quei c'hanno à uenire, & è il maggior beneficio c'habbiamo riceuuto nella legge della gratia,

Et anchora ch'in ogni tempo sia conueneuole l'uso de' sacramenti, nondimeno spetialmente nell'istesso tempo delle tentationi è grandissimo rimedio andare alla confessione, s'alcuna uolta (che Iddio non permetta) cadessi nel peccato, in modo alcuno non ti dei communicar con esso, perche non sai che farà da quell'hora sin'alla mattina: ma affaticati quell'istesso giorno, nel quale pecchi di confessarti, & pentirti: percioche come dice S. Gregorio, Se il peccato non si lieua subito per la penitenza, subito parimente co'l suo proprio carico, se ne tira un'altro dietro.

Il quinto è l'uso della frequente & deuota oratione, nella quale si dimanda fortezza, & gratia contra il peccato, & si gustano le consolationi dello Spirito Santo, con le quali facilmente si sprezzano quelle del mondo, & s'ottiene lo spirito della deuotione essentiale, che ci fa pronti & habili à ogni bene. 5

Il sesto è la lettione de' buoni, & santi libri: con laquale s'occupa santamente il tempo, & s'illumina l'intelletto con la cognitione della uerità; & s'accende la uolontà nella deuotione, talmente che l'huomo diuien piu potente, & più crudele uerso il peccato, & più habile, & piu benigno nel darsi alla uirtù. 6

Il settimo è l'occuparsi in opere pie, & in essercitij honesti, percioche l'huomo ocioso è come la terra che non fa frutto; nè produce altro che spine, & cardi. La onde non senza ragione disse il Sauio, che l'ocio insegnò all'huomo molti mali. 7 *Eccl. 33*

L'ottauo è il digiuno l'asprezze corporali, & l'astinenza del uitto, & de' cibi caldi, perche tra le altre lodi c'ha il digiuno, questa è molto principale, che indebolendo il nemico domestico, indeboliscono parimente tutti gl'impeti, & passioni sue, & per questa cagione & similmente sodisfattione della passione di Christo, si dà per molto salutifero consiglio che il Christiano procuri di giorno in giorno, (& spetialmente tutti i Venerdì dell'anno) fare alcuna maniera di penitenza, ancor che ella sia picciola, ò nel mangiare, ò nel bere, ò nel dormire, ò nello stare inginocchiato, ò nel sopportare alcun picciolo trauaglio, ò nel rimettere alcun dispiacere, ò nel negare la sua propria uolontà, & appetito nelle cose, che molto desidera, ò in ciascuna altra opera simile: percioche questa non solo apporta utilità per rimedio de' peccati, ma similmente per altre grandi utilità, 8

Il nono è il Silentio, & la solitudine, perche come dice Salo- 9

Pro. 10. mone, nel molto parlare, non possono mancar peccati, & come dice un'altro Sauio, ch'egli non entraua mai nella compagnia d'altri huomini, che non uscisse di là meno che huomo. Et per questo colui, che uuol leuar parte delle sue armi al peccato, fugga le compagnie; & le conuersationi che non sono necessarie, & le uisitationi, & gli honori del mondo, perche troverà per isperienza (se questo non fa) quando ritorna alla sua stanza, quanto si trouarà sconsolato, & scontento; & quanto pieno haurà il capo d'imaginationi, & di rappresentation di varie, & diuerse cose, che gli danno da fare in quel tempo, nel quale egli si douerebbe raccogliere in se stesso.

10 Il decimo è, esaminarsi ciascuna notte auanti che si uadi à letto, & pigliare il conto di ciò ch'egli ha fatto in quel giorno, & come ha speso il tempo, & potrà procedere in questa esamination per li medesimi documenti di questa regola, considerando s'è caduto in alcuni di questi dodici peccati, che qui habbiamo narrati; & se è mancato in alcuno di questi rimedij salutari.

Di questa maniera potrà se stesso esaminare, & accusarsi auanti Iddio della Superbia, della Vanagloria, dell'Inuidia, de' rancori: delle inimicitie, dell'amicitie, de' sospetti, & de' giudicii temerarii, della uana tristezza & della uana allegrezza per le cose del mondo; de' desiderii disordinati, d'hauere maneggi; ò stati, ò honori temporali, delle tentationi, & contra la fede, & contra la candidezza & castità, della bugie, & parole ociose, del giurare, senza necessità, de' giuochi & parole dette in offensione del prossimo, d'essere stato pigro, & negligente, nelle opere uirtuose, dell'esser stato tepido nell'amore di Dio; poco grato à sua maestà, scordeuole de i riceuuti beneficii, arido come una spica, nella oratione, freddo nella carità co' poueri, & di tutto questo in particolare ti doglia, & chiedi perdono al nostro Signore con fermo proposito d'emendarti. Et dipoi che così haurai con lagrime lauato il tuo letto; (secondo *Sal. 6.* che faceua Dauid) dormirai con più riposato sonno: & sentirai molto leggiera la tua conscienza, & la spiritual cõsolatione nell'anima tua.

Et particolarmente essendo tentato d'alcun uitio, com'è ira, uanagloria, ò altro simile, è molto gran rimedio, (oltra queste esaminationi & confessione della notte) armarsi di giorno in giorno la mattina con proposito, & orationi contra questo tal uitio; dimandando con istanza al Signore spetial aiuto, contra quello; percioche questa sorte di preuenire, & di guardia quotidiana, è molto necessaria

ria per superare uittoriosamente l'inimico, & non meno apporta utilità il pigliare ciascuna settimana, una particolar impresa, ò di uincere un uitio, ò di ottenere una uirtù: percioche in tal guisa l'huomo uà à poco à poco acquistando, & ottenendo le uirtù, & insignorendosi di se stesso.

L'undecimo rimedio è uiuere con cura di uietare ancora i peccati ueniali; poi ch'essi sono quelli, che dispongono per i mortali, come ben di sopra habbiamo ragionato. Percioche colui, che stà habituato in fuggire i minor mali, molto si guarderà da' maggiori. 11

IL duodecimo, & ultimo rimedio è rompere co'l mondo, & con tutte le sue leggi, con le uanità & co i commodi, & non far caso del dire delle genti, perche questo è il primo capitolo che colui ha da accettare che tratta dell'amistà con Dio. Secondo che disse S. Giacomo. *Quicunque ergo uoluerit amicus esse seculi huius, inimicus Dei constituitur.* Volendo dire, che colui che uolle essere amico di Dio, subito s'ha da dimostrar palesemente nemico del mondo; perche facendo altrimenti (come dice il Saluatore) impossibil cosa è seruire à due Signori, & spetialmente essendo tra loro tanto contrarii come sono; poiche Iddio è la somma di tutti i beni: & il mondo è tutto (come dice San Giouanni) armato di tristitie & sceleraggini, & tenghi per certo ciascuno, ch'egli non la romperà co'l mondo, nè perderà la uergogna, con la quale egli si debbe perdere, si che non potrà lasciar di fare molti mali per timore del mondo, & iscusarsi di molti beni per l'istessa ragione; & questo basta per esser seruo del mondo, & non di Dio, poiche per non dispiacere al mondo, offende & dispiace à Dio. 12 *Iac. 4.* *Matt. 6*

DE' RIMEDII PARTICOLARI CONTRA I uitii. Capitolo VIII.

QVESTI rimedii predetti sono i generali, che si sogliono dare per ottima medicina contra i uitii. Hora ne sono altri particolari, i quali militano, & guerreggiano contra ciascun uitio particolarmente. Et perche le radici di tutti quanti i uitii, sono quei sette (che per questa cagione sono chiamati capitali) contra questi ti puoi seruire di questi breuissimi, & efficacissimi rimedii, co i qual si difendeua un'huomo religioso cosi dicendo.

Contra la Superbia.

QVANDO considerando à quanto grand'estremo d'humiltà, s'abbassò quell'altissimo figliuol di Dio per me, giamai tanto mi può humiliare alcuna creatura, ch'io non mi reputi per degno di maggior'humiliatione.

Contra l'Auaritia.

COME intesi, che di niuna cosa l'anima mia non poteua hauere abondanza, se non da Dio solo, mi parue ch'era gran pazzia cercar altri che lui.

Contra la Lussuria.

DOPÒ ch'io intesi quella grandissima dignità, che riceue il mio corpo, quando egli riceue il sacratissimo corpo di CHRISTO, giudicai che era cosa di gran sacrilegio, profanare il tempio ch'egli ha consacrato con la bruttezza de' peccati carnali.

Contra l'Ira.

QVAL si uoglia ingiuria giamai sarà sofficiẽte à disturbarmi, se mi ricorderò l'ingiurie, ch'io ho fatte cõtra Idio sẽza alcuna ragiõe

Contra l'Odio, & Inuidia.

SVBITO ch'io intesi, come il sommo Iddio haueua riceuuto nella sua gratia un tanto gran peccatore, come son'io, non hebbi potere giamai di portar odio ad alcuno, nè negargli il perdono.

Contra la Gola.

CIASCVNO, che considerarà quell'amarissimo fiele, & aceto, che fu dato nel mezo de' tormenti per l'ultimo refrigerio al figliuol di Dio, ilquale patiua per i peccati d'altri, si uergognerà usare cibi delicati; essendo cosi grandemente tenuto à patire alcuna cosa per i suoi proprii peccati, & iniquità.

Contra la dapocaggine.

COME io intesi, che passato si picciol trauaglio di questo mondo s'otteneua l'eterna gloria, mi parue fatica molto picciola, ciò che per qnesto si patisce.

SECONDA PARTE DI QVESTA REGOLA,

NELLA QVALE SI TRATTA DELL'ESSERCITIO & dell'uso delle uirtù. Cap. IX.

CON SOMMA PROVIDENZA DIVISE *Sal. 32.* il Re Dauid la somma di tutta la giustitia in due parti, le quali sono, non fare il male, & far il bene. Alla prima delle quali s'appartiene fuggire il uitio, & alla seconda seguire, & usare la uirtù. La onde, poiche habbiamo ragionato d'una con breuità, sarà cosa ragioneuole, & condecente che ragioniamo hora dell'altra, con quell'istessa breuità della prima.

A' questa seconda parte di giustitia, s'appartiene di dare à ciascuno quello, che è suo, & specialmente à Dio, al prossimo, & à se stesso. Percioche l'osseruatione di questa parte consiste che l'huomo stia ben ordinato con questi tre generi di persone: & fatto questo, non resta più che fare; percioche l'huomo si chiama totalmente giusto. Per tanto se uuoi sapere in molte poche parole, & per una *Nota.* molto breue comparatione, come questo si debbe fare, dico che con queste tre obligationi l'huomo adempierà perfettissimamẽte se haurà queste tre cose: cioè hauere uerso Iddio il cuore da figliuolo, co'l prossimo il cuore da madre, & uerso se stesso lo spirito, & il cuore

Mich. 6. da giudice. Queste sono quelle tre parti di giustitia, nelle quali il Santo Profeta collocò la somma d'ogni nostro bene, quando disse. O huomo, t'insegnerò in che cosa consista il uero bene, & che cosa è quello, che da te uuole il Signore. Egli uuole che osserui il giudicio, & ch'ami la misericordia. Et che sii sollecito, & diligente con Dio. Tra le quai parte l'osseruerà il giudicio, dichiara ciò che debbe far l'huomo uerso se stesso, & l'amare la misericordia, dimostra quello ch'egli debbe usare co'l prossimo, & l'essere sollecito uerso Iddio, dichiara ciò che debbe fare per suo seruigio, & obedienza. Et in queste tre cose consiste ogni nostro bene, delle quali hora tratteremo per l'ordine seguente,

RAGIONAMENTO SOPRA CIO CHE DEBBE usar l'huomo uerso se stesso Cap. X.

SSENDO cosa manifesta, che la carità ben'ordinata comincia da se medesima, cominciamo ancor noi doue cominciò il Profeta, che è dal far giudicio; il che s'appartiene allo spirito, & cuore del giudice. Essendo per tanto l'officio del buon giudice l'hauere, & ritenere ben'ordinata, & riformata la Republica, necessariamente gli fanno di mestiero due cose, cioè la prudenza, & la fortezza, la prudenza per intendere, & sapere ciò che fa, & debbe fare, & la fortezza per eseguirlo con ogni rigore, & seuerità. Ma perche in questa picciola Republica dell'huomo ui sono due parti principali da reformare (che sono il corpo con tutti i suoi membri, & sentimenti, & l'anima con tutti i suoi affetti, & potenze) bisogna che tutte queste cose sieno reformate, & indrizzate al bene, come di sotto ti dimostraremo.

La Republica dell'huomo quanti parti habbia.

Della reformatione del corpo.

ER dar buon principio à questa riformarione di questo nostro corpo, primieramente fa di mestiero che il corpo sia con asprezza, & con rigore mal trattato, & non (come alcuni uogliono) con dilicatezze, & pompositá: perche si come la carne morta co'l sale, & con la mirra, (che è cosa amarissima,) si conserua & senza tal compositione subito si marcisce, & diuiene di uermi piena; cosi parimente

rimente questo corpo con le delicatezze si corrompe, & s'empie di uitii, co'l rigore all'opposito si conserua in ogni uirtù.

HABBIAMO di ciò chiaro essempio in molte città famosissime, & ne' regni, & imperii, iquali andaron in ruina solamente per le delitie, & delicatezze: & caderono della lor prima dignità: perche niuna cosa è che faccia gli huomini piu effeminati; & inhabili alla uirtù, che l'uso, & grandezza di queste cose: & però necessario è che in tutte le cose si trattino con asprezza, nel mangiare, nel bere, nel uestire, nel letto, nella mensa, nella casa, & finalmente in tutte le cose che s'appartengono alla conseruatione del corpo, nelle quali non si debbe hauer rispetto alcuno al suo contento; ma alla necessità solamente.

A' questa medesima parte similmente s'appartiene la compositione, & disciplina dell'huomo esteriore, risguardando à ciò, che dice Santo Agostino nella sua regola, che nell'andare, nello state, nell'habito, & in tutti gli altri gesti corporali, niuna cosa si faccia, per la quale si possi offendere il prossimo; ma si faccia quel tanto, che si conuiene alla santità della nostra professione. Et per questo procuri il seruo di Dio, di trattare con gli huomini con tanta grauità, con humiltà, con soauità, & con mansuetudine, che tutti quei che con esso tratteranno, restino sempre edificati co'l suo esempio. Et facendo questo, non è dubbio ch'egli conseruarà lo spirito suo quieto, & riposato, perche altrimente per cosa degna d'ammiratione trouar si potrebbe cuor raccolto in corpo inquieto, & disturbato. *S. Agost.*

Seguita l'autore, come l'huomo debbe guardare i suoi sensi.

AVENDO tu ordinato come habbiamo detto questo corpo, risguarda subito come, & che cosa ti bisogna in ordinare, & in guardare i sentimenti; tra i quali habbi specialmente risguardo ne gli occhi, iquali sono, come un porto doue si scaricano tutte le uanità, ch'entrano nell'anima nostra: & molte uolte sogliono esser fenestre di perditione per doue à noi entra l'istessa morte. Ma se il Santo Giob con ogni sua innocenza metteua guardie, & riparo in queste porte, & il Re Dauid con ogni sua santità, per non mettere la uita à tanto gran male chi sarà di noi, che si possi hauere per cosi sicuro, senza porre quiui riparo alcuno? *Iob. 31.* *Sal. 118.*

NELLE orecchie parimente fa di mestiero hauer quel riparo, & quella guardia che è necessaria ne gli occhi, percioche per queste porte similmente entrano nell'anima nostra molte cose, che la inquietano, rouinano, & fanno sozza nel cospetto di Dio. Et primieramente conuiene guadagnar molto bene quello che ci consiglia il Sauio dicendo. *Sepi aures tuas spinis, & linguam noli audire*, cioè. Circonda le tue orecchie con spine; & non ti piaccia giamai d'udire le male lingue: per le quai parole non si contenta solamente di dire, che chiudiamo l'orecchie per non udire simil parole uane, & dishoneste, ma uuole che le chiudiamo con spine, per darci ad intendere in tal maniera, & con tal sembiante habbiamo udire quelle tai parole, come colui che le dice, ilquale è punto, & afflitto come s'egli metteste le mani nelle spine, secõdo che egli istesso piu chiaramẽte lo significò, dicẽdo. *Ventus Aquilo dissipat pluuias, & facies tristis linguã detrahẽtem*, cioè; Il uẽto Borea mãda uia le piogge: e la faccia d'un huomo graue dissipa la lingua cattiua, e le parole di colui che mormora, perche (come ben ciò à questo proposito dice S. Girolamo,) la saetta nõ entra nella dura pietra, anzi molte uolte torna indietro, & percuote chi saettò. Et non solo ci dobbiamo guardare d'udire parole pregiudiciali, ma molto meno d'udire nuoue di cose secolari, che non ci conuengono in parte alcuna, perche quelli che da queste cose non si guardano, uengono poi à pagare al tempo dell'oratione, doue se gli mettono auanti l'imaginatione di quelle cose che udirono; le quali in tal guisa gli occupano il cuore, che non gli lasciano con sincera mente contemplare le cose diuine.

Ecclc. 28

Pro. 25.

DEL L' odorato poi, non è che dire, percioche l'odorare, ò l'essere amico di odori (oltra l'essere una cosa molto lasciua, & sensuale) è cosa infame, & non è cosa da huomo, ma da donna, & non buona, ma maluagia.

DEL gusto poi è molto, che dire, il qual fa di mestiero che sia mortificato con la memoria del fiele, & dell'aceto, che furon dati al nostro Signore per bere; & con gli esempi di tutti i santi, iquali furon tanto estremati nella uirtù dell'astinenza; accioche noi altri dando esempio di rigorosità, fuggissimo il uitio della gola, non desiderando nè sapori, nè cibi delicati, nè uini precioſi, ricordandoci di quella sentenza, che colui, ch'è amico de' conuiti, uiuerà di continuo in pouertà, & estrema miserià. Et colui, che si diletta de' uini precioſi, & cibi delicati, non si farà mai ricco. Souengati alla memoria sempre quel gran ricco Epulone, di cui fa memoria l'Euangelio

Luc. 16.

ilquale

ilquale per essere stato tanto largo in questa parte, & tanto misero in dar elemosina ha richiesti già tanti migliaia d'anni fa, una gocciola d'acqua, ne giamai gli è stata concessa nell'inferno. O suenturato gusto, che durando si breue tempo, è castigato con eterno dolore.

Della lingua.

MOLTE & assai cose per certo sono da dirsi della lingua, dicendo il Sauio. *Mors & vita, in manibus linguæ*, cioè. Che la morte, & la uita sono nelle mani della lingua, Nelle quai parole diede ad intendere, che tutto il bene, & male dell'huomo, consisteua nella buona, ò mala guardia di quest'organo. Et non meno commendò l'Apostolo San Giacomo questo negotio quando disse, Che si come le naui grandi si reggono per un picciolo timone; & i potenti caualli con un picciol freno, così ciascuno, che terrà molto bene gouernata, & raffrenata la sua lingua sarà poi molto più potente in raffrenare tutto il rimanente della uita sua. *Pro. 18. Iacob. 3.*

HORA per lo buon gouerno di questa parte, è necessario che tutte le uolte, che parleremo, habbiamo l'animo intento à quattro cose; cioè à quello, che diciamo: al modo co'l quale diciamo: al tempo, nelqual si dice: & al fine co'l qual si dice. Primieramente in quello, che si dice, (che è nel modo nel qual parliamo) bisogna guardare à quello, che ci ammonisce l'Apostolo dicendoci. Si che ci bisogna auuertire di non parlare parole triste, ma buone, & sante per edificar quelli che ui udiranno. Et altroue specificando più le parole triste dice. Tra uoi non siano nominate parole brutte, sozze & dishoneste, che non sono conuenienti alla grauità dell'instituto nostro. La onde si come dicono che i saui marinari hanno cognitione nella carta da nauicare di tutti i luochi pericolosi, doue la naue si potrebbe rompere, accioche si guardino da essi; così il seruo di Dio debbe similmente hauere segnalate tutte queste specie di parole sozze, dalle quali sempre si debbe guardare per non pericolare in esse. Ti siano adunque come pericoli, & scogli di mare tutte le sozze parole, bugiarde, lusinghiere, malitiose, & uane; & specialmente quelle che saranno state dette in tua lode, ò in uituperio del prossimo, accioche così tu stij lontano da un canto dalla uanagloria, & per altro dalla mormoratione, che sono due uitii molto communi tra gli huomini. Et non meno dei esser fedele nel secreto, che ti raccom- *Efe. 4.*

mandarono, & hauere per alto scoglio, non meno pericoloso, che i passati il palesare il secreto, il quale egli si confidò di manifestare. Et nel modo del parlare, bisogna risguardare che non parliamo, nè con troppo lusinghe, nè molto alla schietta, nè in fretta, nè con troppo curiosità, ne politezza, ma con grauità, con riposo, con mansuetudine, con purità, & simplicità. Dicono che la buona acqua non deue hauere sapor alcuno, & il gratioso, & buono modo di parlare non ha d'hauere odore, di cosa esquisita, & affettata. E' parimente necessario, che l'huomo non sia ostinato, & di sua uoglia che procuri di mantenere il suo parere, perche molte uolte di quiui si perde la pace della conscienza, & ancora la carità, la patienza, & gli amici. Il proprio del generoso cuore è il lasciarsi uincere in simil contese; & quello de' prudenti, & discreti huomini è l'esequire ciò che ci esorta il Sauio dicendo. In molte cose bisogna che tu sii come huomo ignorante: & stà à udire tacendo, & domandando à quei che sanno. *Eccl.* 20

Il terzo fa di mistiero mirare ancora al modo co'l quale diciamo le cose nel suo tempo. Perche (come dice il Sauio) dalla bocca del pazzo, non è ben riceuuta la sententiosa parola, perche egli non la dice nel suo tempo. Et per lo contrario è cosa tanto bella il dire ciascuna cosa à tempo, & a loco suo, che il medesimo Sauio dice, Si come fanno bella mostra i pomi d'oro sopra le colonne d'argento, cosi le parole abbelliscono le sententie quando sono dette con ragione, & à tempo.

Vltimamente oltra tutto il predetto, è di necessità mirare il fine, & la intentione che habbiamo, quando parliamo; percioche alcuni parlano di cose buone per apparer buoni altri per parer discreti; & altri per dimostrarsi astuti, & buoni cianciatori. Della qual cosa l'uno è Hippocrisia, & fintione, & l'altro uanità & pazzia. Et per questo bisogna anuertire che non solamente le parole siano buone, ma che parimente il fine sia ottimo; pretendendo sempre con purissima intentione la gloria di Dio solo, & l'utile del nostro prossimo.

Oltra di tutto ciò, è molto necessario risguardare chiunque parla; percioche parlare il giouane, doue, parlano i uecchi, & simplici doue sono saui, & secolari in presenza de' sacerdoti, & religiosi; & finalmente ouunque non sarà bene accettato quel, che si dice, o che parrà prosontione, è molto laudabile & necessaria cosa il tacere.

E astretto ciascuno di mirare tutti questi punti, & accenti, quando un

do un parla per non errare. Ma perche non conuiene à tutti mirare tutte queste circonstanze, per questo è gran rimedio ricorrere al porto del silentio; doue solamente essendo entrato al tacere, l'huomo esequisce tutte queste osseruationi, & obligationi. Et però disse il Sauio. Ch'anchora ch'il pazzo tacesse, sarebbe reputato, & tenuto per Sauio. Et s'egli chiudesse le sue labbra à molti parebbe discreto. *Pro. 12.*

Della mortificatione delle passioni.

HAVENDO in tal guisa come habbiamo detto, accommodato il corpo co' suoi sentimenti, hora ci resta la maggior parte di questo negotio, ch'è l'ornamento dell'anima con tutte le sue potenze. Doue primamente ci occorre l'appetito sensitiuo, il quale comprende, & abbraccia tutti gli affetti, & moti naturali, come sono, l'amore, l'odio l'allegrezza, la tristezza, il desiderio, il timore la speranza, l'ira, & altri simili affetti.

QVESTA è la più bassa parte dell'anima nostra, & conseguentemente quella che più ci fa simili alle bestie. Le quali in tutto & per tutto si reggono per questi appetiti, & affetti. Questa è quella, che più ci atterra, & declina, & più ci allontana dalle cose celesti & diuine. Questa è il fonte, e il canale di tutti quanti i mali, che sono nel mondo, & quella che è cagione. Percioche (come dice San Bernardo) cessi finalmente la propria uolontà (che sono i desiderii di questo appetito) & non sarà per alcuno l'inferno. Quiui consiste tutta la forza & tutto il potere, & tutta la munitione del peccato; percioche di qui ne piglia potere & arme; & quiui riceue tutti i suoi fili, & acutezze per ferirci piu acutamẽte. Questa è l'altra nostra proua (che è la parte più debole & più male inclinata dell'anima nostra) mediante la quale quell'antico serpente ingannò il nostro padre Adamo, che è la superior parte dell'anima nostra, dou'è riposto l'intelletto & la uolontà, percioche egli uolse metter gli occhi nel uietato albero. Questa è doue più si palesaron le forze dell'original peccato, & doue egli più potentemente adempì tutta la forza del suo ueneno. Quiui sono le battaglie, quiui le perdite, quiui le uittorie, & qui le corone. Voglio dire che quiui sono le perdite de' deboli, quiui le uittorie de' buoni & forti guerrieri; quiui le corone de' uittoriosi, & quiui finalmente tutta la militia & l'esercito della uirtù. Percioche nel domare queste fiere, & nel raffrenare queste curiose bestie,

consiste gran parte dell'esercitio delle uirtù morali. Questa è la Vigna c'habbiamo sempre da cauare. Questo è l'horto c'habbiamo da nettare. Queste le male piante c'habbiamo da estirpare & sbarbare, per piantarui piante della uirtù. La onde secondo questo, il principal esercitio del seruo di Dio, è andare sempre per quest'horto con una falce in mano, sciegliendo, & tagliando le triste herbe dalle buone, ò per altra comparatione, star sempre (à guisa di colui, che regge un carro) sopra queste passioni per reprimerle, & reggerle, & indrizzarle uerso il buon camino, rallentandole alcuna uolta le redini, & altra tirandole à dietro, acciochè non uadino con quel subito passo che uorrebbono sempre senza mai stancarsi; ma con quel passo accommodato che richiede la legge della ragione. Questo è il principal esercitio, nel quale debbono esercitarsi i ueri figliuoli di Dio; i quali giamai si reggono astretti, nè da gli affetti della carne, nè dal sangue, ma guidati dallo spirito di Dio. In questo si fanno differenti gli huomini spirituali da i carnali; percioche quelli si muouono à guisa di bestie per questi affetti, & questi altri secondo lo spirito di Dio & secondo chè gliè condecente & ragioneuole.

QVESTA è quella mortificatione & quella mirra tanto lodata nella scrittura diuina. Questa è quella morte, & sepoltura gia tante uolte commandataci dallo Apostolo Paulo. Quella croce & abnegatione uolontaria di se stesso, che ci predica l'Euangelio,

Rom. 6. & 7.

Mat. 16. Mar. 8. Lac. 9.

QVESTO è il modo di far il giuditio, & la giustitia, ricordatoci si souente da i Salmi, & da i Profeti. Et per questo quiui principalmente bisogna impiegare tutte le nostre fatiche, le nostre forze, le nostre orationi, & i nostri essercitij.

BISOGNA ch'ancora particolarmente ciascuno habbia molto ben intesa la sua natural conditione, & le sue inclinationi, & quiui sempre habbia maggior cura, doue egli sentirà maggior pericolo. Et ancora che sia necessario che sempre habbiamo da guerreggiare con tutti i nostri appetiti, bisogna nondimeno specialmente combattere sempre ueramente co i desiderii, come è d'honore, di diletto, & de' beni temporali; Percioche questi sono i tre principali fonti, & radici di tutti i mali.

RISGVARDIAMOCI parimente che non siamo appetitosi, percioche questo è molto amico & molto desidera che si faccia quel tanto, ch'appetisce la nostra ingorda uolontà, & che esequiamo i nostri appetiti, ilche è un uitio molto apparecchiato a' grandi scontenti,

tenti, & caduti; & molto famigliare à gran Signori, & à tutte le persone create & habituate in fare la lor uolontà. La onde di non picciola utilità ci sarà l'esercitarsi spesso in cose contrarie à gli appetiti nostri; & negare la nostra propria uolontà, ancora nelle cose lecite, accioche poi siamo piu destri & facili in negarle le cose illecite, percioche non meno si richiedono queste occupationi, & essercitii per esser destri nelle armi spirituali, che per esser quelle nelle carnali; ma tanto piu, quanto è maggior uittoria cósi uincere, & uincere i Demonii che tutto il rimanente.

E bene negare alla uolontà ancora le cose lecite.

Debbesi parimente essercitare ne gli officii humili, & abietti, senza hauer cura del parlare delle genti: poiche si poco è quel bene che può dare il mondo, à comparatione di quello c'ha Iddio riposto nel suo tesoro & nella sua heredità.

Della reformatione della uolontà.

Per ottenere in noi questa predetta mortificatione di non picciola utilità & fauore è la riformatione & l'ornamento della superior uolontà (che è l'appetito rationale) la quale habbiamo da ornare con queste tre uirtù (tra molte altre) che sono, l'humilità di cuore, la pouertà dello spirito, & l'odio santo uerso se stesso: alla qual uirtù s'appartiene scacciare dall'anima tutti i rami, & tutti i figliuoli della superbia, có tutti gli appetiti & desiderii d'honore; & mettersi nel più abietto loco delle creature; credendo che se il Signore hauesse dato à ciascuno commodità di ben uiuere, come ha dato à esso, ci sarebbe piu grato, & meglio si preualerebbe di essa commodità, che non fa egli.

Et non basta che l'huomo habbia intrisecamente questo riconoscimento & disprezzo; ma fa di mestiero ch'egli procuri mostrarlo estrinsicamente con humiltà più che gli sia possibile (secondo la qualita del suo stato) facendo poco caso de i giudicii & gridi del mondo, che à questo contradicono. La onde bisogna che tutte le nostre cose rendano odore di pouertà, d'abiettione, & d'humiltà, sottomettendoci per amor di Dio, non solo à i maggiori, & eguali nostri, ma etiandio à i minori.

La seconda uirtù è la pouertà dello spirito, che è un disprezzo uolontario delle cose mondane, & un contento di quella sorte che Iddio ci ha dato (benche sia molto pouera) la qual taglia in un colpo la radice di tutti i mali, che è l'Auaritia: & mette l'huomo in tanta

pace, & contento di cuore, che egli ardisce di dire queste parole di
Seneca. Seneca. Colui che ha chiusa la porta à i desiderii della sua auaritia ben può concorrer con Gioue nella felicità. Dandoci à intendere, che essendo la felicità dell'huomo il riposo de i desiderii del suo cuore, chi è uenuto à questo riposo tenga esser giunto al colmo della felicità, ò almeno che n'habbia tenuto gran parte.

La terza uirtù è l'odio santo di se medesimo, delquale dice il Salua
Gio. 12. tore. *Qui amat animam suam, perdet eam, & qui odit animam suam in hoc mundo, in uitam eternam custodit eam*, cioè. Colui, ch'ama la uita sua, la perde, & colui che l'abborrisce, la riserba per la uita eterna. Ilche non s'intende circa il mal odio, come è quello c'hanno gli huomini maluagi, & disperati, ma di quello, c'hebbero i santi uerso la lor propria carne, come che à molti sia stata cagione di molti mali; & à molti di molti beni, trattandola non conforme al lor gusto, & appetito; ma conforme à quello, che chiede la legge della ragione, la quale spesso uuole che la trattiamo malamente, & ridurla in tal termine che à gusto d'essa si faccia ciò che allo spirito conuiene, perche facendo altramente uerrebbe à essere quello, che dice il Sauio. *Qui delicate à pueritia*
Pro. 29 *nutrit seruum suum, postea sentiet eum contumacem*, cioè. Colui che nutrisce delicatamente il suo creato sin dalla fanciullezza lo ritrouarà di poi ribello, & contumace, quando d'esso si uorrà seruire. Onde in un'altro loco ci ammonisce, Che gli dobbiamo dare battiture à guisa di bestia mal domata, & lo teniamo preso co'l capestro; & lo facciamo affaticare; accioche non stia ocioso, & che in tal modo douenti superbo, & maluagio. La onde questo sant'odio specialmente gioua nel negotio nella mortificatione, che è per tagliar tutti i nostri mali appetiti, & desideri (ancora che tagliati à far questo) perche altramente; come sarebbe possibile ferire, & cauar sangue, & dar un gran colpo in cosa che molto amiamo? perciò il braccio, & la fortezza della mortificatione piglia le forze accommodate non solo dall'amor di Dio, ma ancora dall'odio di se stesso, & con quello ha animo non di pietoso, ma di crudel Cirugico per tagliare i membri ouunque fa di mestiero, corrotti senza alcuna pietà.

Della reformatione della imaginatione.

OLTRA queste due potentie appetitiue, ue ne sono due altre (se si può dire) conoscitiue che sono imaginatione, & intelletto; lequali corrispondono à i due precedenti, poscia che ciascuno de i due predetti appetiti ha la sua guida, & cognitione proportionata. Per tanto l'imaginatione, (che è la più bassa di quelle) è una di quelle potentie della nostra anima, che restaron piu dispersè per lo peccato, & meno soggette alla ragione. Doue nasce ch'ella molte fiate si parte da casa, come schiauo fuggitiuo senza licenza; & non si presto lo cerchiamo che egli è gito per lo mondo, & parimente una potentia molto appetitosa, & bramosa, di pensare tanto quanto gli occorre auanti à guisa di cani golosi, iquali di continuo uanno cercando, & trouando, & in ogni loco uogliono porre la bocca, & quantunque alle uolte sieno battutti fieramente, nondimeno sempre tornano al mal costume.

E' parimente una potentia molto libera, & sciolta, come una bestia saluatica, che ua di luogo in luogo, senza uolere soppotare il capestro nè Signor che la gouerni.

OLTRA che ella ha in se stessa molti tristi costumi, ue ne sono alcuni che aumentano la sua maluagità con negligenza, trattandola, come un figliuolo morbido a cui i padri danno commodità di discorrere ouunque li piace senza alcuna contradittione, & senza freno. La onde nasce, che quando la uogliono riposare nella consideratione delle cose diuine non gli obbedisce, per cagione del mal'habito che ha fatto nelle cose caduche. La onde necessario è che hauendo inteśi i mali costumi di questa bestia, le tagliamo i passi, & la leghiamo à un presepio, che è la consideratione delle cose buone, ò necessarie, mettendole perpetuo silentio nel rimanente. Di sorte che si come di sopra legammo la lingua, acciò non parlasse, se non parole buone e necessarie, cosi parimente leghiamo l'imaginatione a' buoni & santi pensieri, chiudendo la porta à tutti gli altri.

DOVE è di necessità che dal nostro canto ui sia gran discretione, & uigilanza, per esaminare quali siano que' pensieri, che dobbiamo lasciare; accioche quegli potiamo riceuere, come amici, & quegli altri potiamo lasciare, come nemici. Percioche quelli, che à questo non hanno proueduto, molte uolte lasciano entrare

nell'anima loro cose, che li togliono non solamente la deuotione, & il feruore della carità, ma parimente l'istessa Carità, nella quale consiste la uita, & la salute dell'anima. Leggesi nella scrit-
2. Re.4. tura, che dormendo la portonara del Re Isboset, che staua à purgare il frumento alla porta della sua anticamera, ue intrarono due ladroni molto famosi, iquali tagliarono il capo al detto Re, doue potiamo pigliare che quando la discrettione dorme, laquale ha per officio sciegliere la paglia dal grano, (cioè il buon pensiero dal maluagio) subito entrano nell'anima pensieri tali, che molte fiate gli tolgono la uita.

ET non solamente per conseruare questa uita ui bisogna questa diligenza & cura, ma anchora per conseruare il silentio, & raccoglimento dell'oratione, perche si come l'imaginatione inquieta, fa che l'oratione non sia pura, sincera, & totalmente contemplatiua, cosi l'imaginatione raccolta, & habituata ne' santi pensieri, facilmente perseuera, & si riposa in essi.

Della riformatione dell'intelletto.

OLTRA le predette parti, & potenze dell'huomo, ui resta la più alta, & la più nobile di tutte (che è l'intelletto) il quale tra le altre uirtù debbe essere ornato di quella altissima, & rarissima uirtù della Prudenza, & discrettione: Percioche, questa uirtù nella uita spirituale è quel tanto, che sono gli occhi nel corpo, quel che è il Peota nella naue, quel che è il Re nel Regno, & quel che è il gouernator nel carro, ilquale ha officio di tenere il freno nella mano, & di guidare il carro, per doue uuole ch'egli uada. Senza questa uirtù, la uita spirituale sarebbe tutta cieca, sproueduta, inornata & piena di confusione. La onde quel beato padre Antonio in un ragionamento ch'egli hebbe con certi altri monachi, (doue si trattaua dell'eccellenza delle uirtù) uenne à metter questa in altissimo luoco, come guida, & maestra di tutte le altre. Debbono per tanto tutti quelli che amano la uirtù specialmente in quella metter gli occhi suoi accioche cosi possino maggiormente far frutto in tutte l'altre.

QVESTA uirtù non ha un'officio solo, ma molti, & diuersi, percioche non solo, è uirtù particolare, ma ancora è generale, percioche ella è mezo ne gli esercitii di tutte le uirtù, ordinando tutto ciò che fa di mestiero. Et per hora qui tratteremo, secondo questo

general

general officio, d'alcuni atti, che à essa si appartengono.

Vfficio della prudenza.

Et primamente è da sapere che alla Prudenza s'appartiene di conoscere il fine di tutte l'opere nostre, che è Iddio, & indrizzargli tutte quelle cose che facciamo, essaminando sottilmente l'intentione, che habbiamo nelle opere, che facciamo, per uedere se ciò facciamo per Dio puramente, ò se operiamo per noi stessi. Percioche la natura humana (come dice un dottore) è molto sottile, & in tutte le cose serue à se stessa, ancora ne' molti alti esercitii.

Opera di Prudenza è di trattare talmente co'l prossimo, che gli apporti utilità; & che non lo scandalezi. La onde fa di mestiero pigliare il polso secondo la conditione, & lo spirito di ciascuno, & leuarlo con quei termini, & mezi da' quali possa esser meglio incaminato.

Prvdenza è parimente sapere sopportare i difetti altrui, & le sceleraggini, & non uolere scarnare le piaghe fin'all'osso; ricordandosi che tutte le cose humane sono composte d'atto, & di potenza; & questo è quanto alla perfettione, & imperfettione, percioche non può lasciar d'hauere infinite perfettioni, & difetti nella uita, & specialmente appo quella gran caduta della natura per lo peccato. Doue (si come disse Aristotele) che non era cosa d'huomo sauio, dimandar eguale certezza in tutte le materie (percioche alcune si possono chiaramente uerificare; & altre nò) così tanto poco conuiensi all'huomo prudente domandar che tutte le cose humane siano poste tanto al pari, che non ui sia più che desiderar si possa, poscia che alcuni questo possono fare ad un modo, & altri nò. Et colui che mettesse il piede nel muro per spingerlo giu, cagionerebbe più danno co i mezi, ch'egli pigliasse per cagione di ciò, che frutto, & utilità co'l fine che pretendesse, ancora che con quello uenisse ad effetto.

Prvdenza parimente è che l'huomo conosca se stesso, & habbia molto ben compreso ciò ch'è dentro delle sue porte, cioè tutti i suoi discorsi, sinistri appetiti, & male inclinationi, & finalmente la sua ignoranza, & la poca uirtù, accioche non presuma di se medesimo uanamente, & accioche meglio possa intendere con qual sorte di nemici egli habbia da guerreggiare continuamente, fin che fornisca di scacciargli fuori della terra di promissione (che è l'anima sua) & con quanta sollecitudine, & attentione gli fa di mestiero uegghiare sopra di questo.

E' opera similmente di Prudenza il saper gouernare la lingua conforme alle leggi, & circonstanze, (delle quali di sopra habbiamo

ragionato) & intendere molto bene quel tanto per parlare, & quello che tacer si debbe; poiche ci è manifesto, che nella mensa, & ne' conuiti, & in altre cose simili, con maggior lode tace il sauio che colui che parla.

ATTO di prudente, è non fidarsi di tutti; nè spargere subito tutto lo spirito suo co'l caldo del parlare, nè dir subito tutto ciò, c'ha l'huomo di nuouo, poiche come dice il sauio, che l'ignorante scopre ciò ch'egli hà nello spirito da dire, ma il Sauio ritiene in se, & tace, & mira ciò che potrebbe auuenire. Ma colui che si fida di chi non si debbe fidare, sempre uiuerà in pericolo; & sarà perpetuo schiauo di colui, in cui pose il suo secreto. Prudenza è che l'huomo sappia ripararsi auanti che ueghino i pericoli, & odorare da lontano la guerra, che potrebbe auuenire in simili negotii: & repararsi parimente con l'orationi, & considetationi, per quello che succeder potrebbe.

Eccl. 18 Questo documento è dell'Ecclesiastico che dice. *Ante languorem adhibe medicinam*, cioè, Auanti che s'approssimi l'infirmità, prouediti di medicina. La onde quando sarai à feste & conuitti, ò à traficare con huomini litigiosi, & mal cõditionati, ò in loco doue potesse occorrere occasione alcuna, ò pericolo, sempre dei essere apparecchiato à ripararti contra ciascuna cosa, che potesse auenire.

PROPRIO è della prudenza sapere parimente trattare il corpo con discrettione, & temperanza; accioche non lo lusinghiamo, nè l'uccidiamo, ne gli togliamo ciò ch'egli domanda per necessità, nè meno gli diamo più che gli fa di mestiero, castigandolo & non mortificandolo, accioche non ci ueneghi meno nel camino, per la debolezza, nè getti à terra, chi lo caualca per troppa satietà, & abondanza.

PRVDENZA anchora chiamiamo & molto grande il sapere pigliar l'occupationi (per honeste, che sieno) con temperanza, accioche non affatichiamo lo spirito con gran trauagli, alquale tutte le cose (come unole S. Francesco nella sua regola) debbono seruire, & accioche in tal sorte non ci occupiamo nelle cose esteriori, che non perdiamo poi l'interiori, & cosi ancor intendiamo ne gli esercitii dell'amore del prossimo, che non perdiamo quei dell'amore diuino. Poscia che se gli Apostoli, iquali haueano tanto spirito, & sofficienza che haurebbono potuto esercitarsi, & interiormente & esteriormente si liberarono d'alcune cose minori, per non mancare nell'essercitio delle maggiori, niuno debbe presumere tanto delle sue forze, credendo bastare & essere sofficiente in tutte le cose; poi che è certo, che per la maggior parte stringe poco chi abbraccia molto.

E' cosa

E' cosa da prudente sapere le arti, & le astutie del nemico, il suo entrare, uscire, & ritornare: & non credere à ogni spirito: ma lasciarsi uincere da qual figura si sia di bene, già che molte fiate Satana si trasforma in Angelo di luce, & s'affatica sempre per ingannare i buoni sotto spetie di bene, percioche di niuno altro pericolo ci dobbiamo più guardare, che da quello che uiene con maschera di uirtù. 1. *Gio.* 4 1. *Cor.* 11

E parimente cosa di somma prudenza saper temere & sapere assaltare il sapere quando è di guadagno il perdere, & quando è di perdita il guadagno; & sopra tutto sapere sprezzare i giudicii & pareri del mondo; & il dire delle genti, & il baiare de' mormoratori; i quali mai non cessano di baiare senza proposito, ricordandosi ch'egli è scritto. *Si adhuc hominibus placerem* CHRISTI *seruus non essem*. Se io facessi caso di contentare & far cosa grata à gli huomini, non mi reputarei seruo di CHRISTO. Almeno è certo che niuna maggior pazzia può hauer l'huomo, che reggersi per una bestia di tanti capi, com'è il uolgo, ilquale non ha consideratione, nè attentione alcuna à ciò ch'egli dice. Cosa buona è il non scandalizare alcuno, & allhora temere, quando il temere è cosa ragioneuole. Et ancor buona cosa è il non muouersi per ogni fiato di uento. Si che il trouar mezo tra questi due estremi, è officio di prudenza. *Gal.* 1.

Ragionamento dell'autore nel quale insegna come dobbiamo esser prudenti ne' nostri negotij.

NON meno si ricerca prudenza per ornate i negotii, & non cadere ne gli errori, che dipoi curare non si possono senza grandi inconuenienti, concioßia che souente si perde la pace della conscienza, & si turba l'ordine della uita, del che molti potranno esercitarsi ne i seguenti documenti, accioche non cadino in tal'errore.

IL primo de' quali documenti è del Sauio, che dice. *Oculi tui recta uideant, & palpebræ tuæ præcedant gressus tuos*, cioè. Sempre stiano gli occhi tuoi attenti alla equità & rettitudine, e i tuoi cigli, mirino primamente i passi c'hai da fare. La onde ci esorta che noi non facciamo quelle cose c'habbiamo da fare tanto inconsideratamente; ma chè auanti ogni nostra opera, precedi il maturo consiglio, & la deliberatione di ciò. Et à questo sau di mestiero quattro cose ch'io ri- *Pro.* 4.

Quattro cose si ricercano in un uero prudente.

trouo essere molto necessarie. La prima, è raccomandare i nostri negotii al Signore. La seconda ponderargli molto bene con ogni attentione, & discrettione; risguardando non solamente la sostanza dell'opera, ma parimente tutte le sue circostanze, posciache una sola che manchi, basta, & è sofficiente à dannare tutto ciò che si fa. Percioche ancora che molto l'opera sia molto bene fornita, & con buone circostanze, il farla nondimeno senza commodità di tempo, basta per porre in essa macchia non picciola. La terza è il pigliare consiglio & trattare con altri quel tanto che si ha da fare; ma però con pochi, & quei molto acuti & prudenti, percioche ancora che sia d'utilità l'udire i pareri, & le opinioni di tutti, per essaminare la causa, nondimeno bisogna che la determinatione sia di pochi, per non errare nella sentenza. La quarta & molto necessaria è il dare tempo auanti che si deliberi cosa alcuna; & lasciare per alcuni giorni maturare il consiglio, accioche si come si conoscono meglio le persone con la communication di molti giorni, così parimente facciano i consigli, percioche souente ad alcuna persona una cosa parrà esser un'altra nel principio, che dopò l'hauerla ben esaminata, la scuopre d'altro tenore, di quel principale. La quinta cosa è guardarsi da quattro madregne c'ha la uirtù della Prudenza; che sono, il Precipitio, la Passione, l'Ostinatione, & la Vanità, concioßia che sia cosa chiara che la Precipitatione non delibera cosa alcuna di buono. La Passione rende cieco. L'ostinatione chiude la porta al buon consiglio, & la Vanità ouunque intrauiene, guasta il tutto.

A' questa medesima uirtù fa di mestiero fuggire sempre gli estremi, & mettersi nel mezo. Percioche la uirtù insieme con la uerità fugge sempre gli estremi, mettendo il suo seggio di continuo nel mezo di ciascuna cosa. La onde nè condanni ogni cosa, nè meno giustifichi ogni cosa, non concedi, non neghi, non credi, & non lasci di credere, nè per la colpa di pochi condàni molti, nè per la santità di molti lodi, & approui tutti, ma in ogni cosa risguardi sempre à ciò che chiede, & uuol la ragione, & non si lasci leuare, da qual si uoglia impeto di passioni à gli estremi di qualche cosa che gli sia d'interesso.

E' similmente regola di Prudenza, non risguardare all'antichità, & nouità di cosa che si sia; uolendola affermare, ò pur negare. Percioche molte cose sono molto in usanza, & sono maluagie; & altre sono molto nuoue, & sono nondimeno molto buone, nè la uecchiezza è parte per giustificar il tristo, nè la nouità debbe esser per dannare il buono; ma in ogni cosa, & per tutte le cose alza gli occhi ne

meriti

meriti delle cose, & non ne gli anni. Concioſia che il uitio niuna coſa guadagna per eſſere antico, ma per eſſere incurabile, & la uirtù niuna coſa perde per eſſere nuoua, ma per eſſere meno conoſciuta.

E' ancora precetto & regola di Prudenza non ingannar ſe ſteſſo, con la figura, & con l'apparenza delle coſe, uolendo in un momento ſententiare qualche coſa ſenza altro conſiderarui. Percioche tutto quello che luce non è oro, nè meno è buono quello c'ha apparenza di bene. Anzi che molte fiate ſotto il mele conſiſte il fiele, & ſotto il fiore ui ſono delle ſpine. Souuengati alla memoria ciò che dice Ariſtotele, che ſouente la bugia ha maggior apparenza di uerità, che l'iſteſſa uerità. Ilche potrebbe facilmente accader nel male; cioè che il male habbia maggior apparenza di bene, che l'iſteſſo bene.

SOPRA tutto ciò tu dei credere nel tuo cuore, che ſi come la grauità, è il peſo nelle coſe, coſi è compagna della prudenzza, la pazzia. La onde tu dei ſtare molto auuertito accioche tu non ſij facile in queſte ſei coſe. Cioè.

1. nel credere.
2. nel concedere.
3. nel promettere.
4. nel determinare.
5. nel conuerſare leggiermente con gli huomini.
6. Et molto meno nell'Ira.

CONCIOSIA che in tutte queſte coſe conſiſte & è fermo & conoſciuto pericolo nell'eſſere l'huomo facile & leggiero nel credere alcuna coſa: Percioche il credere leggiermente, è leggierezza di cuore. Il promettere facilmente, è perdere la libertà: Il concedere facilmente, è coſa per la quale di poi l'huomo diuien pentito. Et il determinare facilmente è metterſi à pericolo di errare, come fece Dauid nella cauſa di Miſiboſeth. Il conuerſare facilmente è cagione di diſprezzo. Et l'eſſer facile all'ira il manifeſto indicio di pazzia. Poſciache egli è ſcritto, che quell'huomo che sà ſoportare, ſaprà gouernare ancor la ſua uita con prudenza: ma colui che non ſa ſoportare, non potrà laſciare, di non far gran pazzie.

Ragionamento dell'autore, nelquale tratta d'alcuni mezi, mediante i quali si ottiene questa uirtù.

PER ottenere questa uirtù, (tra gli altri mezi) apporta per certo non picciola utilità la esperienza de gli errori passati; & parimente de' buoni successi, cosi proprij com'ancor alieni. Percioche di quiui ordinariamente si pigliano molti documenti, & regole della Prudenza, & per la medesima ragione dicesi, che la memoria del passato, è molto famigliar aiutatrice, & maestra della Prudenza, & che il giorno presente, è discepolo del passato, gia che(come *Eccles.1.* uuol Salomone) quello che sarà, è quello ch'è stato, & quello ch'è stato, è quello che sarà. La onde per questo per cagion del passato potremo giudicare l'auenire,è il presente,& per lo presente il passato.

MA sopra tutto ciò uolendo ottenere questa uirtù, è di non picciolo frutto, & utilità la profonda, & uera humilità del cuore; si come per lo contrario la Superbia è quella che più la ritiene, & impedisce, essendo scritto, che doue è l'Humiltà, quiui è la Sapienza. *Pro.11.* Oltra di questo,tutte le sacre scritture gridano che Iddio insegna à gli humili, & che è maestro de i piccioli, & che à essi communica i suoi secreti. Ma con tutto ciò l'Humiltà non debbe esser tale che approui ogni parere, & opinione,& che si lasci leuare da ogni picciol uen- *Mat.10* to: Percioche questa non sarebbe altrimente humiltà, ma instabilità & debbolezza di cuore,& in questo ui uolse prouedere il Sauio quan- *Eccl.13.* do egli disse. *Noli esse humilis in sapientia tua*, cioè. Non uoler esser humile nella tua sapienza. Dandoci ad intendere,che l'huomo ha da essere costante nelle cose uere ch'egli ha con giusti, & catolici fondamenti radicati nel suo cuore, & che non s'ha da mouere à lume di paglia, (come fanno alcuni deboli) nè lasciarsi leuare da qual si uoglia parere, & opinione d'altri.

FINALMENTE ciò ch'aiuta à ottenere questa uirtù, è l'humile & deuota oratione. Percioche essendo come uno de' principali officii dello Spirito santo l'illuminare l'intelletto co'l dono della scien za, della sapientia, del consiglio, & dell'intelletto, quanto l'huomo con maggior diuotione, & humiltà s'appresenterà al cospetto d'esso con cuore di uero discepolo, & figliuolo, tanto più chiaramente gli

sarà

sarà insegnato, & diuerrà pieno di questi doni celestiali.

MOLTO in uero ci habbiamo allargati in trattar di questa uirtù; posciache essendo ella la guida di tutte l'altre, facea di mestiero, procurar che la guida non fosse cieca: Accioche non restasse oscuro, & senza occhi tutto il corpo, in cui si comprendono tutte le uirtù. Ma perche tutto ciò che detto habbiamo serue nel giustificare, & nell'ordinare l'huomo uerso se medesimo, (che è la prima parte della giustitia da noi proposta,) sarà cosa conueneuole c'hora diciamo della seconda parte, cioè di tutto quello, che si debbe usare uerso il prossimo.

RAGIONAMENTO DELL'AVTORE, NEL quale egli tratta il modo, che ciascun debbe usare uerso il prossimo suo. Capitolo. XI.

LA seconda parte della giustitia è, che l'huomo usi quel tanto ch'egli debbe usare uerso i suoi prossimi, ilche in uero altro non è che usargli quella carità, & misericordia, che Iddio ci commanda, che usiamo. Et quanto sia principale questa parte, & quante ci sia nelle diuine scritture commendata (le quali sono i maestri della nostra uita) altro per certo non lo potrà esprimere, che colui, che l'haurà letto. Leggi i Profeti, gli Euangelisti, leggi le sacre epistole, che uedrai talmente commendata questa parte, che ti sarà di non picciola ammiratione. Iddio mette in Esaia la somma di tutta la giustitia nella carità, & amoreuole compagnia, che s'ha co'l prossimo. Doue quando i Giudei si lamentauano di lui dicendo, Perche ò Signore mentre digiunauamo, non risguardasti à nostri digiuni? perche non facesti caso alcuno, mentre affliggeuamo le anime nostre? Rispose gli Iddio, perche nel giorno del digiuno hauete fatto ciò, che richiedeua la uostra uolontà, & non la mia, & sete stati di disturbo à i uostri debitori, digiunate, ma senza lite, & contentione, & senza offensione del prossimo. La onde questo non è il digiuno, che mi è grato, ma questo altro sì. Cioè straccia le scritture, & contratti usurarii, scarica i poueri del carico graue, co'l quale gli hai oppressi. Lascia nella sua libertà gli affliti, & bisognosi: & libera dal giogo quelli c'hai per schiaui, d'un pane che haurai fanne partecipe di mezo il pouero, & raccogli nella casa tua gli orfani, & bisognosi. Che quando questo farai, & aprirai al bisognoso le tue uiscere, & *Esa. 58.*

gli soccorrerai, & darai di quella abbondanza che tu goderai, allhora ti darò tali, & tai beni. Come egli segue di poi molto copiosamente fin'al fine del Capitolo secondo c'habbiamo adutto nel libro precedente. Risguarda adunque fratel mio quiui, in che cosa Iddio habbia posto la somma della uera giustitia, & quanto pietosamente uolse che fussimo uerso i nostri prossimi in questa parte.

Zac. 7. LA medesima sentenza trouerai nel Profeta Zacaria, doue interrogato Iddio da i Giudei s'haueano à digiunare certi giorni per compiacergli, & per adempire la sua legge, rispose gli Iddio, & dichiarogli con quale opere gli hauerebbono potuto far cosa grata dicendo. Osseruate il uero giudicio, & fate misericordia, & opere di pietà co i prossimi uostri: & non uogliate infamare nè uedoua, nè pouera, nè forestiero, nè alcuno, nè meno niuno di uoi desideri male, ò offendi il fratel suo: & in tal modo mi compiacerete, & adempirete la mia legge. Doue questa tal parte ci uien molto commendata, ma molto più la cõmendò il medesimo Signore per Esaia dicendo. *Hæc est-*
Esa. 28. *requies mea: reficite lassum, & hoc est meum refrigerium. &c.* quasi uolesse dire, Questo è il mio riposo, col quale darò refrigerio à i tribulati. Perche pare che questo fosse la maggior commendatione, che si potesse dare à questo negotio; quando il Signore si metteua nel loco del pouero, & pigliaua per sua propria quiete quel, che per lui si da à gli affannati.

MA sopra tutto ciò che habbiamo detto, io per me palesemente confesso, che mi è di non poca ammiratione quello, che si legge nel sesto decimo capitolo d'Ezechiele, doue narrando Iddio i peccati, mediante iquali quella infame città di Sodoma uenne à cadere ne
Ezec. 16 gli estremi mali, gli resumò in cinque peccati dicendo. *Ecce hæc fuit iniquitas Sodomæ sororis tuæ, & superbia & saturitas panis, & abõdantia, & ocium ipsius, & filiorum eius*, cioè, Questa è stata la maledittione, & iniquità della tua sorella Sodoma, la Superbia, la Saturità di pane, l'abondanza, & l'ociosità, & il non hauer uoluto soccorrere, & dare le mani al pouero, & al bisognoso. La onde che maggior male uuoi tu udire di questo uitio, che hauergli posto Iddio per l'ultimo de i grandi, per i quali uennero quegli infelici all'estremo di tanto gran male? Doue stanno quei che ammassano ducati sopra ducati, & con tutto questo si tengono securi, tenendosi compagni in questa colpa con gli habitatori di Sodoma? Queste & altre cose simili dicono i
Mat. 25. Profeti. Ma che dirà l'Euangelio, che è legge d'amore? Che più si può dire in fauor di questa uirtù, che ammettere al Signore ogni ragione,

gione, & fondamento della sentenza finale nel non hauere, ò hauere, usato le opere di misericordia? Che più si può dir di quello, che segue oltra questo nell'istesso testo? cioè, Quello che farete uerso uno di questi piccioli, reputateui farlo à me? Che più si può dire che mettere in questi soli commandamenti dell'amor di Dio, & del prossimo, la somma della legge, & de i Profeti? Finalmente in quell'ultimo sermone della cena, che altra cosa più commendò il Saluatore che la carità, & beneuolenza uerso i prossimi quando egli disse. *Mandatum nouum do uobis, ut diligatis inuicem sicut dilexi uos, ut & uos diligatis inuicem*,, cioè. Questo è il mio commandamento che uoi ui amiate l'uno l'altro, si come io amo uoi. Et più à basso dice. *In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad inuicem*, cioè. In questo tutti conosceranno, che sete miei amici, se insieme ui amarete in carità. Et non contento il Signore di commendargli grandemente questa Carità, egli fa questa oratione al padre per l'osseruatione di questa legge dicendo. Pregoti ò padre, che quegli tra se siano una istessa cosa, si come tu, & io siamo d'uno istesso uolere, acciochè conoschino i mondani che tu sei stato quello che mi mandasti. Dandoci ad intendere che la carità, & amore tra i Christiani douea essere si sopranaturale, si grande, & si fuora di tutto quel che sperar si può dalla carne, & dal sangue, che douea essere sofficiente (come un manifesto miracolo) per conuincere gl'intelletti de gl'huomini & fargli credere che non era possibile che non fossero huomini celesti, quelli che tra se haueuano questa tal carità. *Gio. 13.* *Gio. 17.*

MA che dirò io dell'Apostolo Paolo? in qual Epistola non commenda egli più questa di tutte l'altre uirtù? che lode non da egli alla Carità? quanto l'aumenta, & come la prepone egli à tutte le altre uirtù, & doni dello Spirito Santo dicendo, che quella è il più eccellente camino mediante ilquale si possi andare à Dio? & non contento di questo altroue dice. La Carità è legame di perfettione. Et in un'altro loco. *Plenitudo legis est Charitas.* La Carità è fine di tutti i commandamenti. E parimente in un'altro loco. *Qui enim diligit proximum, legem impleuit*, cioè. Colui che ama il suo prossimo, ha osseruato la legge. Laonde, che maggior lode dir si potrebbono d'una uirtù, come è questa? Quale è quell'huomo desideroso di sapere con qual opere possi compiacere à Dio, che non resti tutto ammirato, & innamorato di questa uirtù, & con determinatione d'ordinare & indrizzare tutte le sue opere à lei? Ma ancora ci resta sopra tutto ciò, che detto habbiamo, la canonica di quel tanto amato, & ama- *Coloss. 3.* *Rom. 13.* *Gal. 5.*

tor di CHRISTO San Giouanni Euangelista, nellaquale niuna cosa più replica, nè più commenda, & lauda di questa uirtù; & quello ch'egli scrisse in questa Epistola, quel medesimo facea (come dice la sua scrittura) nella sua uita. Percioche interrogato egli da certi, per qual cagione si spesso replicaua questa sentenza, rispose, perche questa sola è sofficiente di farci acquistare la nostra salute, se totalmente uiene osseruata.

Ragionamento nel quale si tratta de gli officij della Carità

DOVENDO ragionar della Carità colui, che desidera cercare d'accordarsi con Dio, sappia che il camino mediante il quale si peruiene à questo, è l'osseruatione; di questo commandamento dell'amore, talmente che quest'amore non sia ignudo & secco, ma accompagnato da tutti gli affetti, & opere che dal uero amore sogliono auenire. Percioche d'altra maniera non meritarebbe il nome d'amore; come ben ciò dimostrò il medesimo Euangelista, quando egli disse. S'alcuno possederà de' beni di questo mondo, ueggendo il suo prossimo oppresso da necessità, non gli soccorre, come è la ca-
1. *Io.* 3. rità di Dio in lui? *Filioli mei non diligamus uerbo neque lingua, sed opere, & ueritate*, cioè, Figliuoli non amiamo solamente con le parole sole, ma con l'opere e con la uerità.

ANCORA sotto il nome di questo amore, tra molte altre opere, specialmente si richiudono queste sei, cioè amare, consigliare, soccorrere, sopportare, perdonare, & essere di buono esempio. Le quai opere hanno tale unione con la carità, che colui che possederà più di quelle, haurà più carità, & chi meno nè possederà, haurà meno di carità. Percioche alcuni sono, ch'amano, ma questo amore in breue tempo si annulla, percioche egli non ha altra perfettione che solo d'amare. Altri amano, & aiutano con piacéuoli ricordi, & buoni consigli; ma non mettono le mani alla borsa, per soccorrergli ne' lor bisogni. Altri ricordano, & soccorrono con quelle sostanze c'hanno, ma non sopportano patientemente le ingiurie, nè le debolezze
Gal. 6. altrui; nè osseruano quel detto dell'Apostolo. *Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem* CHRISTI, cioè, L'uno porti il carico dell'altro; ilche facendo, adempirete la legge di CHRISTO. Altri sono parimente che sopportano con patientia le ingiu-

rie

rie che gli sono fatte, ma non le perdonano con misericordia, & ancor che dentro del cuore loro non ui sia odio alcuno, nondimeno estrinsecamente non uogliono mostrare allegra faccia in segno di perdono. Et questi, benche nel primo s'habbino per quanto si richiede, nondimeno nel secondo mancano, & non peruengono alla perfettione di questa uirtù chiamata carità. Altri sono c'hanno tutto, ma non sono di buon' esempio a' lor prossimi con parole & edificationi. Ilche è uno de' maggiori officii c'habbia la carità. Per tanto, secondo questo ordine ciascuno potrà esaminare, quanto habbia, & quanto gli manchi di questa uirtù. Percioche quegli ch'ama, potiamo dire che sia nel primo grado della carità. Colui ch'ama, & consiglia, è nel secondo. Colui, ch'aiuta, nel terzo. Colui, che sopporta, nel quarto. Colui, che perdona & sopporta, nel quinto; Et colui che finalmente sopra tutto ciò edifica, & con le sue parole, & con la buona uita (ch'è officio d'huomo perfetto, & Apostolico) nell'ultimo.

QVESTI sono gli atti positiui, ò affermatiui, che contiene in se la carità, ne' quali si dichiara, quel tanto, che usar dobbiamo uerso il nostro prossimo. Altri parimente ue ne sono chiamati negati ui, per li quali si dimostra quello, che fuggir dobbiamo, che sono, il non giudicar alcuno, non dir male del prossimo, non toccar nè ne i negotii, nè nell'honore, nè l'altrui donna, nè scandalizare con parole ingiuriose, nè discortesi, & molto meno con mali esempii & con consigli. Et chiunque questo farà, senza dubbio osseruarà & adempirà totalmente ciò che richiede la perfettione di questo diuin commandamento.

SE di tutto questo uuoi hauere particolar memoria, & comprendere ciò, che detto habbiamo in una sol parola, sforzati d'hauere (come dicemmo) un cuore da uera madre uerso il tuo prossimo; & cosi adempirai tutto il sopradetto. Risguarda in che maniera una buona, & cordial madre ama i suoi figliuoli; come gli ammonisce; come gli soccorre nelle loro necessità; come prouede à tutti i lor mancamenti; una fiata sopportandoli con patienza: altre castigandoli con giustitia, altre fingendoli con prudenza: Percioche di tutte queste uirtù la carità si serue come regina & madre delle uirtù. Risguarda come ella si gode de' lor beni, come si attrista de' lor mali; come gli reputa & li sente per suoi proprij, quanto gran zelo ha dell'honor loro, & della loro utilità, con quanta deuotione prega sempre Iddio per loro, & finalmente quanto maggior cura habbi di loro,

che di se medesima, & come uerso se è crudele per essere co' figliuoli pietosa. La onde se potrai hauere tal cuore, & affettione uerso il prossimo, mi tengo certo che sarai giunto alla perfettione della carità. Et tutta uia, se quiui non potrai giungere, dei almeno hauer questo per lode del tuo desiderio, & à questo dei sempre indrizzare la tua uita: percioche mentre più alto pretenderai d'ascendere, men basso resterai.

ET se me dimandasti, come potrò io hauere un cosi pietoso, & materno cuore con lo strano? ti risponderei, che non hai da risguardare al prossimo, come che sia strano, ma si bene come che è all'imagine di Dio, come che è opera delle sue mani, figliuol suo, & come membro uiuo di CHRISTO: poi che si spesso San Paolo ci predica, ci esorta, & ci ammonisce che siamo membri di CHRISTO; & che il peccare contra il prossimo è peccare contra CHRISTO, e il far bene al prossimo, è parimente fat bene à CHRISTO Talmente, che non hai da risguardare al prossimo, come à huomo, nè come à membro uiuo di questo Signore, come è in uero. Et quantunque non sia in quanto alla materia del corpo, questo non fa nulla, percioche è uiuo membro quanto alla participatione del suo spirito, & quanto alla grandezza del guiderdone, poi ch'egli dice che cosi remunerarà, & premierà il beneficio, come s'egli l'hauesse riceuuto. Considera similmente tutte quelle commendationi, che di sopra habbiamo dette, in lode dell'eccellenza di questa uirtù, & cõsidera etiandio quel tantoche dal medesimo Signore ci è stato commendato, perche se tu hai acceso desiderio di compiacere à Dio, non potrai lasciare, che non procuri con somma cura, & diligenza una cosa che tanto gli piace come questa.

1. Cor. 12

Mat. 6.

RISGVARDA ancora l'amore c'hanno tra se i parenti con parenti, solamente per essere tra essi un poco di carne, è un poco di sangue. La onde ti è cosa di non picciola uergogna, che in te non possi più la gratia, che la natura, & l'unione dello spirito che quella della carne. Se mi dicesti, che si ritroua unione, & participatione in una medesima radice & in un'istesso sangue che è commune tra ambidue: risguarda l'unioni che mette l'Apostolo tra i fideli, gia che, tutti hanno un padre, una madre, un Signore, un battesimo, una fede, una speranza, una conseruatione, & uno istesto spirito, mediante il quale sono inanimati, & dal quale gli è data la uita. Tutti hanno un padre, che è Iddio, una madre che è la Chiesa, un Signore, che è CHRISTO, una fede che

Efes. 4.

de che è una luce ſopranaturale, nella quale tutti communichiamo, & ſiamo differenti da tutte le altre genti, una ſperanza che è una medeſima heredità della gloria, nella quale tutti ſaremo un'anima, & un cuore: un batteſimo mediante ilquale tutti ſiamo ſtati adottati per figliuoli d'un iſteſſo padre, & fatti tra noi fratelli una medeſima conſeruatione, & mantenimento, ch'è il ſantiſsimo ſacramento del corpo di CHRISTO. co'l quale tutti ſiamo uniti,& fatti una iſteſſa coſa con eſſo; ſi come di molti grani di frumento ſi fa un pane, & di molti grani d'uua un ſol uino? Et oltre ciò participiamo d'uno medeſimo ſpirito, che è lo ſpirito ſanto, ilquale habita in tutte le anime de' fideli, ò per fede ſola, ò per fede, & gratia inſieme? & gli inanima, & gli ſoſtenta in queſta uita. La onde ſe i membri d'un corpo (ancor che tra eſſi habbiano diuerſi officii, & figure) s'amano ſi grandemente per eſſere tutti animati con una iſteſſa anima rationale, di quanta maggior ragione ſarà che tra ſe s'armino i fideli? poi che tutti ſono animati con queſto diuino ſpirito, il quale quanto è più nobile, tanto più è potente per cagionare unità nelle coſe doue egli habita? Si che ſe la ſola unità della carne, & del ſangue è ſofficiente per cagionare tanto amore tra' parenti, quanto più ſaranno baſtanti tutte queſte unità,& communicatione ſi ſopra naturale.

SOPRA queſto c'hora habbiamo detto dobbiamo, metter gli occhi in quell'unico, & ſingolar eſempio dell'amore che CHRISTO ci portò, ilquale ci amò tanto fortemente, tanto dolcemente, tanto gratioſamente, con tanta perſeueranza, & tanto ſenza alcun ſuo intereſſe, nè merito noſtro che ſei sforzato con queſto tanto nobile eſempio, & tenuto con tanto gran beneficio à diſporti ſecondo la tua poſsibilità d'amare il proſsimo in quel modo c'habbiamo detto; accioche coſi tu poſsi adempire quel commandamento, che ci laſciò il Signore poco innanzi la ſua ſanta aſcenſione quando egli diſſe. *Mandatum nouum do uobis, ut diligatis inuicem ſicut dilexi uos*, cioè, Queſto è il mio commandamento, & quello, che da uoi deſidero, che ui amiate l'un l'altro, come io ho amato uoi. *Gio. 13.*

RAGIONAMENTO DELL'AVTTORE, COME dobbiamo portarci con Dio. Capitolo XII.

HAVENDO noi ragionato di ſopra quel tanto, che dobbiamo uſare, & con noi, & co i noſtri proſsimi, hora ragionamo di quello, che uſar dobbiamo uerſo Iddio, che è la principale, & la più alta parte della giuſtitia, che

sia, alla quale seruono quelle tre uirtù Teologali, cioè Fede, Speranza, & Carità, lequali hanno Iddio per lor ogetto, & la uirtù da' Teologi chiamata religione, che ha per oggetto il culto diuino. Per tanto allhora tutti gli oblighi, che sotto queste uirtù possono essere compresi, l'huomo perfettamente osseruarà, quando egli haurà uerso Iddio quel sincero cuore, che ha un buon figliuolo uerso il suo padre. Di sorte, che si come adempisce la legge uerso se stesso ciascuno ch'è giudice uero di se stesso, & uerso il prossimo ciascuno che con quello ha cuore di buona madre, (come habbiamo gia detto) cosi parimente ciascuno adempirà la giustitia uerso Iddio, che haurà con quel cuore di buon figliuolo, poiche uno de' principali officii dello Spirito santo, è darci questa maniera di cuore uerso Iddio.

Considera hora per tanto diligẽtemente il cuore che ha un buon figliuolo uerso il suo padre, che amore gli porta, che timore; & riuerenza, che obedienza, che confidanza, che zelo dell honor suo, quãto senza interesse gli serue; quanto fedelmente gli soccorre ne' suoi bisogni, quanto fedelmente sopporta le sue reprensioni, & castighi, con tutto il rimanente, & habbi tu questo medesimo cuore uerso Idio, che allhora totalmente haurai osseruato, & adempito questa parte di giustitia.

HAVENDO per tanto noi dimostrato il modo che si debbe usare uerso Iddio, accioche quel tanto posi essere eseguito, otto uirtù principalmente mi paiono molto necessarie, come ciascun da se stesso potrà uedere. Tra le quali la prima, & la più principale è l'Amore, la seconda il Timore, & Reuerentia, la terza la Confidanza, la quarta il Zelo dell'honor, diuino, la quinta la Pura intentione nelle opere che si fanno in seruigio di quello, la sesta l'Oratione, & il Ricorso à esso in tutte le necessità, la settima la Gratitudine de' beneficii riceuuti, l'ottaua, l'Obedienza, & la perfetta Conformità con la sua santa Volontà.

SECONDO che è stato ordinato, la prima cosa, & la più principale che far dobbiamo; è amar questo Signore; si come egli lo commanda, che è con tutto il nostro cuore, con tutta l'anima nostra, con tutta la mente nostra & con ogni nostro potere. Talmente che tutto quello che è nell'huomo (ciascuna cosa nel suo grado) ami, & serui à questo Signore. L'intelletto in lui pensando, la uolontà amandolo, gli affetti inchinandogli si che dimanda il suo amore, & le forze di tutti i membri, & sentimenti impiegandosi à far ciò che ordina questo amore, A questo amore ci chiamano, & ci spingono tutte quante le ragioni, & moti di amore; che si trouano in tutte le creature,

ture, percioche tutte quelle sono congiunte à Dio solo, & tutte sono in sommo grado di perfettione, come per l'auuenire si uedrà, quando di questo si tratterà nel suo luogo.

La seconda cosa, che dobbiamo hauere per compiacere à Dio, è il timore, & non quel seruile, (che è mediante il castigo) ma il timor filiale, che è per non dar noia à tanto amabile, & tanto pietoso padre, & Signore, percioche tale è il timore, che mette freno à i buoni figliuoli, accioche non facciano quel, che non gli è lecito di fare, & tale è quello che fa sollecita la buona donna, acciochè non consenti che nella casa sua sia cosa che posti offendere gli occhi del suo marito. Questo santo timore (che è particolar dono dello Spirito Santo) si genera nell'anima nostra, considerando queste quattro cose, cioè, l'altezza della diuina maestà, la profondità de' suoi giudicii, la grandezza della giustitia, la moltitudine de' nostri peccati, & specialmente la resistenza, che habbiamo alle diuine inspirationi. La onde sarà necessario spesso occupare il cuore nella consideratione di queste quattro cose; percioche questa è quella, che serue per generare. & fomentare nell'anima nostra questo santo affetto, ilquale scaccia fuori da lei ogni peccato.

A' questo medesimo timore s'appartiene, che quando saremo presenti à gli officii diuini, & nelle Chiese, (maggiormente, doue stà il santissimo sacramento) iui stiamo non parlando, nè spasseggiando, nè quinci, & quindi risguardando (come fanno molti) ma con gran timore, & riuerenza di quella imperiale maestà, auanti il cui cospetto stiamo, la quale per una special maniera in quel loco è posta.

La terza uirtù è la Confidanza, questo è, che si come un figliuolo in tutte le tribulationi, & necessità che s'offeriscono (se ha il padre ricco, & potente) stà molto sicuro che non gli habbia a mancare il soccorso, & la prouidenza paterna, così l'huomo ha d'hauer in questa parte un cuore tanto da figliuolo uerso Iddio, che considerando, come ha per padre colui nelle cui mani stà tutto il potere si celeste, come terreno stà sicuro in tutte le tribulationi che se gli offeriscono, percioche uolgendosi à lui, & confidandosi nella sua misericordia, lo trarrà di quel trauaglio, ò l'indrizzarà à maggior bene, & utile suo, percioche se questa sorte di confidanza hà il figliuolo nel padre, & con essa dorme sicuro, quanto più si debbe hauere in colui, ch'è il maggior padre di tutti i padri, & piu ricco di tutti i ricchi, & che ueramente non è men padre che ricco, nè men ricco che padre? Et, se dicesti che il mancamento de seruigi, & de' meriti, & la moltitudi-

ne di peccati ti fa perdere d'animo, il rimedio è allhora non mirare à questo, ma à Dio, & al suo figliuolo unico nostro Saluatore per ricuperare le forze da lui. La onde si come quei che passano un'impetuoso rio(quando se gli abbarbaglia la uista per cagione dell'acqua corrente) gli gridiamo dicendo, che non risguardino l'acqua, che gli abbarbaglia, ma che leuino gli occhi in alto, che camineranno securi. cosi parimente si debbono consigliare i deboli, in questa parte, auisandogli che non mirino all'hora à se, nè a' suoi peccati passati. Et se forse dicesti, In che cosa debbo io risguardare per ricuperare questa sorte di sicurtà, & di fiducia? A questo ti rispondo, che miri primamente quella immensa bontà, & misericordia di Dio, che si stende al rimedio di tutti i mali del mondo, che miri la uerità della sua parola, mediante la quale ha promesso di fauoreggiare, & soccorrer tuttiquei che inuocheranno humilmente il suo santo nome, & si posero sotto la sua protettione: doue ueggiamo che anchora gl'istessi nemici si fauoriscono l'uno l'altro, non negano il lor fauore à quei che fuggono nelle lor case, & gli conseruano in esse, mentre ch'egli è il tempo di pericolo. Risguarda similmente la moltitudine de' beneficii che fin'hora hai dalla sua pietosa mano riceuuti; & la esperimentata misericordia nelle passate mercedi: aspettando quelle c'hanno da uenire. Et sopra tutto risguarda à CHRISTO con tutti i suoi trauagli, & meriti, iquali sono giustitia nostra, nostra auttorità, & titolo c'habbiamo di domandare mercede à Dio. Adunque à noi è cosa manifesta, che questi meriti da un canto sono si grandi che non potrebbono essere maggiori, & dall'altro sono tanto nostri, se uniti stiamo à lui per fede. & per amore, come se noi gli hauessimo con la nostra lancia guadagnati. Questi sono i principali sostentamenti della nostra confidanza & questi sono quei che rendeuano i santi tanto fermi in quelle cose, che sperauano à guisa di colui, alquale sta il monte di Sion come nel suo loco.

MA è cosa molto da considerare, c'hauendo tanto grandi motiui da considerarsi, siamo molto deboli in qu sta parte, poiche subito come ueggiamo il pericolo, ci perdiamo d'animo, & andiamo in Egitto per trouar ristoro nell'ombra, & nel carro di Faraone. Di sorte che trouarete molti serui di Dio, molto digiunatori, limosinieri, & pieni d'altre uirtù, ma molto pochi c'habbiano quella maniera di confidanza, c'hebbe Santa Su'anna; la quale essendo sententiata alla morte, & tirata per esequire la sentenza, dice la scrittura che il suo cuore era posto totalmente in Dio.

Dan. 13.

CIA-

CIASCVNO che uorrà addurre auttorità da persuadere questa uirtù, qui potrà addurre tutta la sacra scrittura, maggiormente i Salmi, & i Profeti, percioche à pena in quelli è cosa più uolte rimembrata che la speranza in Dio, & la certezza del soccorso per quei che in lui sperano.

LA quarta uirtù è il zelo dell'honor di Dio; cioè che il maggior nostro pensiero, e il maggior nostro desiderio altro non sia che uedere prosperato, & apprezzato l'honor di Dio; & uedere santificato, & glorificato il suo nome; & adempita la sua uolontà nel cielo, & nella terra. E il maggior dolore che in noi possi essere, sia il uedere che ciò non sia esequito, ma all'opposito sia fatto il tutto. Tale era il cuore, e'l zelo c'hebbero tutti i santi; nel cui nome furono dette quelle parole. O Signore il zelo ch'io ho della gloria tua, ha totalmente indebolito le mie carni. Poscia che era tanto grande l'afflittione che per questa cagione sentiuano, che il dolor dell'anima ascendea alla faccia; indeboliua il corpo, & corrompeua il sangue; & si palesaua da ogni canto dell'huomo esteriore. La onde, se noi hauessimo tal zelo (come questo) non è dubbio, che subito saremmo segnalati con quel glorioso segnale di Ezechiel nelle fronti; & saremmo per questo liberi, & sciolti da tutti i castighi, & dalle minaccie della diuina giustitia. *Ezech. 9 Apoc. 7.*

LA quinta uirtù è la purità della nostra intentione, alla quale s'appartiene che in tutte l'opere, che facciamo, non ci inganniamo, nè pretendiamo ad alcun nostro interesse, nè eterno, nè temporale: ma puramente alla gloria, & obedienza, & al beneplacito del nostro Signore; tenendo per cosa ferma, che si come quei che giocano per guadagnare perdono, perdendo guadagnano, & guadagnando perdono, cosi mentre che più senza interesse in questa parte tratteremo con Dio, tanto più guadagneremo con lui, & quanto piu con nostro proprio interesse con esso ci uorremo traficare, tanto più del nostro perderemo. Questa è una di quelle cose che più habbiamo da mirare, & esaminare nelle nostre opere, qual maggior zelo habbiamo noi, d'hauere dubitando che forse gli occhi non ci seruono bene à mirare in quelli altra cosa che è Iddio, percioche la natura humana (come detto habbiamo) è molto sottile, & in tutte le cose attende all'utile di se medesima. Molti sono molto ricchi di buon'opere; i quali quando saranno esaminati nel conspetto della giustitia diuina, si troueranno esser mancati in questa purezza della lor intentione, che è quell'occhio dell'Euangelio, ilquale è si rilucente che illustra tutto il

commesso alla conditione, & all'obligo de' buoni figliuoli uerso i lor padri.

La settima uirtù è il rendimento di gratie, e'l riconoscimento de' paterni beneficii, ilche è uno de' maggiori debiti, c'habbiamo à Dio, & che più peggio siamo soliti à pagare. Di questa uirtù, & della passata tratteremo piu auanti, nel suo proprio loco.

La ottaua uirtù è, l'Obedienza generale di tutto quello, che commanda Iddio, nella quale consiste l'osseruatione, & la somma di tutta la giustitia. Questa uirtù ha in se tre gradi; il primo è obedire a' commandamenti diuini, il secondo a' consigli, e'l terzo alle inspirationi di Dio. La osseruatione de' commandamenti è totalmente necessaria alla salute; quella de' consigli aiuta, & apporta non picciola utilità quella de i commandamenti; senza la quale spesso suole accadere alcun pericolo; percioche il non giurare, ancor ch'egli sia uero, serue al non giurare, quando è bugia, il non litigare per non perdere la pace, & la carità, serue al non possedere cosa propria per stare più securo dall'offendere il prossimo, serue al far bene à chi ci apporta danno & star più lungi da procurargli, ò fargli male. Di questa maniera i consigli seruono à i precetti come parapetto; & per questo, colui, che desidera non resti contento con la sola guardia dell'uno, ma affaticarsi secondo gli sarà possibile, & secondo la conditione del suo stato per guardar l'altro, percioche si come colui, che gioca alle braccia, non si contenta solamente co'l non lasciarsi atterrare, ma s'affatica d'atterrare il suo auuersario; accioche cosi stia più securo dal cadere, & si come colui, che passa un impetuoso rio non si contenta co'l passarui per mezo, se prima non giunge fin di sopra, & taglia l'acqua contra il suo corso, per star più securo di non esser tirato giu dall'onde, cosi il seruo di Dio non solo ha da metter gli occhi in quel, che uede essergli bastãte à saluarsi, ma pigliare il negotio più spacioso accioche se non ascendesse à quel, che pretende (che è la miglior parte) almeno, arriui con tale aiuto à quel, ch'è necessario per la sua salute, che è quel, che basta. Il terzo grado dicemmo ch'era, obedire alle ispirationi diuine: percioche questa non è minore obedienza che le passate; poi che i buoni serui non solamente obediscono à quel che per parole del suo Signor gli uien commandato, ma parimente à quel, che per segni da lui gli uiene accennato. Et per questo bisogna che l'huomo stia attento, alle spirationi diuine, Accioche subito egli uada con quei santi animali di Ezechiel all'impeto & infiammatione dello Spirito santo. *Ezec. 1.*

MA perche in questo alcuno si potrebbe ingannare, pigliando per ispiratione diuina, quella, che potrebbe essere humana, ò diabolica, però qui ci fa di mestiero far quel tanto, che dice San Giouanni.
1.Gio. 4. *Nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus, si ex Deo sint*, cioè. Non credere à ogni spirito, ma prouagli se sono spiriti di Dio, la onde (oltra il contrasto della diuina scrittura, & della dottrina de' santi nel quale s'hanno da esaminare queste cose) potrai guardare, & osseruare questa regola generale, che essendo due maniere di seruigi, che si fanno à Dio, cioè uolontarii & obligatorii, iquali ogni uolta che insieme s'incontreranno, sempre gli obligatorii hanno da precedere à i uolontarii, per molto grandi & molto meritorii ch'essi siano. Do ue non altrimenti si debbe intendere quella sentẽza tanto celebrata di Samuel, che dice, che l'obedienza può piu del sacrificio, percioche Iddio uuole che l'huomo primamente obedisca alla sua parola, & dipoi gli faccia tutti quei seruigi, ch'esso uuole, senza pregiuditio di questa obedienza.

PER seruigii necessarii che chiede da noi il Signore, noi primamente intendiamo l'osseruatione de' commandamenti di Dio; senza la qual non ui è salute. Il secondo è l'osseruatione de' precetti di quei che sono in loco suo, posciache qualunque persona à loro resiste, resiste all'ordinatione di Dio. Il terzo è l'osseruatione di tutte quelle cose, che sono congiunte & dedicate allo stato di ciascuno; come sono le obligationi c'ha il Prelato nel suo stato, è il religioso, e il Laico nel suo. Il quarto è l'osseruatione patimente di quelle cose, le quali ancora che non siano assolutamẽte necessarie, aiutano però grandemente alla conseruatione delle necessarie; concioſia, che queste similmente participano alcuna maniera di necessità per cagione delle altre. Et che ciò appaia uero, eccoti l'esempio. Tu hai esperienza d'assai tempo, che quanto di raccoglimento per intrare dentro di te stesso, & esaminare la tua conscienza, & trattar con Dio del rimedio di quella, fai uita più ornata, & sei maggior Signore di te, & delle tue passioni; & sei più abile & pronto à tutte le uirtù; & per l'opposito, quando in questo tu manchi, subito caschi in molti mancamenti, & ti uedi in pericolo di ritornare à i passati costumi; percioche ancora non sei totalmente fondato nella uirtù; & per questo, à guisa del pouero, che in quel giorno nel quale non guadagna, stà senza mangiare, cosi tu nel giorno, che non ti uien dato questo soccorso di deuotione, resti digiuno, & debole, & facile per cadere nelle cose minori, le quali si dispongono per le maggiori. La onde

in tal

in tal caso tu dei sapere che Iddio ti chiama à questo esercitio, poiche uedi che communemente per questo mezo ti aiuta, & senza quello sei solito d'indebolirti. Questo dico, non perche intendi quiui la necessità del precetto, ma la necessità d'un molto conueniente mezo, per meglio rispondere alla tua professione. Tu sei ancora delicato & amico di te medesimo; & inimico di qualunque trauaglio & asprezza; & uedi che questo è di non picciolo impedimento alla tua professione; percioche per questa cagione lasci d'intendere in molte opere uirtuose, per esser trauaglioso; & uai uagabondo per molte che sono colpeuoli, per essere dilettabili, in questo caso intendi che'l Signore ti chiama alla fortezza, & all'asprezza del tuo corpo, & al trauaglio della mortificatione, & di tutti i tuoi gusti & appetiti, poi che uedi per esperienza, quanto ti fa di mestiero questo negotio.

In tal modo poi discorrere per tutte quelle opere, il cui esercitio ti rende maggior utilità, e il cui mancamento, ti rende maggior danno. Et à questo sappi che il nostro Signore ti chiama, benche in questo è in tutte le cose doueresti sempre seguire le migliori.

Di tutto il sopradetto appare, che uolendo l'huomo ben'eleggere non ha da metter gli occhi in quello che è di sua natura migliore; ma in quello che è a' casi suoi più utile, & più necessario; poscia che molte opere sono altissime, & di grandissima perfettione, le quali nondimeno non mi danno utilità, ancorche in se siano di frutto; percioche io non ho potere da osseruare, nè à questo son chiamato. La onde, ciascuno perseueri nella sua uocatione, & s'emendi da se stesso; & metta gli occhi à quel tanto che lo può difendere, non gli distendendo à quel, che totalmente eccede le sue forze e il suo ualore, come n'esorta il Sauio dicendo. Non leuar gli occhi alle ricchezze, che non puoi ottenere: perche à guisa d'Aquila pigliando il uolo, uoleranno al Cielo. Et a quei, che in ciò fanno il contrario, gli riprende il Profeta dicendo. Risguardasti à cose alte, & che à te non si appartenenano, & si sono conuertite in cose picciole, abbracciasti molto, & stringesti poco.

Questa è la legge che tra seruigi uolontarii, & di consiglio debb'essere osseruata, ma tra quei, che sono uolontarii potrai hauer la seguente. Tra questa sorte di seruigi, alcuni sono publici & altri secreti, de i quali alcuni ci sono, d'honore d'interesse, di diletto, & de gli altri niente di questo ci apportano. Tra queste adunque (se non uuoi errare) dei sempre hauere un poco piu di dubbio delle publiche, che delle secrete; & di quei che apportano alcuno interesse, che di

quei, che niente d'utilità ci sono. Posciache (come gia molte uolte detto habbiamo) la natura dell'amor proprio è molto sottile; & sempre è intenta al proprio, ancora ne i molto alti esercitii. La onde diceua un'huomo religioso, Sapete uoi doue stia Iddio? egli stà doue uoi non state. Dandoci ad intendere, che quella era maggior opera pura & sincera di Dio, oue non si trouaua proprio interesse; accioche quei non paia che si curi nè che si pretendi altra cosa che à Dio. Et questo non dico perche in tal guisa decliniamo à questo estremo, nè che sempre siamo à questo, (perche nell'altro puoi hauere, & è molte uolte maggior merito, & maggior ragione d'obligo con tutti questi contrapesi) ma per auisare, & specificare quali siano le malitie & inganni dell'amor proprio, accioche l'huomo non habbia sempre da fidarsi di lui, ancorche egli uenghi sotto specie d'opera uirtuosa.

L'obediẽza ha tre gradi.

L'OBEDIENZA perfetta in se abbraccia questi tre gradi, i quali uolse forse dichiarare l'Apostolo, quando egli disse. *Nolite fieri imprudentes, sed intelligentes quæ sit uoluntas Dei*, cioè, Non uogliate ò fratelli miei essere imprudenti, ma discreti & sapienti, acciò che intendiate quale sia la uolontà di Dio buona, giusta, & perfetta. Donde appare che egli comprendesse questi tre gradi d'obedienza, percioche buona è l'obedienza de' precetti; giusta quella de' consigli, & perfetta quella delle ispirationi & uocationi diuine: posciache allhora l'huomo sarà giunto alla perfettione dell'obedienza, quando con l'opere haurà esequito quel tanto, che Iddio gli commanda, esorta, & ispira.

Efes. 5.

A' QVESTI tre gradi ui si aggiunge il quarto, ch'è una perfettissima conformità con la diuina uolontà in tutto quello, che ci uiene da lei ordinato lasciandosi guidare (à guisa di pecorelle) dalla sua pastorale prouidenza, per honore, & per dishonore, per infamia, & per buona fama, per sanità, ò per infirmità, per morte, ò per uita abbassando humilmente, & allegramente il capo à tutto quello, ch'egli ordinarà che sia fatto di noi, & pigliando con egual cuore le cose prospere parimente come le contrarie, & auerse, della sua mano: non risguardando à quello, che ci uien dato, ma à quello, che ce lo dà, & all'amore co'l quale ce lo dà; poiche non con minor'amore il padre batte il suo figliuolo di quello, che usa nel lusingarlo, quando uede che gli conuiene.

2. *Cor.* 6

Tre gradi di patiẽtia.

A' questo quarto grado serue molto la patiẽza ne' trauagli, & auersità; nella quale mettono i dottori tre eccellenti gradi: tra i quali il primo è sopportare i trauagli con patienza; il secondo desiderargli

per

per amor di Dio; il terzo in esi rallegrarsi per questa medesima cagione. Il primo grado scorgesi chiaramente nella patienza di Giob. Il secondo nel desiderio, c'hebbero alcuni martiri del martirio. Il terzo nell'allegrezza, che riceueron gli Apostoli, per hauer meritato di patire ingiurie per il nome di CHRISTO. Et questo medesimo hebbe l'Apostolo quando una uolta disse. S'egli si gloriaua nelle tribulationi, & un'altra che si rallegraua nelle infirmità, nelle angustie & nelle persecutioni per CHRISTO, & un'altra uolta (trattando della sua carcere) domanda a' Filippensi che gli siano compagni nell'allegrezza, ch'egli hauea, ueggendosi legato con quella catena di ferro per CHRISTO. Et questa medesima gratia scriue egli che fu data in quei tempi à i fedeli delle Chiese di Macedonia, i quali hebbero abbondantissima allegrezza nel mezo d'una gran tribulatione. Questo è uno de gli alti gradi della patienza, della carita, & della perfettione, doue posi aggiungere una creatura. Al qual grado nondimeno molto pochi peruengono; & però Iddio non obliga alcuno al suo precetto, si come nel passato.

Act. 5.

2. Cor. 11 & 12.

Filip. 4.

VERO è, che per questo non s'intende che ci dobbiamo rallegrar nella morte, & nelle calamità, & ne' trauagli de' nostri prossimi; nè meno de' nostri parenti, & amici, & molto meno della Chiesa; posciache la medesima carità che ci domanda allegrezza, nell'uno, ci muoue à tristezza, nell'altro à compassione; poiche ella è quella, che sa goder con quelli che godono, & piangere con quelli, che piangono, come ueggiamo quel, che faceuano i Profeti, i quali consumauano tutta la uita in piangere i peccati, le calamità, & l'auuersità de gl'huomini. Colui c'haurà questi quattro gradi d'obedienza, haurà otrenuto quella resignatione, che tanto aggrandiscono i maestri della uita spirituale; la quale di tal maniera fa soggetto & sottopone l'huomo à Dio, come un poco di cera tenera, ò di creta, nelle mani d'uno artefice; accioche il Signore operi in quello ciò che uorrà senza resistenza. Posciache assegnata di questa maniera la propria uolontà, (come quando si assegna un beneficio nelle mani d'un Prelato) l'huomo resta in quello stato, che significò il Profeta quando disse. *Dominus Deus aperuit mihi aurem, ego autem non contradico*, cioè, Il Signore mi parla all'orecchia, & io non gli contradico, senza scusatione di non fare quel tanto, ch'egli mi commanda. Questo è il mezo, il camino co'l qual s'ascende all'altissima perfettione, & per essere un huomo fatto secondo il uolere di Dio, come si dice che fu il Profeta Dauid.

Rom. 12.

Esa. 50.

Ciascun'ò per tanto, c'haurà queste otto conditioni ò uogliano dir uirtù, haurà uerso Iddio cuor filiale; & colui haurà osseruato intieramente questa ultima & somma parte della giustitia, che dà à Dio quello che è tenuto dargli.

RAGIONAMENTO DELL'AVTORE, NEL QVALE si tratta de gli oblighi, c'hanno quelli, che si trouano posti in qualche stato. Cap. XIII

ESSENDO stato detto generalmente quel tanto, che conuiene a ogni sorte di persone, molto farebbe di mestiero discendere à quelle cose particolari, che conuengono à ciascuno nel suo stato. Ma perche questo sarebbe troppo spatioso negotio, per hora basterà brcuemente au isar tutto quello, che oltra il predetto, si debbe osseruare. Ciascuno per tanto debbe hauer rispetto alle leggi, & alle obligationi del suo stato; lequali sono molte & diuerse, secondo la diuersità de gli stati, che sono nella Chiesa. Percioche alcuni sono Prelati, altri sudditi, alcuni seculari, altri religiosi, & altri padri di famiglia: ciascuno de i quali è tenuto d'hauere una legge da osseruare.

2. Cor. 11 IL Prelato (dice l'Apostolo) eserciti l'officio suo con ogni sollecitudine & uigilanza. Ilche parimente esorta Salomone quando egli dice. Figliuol mio, se tu ti sei obligato, & hai fatto la sicurtà ad alcun tuo amico, mira c'hai pigliato sopra di te un carico non picciolo; però discorti, desta il tuo amico, non uoler dormire, sii uigilante, portati talmente in questo negotio con termini tali, che tu possi scioglierti con honor da questa obligatione. Et non ti sia d'ammiratione, per qual cagione questo sauio domandi tanta sollecitudine, sopra questo caso, perche per due cagioni sogliono haucre gli huomini gran sollecitudine, & uigilanza nella guardia delle cose, ò perche sono di gran ualore, ò perche stanno in gran pericolo: le quali amendue concorrono nel negotio dell'anime, à tanto alto grado, che, nè il prezzo può essere maggiore, nè tampoco il pericolo, che faccia di mestiero: che siano guardate con grandissima cura, & guardia.

IL suddito ha da risguardare al suo Prelato, non come à huomo ma come à Dio, per riuerirlo, & far quel tanto che gli commanda, con quella prontezza & deuotione, che farebbe se dall'istesso Iddio gli fosse commandato. Percioche, se quel Signore à cui io seruo mi commanda ch'io debba obedire al suo mastro di casa, quando io

obedisco

obediſco al maggior di caſa, à chi obediſco io ſe non al Signore? Se Iddio mi commandò ch'io douesſi obedire al Prelato, ogni uolta ch'io faccio quel che mi commanda il Prelato, à chi obediſco al Prelato, ò à Dio? Et ſe S. Paolo uuole che il ſeruo obediſca al ſuo Signore, non come huomo, ma come à CHRISTO al quale ſolamente è ſottopoſto ſecondo la conditione della fortuna, quanto piu debbe obedire il ſuddito al Prelato, à cui è ſoggetto il legame dell'obedienza.

IN queſta obedienza mettono tre gradi, il primo obedire con l'opera ſola, il ſecondo con l'opera, & con la uoloutà, il terzo con l'opera, con la uolontà, & con l'intelletto; poſcia che alcuni fanno quello, che gli uien commandato; ma non gli par bene quello, che gli è commandato, nè lo fanno di uolontà. Altri poi lo fanno di buona uolontà, ma non gli pare coſa giuſta quel, che ſe gli commanda, altri ſono che cattiuato il loro intelletto nel ſeruigio di CHRISTO, obediſcono al Prelato, come à Dio, ilche è con l'opera, con la uolontà, & con l'intelletto, facendo quel tanto che gli è commandato uolontariamente, & affermando quel, ch'è commandato, humilmente, ſenza uoler farſi giudici di quei, da quali hanno da eſſere giudicati.

SI che fratel mio, con ogni ſtudio affaticati d'obedire al tuo Prelato: ricordandoti ch'è ſcritto. *Qui uos audit me audit, & qui uos ſpernit, me ſpernit*, cioè, Colui, che ode uoi, ode me; & colui che uoi diſprezza, diſprezza me. Non uoler mai parlare in biaſimo di quelli, accioche detto non ti ſia da parte del Signore, Voi non mormorate contra di noi, ma contra Iddio. *Luc.* 10. *Eſo.* 16. *Nu.* 14.

NON reputare il tuo Prelato, di poco honore; accioche non ti dichi il medeſimo Signore. Non hanno diſprezzato te, ma me; accioche non regni ſopra loro. Non trattare con eſſi falſamente, nè ſimulatamente, accioche non ti ſia detto. Non hai mentito à gli huomini, ma à Dio. La onde con crudel morte ſcioglierai la colpa, come coloro, che fecero queſto. 1. *Reg.* 8 *Act.* 5.

LA donna padrona di qualunque caſa, riſguardi bene al gouerno della caſa ſua; & prouegga a' ſuoi per contentezza del marito; & habbi cura del rimanente: & quando ella haurà à queſta obligatione ſodisfatto, diſtendi le uele ad ogni deuotione, che ella uorrà; hauendo primamente fornito tutto quel, che per lo ſtato ſuo fa di meſtiero.

I padri c'hanno figliuoli, tenghino ſempre auanti gli occhi loro quello ſpauentoſo gaſtigo, c'hebbe Heli per eſſere ſtato negligente nel gaſtigare, & nell'inſegnare a' ſuoi figliuoli; la cui negligenza 1. *Reg.* 2

1. *Reg.* 4 gastigò Iddio non solo con la crudele, & subitanea morte di lui, & de i due figliuoli, ma ancora facendo prendere a' nemici loro, l'arca del testamento, con perpetua priuatione del sommo sacerdotio, & con la calamità, & morte di tutto il popolo. Guarda che i peccati del figliuolo, sono peccati del padre, & la perditione del figliuolo è perditione del padre, & come colui non merita nome di padre, che hauendo generato il suo figliuolo in questo mondo nato ch'ei non lo generi in seruigio di Dio. La onde tu ò padre castiga il tuo figliuolo, auisalo, ammonisci lo, tiralo dalle cattiue compagnie, dagli buoni maestri, crealo nella uirtù, insegnali dalla sua pueritia.

Tob. 12. con Tobia temere Iddio, fa souente il contrario di quello ch'egli appetisce, si come auanti ch'egli nacque, gli sei stato padre del corpo, fa ch'essendo nato gli sii padre dell'anima. Posciache non è cosa ragioneuole, che l'huomo resti contento con essergli solo padre; à guisa che fanno gli uccelli, & gli animali bruti, iquali altro non fanno che dar da mangiare, & sostentare i lor figliuoli. Sia dunque il padre come huomo, & come huomo Christiano, & come uero seruo di Dio, che crea il suo figliuolo per figliuolo di Dio, herede de Cielo, & non per schiauo di Satana, & habitator dell'inferno.

I Signori, & padroni di qual si uoglia famiglia, c'hanno serui, & schiaui, ricordinsi di quella terribile sentenza di San Paolo, che dice

1. *Ti.* 5. *Si quis autem suorum, & maxime domesticorum curam non habet, fidem negauit, & est infideli deterior*, cioè. S'alcuno non ha cura de' suoi domestici, & famigliari, questo tale ha gia negato la fede, ò la fedelta, ch'ei dourebbe hauere, & osseruare, & è peggior ch'un'infedele. Ricordisi che questi sono come pecorelle della sua greggia; & ch'egli come pastor loro, maggiormente poi di quelli, che sono schiaui, & pensi che uerrà tempo che gli sarà domandato conto di essi, dicendogli. Doue è stato il gregge che ti fu raccommandato, e il nobil guadagno c'haueui per lo tuo carico? Et con molta ragione lo chiama nobile, per cagione del prezzo co'l quale fu comprato & per la sacratissima humanità di CHRISTO con la qual fu nobilitato, posciache non è schiauo alcun tanto uile, nè di tanta infima conditione, che non sia libero, & nobile per l'humanità, & per lo sangue di CHRISTO.

HABBIA dunque il buon Christiano cura che quei c'ha nella casa sua, stiano liberi, & sciolti da' uitii conosciuti, & palesi, come sono nemicitie, giochi, pergiuri, bestemmie, & dishonestà. Et oltra di questo, che sappiano la Christiana dottrina; & che osseruino i commandamenti della Chiesa; & specialmente quell'udire la messa

ogni

ogni domenica, & ne' giorni festiui; & digiunare i giorni, che sono ordinati dalla santa madre Chiesa da digiunare; non hauendo però alcun legittimo impedimento, secondo che di sopra è stato dichiarato.

DOCVMENTO PRIMO DELLA DIGNITA ET estimatione delle uirtù, per maggior intelligenza di questa regola. Cap. XIIII.

SI come al principio di questa regola proponẽmo alcuni preamboli, i quali auanti se le richiedeuano, così oltra di lei, fa di mestiero dare alcuni documenti, accio che meglio s'intendi quel tãto che in essa regola si contiene; perche primieramente (come qui s'è tratta to di molte sorti di uirtù) è necessario di dichiarar la dignità, c'hanno l'una sopra l'altra; acciochè sappiamo estimare ciascuna cosa in q̃lloche è, & à ciascuna darà il loco suo. Perche si come fa di mestiero à colui, che si trafica in pietre precioſe, d'intendere il ualore, & la bontà loro, acciò che nó resti ingannato, nel precio, & si come il maggior di casa d'un Signore bisogna che sapia i meriti di quei ch'ei tiene in casa sua, accio che tratti ciascuno secondo che merita, altrimente ui sarebbe disordine & confusione; così parimente colui che tratta delle margarite delle uirtù & colui, che come huomo maggior di casa ha da dare à ciascuno la sua giustitia, bisogna che per questo habbia molto ben compreso, il prezzo loro, acciò che quando le cose s'inscontrassero, sappia quale habbia da anteporre, accio che uenghi à essere, come dicono, conseruatore di cenere & dissipatore della farina, come à molti suol auuenire.

PER tanto è da sapere, che tutte quelle uirtù delle quali fin hora habbiamo trattato, si possono ridurre à due ordini, percioche alcune sono più spirituali, & interiori, & altre piu uisibili, & esteriori. Nel primo ordine poniamo le uirtù Teologali con tutte l'altre che s'è assegnano à Dio, & principalmente la Carità, che ha il primo luogo, come regina tra tutte l'altre. Et con queste ui s'agiungano altre uirtù molto nobili, & molto uicine à queste, che sono l'Humiltà, la Castità, la Misericordia, la Patienza, la Discrettione, la Diuotione, la Pouertà dello spirito, il Disprezzo del mondo, l'Annegatione della nostra propria uolontà, l'Amor della Croce, & asprezza di CHRISTO, & altre simili à queste, che quiui chiamiamo distendendo questo uocabolo; uirtù, delle quali alcune, come detto

habbiamo, chiamiamo spirituali, & interiori, perche principalmente hanno posto il lor seggio nell'animo, posto il caso che deriuino, & procedino parimente da opere esteriori, come ben ciò nella carità, & nel culto di Dio appare, che ancor ch'elle siano uirtù interiori; nondimeno producono i lor atti esteriori per honore, & gloria solamente di Dio.

ALTRE uirtù di poi ui sono, le quali sono piu uisibili, & esterioi, come è il digiuno, la disciplina, il silentio, l'heremo, il leggere, il cantare, l'andar in peregrinaggio, udire la messa, stare alle predicationi, & à gli officii diuini, insieme con tutte l'altre osseruanze & cerimonie corporali della uita Christiana: ò religiosa. Poscia che quantunque queste uirtù stieno nell'anima, nondimeno per gli atti proprii loro, uengono piu fuori che quei dell'altre, che molte uolte sono occulte, & inuisibili, come è il credere, l'amare, lo sperare, l'adorare, il contemplare, l'humiliarsi interiormente, il dolersi de' peccati commessi, il giudicare discretamente, & altri simili atti.

TRA queste due sorti di uirtù, non è che dubitare si possi, se non che le prime sono piu eccellenti, & piu necessarie che le seconde, con grandissimo auantaggio. Perche come disse il Signore alla Samaritana. O donna credimi che gia è gionta l'hora, quando i ueri adoratori adoreranno il padre celeste in spirito, e in uerità, perche uuole il padre che tali siano quei che l'adorano. Poi che essendo Iddio spirito, però fa di mestiero ch'ei sia adorato in spirito, & uerità. Questo è nel parlar uolgare chiaro quel, che canta il tanto celebrato uersetto nelle scole de' fanciulli. Poiche Iddio è spirito, come le scritture se l'insegnano, però bisogna ch'ei sia honorato con purità & mondezza di spirito. Per questo il Profeta Dauid, discriuendo la bellezza della Chiesa, ò dell'anima che sta nella gratia, dice che tutta la gloria, & la bellezza di quella, le sta dentro ascosa; doue sta ornata con fascie d'oro, & uestita di diuersi colori di uirtù. Il medesimo ci mostrò l'Apostolo quando disse al suo discepolo Temoteo. *Exerce autem te ipsum ad pietatem, nam corporalis exercitatio ad modicum utilis est*, cioè. Esercitati nella pietà; perche l'essercitio corporale per poche cose è fruttuoso, ma la pietà per tutto uale, poiche quiui si promettono i beni di questa uita, & dell'altra, si che per la pietà il culto di Dio s'intende, & la misericordia uerso i prossimi, & per gli esercitii corporali l'astinenza & le altre asprezze corporali, come dichiarano San Tomaso, e il Caietano sopra questo passo.

Gio. 4.

Catone nel principio de' suoi uersi morali degni ueramente d'esser letti & ben intesi.

Sal. 44.

1. Tim. 4

QVESTA uerità intesero sino i Filosofi gentili, poscia che Arihanno

ſtotele (che ſi poco ſcriue di Dio) con tutto queſto diſſe. Se i Dei, hanno cura delle coſe humane (come è coſa ragioneuole da credere) coſa uerisimile è che ſi godono, con la coſa più buona & più ſimile àloro. Queſta è la mente, ò lo ſpirito dell'huomo, & però quegli ch'orneranno queſto ſpirito con la cognition della uerità, & con la riformatione de' loro affetti, queſti tali hanno da eſſere à Dio molto grati. Il medeſimo giudicò con ſomma ammiratione il prencipe de' medici Galeno; il quale trattando in un libro della compoſitione & artificio del corpo humano, & giungendo à un paſſo, doue ſingolarmente, lampeggiaua la grandezza della ſapienza, & prouidenza di quel celeſte artefice, oppreſſo da una profonda ammiratione di tante coſe marauigliose ch'egli uedeua, quaſi che ſcordato della profeſſione del medico, & paſſando à quella del Teologo, gridò dicendo. Honorino pur gli altri Iddio con le loro ecatombe (che ſono ſacrificii di cento buoi) che io l'honorarò, conoſcendo la grandezza della ſua ſapienza, che tanto altamente ſeppe ordinar le coſe, & la grandezza del ſuo potere, che tanto perfettamente puote eſequire tutto quello, ch'egli ordinò; & la grandezza della ſua bontà, la quale di niuna coſa hebbe inuidia alle ſue creature, poi che ſi perfettamente prouide à ciaſcuno di tutto quello, che gli facea neceſſario, ſenza mancamento di coſa alcuna. Queſto diſſe queſto Filoſofo Gentile. Ma dimmi ti prego che coſa maggior potrebbe dire un perfetto Chriſtiano? che più haurebbe egli detto, ſe haueſſe letto quel detto del Profeta? *Miſericordiam uolo & non ſacrificium*, cioè. Miſericordia uoglio, & non ſacrificio, & cognitione di Dio più preſto che holocauſti? La onde muta le ecatombe in holocauſti, & uedrai quanto bene era d'accordo qui il Filoſofo Gentile co'l Profeta. *Galeno.* *Oſea. 6.* *Matt. 9.*

MA con tutte queſte laudi, che ſi danno à queſte uirtù, l'altre, che ponemmo nel ſecondo ordine, (dato caſo che nella dignità ſiano minori) però ſono di grandiſſima importanza, per ottenere le maggiori: & conſeruarle: & alcune di quelle neceſſarie per ragione del precetto, ò uoto che in quelle occorre. Queſto ſi pruoua chiaramente diſcorrendo per quelle medeſime uirtù c'habbiamo detto. Perche lo ſtar chiuſo, & ſolo ſcuſa l'huomo di uedere, d'udir, di parlare, & di trattare mille occaſioni, nelle quali ſi mette à pericolo non ſolo la pace, & contento della conſcienza, ma ancora la caſtità & l'innocenza. Vedeſi già quanto il ſilentio aiuta à conſeruar la deuotione & ſcuſare i peccati, che ſi fanno parlando, però diſſe il ſauio, che nel molto parlare, non man-

Pro. 10. cano peccati. Il digiuno (oltra l'essere atto della uirtù della Temperanza, & l'essere opera satisfattoria & meritoria s'ei si fa in carità) indebolisce il corpo, alza lo spirito, & priua di potere & di forze il nostro auuersario; & dispone per l'oratione per la lettione, & per la contemplatione, & scusa le spese e i desiderii, ne' quali uiuono color che bramano il mangiare, il bere, le burle, le ciancie, l'ostinationi & le dissolutioni, alle quali si danno dipoi che sono satolli.

Il leggere parimente libri Santi, & udire sermoni, similmente cantare, & stare à gli officii diuini, ben si uede come sono atti di religione, & incitamenti di diuotione, & mezi per illuminare maggiormente l'intelletto, & incendere più l'affetto nelle cose spirituali.

Prouasi similmente questo medesimo per una esperienza tanto manifesta, che se gli heretici la risguarderanno, non uerranno à cadere in quello estremo, che sono caduti per lo passato. Percioche di giorno in giorno ueggiamo con gli occhi, & tocchiamo con le mani, che in tutti i monasterii doue fiorisce l'osseruanza regolare, & la guardia di tutto l'esteriore, ci è maggior uirtù, maggior diuotione, più carità, più ualore, & essere nelle persone più timore di Dio, & finalmente piu Christianità, & per lo contrario doue non si tiene conto di questo, si come l'osseruanza uà rotta, cosi parimente uà la conscienza, e i costumi & la uita: perche come ui sono maggiori occasioni de' peccati, cosi ui sono più peccati & disordini, di sorte che come nella uigna ben guardata, & ben'osseruata ogni cosa ui sta sicuro, e in quella, che manca, & è priua di guardia, ogni cosa è furata & ruinata, cosi stà la religione quando si guarda l'osseruanza regolare, ò non si guarda. Ma che maggior argomento uogliamo noi di questo, che procede da una tanto chiara esperienza, ueggendo l'utilità & importanza di queste cose? per tanto se un'huomo pretende d'ottenere & conseruare & sapere quella soprana uirtù della diuotione (ch'essendo una sola uirtù, fa l'huomo habile & pronto ad ogni uirtù, & è come sprone & stimolo, non per un sol bene, ma per ogni bene) come sarà possibile ottenere & conseruare questo effetto tanto sopranaturale & tanto delicato, se l'huomo douenta trascurato nella guardia di se medesimo, posciache questo effetto è tanto delicato & (se si può dire) è tanto fuggittiuo ch'ad un uoltar di capo non so in che modo, subito sparisce? percioche un ridere disordinato, un parlar copioso, una cena delicata, un poco di sdegno, ò d'ostinatione, un mettersi à uolere uedere, udire, ò intendere cose non necessarie (ancor che non siano triste) basta per

Quãto gio ui ne' monasterij l'osseruãtia regolare.

sminuire

sminuire gran parte della diuotione ; di sorte che non solo i peccati, ma i negotii non necessarii (& qualunque cosa che faccia partire da Dio) ci fa sminuir la diuotione; perche si come il ferro accioche s'infochi fa di mestiero che quasi sempre stia nel fuoco (posciache di quiui cauandolo in poco tempo ritorna alla sua frigida natura) cosi questo nobile affetto, depende tanto che l'huomo uadi sempre unito con Dio per natural'amore & consideratione, che nello suiarlo da lui, subito ritorna al passo della madre, ch'è alla disposition della sua natura. La onde colui, che tratta d'ottenere,& conseruar questo tanto affetto, ha d'andare tanto sollecito nel guardare & nell'osseruar se medesimo, cioè gli occhi, l'orecchie, la lingua, e il cuore, & ha da essere tanto temperato, & modesto nel mangiare, & nel bere; ha da essere tanto quieto,& riposato in tutte le sue parole,& mouimenti; ha d'amar tanto il silentio, & la solitudine, ha da procurar tanto lo stare à gli officii diuini, & à tutte quelle cose, che lo possono destare, & prouocare à diuotione, che mediante queste diligentie possi conseruare,& tener sicuro questo tanto precioso tesoro. Et se questo non fa, tenghi per certo, che non gli succederà mai questo negotio prosperamente. Nota bella similitudine.

TVTTO il predetto ci dichiara sofficientemente l'importanza & ualor di queste uirtù; lasciando nel suo luogo,& non togliendo uia la dignità dell'altre, che sono maggiori. Dalla qual cosa si potrà raccogliere la differenza ch'è tra alcune; percioche alcune sono come fine, altre come mezo per questo fine, alcune come salute, altre come medicina con la quale s'ottiene questa salute. Alcune sono come spirito della religione; altre come corpo di quella; ilquale ancorche sia minor dello spirito, nondimeno è parte principale del composto, & quello il cui aiuto fa di mestiero allo spirito per le sue operationi. Alcune sono come tesoro, & l'altre come chiaue, con le quali egli si guarda; alcune sono come il frutto dell'albero; & l'altre come foglie, mediante le quali esso albero è adornato, & conseruati i frutti Quantunque in questo c'habbiamo addotto,manchi la comparatione, perche le foglie dell'albero di tal maniera guardono il frutto, che non sono parte del frutto, ma queste uirtù, di tal maniera sono osseruate dalla giustitia, & guardate, che parimente esse sono parte di Giustitia, adunque tutte queste sono opere uirtuose, ch'essendo esercitate nella carità, sono meritori e della gratia, & della gloria perpetua.

Questa è per tanto fratel mio la stimatione che dei hauere delle uirtù, c'habbiamo in questa regola trattate (che è quello, che propo-

nemmo al principio di questo capitolo) & con questa dottrina staremo securi da due uitiosi estremi ; cioè di due grandi errori, che sono nel mondo in questa parte, uno antico cagionato da' Farisei, & l'altro nuouo da Luterani. Perche i Farisei come gente carnale, & ambitiosa, & come huomini creati nell'osseruanza di quella legge, che parimente era di carne non faceuano caso della uera giustitia, (la quel consiste nelle uirtù spirituali, come tutta l'historia Euangelica ce lo mostra) & cosi restauansi (come dice l'Apostolo) con l'imagine sola della uirtù, senza possedere la sostanza di lei ; parendo buoni esteriormente, & essendo maluagi interiormente.

2. Ti. 3.

MA i Luterani hora per lo contrario inteso questo inganno, per fuggire un'estremo, uennero à dar in un'altro, che fu il disprezzare totalmente le uirtù esteriori ; cadendo (come dicono) nel pericolo di Scilla per fuggir quello di Cariddi. Ma la uera & Cattolica dottrina fugge questi due estremi, & ui mette la uerità nel mezo, & di tal maniera ue la pone ; che dando il luogo suo, & preminenza alle uirtù interiori, da similmente il suo all'esteriori, ponendone parte come nell'ordine de' Senatori, e il rimanente nell'ordine de' Cauallieri, & cittadini (che compongono una istessa Republica,) accioche si sappia il ualore di ciascuna, & à ciascuna sia dato il suo douere.

RAGIONAMENTO DELL'AVTORE, NEL QVALE si tratta di quattro documenti, che seguono da questa predetta dottrina. Cap. XV.

DA questa predetta dottrina s'imparano quattro documenti molto importanti per la uita spirituale.

IL primo è, che l'huomo perfetto, & seruo di Dio non si debbe contentare con l'attendere solamente alle uirtù spirituali, ancorche siano le più nobili ; ma à quelle debbe similmente aggiungere le altre, si per la conseruation loro, come ancor per conseguire perfettamente la perfettione di tutta la Giustitia, per ilche debbe considerare, che si come l'huomo non è anima sola, nè corpo solo, ma corpo. & anima insieme (percioche l'anima senza il corpo non fa l'huomo perfetto, nè il corpo senza l'anima, non è altro che un cibo di uermi) cosi parimente sappia che la uera, & perfetta Christianità, non è nell'interior solamente, nè meno nell'esterior solo, ma insieme nell'uno, & nell'altro. Perche l'interior solo non si può conseruare senza alquanto, ò molto dell'e-

esteriore

ſteriore (ſecondo l'obligo, & ſtato di ciaſcuno,) ne baſta per compimento di tutta la giuſtitia: ma l'eſteriore, ſenza l'interiore non è più parte per farę un'huom uirtuoſo, che il corpo ſenza l'anima per fatlo huomo. Perche ſi come l'eſſere & la uita c'ha il corpo lo riceue dall'anima, coſi tutto il ualore, & prezzo c'ha l'eſteriore, ſi riceue dall'interiore, & ſpecialmente dalla carità. Per ilche colui, che uorrà uiuer ſenza inganno, ſi come non diuiderebbe il corpo dall'anima ſe uoleſſe formare un'huomo, coſi nè tampoco debbe diuidere il corporale dallo ſpirituale, s'ei uuole far un perfetto Chriſtiano. Abbraciaſi il corpo inſieme con l'anima, abbracciaſi l'arca co'l ſuo teſoro, la uigna co'l ſuo ſerraglio, la uirtù co' ripari, & guardie di quella, i quali parimente ſono parte della medeſima uirtù, perche facendo il contrario, l'uno non potrà ottenere, & l'altro non li gioüerà, quantunque l'ottenghi. Ricordaſi che ſi come la natura, & l'arte imitatrice della natura niuna coſa fanno ſenza ſcorza, & coperta, & ſenza i lor ripari, & difenſioni per conſeruatione, & ornamento delle coſe; coſi ancora non è coſa ragioneuole, che la gratia faccia quello, poi ch'ella è piu perfetta forma che queſta; & fa l'opere ſue più perfettamenre, ſouengagli alla memoia ch'egli è ſcritto, che colui, che teme Iddio, niuna coſa diſprezza; & che colui che non fa cáſo delle coſe minori, preſto cadrà nelle maggiori, ricordiſi di ciò, che di ſopra habbiamo detto, che per un chiodo ſi perde un ferro da cauallo, & per uno ferro ſi perde un cauallo. Ricordiſi de' pericoli, che qui habbiamo dichiarato, che ſogliono occorrere, per non far caſo delle coſe picciole, perche queſta è la cagione, acciò che poi ſimilmente poco ne ſia fatto delle grandi. Riſguarda che nell'ordine delle piaghe d'Egitto, dopo i moſciellini, uennero le moſche; accioche qui intendi, che la poca cura delle coſe minori apre la porta alle maggiori, di ſorte che colui, che nó fa caſo de' moſciellini, che lo tormétano, preſto uerrà à dar nelle moſche, che lo ſucerāno.

Documento ſecondo.

VINCI ſimilmente ſi conoſcerà in quali uirtù habbiamo da metter maggiore diligenza, e in quali minore. Perche ſi come gli huomini fanno più per uno pezzo d'oro, che per un d'argento, & più per un'occhio che per uno dito della mano, coſi fa di meſtiero che facciamo che la diligenza, & lo ſtudio delle uirtù ſia conforme

alla dignità, & meriti loro. Perche facendo l'oppoſito, ſe ſiamo diligenti, nel meno, & negligenti nel più, tutto il negotio ſpirituale; andrà diſordinato. La onde prudentiſſimamente fanno i prelati; che ſi come ne' lor capitoli, ſouente ricordano il ſilentio, il digiuno: la clauſura, le cerimonie, è il coro; & coſi molto piu ricordano queſte cioè. la carità, l'humiltà, l'oratione, la deuotione, la conſideratione, il timor di Dio, l'amore del proſſimo & altre ſimili. Et tanto più biſogna far queſto, quanto più è ſecreto il mancamento, & difetto dell'interiore, che quello dell'eſtetiore, & queſto ancora è più pericoloſo. Perche come gli huomini ſi ſogliono accoſtare più a' difetti che ueggono, che a quelli che non ueggono, corre pericolo non uengono per queſta cagione, à non far caſo de' difetti, & mancamenti interiori, perche non ſi ueggono, facendo molto caſo de gli eſteriori perche ſi ueggono.

OLTRA di queſto ſi come le uirtù eſteriori ſono piu uiſibili, & manifeſte à gli occhi de gli huomini, coſi ſono piu honorate, & piu conoſciute da quelli, come è l'aſtinenza: le uigilie, la diſciplina, il rigore, & l'aſprezza corporale.

MA le uirtù interiori (come è la ſperanza, la carità, l'humilità, la diſcretione, il timor di Dio, e il diſprezzo del mondo) ſono piu occulte à gli occhi de gli huomini, per ilche quantunque ſiano di grandiſſimo honore auanti Dio, non ſono però di tant'honore nel giudicio del mondo. Perche come diſſe il medeſimo Signore, gli huomini ueggono quel tanto che eſteriormente appare; ma il Signore risguarda al cuore dell'huomo. Et però conforme à queſto dice
Hier. *Rom.* 1. l'Apoſtolo che non è grato à Dio colui, che ſolamente nel publico è fidele, & colui, che publicamente da per circonciſa la ſua carne; ma ſi colui che nell'interiore dell'anima ſua è fidele; & ha circonciſo il ſuo cuore, non col coltello di carne, ma co'l timore di Dio; la cui lode non è de gli huomini che non hãno occhi per uedere queſta ſpiritual circonciſione, ma di Dio ſolo. La onde, eſſendo queſte coſe eſteriori tanto apparenti, & honorate, & eſſendo l'appetito dell'honore, & della propria eccellenza uno de' piu ſottili, & piu potenti appetiti dell'huomo, è coſa molto pericoloſa, che queſto affetto non ci lieui à mirare & hauer maggior zelo di quelle uirtù, delle quali ſi conſegue maggior honore, che di quelle dalle quali poco ſe ne conſegue. Perche lo ſpirito ci chiama, & c'inuita all'amore d'alcune, ma all'amore delle altre, lo ſpirito inſieme con la carne, la quale è uehementiſſima, & ſottiliſſima in tutti i ſuoi

appetiti

appetiti. Ilche non essendo altrimente, è cosa ragioneuole, temere che questi due affetti non habbiano potere contra uno, & cosi gli ristringhino lo spatio contra, il quale, ui s'oppone la luce di questa dottrina; la qual chiede per la miglior cagione che senza impaccio di tutto questo, gli sia dato quel tanto ch'egli ha meritato: esortando che s'habbia zelo; & che con maggior diligenza sia commendato quel, che ci è palese & chiaro essere di maggior ualore, & importãza.

Documento terzo.

QVi parimente s'intenderà che quando alcune uolte accadesse che di tal sorte queste si scontrassero con quelle altre uirtù, che non si potessero osseruare amendue insieme, che in tal caso conforme alla regola, & all'ordine ch'è ne i medesimi commandamenti di Dio, quando uengono à incontrarsi, il minore debbe dar luogo al maggiore, perche facendo l'opposito, sarebbe non picciolo disordine, & confusione. Ilche afferma San Bernardo nel libro della dispensatione, con queste parole. Molte cose, furono ordinate da' nostri padri per conseruatione, & accrescimento della carità; le quali cose mentre; che seruono alla carità, non si debbono alterare, nè meno uariare: Ma se per caso contendessero à essergli contrarie, non è cosa manifesta, che sarebbe molto giusto, che le cose, perche per la carità furono ordinate, tutta uia che non si sopportano insieme, con quella, ò siano lasciate, ò intermesse; ò mutate in altre, per autorità di quelli, che à questo danno opera. Posciache facendo il contrario cosa sarebbe peruersa, se quel, che per la carità fu ordinato, si guardasse contra la legge della carità. Sia dunque la conclusione di tutto ciò che tutte queste cose debbono perseuerare stabili, & fisse in quãto seruono, & militano per questa uirtù, & non in altra maniera. Et questo dice S. Bernardo: il quale allega per confirmatione de' predetti due decreti, uno di Papa Gelasio & l'altro di Papa Leone. Doue appare, tornãdo al nostro primo proposito, che s'uno sacerdote fusse idoneo à predicare, & confessare, e in questo fare non picciolo frutto, & egli fusse di tal qualità che à questo attendere non potesse, senza che gli dispensassero di non andare al coro, ò che gli dispensassero il digiuno, ò altre cose simili, sarebbe contra carità, se per uedere il coro pieno di cantori, ò per non dispensare nelle cose minori, si lasciassero le maggiori, quali sono gli atti eccellenti della carità, poscia che questo fa- *S. Bern.*

rebbe tanto gran disordine, & confusione, come s'un huomo per difendere il braccio, metteſſe il capo per aſpettar il colpo della ſpada. Vero è che queſto eſſempio particolare non ſi debbe intendere ne gli ordini monacali, che ſono dedicati alla uita contemplatiua; come ſono i Certoſini; perche ſi come queſti tali hanno altro inſtituto, & altro fine, coſi hanno altra regola, & mezi per conſeguire il ſuo fine.

Documento quarto.

DI qui parimente ſi può raccogliere, che ſi ritruouano due ſorti di Giuſtitia, una uera, & l'altra falſa. Vera è quella, che abbraccia le coſe interiori, con tutte quelle eſteriori, che per ſua conſeruatione ſi richieggono. Falſa è quella che ne ritiene alcune dell'eſteriori ſenza l'interiori, cioè ſenza l'amor di Dio, & ſenza il timore, ſenza l'humilità ſenza la diuotione, & ſenza l'altre ſimili uirtù, come
Matt. 23 era quella de' Fariſei, a' quali diſſe il Signore. Vi ſono alcuni di uoi Scribi, & Fariſei, che pagate molto ſcropoloſamente le decime di tutti i uoſtri legumi, & dell'herbe, & non fate caſo delle coſe più importanti, che commanda la legge, che ſono il giudicio, la miſericordia, & la uerità. Et in un'altro loco gli diſſe, che erano molto ſolleciti, & diligenti nel lauare i piatti, & le mani, & in altre coſe à queſte ſimiglianti, hauendo i cuori pieni di rapina, & di triſtitia. Per ilche un'altra uolta gli diſſe, che erano, come i ſepolcri imbiancati; iquali di fuori paiono belli à gli huomini, ma dentro poi ſono
Mat. 23 pieni d'oſſa di morti.

QVESTA è quella ſpecie di Giuſtitia, che ſi ſouente riprende
Eſa. 29. il Signore, nelle ſcritture de' Profeti, come ſi può uedere ch'ei diſſe
Mat. 15. per bocca d'un Profeta. *Populus iſte ore ſuo, & labijs ſuis glorificat me, cor autem eius longe eſt à me*, &c. cioè. Queſto popolo con le labbra m'honora, ma il ſuo cuore è da me lontano; ſenza cagione & ſenza propoſito m'honorano, oſſeruando la dottrina, & le leggi de gli huomini, & preuaricando la legge, ch'io gli ho data. Et altroue. Perche uoglio io (dic'egli) la moltitudine de' uoſtri ſacrificii? ſon gia pieno de' uoſtri holocauſti, de' uoſtri montoni, & delle ſongie de' uoſtri animali, non uoglio che per l'auenire
Eſa. 1. m'offeriate ſacrificii in uano, il uoſtro incenſo è d'abomination, il uoſtro conuenir inſieme è peruerſo, le uoſtre calende, che ſo-

no

no le feste, che fate al principio di ciascun mese; & gli altri festiui giorni dell'anno, sono abborriti dall'anima mia, mi sono molesti, & noiosi & nel sopportargli patisco grauemente. Adunque ch'è questo? Iddio condanna quello che egli stesso ordinò, & tanto grandemente raccomandò maggiormente, essendo questi atti di quella nobilissima uirtù, chiamata Religione, c'ha per officio uenerare Iddio con atti di adoratione? Non per certo; ma condanna gli huomini, che con questo solo restauano contenti, senza tener conto con la uera giustitia, & co'l timor di Dio, come subito ciò dimostra la scrittura dicendo. *Lauamini mundi estote, auferte malum cogitationum uestrarum ab oculis meis*, &c. cioè. Lauateui, & siate puri, & mondi: togliete da' uostri pensieri ogni iniquità, & sceleraggine: cessate homai d'operare il male auanti gli occhi miei; & accostateui alle buone operationi, che allhora io ui rimetterò i uostri peccati; & lauerò l'anime uostre da ogni bruttura, & da ogni ruggine. *Esa.* 1.

Altroue parimente molto piu chiaramente replica il medesimo con queste parole. *Qui immolat bouem, quasi qui interficiat uirum. Qui mactat pecus quasi qui excerebret canem. Qui offert oblationem, quasi qui sanguinem suillum offerat*, &c. cioè, Colui, che mi sacrifica un bue, à me è tanto, come s'uccidesse un'huomo. Colui, che mi sacrifica una pecora, altro non mi è, che se m'ammazzasse un cane. Colui, che alcuna offerta mi offerisce, è tanto come se offerto m'hauesse sangue porcino. Colui, che d'incenso mi fa sacrificio, mi è, come se hauesse benedetto un'Idolo. Et perche questo Signore? perche hauete in tanta abominatione l'opere che hauete già commandate? subito assegna la cagione di questo dicendo. Queste cose elessero nelle lor uie per compiacermi con esse; & con tutto questo, si sono dilettati nelle loro sceleraggini, & abominationi. Vedi adunque quanto uagliono tutte le cose esteriori senza fondamento dell'interiori. A' questo proposito per bocca d'un'altro Profeta cosi parlò. *Auser à me tumultum carminum tuorum, & cantica lyræ tuæ non audiam.* cioè. Togli dalle orecchie mie lo strepito de' tuoi canti: perche non uoglio udire la melodia de' tuoi musici instrumenti: Et ancora in un'altro loco piu grandemente dice; ch'ei spargerà sopra loro lo sterco delle lor solennità; accioche gli huomini sappiano quello che possono tutte queste cose esteriori per altissime, & nobilissime che siano, quando gli manchi il fondamento della giustitia, che consiste nell'amore, & timore di Dio, & nell'odio del peccato. *Esa.* 66. *Am.* 5. 8. *Mala.* 2.

MA se dimandasti, quale è la cagione perche tanto biasma Id-

dio tal maniera di seruigi; rassomigliando i sacrifici con gli homicidi, & l'incenso con l'idolatria, & chiamando strepito il cantare de' salmi, & sterco le feste delle lor solennità? A questo si risponde, perche queste cose oltra l'essere di niun merito (quando mancano del fondamento, che gia dicemmo) molte di quelle pagliano occasione di superbia, di prosontione, & di disprezzo de gli altri, che non fanno quello che essi fanno: & (quel ch'è peggio) uengono ad hauere una falsa sicurezza, cagionata da quella falsa giustitia, ch'è uno de' gran pericoli, c'hauer si possi in questo camino: posciache contenti di questo non s'affaticano, nè procurano quello di maggior dignità, & ualore. Vuoi ueder questo più chiaro? Risguarda l'oratione
Luc. 18. di quel Fariseo dell'Euangelio, che cosi diceua. *Deus, gratias ago tibi, quia non sum sicut cæteri hominum, raptores, iniusti, adulteri, uelut etiam hic Publicanus, &c.* cioè. Ringratioti ò Iddio, perche io non son come gli altri huomini, rubbatori, adulteri, ingiusti, come è questo publicano: digiuno due giorni la settimana, & fedelmente pago le decime di tutto quel, ch'io posseggo. Risguarda adunque quanto chiaramente quiui si scoprono quelle tre pericolosissime pietre, delle quali gia detto habbiamo. La prosontione quando egli dice. Non son io come gli altri huomini. Il disprezzo de gli altri, quando egli dice. Come questo publicano. La falsa sicurezza quando egli dice. Che rende à Dio gratie infinite, uiuendo come egli uiuea, parendogli essere sicuro, & che non hauea cosa, per laquale haueste da dubitare alcuno strano caso del suo uiuere.

Due specie d'hippocrisia.

Di qui nasce, che quei, che in tal modo sono giusti, uengono à dare in una specie d'Hipocrisia molto pericolosa. La onde è da saper, che ui sono due specie d'Hipocrisia, una molto bassa & grossa, ch'è quella di quei, che chiaramente si ueggono essere maluagi, & si mostrano esteriormente buoni, per meglio ingannare il popolo. L'altra è più sottile & più delicata, con la quale l'huomo non solo ingãna gli altri, ma parimente inganna se stesso, come era di questo Fariseo; ilquale realmẽte cõ quell'ombra di giustitia, non solo hauea ingannato gli altri, ma anchora se medesimo; posciache essendo egli ueramente maluagio, si re-
Pro. 14. putaua buono & giusto. Questa è quella maniera d'hipocrisia, della quale disse il Sauio. Ritrouasi un camino che appare à gli huomini diritto. Et con questo se ne uanno alla morte; & altroue tra quattro generi di mali, che sono nel mondo, narra questo dicendo. La generatione, che maledisse il padre suo, non benedisse la madre sua.
Pro. 30. La generatione, che si reputa, & tiene per pura & monda, ella non

è però

è però monda da' suoi peccati. La generatione che uà con gli occhi alti, & leua le ciglia in alto. La generatione c'ha per denti i coltelli, & mangia i poueri della terra. Questi quattro generi di persone narra quiui il sauio tra le più infami & pericolose del mondo, & tra quelle narra questa, della quale hora parliamo, che sono gl'hipocriti uerso se medesimi, i quali si reputano puri, essendo eglino totalmente sozzi & pieni di peccati, com'era questo Fariseo.

Questo è uno stato talmente pericoloso, che ueramente sarebbe manco male che un'huomo fosse molto maluagio & scelerato, & reputarsi per tale, che in questo predetto modo fosse giusto, & tenersi per securo, che quanto uuoi che un'huomo sia tristo, il principio, & la fine della salute è la cognitione dell'infirmità; ma colui, che non conosce il suo male, & stando infermo si reputa sano, come sopporterà egli di riceuere alcuna medicina salutare? La onde disse il Signore à Farisei, che i Publicani, & le donne triste gli precederebbero nel regno de' cieli, doue nel testo Greco leggiamo precedono al presente, ilche piu rende chiaro quel tanto che diciamo. Questo medesimo ci rappresentano molto alla scoperta quelle tanto oscure & spauentose paroie, che disse il Signore nell'Apocalisse. Almeno fosti ò ben freddo, ò ben caldo, ma perche tu sei tepido, cominciarò à gettarti fuor della mia bocca, ma com'è possibile che in Dio cadi desiderio che l'huomo sia freddo? & com'è possibile che sia di peggior conditione il tepido, che il freddo, poiche è più uicino al caldo? Odi anchora la risposta. Caldo è colui, che co'l fuoco della charità possiede tutte le uirtù, si interiori, come esteriori, come di sopra detto babbiamo. Freddo è colui, che si come manca di carità, cosi è priuo dell'uno & dell'altro, si dell'interiore come del l'esteriore. Tepido è colui, che ha parte d'ambidue gli estremi, perch'egli ha alcuna cosa dell'esteriore, & nulla dell'interiore, nè meno della charità. La onde quiui il Signore ci dimostra, che questo tale è di peggior conditione, che quello, ch'è totalmente freddo; non forsi perch'egli habbia piu peccati, di quello ch'è freddo, ma perche il suo male è più incurabile, non per altra cagione, se non perche sta più lungi dal rimedio, quanto s'hà per più sicuro, perche da quella superficiale giustitia ch'egli ha, piglia occasione di credere di essere qualche cosa, non essendo secondo la uerità cosa alcuna, & che questo sia il senso literale di queste parole, euidentemente uedesi mediante quel, che subito segue: perche esplicando piu chiaramente il Signore qual'era colui ch'ei chiamaua tepido,

Matt. 21

Apoc. 3.

disse. Dici che sei ricco & che non ti manca cosa alcuna per uera giustitia, & non sai che sei meschino, miserabile, pouero, cieco, & ignudo. Non ti pare di uedere in queste parole l'imagine di quel maluagio Fariseo, che dicea, Ti ringratio Iddio ch'io non son come gli altri huomini? ueramente questo è quello che nel suo cuore si riputaua ricco di spirituali ricchezze, & però rendeua à Dio gratie infinite; ma senza dubbio era pouero, cieco & ignudo; poiche interiormente era uoto di giustitia; pieno di superbia; & cieco, per non conoscere la sua propria colpa.

Habbiamo per tanto qui dichiarato come ui sono due maniere di giustitia, una falsa, & l'altra uera; & quanto grande sia l'eccellenza della uera, & quanto il pericolo della falsa, & non pensi alcuno che s'habbia perduto il tempo in ragionar tanto circa questo, poi che l'Euangelio (ch'è la piu alta cosa di tutte le Sacre Scritture, & quella che singolarmente è specchio & regola della nostra uita) tante uolte ri prenda questa maniera di giustitia; ilche parimente fanno spesso i Profeti (come di sopra habbiamo dichiarato) non sarebbe stato cosa ragioneuole, passar questa regola si leggiermente per quello, che tante uolte replicano le scritture diuine. Maggiormente che ciascuno conosce i pericoli chiari & manifesti, (perche sono à guisa di rocche, che stanno nel mare discoperte) & per questo hanno manco di necessità di dottrina; ma gli occulti & simulati (come i luoghi bassi che dall'acqua sono coperti) è ragioneuole che stiano piu chiaramente segnalati, & manifesti nella carta del nauigare, accioche in quelli non pericolasse.

Et non s'inganni alcuno co'l dire ch'allhora questa dottrina fosse necessaria, regnando molto questo uitio, & hora non sia necessaria, perche credo che il mondo sia stato quasi una istessa maniera, perche un'istesso huomo, una medesima natura, una istessa inchinatione & un'istesso peccato originale, nel quale tutti siamo conceputi, (ch'è il fonte di tutt'i peccati) è necessario c'hora appaiono le medesime colpe, percioche doue è tanta somiglianza nelle cagioni de' mali, quella parimente ha d'hauere ne' medesimi mali, & cosi i medesimi uitii che allhora hauea in tali, & tali generi di persone, quelli stessi hora sono, benche alterati tanto siano i nomi loro, si com'è le comedie di Plauto, ò di Terentio, sono quelle stesse che gia furono mille anni fa, dato caso che ciascun giorno (quando sono rappresentate) si mutano le persone, che le rappresentano.

Doue si come allhora quel popol rozo & carnale, pensaua d'haue-

re Iddio

re Iddio per il piede quando gli offeriua sacrificii, & digiunaua quei digiuni, & guardaua quelle feste letteralmente, & non spiritualmente, cosi hora trouarete molti Christiani ch'odino la sua messa ogni domenica, & digiunino tutti i sabbati dell'anno, à honore della madre di GIESV CHRISTO, & godino udendo prediche & altre cose simili, & con far questo (che in uero è cosa ben fatta) hanno tanto uiui & potenti gli appetiti dell'honore, della robba, & dell'ira, come hanno tutti quei che nulla sanno di questo bene. Si scordano de gli oblighi c'hanno ne' loro stati, hanno poca cura della saluatione de' lor domestici & famigliari, uanno co' lor odii & passioni, & non si humiliarebbero ne mouerebbero un braccio per tutto il mondo, de' quali alcuni ui sono che rompono il parlare a' lor prossimi & spesso per leggiera cagione, & molti parimente pagano molto male i debiti che sono obligati a' lor creati & ad altri. Et se per caso gl'offendesti un poco nell'honore, ò nell'interesse, ò in altra cosa simile, uedresti subito sconciato il negotio & atterrato, & di questi alcuni sono che tutto il giorno, dicono la Corona della Vergine MARIA; & con tutto questo sono stretti in dare limosina, & in far bene à i bisognosi. Altri ne trouerai ancora che per tutto il mondo, non mangiaranno carne il mercordi, & altri giorni di deuotione, & con questo mormorano senza alcun timor di Dio, & crudelissimamente offendono il prossimo loro; di sorte ch'essendo essi molto scropolosi, nel non mangiar carne d'animali, non hanno scropolo alcuno di mangiar carni & uite de gli huomini prohibite tanto efficacemente da Dio à tutti. Perche ueramente una delle cose che più debbe amare il Christiano, è la fama & l'honore del prossimo suo: di cui questi sopradetti hanno molto poca cura, hauendone tanto d'altre cose senza comparatione minori.

Queste & altre cose simili non mi possono essere negate da qual si uoglia persona, se non che di continuo passano tra gli huomini del mondo, & tra quei di fuora del mondo. La onde, essendo questo inganno tanto grande & tanto uniuersale, cosa conueniente era, ch'egli si manifestasse maggiormente, poiche non tutti danno quel, che son tenuti di dare per l'officio loro: & per questo faceua di mestiero che con chiara dottrina fosse supplito à questo difetto & mancamento, per documento di quei che desiderano di trouar questo camino.

MA accioche il lettor Christiano posi riceuere maggior frutto & utilità dal predetto, & non uenghi à infirmarsi con la medicina, bi-

sogna

sogna ch'egli primamente pigli il polso secondo lo spirito & la sua conditione, accioche ueder posi à che cosa è più inchinato. Poscia che ui sono alcune generali dottrine, che seruono à ogni genere di persone, come quelli, che si danno alla carità, all'humilità, alla patienza, & all'obedienza. Ve ne sono di poi altre particolari, che sono per rimedio di persone particolari, le quali non s'estendono tanto all'altre, come le generali: concioßia che à un molto scropoloso sia necessario à slargargli alquanto la conscienza; ma à colui ch'è largo di conscienza, sia necessario astringerla: ancor fa di mestiero ch'al pusillanimo sia predicata la misericordia, al prosontuoso la giustitia, & cosi à tutto il rimanente secondo quel tanto che ci ammonisce l'Ecclesiastico dicendo, che trattiamo con l'ingiusto della giustitia, co'l timoroso della guerra, con l'inuidioso dell'allegrezza dell'altrui bene, con l'inhumano, dell'humanità, con l'ocioso de' trauagli, & cosi con tutto il rimanente.

Due sorti di persone si ritruouano.

Oltra di questo è da sapere che si ritrouano due differenze di persone, l'una che s'adherisce più all'interiore, senza far tanto caso dell'esteriore, & l'altra, che s'inchina piu all'esteriore, senza tenere tanto conto dell'interiore, ad una fa di mestiero commendare l'uno, & all'altra, l'altro; accioche cosi gli humori uenghino à ridursi à proportion debita. Noi in questa dottrina di tal maniera temperiamo lo stilo, che ciascuna cosa poniamo nel luogo suo, alleggerendo le cose maggiori senza pregiudicio delle minori, & caricando le minori senza aggrauamento delle maggiori, ilche facendo, staremo liberi & sicuri da quelli ne' pericolosissimi sassi, che quiui habbiamo uoluto precipitare: l'uno è di quei, che tanto apprezzano l'interiore, & disprezzano l'esteriore & l'altro di quei che molto abbracciando l'esteriore non fanno caso dell'interiore, maggiormente del timor di Dio, & odio del peccato.

SIA adunque la somma di questo negotio fondarci in un profondissimo timore di Dio, che ci faccia spauentare udendo solamente nominar questo nome di peccato. Et ciascuno che questo haurà nell'anima sua molto bene radicato, tengasi felice, & sopra questo fondamento edifichi ciò che uuole; ma colui, che si trouarà facile nel commettere un peccato, reputisi per miserabile, cieco, & infelice, ancorche egli habbia tutte quelle apparenze di Santità, che sono nel mondo.

AVISO SECONDO. CAP. XVI.

L secondo auiso ſerue al non giudicare la uita altrui, e i coſtumi c'ha ciaſcuno nella ſua foggia. La onde è da ſapere, ch'eſſendo molte le uirtù che ſi ricercano per la uita Chriſtiana, alcuni ſi danno piu ad alcune, & altri ad altre, poſciache alcuni ſi danno piu à quelle uirtù, che ordinan l'huomo uerſo Iddio; le quali per la maggior parte appartengono alla uita contemplatiua: altri à quelli che ci'ordinano uerſo il proſſimo, lequali appartengono all'attiua: altri à quelle ch'ordinan l'huomo uerſo ſe ſteſſo; le quali ſono piu famigliari alla uita Chriſtiana.

Eſſendo ſimilmente tutte l'opere uirtuoſe, come mezi per ottener la gratia, alcuni le procurano piu per un mezo, & altri per un'altro. Perche alcuni le procurano con digiuni, diſcipline, & aſprezze corporali: altri con limoſine, & opere di miſericordia, & altri con orationi, & continue meditationi, nel qual mezo è tanta uarietà, quanti modi ſono d'orare & di meditare, perche alcuni ſi trouano bene con una ſorte d'orationi & meditationi, & altri con altre, & ſi come infinite ſono le coſe, che meditar ſi poſſono, coſi infiniti ſono i modi di meditatione; tra quali quello è miglior per ciaſcuno, in cui ſi troua maggior diuotione, & più profitto.

Ma circa queſto, tra perſone uirtuoſe ſuole eſſere un molto commun inganno, & è che quei c'hanno fatto profitto in alcun di queſti mezi, penſano che non ui ſia altro camino da meditare Iddio ſe non quel ſolo ch'eſſi meditarono, & quel uogliono inſegnare à tutti; & reputano che facciano errore quei che per quello non uanno; parendogli che non ci ſia piu d'un camino che guidi al cielo. Colui, che s'eſercita molto nell'oratione, penſa che ſenza far queſto non ſi poſſi ottener la ſalute, colui che grandemente digiuna, gli pare che ogni coſa ſia di poco momento ſe non il digiuno. Colui che ſi da alla uita contemplatiua, penſa che tutti quei che non ſono contemplatiui, uiuano in grandiſſimo pericolo; & pigliano queſto tanto per il capo, che alcuni uengono quaſi à militare, ò almeno à reputar di poca coſa la uita attiua. Per il contrario gli attiui non ſapendo eſſi per ſperienza, che coſa ſia quella, che paſſa tra Iddio & l'anima in quell'ocio della contemplatione, ueggendo il palpabile frutto, che conſeguono dalla uita attiua; & come l'Euangelio dice, che nel giorno del giudicio *Mat. 25.*

s'ha da dare il regno de' cieli à coloro, che si danno à questa uita, gustano quanto possón la uita contemplatiua; & à pena possón la uita pura contemplatiua, se non è composta dell'una, & dell'altra, come se questo à ciascuno fosse facile da fare. Cosi medesimamente fa colui, che si da alla mental oratione, che gli pare che ogni altra oratione eccetto questa, sia infruttuosa; & che alla uocale, dice ch'essendo questa di maggior fatica, cosi ne riportarà maggior frutto, & utilità.

Di sorte che ciascuno artefice (come si dice) lauda le sue opere: & cosi ciascuno con una tacita superbia, & ignoranza (senza creder quello ch'ei fa) lauda se stesso, cosi medesimamente aggrandisce quello in che egli ha più capitale; & cosi il negotio delle uirtù uiene à esser come quello delle scientie, nelle quali ciascuno lauda & inalza sopra i cieli quella scientia, nel cui studio ha fatto maggior profitto, negando, & reputando cosa uile tutte l'altre. L'Oratore dice non esser altra arte nel mondo eguale all'eloquenza. L'Astrologo afferma non esser tal arte qual è quella, che tratta del cielo, & delle stelle. Il Filosofo dice parimente della filosofia. Colui che si da alla scrittura diuina, dice molto piu & con maggior ragioni. Colui che si da allo studio delle lingue (perche seruono per la scrittura) dice l'istesso. Lo Scolastico Theologo non si contenta con l'hauere il loco suo in mezo de' gli altri, ma mette il seggio suo sopra tutti. La onde à niuno mançano gran ragioni, per credere che la sua scienza sia la migliore, & piu necessaria. Questo per tanto che si ritroua nelle scienze tanto chiaramente si troua nelle uirtù, benche piu fintamente & simulatamente, perche ciascuno di color, che amano; & abbracciano le uirtù, da un canto desidera apprendere il meglio & dall'altro attende à quello che piu naturalmente gioua alla sua natura. Et di qui nasce che quel tanto, che à esso è migliore, crede che parimente sia miglior per tutti: & la scarpa che gli sta bene, crede che à tutti debba star bene. La onde, da questa radice nascono, & deriuano i giuditii, che si fanno della uita altrui, & le diuisioni, & le scisme spirituali tra i fratelli, credendo che gli altri uadino fuor del buon camino, perche non fanno quel uiaggio, ch'essi fanno. In
1. Cor. 1 questo inganno uiueano i Corinthii, iquali hauendo riceuuto da Dio molti & diuersi doni, ciascuno reputaua il suo miglior dell'altrui; & cosi alcuni s'anteponeuano à gli altri, preferendo alcuni il dono delle lingue, altri della profetia, altri l'interpretation delle scritture altri del fare miracoli; & cosi tutto il rimanente nell'ordine loro. Contra questo inganno miglior medicina nè più salutar rimedio si tro

uarà

uarà mai di quella, che usa l'Apostolo in questa Epistola contra questa infermità. Doue copiosissimamente dichiara come lo spirito santo uolse che la Chiesa fosse un perfettissimo, & bellissimo corpo degno di tal capo come è CHRISTO. Per ilche si come in un corpo conuiene che ui siano diuersi membri, iquali habbiano tra se diuersissime figure, & officii; cosi parimente fa di mestiero che in questo corpo mistico sia questa medesima uarietà in diuersi gradi, & maniere di uite; accioche da tutti loro resultar possi una comune fabrica di questo corpo, & una comune consonanza, & harmonia di uarie, & diuerse uoci. Nel quale (oltra la bellezza dell'opera) risplende ancora la grandezza della bontà, & misericordia diuina: Laquale si come desidera communicarsi à tutti, & inalzar tutti al regno suo, cosi non uolse che per questo ui fosse un sol camino, ma molti, & diuersi; secondo la diuersità delle conditioni, & cuori de gli huomini; acioche cosi gli fosse piu facile questo negotio, & niun si potesse scusare di non fare questo uiaggio, & andare per il predetto camino.

Però chiunque considerarà questo attentamente, lasciarà ciascuno nella sua uocatione, cioè il piede d'esser piede, & la mano di esser mano; & non uorrà nè che tutti siano piedi, nè tutti mani. Questo è quel, che tanto pretendeua l'Apostolo di persuadere nella Epistola predetta, & questo similmente è quel, ch'egli ci esorta quando dice. *Is qui manducat non manducantem non spernat*, cioè. Colui, che non mangia, non disprezzi chi mangia; perche forse colui, che non mangia, haurà da un canto necessità di mangiare, & dall'altro forse haurà altra uirtù più alta, che quella che hai tu; & della qual mancherai, doue in uno non sarà incolpato, & nell'altro ti auanzerà di molto, percioche si come non meno seruono nel canto i punti, che sono in riga di quei, che sono in spacio, cosi non meno seruono alla consonanza; & musica spirituale della Chiesa color, che mangiano, come quelli, che non mangiano, & quelli che paiono stare ociosi, come quei, che sono occupati, se nel loro ocio s'affaticano per ottener cosa, mediante la quale, di poi possino edificare il lor prossimo. *Rom.* 14.

Questo medesimo ci commendò molto grandemente San Bernardo ammonendoci, ch'eccetto quei à quali è stata data la cura d'essere giudici, & presidenti, nessun s'intrametti à uoler perscrutare la uita altrui, nè ragguagliar la sua, con quella di qual si uoglia persona, acciochè non gli auuenghi quel, che uenne à quel monaco, ilquale hauea per cosa di non picciola grauità, che la sua pouertà fosse eguale alle richezze di Gregorio, à cui fu detto, che egli più ricco era con una poca cosa c'hauea, che l'altro con tante ricchezze, *S. Bern.*

TERZO AVISO. CAP. XVII.

VLTIMO auiso sia questo, che hauendo noi posto in questa regola molte maniere di uirtù, & documenti; & non potendo l'intelletto nostro comprendere molte cose insieme, però fa di mestiero procurare una uirtù generale, la quale le comprenda tutte, & supplisca (secondo che è possibile à tutte) il che è una perpetua sollecitudine, & uigilanza, & una continua attentione à tutto quello, che hauremo da fare & dire: acciochè tutto sia fatto co'l giudicio della ragione. Talmente, che si come quando uno Imbasciatore parla alla presenza d'un gran Senato, in uno istesso tempo sta attento alle cose che egli ha da dire, & alle parole con lequali le dice, & alla uoce, & à i gesti del corpo, & ad altre cose simili, così il seruo di DIO s'affatica (quanto gliè possibile) d'hauere una perpetua attentione, & uigilanza, con laquale egli possi mirar se & tutto quello ch'egli opera; acciochè parlando, tacendo, interrogando, rispondendo, negotiando, nella mensa, nella piazza, nella Chiesa, in casa, & fuor di casa, habbia come un compasso nelle mani, misurando l'opere sue, le sue parole, i pensieri con tutto il rimanente della uita sua: acciochè tutto possi riuscire conforme alla legge di DIO, al giudicio della ragione, & al decoro della propria persona. Posciache essendo tanta la distanza ch'è tra il bene e il male, & hauendo IDDIO nelle anime nostre impresso una luce, & cognitione dell'uno, & dell'altro, apena l'huomoè tanto semplice che s'ei risguarda quello che fa attentamente, non se gli dimostri chiaro ciò che debba fare; & così questa attentione, & sollecitudine, serue à tutti i documenti di questa, di molte altre regole.

Questa è quella sollecitudine, che ci commendò lo Spiritosanto quando egli disse. O huomo, mira à te medesimo & con sollecitudine all'anima tua. Questa è la terza parte di quelle tre, che partico-
Mich. 6. larmente dimostrò il Profeta Michea (secondo che di sopra dichiarato habbiamo) ch'è andare sollecito à DIO, il ch'è una continua cura & attentione di non far cosa, che sia contratia alla sua santa uolontà. Questo ci significa la molitudine de gli occhi c'haueuano quei mi-
Ezech. 1. sterioſi animali di Ezechiel; co' quali ci danno ad intendere la gran-
Apo. 4. dezza dell'attentione, & uigilanza con la quale dobbiamo militare in questa militia, doue sono tanti nemici & tante cose, alle quali fa di

mestiero

mestiero con diligenza prouedere. Questo ci rappresentano quei settanta cauaglieri ualorosi, che guardauano il letto di Salomone; i quali haueuano le spade in atto di poterle cauare; per dar ad intendere questa maniera d'attentione,& uigilanza con la quale è necessario che uadi colui, che uà sempre tra tanti squadroni di nemici,

La cagione di questa tanto grande sollecitudine è(oltra i molti peri coli) l'altezza& delicatezza di questo negotio,maggiormente in color, che procurano giungere alla perfettione della uita spirituale. l'osciache il conuersare & uiuere, secondo che Iddio merita, & custodirsi puro & mondo & senza macchia di questo secolo, & uiuere in questa carne senza apetito di carne,& conseruarsi senza riprensione & senza querela fin al giorno del Signore (come dice l'Apostolo)sono cose tanto alte & sopranaturali, che di tutto ci fa bisogno, & di molto piu,che Iddio istesso ci soccorra, & fauoreggia. 1. Thes. 5

La onde risguarda l'attentione, c'ha un'huomo nel fare alcuna opera delicata, perciochc questa è la piu delicata opera,che far si possi & che richiede maggiore attentione. Risguarda similmente che modo usa colui, che lieua con le mani un uaso molto pieno d'un precioso liquore, accioche niente non se ne spandi, mira ancora l'attentione di colui, che passa un rio sopra una pietra male accommodata, per non cadere, ò non bagnarsi nell'acqua. Et sopra tutto risguarda ciò che fa colui, che ua caminando sopra una fune, per non piegare un punto, alla destra, nè alla sinistra per non cadere; & in questa guisa s'affatica sempre d'andare (massime da i principij fino all'habito istesso) con tanta cura & attentione,che, nè dichi una parola, nè tenghi un pensiero, nè facci un minimo atto che sia disdiceuole pur un punto (in quanto è possibile) dalla linea della uirtù.

A' questo proposito Seneca marauigliosamente esorta un molto suo famigliar dicendo, che l'huomo desideroso della uirtù, douea imaginarsi tra se stesso d'hauere alla presenza una persona di gran ueneratione, allaquale fosse obligato di fare & portar somma riuerenza; & fare & dire tutte le cose, come le farebbe, & direbbe s'ei fosse al cospetto suo. Seneca. Nota queste similitudini.

Altro mezo à questo istesso, non men conuencuole del passato si ritruoua, ilqual'è, che l'huomo pensi non hauere altro giorno della sua uita, che quello nel quale al presente si ritruoua; & far tutte le cose,come s'ei credesse che nella seguente notte di quell'istesso giorno hauesse d'apparire auanti il tribunal di Christo, à cui hauesse da rédere giusta ragione de' suoi proprii gesti,fatti in questo secolo. Nota.

Molto più eccellente mezo è però andar sempre(in quanto sia possibile) nella presenza del Signore, & metterlo auanti gli occhi tuoi; poiche ueramente tu sei ouunque egli si troua presente; & far tutte le cose, come ciascuno deue fare alla presenza di tal maestà, à tal castigo & à tal giudice, dimandandogli sempre gratia di conseruarsi di tal sorte ch'ei non sia indegno di tal presenza. Talmente che questa attentione ch'esortiamo in questo loco, ha da tirare à due bersagli, l'uno in mirare interiormente Iddio, & stargli auanti adorandolo, lodandolo, riuerendolo, amandolo, rendendogli le debite gratie, & offerendogli sempre sacrificio di deuotion nell'altare del nostro cuore, & l'altro mirando à tutto quello ch'operiamo, pensiamo, & diciamo; acciochè in tal modo facciamo l'opere nostre, che in niuna cosa ci discostiamo dal sentiero della uirtù, di sorte che con una parte de gli occhi habbiamo da mirare Iddio chiedendogli gratia & soccorso. Et con l'altra siamo tenuti di mirare alla conuenienza della nostra uita, usandola coi debiti modi ch'usar si debbe, & cosi habbiamo da impiegare la luce, che Iddio ci diede nella considerazione delle cose diuine, & nella rettificatione dell'opere humane, stando da un canto attenti à Dio, & dall'altro à tutto quel, che far dobbiamo.

Et quantunque questo non si possi fare, procuriamo almeno sempre che quelle cose, che operiamo, siano con quella maggior continuation che ci sarà possibile; poiche questa maniera d'attentione non s'impedisce con gli esercitii corporali, anzi che in essi stà, il cuor libero, per liberarsi souente da i negotii, & nascondersi nelle piaghe di CHRISTO.

Quarto auiso della fortezza, che si richiede, per meglio poter ottenere le uirtù.

L precedente auiso ci proueде di occhi, co' quali siamo tenuti di mirare attentamente quel tanto, che far dobbiamo, questo per tanto hora ci prouederà delle braccia, cioè di Fortezza per potere far cio che egli ha predetto. Posciache essendo due difficulta nella uirtù, l'una nel distinguere, & separare il buono dal maluagio, & l'altra in uincere l'uno, & seguitar l'altro, ad uno si richiede attentione, & uigilanza, & all'altro, fortezza, & diligenza: & mancando una di qual si uoglia di quelle due cose, il negotio della uirtù resta total-

totalmente imperfetto : percioche ò restarà cieco mancandogli la uigilanza , ò rimatrà stanco , & debbole, essendo priuo della fortezza .

Questa fortezza non è quella c'ha per singolar officio di temperare le audacie, & gli spauenti (ch'è una delle quattro uirtù Cardinali) ma è una fortezza generale , che serue in uincere tutte le difficultà , che ci sono d'impedimento nell'uso delle uirtù : & perciò ua sempre in compagnia loro . come che ella habbia una spada ignuda in mano facendogli camino ouunque ella uuole che uadino. Poi ch'essendo la uirtù (come affermano i Filosofi) cosa ardua & difficile , però fa di mestiero , che sempre , appo di se , habbia questa fortezza , accioche gli sia di soccorso per uincere , & superare questa difficultà . La onde si come è necessario , che il fabro habbia di continuo il martello nelle mani , per cagion della materia ch'ei lauora (essendo dura da domare) cosi parimente l'huomo uirtuoso ha necessità di questa fortezza , come d'un martello spirituale per cagion di questa difficultà , che nella uirtù si ritruoua , doue si come il fabro , senza martello non farebbe cosa buona , cosi similmente farebbe il uirtuoso senza fortezza , per la medesima ragione : Ma dirai: qual uirtù si truoua , che non habbia in se alcuna particolar fatica , & difficultà ? risguardale tutte ad una , ad una , l'oratione , il digiuno , l'obedienza , la temperanza, la pouertà dello spirito , la patienza, la castità , l'humiltà, le quali tutte finalmente hanno sempre appresso alcuna difficultà à lor congiunta, ò per cagion dell'amor proprio, ò dell'inimico , ò dell'istesso mondo , si che tolta di mezo questa fortezza , che cosa potrà l'amore della uirtù , disarmato , & ignudo ? doue appare che senza questa uirtù, tutte l'altre stieno come priue de' piedi,& delle mani per non potersi esercitare nelle lor proprietà.

Però tu fratel mio , che desideri far frutto nelle uirtù , reputa che l'istesso Signore delle uirtù, ti dichi parimente quelle parole,che ei disse à Moise, ancorche fossero dette con altro significato:cioè piglia *Esod. 4.* questa uerga nelle mani , che con essa hai da far cose si marauigliose, che libererai il popol mio dall'Egitto . Tieni per certo che si come quella uerga fu istrumento di tutte quelle cose marauigliose,& quella che diede fine à quella giornata si gloriosa ; cosi questa uerga di uirtù , & fortezza è quella c'ha da uincere tutte le difficultà, che l'amor della nostra carne , & l'inimico sono per metterci auanti , & farci ascendere all'ultimo di questa impresa tanto gloriosa ; & però questa uerga mai s'ha da lasciare uscir di mano , poiche niuna di queste cose marauigliose si può fare senza essa .

LA onde qui mi pare auisare un grande inganno, che accader suole à quei, che di nuouo cominciano à seruire à Dio; i quali come leggono in alcuni libri spirituali quanto grandi siano le consolationi, & gusti dello spirito santo, & quanto la soauità, & dolcezza della carita, credono che questo camino sia tutto diletto, & che in esso non ui sia fatica, nè trauaglio; & cosi si dispongono per esso, come per una cosa facile, & dilettabile; di sorte che non s'armano, come dourebbono, uolendo entrare alla battaglia; ma si uestono, quasi che debbiano andare à una festa. Et non risguardono che quantunque l'amor di Dio da se sia molto dolce, il camino per andar à lui sia molto aspro, perche per questa cagione fa di mestiero uincer l'amor proprio, & combattere, & con se medesimo, che è la maggior guerra ch'esser possi. L'uno, & l'altro significò il Profeta quando ci disse, *Esa. 52.* *Excutere de puluere, consurge sede Hierusalem*, cioè, O Gierusalem scuotiti dalla poluere, lieuati su, & siedi; perche nel sedere è uero che non s'affatica, ma ben non è picciolo trauaglio lo scuotere la poluere delle afflittioni terrene, & nel leuarsi dal peccato, & dal sonno che facciamo, che è ciò, che si ricerca per giungere a questa sorte di stare à sedere.

Quantunque uero sia che il Signor prouegga di grandi, & marauigliose consolationi à quei, che fedelmente s'affaticano, & à tutti quei, che cambiarono i piaceri del mondo, per i piaceri celesti: ma se questo cambio non si fa, & che l'huomo tuttauia, non uogli la- *Exod. 16* sciar delle sue mani ciò ch'egli ha preso, tenga per certo, che non gli darà questo ristoro, poi che sappiamo che non fu dato a' figliuoli d'Israel la manna nel deserto, finche non fu fornita la farina, d'Egitto.

MA tornando à proposito, quei che non s'armeranno di questa fortezza, si possono reputare spediti di ciò che cercano: sappiano per fermo, che mentre non muteranno gli animi loro, e'l proposito, mai non lo troueranno. Tenghino per certo che con fatiche si guadagna il riposo, & col guerreggiare la corona, & con le lagrime, l'allegrezza, & con l'odio di se medesimo, l'amore suauissimo di Dio. Et di qui nacque che ne i Profeti si spesso si riprende la pigritia, & la negligenza, & lodasi tanto la fortezza, & la diligenza, come nell'altra parte habbiamo dichiarato; percioche molto bene sapea lo spirito santo autor di questa dottrina, di quanto grande impedimento era l'uno, & di quanto grande aiuto, & soccorso l'altro.

RAGIO-

Ragionamento nel quale si tratta de' mezi, median te i quali s'ottiene questa fortezza.

MA forse potresti domandare, che mezo si ritroua per ottener questa fortezza, poi ch'ella similmente è difficile, come l'altre uirtù? Perche non senza cagione cominciò il sauio quel suo alfabeto tanto pieno di dottrina spirituale da questa sentenza: *Mulierem fortem quis inueniet? procul, & de ultimis finibus pretium eius*, cioè. Chi ritroUarà una donna forte? Il ualore di lei è sopra tutti i tesori & pietre preciose, condotte da gli ultimi confini della terra. Pro. 31

La onde con quai mezi potremo noi ottener gia mai cosa di tanto gran ualore? Primieramente considerando questo inuito ualore. Essendo senza dubbio cosa di gran ualore quella che tanto aiuta per ottenere l'inestimabil tesoro delle uirrù. Ma dimmi per qual cagione fuggono gli huomini tanto dalla uirtù? non per altra cagion certo, se non per la difficultà che in essa trouano: poscia che oltra molte altre cose, che cosa è di maggior honestà, nè piu honorata, nè piu bella, nè più salutare, che la uirtù? Sola la difficultà che in essa si ritroua, è quella, che fa dubitare, & perdersi d'animo i negligenti, & pigri. Dice il pigro, il Leone sta nella uia, in mezo della piazza ho da essere morto. Et altroue aggiuunge il medesimo dicendo. Il pazzo mette le mani nel seno, & mangia le sue carni dicendo. Piu uale un poco con riposo, c'hauer le mani piene con afflittione, & trauaglio. La onde non essendo altra cosa che ci separi dalla uirtù, se non questa sola difficultà, hauendo fortezza da uincerla, subito è conquistato il regno delle uirtù. Si che ciascuno ripiglierà uigore, si sforzerà di conquistar questa forza, & questo potere il quale guadagnato che sarà, sarà parimente guadagnato il regno delle uirtù, & insieme con esso quello dei cieli; il quale è tale, che non può essere guadagnato; se non da ualorosi. Con questa medesima fortezza è uinto l'amor proprio con tutto l'esercito suo, & è scacciato fuora questo nemico, & subito quiui è alloggiato l'amor di Dio; ò per meglio dire il medesimo Iddio, poiche (come dice San Giouanni) chiunque stà, & uiue in carità, stà, & uiue in Dio. 1. Gio. 4

E' ancora di non picciola utilità l'essempio di molti serui di Dio, c'hora ueggiamo nel mondo, poueri, ignudi, discalzi, priui di son-

no, & di dilicatezze corporali, & di tutto ciò che per la uita humana è necessario. Alcuni de' quali desiderano, & amano tanto i trauagli, & l'asprezze, che si come i mercatanti uanno per comprar robbe à fiere più ricche, & gli studenti cercano uniuersità piu illustri, cosi essi uanno cercando monasteri, & prouincie di maggior rigore, & asprezza; done trouano non abondanza, ma fame, non ricchezze, ma pouertà, non dilicatezze del corpo, ma Croce, & penitenza rigida del corpo, si che qual cosa è piu contraria a' piaceri del mondo, & à i desideri delle genti, che l'andar cercando per terre forastiere arte, & maniera di essere piu pouero? più ignudo & affamato? Queste cose sono per certo opere contrarie alla carne, & al sangue, ma molto & molto conforme allo spirito del Signore.

P i v particolarmente apporta frutto, & parimente condanna le nostre delicatezze l'essempio de' martiri, i quali con tali, & tanto crudi generi di tormenti acquistarono il cielo. A' pena è fatto giorno che la Chiesa ci rappresenta alcun'essempio di questi; non tanto per honorargli con la festa ch'ella gli fa, quanto ancor per essere à noi d'utilità con l'essempio, che dal lor martirio ci uien dato. Vn giorno ci uien proposto un martire arrostito, chi abbruciato, chi tanagliato, chi smembrato, chi afflitto, chi scorticato, & chi posto à bollire in uaso d'oglio. Et finalmente chi fu tormentato con altre maniere di tormenti, molti de i quali però non patirono per un sol tormento, ma tutti quei che la natura, & compositione del corpo humano può sopportare. Posciache molti dalla prigione passauano alle battiture, dalle battiture alle bracie, dalle bracie, à i pettini di ferro, & di poi al coltello, il quale solo bastaua per finirgli, & torgli la uita, ma non gia la fede, nè meno la fortezza.

Adunque chi dirà che la ingeniosa crudeltà dell'arti, & inuentioni non sia da gli huomini, ma da i demonii stata ritrouata per combatter la fede, & la fortezza de gli spiriti, co'l tormento de' corpi? Alcuni, oltra l'esser crudelissimamente impiagati, erano posti in un letto di guscie, & di spine molto acute; accioche il corpo disteso da ogni canto in un punto riceuesse mille ferite, & patisse uniuersal dolore in tutti i membri, & accioche la fede fusse combattuta con un' esercito di strani dolori. Altri faceuano andare co' piedi ignudi sopra gli ardenti carboni à questo fine ordinati. Altri erano tirati tra spini, & cardi, attaccati alle code de' caualli non anco domati. Per altri erano ritrouate horribili, & spauentose ruote circondate da molti acuti rasoi; accioche stando il corpo fisso in alto, aspettasse l'in-

contro

contro di tutto quell'ordine de' raſoi, che lo faceſſero in pezzi. Altri ſtendeuano ſopra certi ingegni di legno, che per queſto haueano fatti; & eſſendo tirati quiui fortemente i corpi, gli ſtracciauano le carni d'alto à baſſo, con graffi di ferro. Che dirò io? ſe non che non contenta ancor la ferocità de' Tiranni di tutte queſte ſorti di tormenti, nè ritrouò un'altro piu nuouo, che fu legare per i piedi il martire à due rami di due grandi arbori, chinandoſi uiolentemente fin à terra, accioche dipoi tornando i rami a' lor luoghi, leuaſſero uolando per l'aere ciaſcuno ramo il ſuo pezzo del corpo. Fu gia martirizato uno di Nicomedia (alla cui ſimilitudine, furono martirizati infiniti altri) alquale, dopò l'hauerlo tanto crudamente battuto, che non ſolo gli haueuano gia ſcorticata la pelle, con le battiture, ma ancora gli haueano mangiato molta parte della carne, & erano pronti à ſcoprire per ogni canto del corpo le oſſa bianche tra le ferite, & finito queſto tormento, gli bagnauano le piaghe d'aceto, & gli metteuano ſopra del ſale. Et non contenti di queſto, ueggendo che ancor uiuea l'anima nel corpo, lo diſteſero ſopra alcune gradelle poſte al fuoco, & quiui hor qua, hor la, lo uolgeano con forche di ferro; finche coſi arroſtito, & abbruciato il ſacro corpo, egli mandò lo ſpirito à Dio: di ſorte che i peruerſi homicidiali non pretendeuano altro che la morte di maggior crudeltà (ch'è l'ultima delle coſe terribili) perche non pretendeano tanto l'uccidere, quanto il tormentare, con tanti, & tanto terribili martirij, che ſenza niuna ferita di morte, faceſſero partire l'anime da' corpi, à forza di tormento.

NON erano gia queſti martiri fatti d'altro corpo, che il noſtro; nè d'altra maſſa, & compoſitione, che la noſtra: nè haueano per loro aiuto altro Iddio, che quello, che noi altri habbiamo; nè ſperauano altra gloria, che quella, che tutti ſperiamo. La onde ſe queſti con tali, & tante morti compraron la uita eterna, come non mortificaremo noi per la medeſima cagione i maluagi deſiderij della noſtra carne? ſe quei periuano di ſame, perche non digiunerai tu un giorno? ſe quelli perſeuerauano nella Croce, inchiodati, orando, perche non perſeueri tu alquanto proſtrato, nell'oratione? ſe quelli tanto facilmente ſi laſciauano ſmembrare le lor carni, perche non mortificarai tu le tue paſſioni, & appetiti? ſe quelli ſtauano tanto tempo chiuſi, & imprigionati in luoghi oſcuri, perche non ſtarai tu ſe uorrai un poco raccolto nella cella? ſe quelli ſi laſciauano aprir le ſpalle, perche tu alcuna fiata per CHRISTO non diſciplinerai le tue?

ET ſe ancora queſti eſempii non ſono ſofficienti, lieua gli occhi à

quel ſanto legno della Croce, & risguarda chi è colui, che quiui patiſce tanti crudeli tormenti per tuo amore. Dice l'Apoſtolo. *Recogitate enim eum qui talem ſuſtinuit à peccatoribus aduerſus ſemetipſum contradictionem, ut non fatigemini animis ueſtris deficientes*, cioè. Riſguardate colui che riceue tanti grandi incontri da i peccatori; accioche uoi non ui ſpauentiate nè ui perdiate ne i trauagli. Spauentoſo eſſempio per certo è queſto, à qualunque modo lo uorrai conſiderate. Poſciache ſe riſguardi i trauagli, non poſſono eſſere maggiori di quei, ch'egli patì: ſe alla cagione per la quale gli pati, trouerai che non fu per colpa ſua, eſſendo egli l'iſteſſa innocenza. ſe alla perſona che gli patì, non può eſſere piu eccellente: & ciò non fu per neceſsità ſua (eſſendo egli colui, che creò l'uniuerſo) ma per ſola carità, & amore. E con tutto ciò, egli patì nell'anima, & nel corpo ſuo ſi graui tormenti, che tutte le paſſioni de' martiri, & di tutti gli huomini del mondo, non ſono eguali à quelli: la qual coſa fu tale, che ſi ſpauentarono i cieli, tremò la terra, ſi ſpezzaron le pietre; & ſi riſentiron tutte le coſe inſenſibili. Adunque come ſarà l'huomo tanto inſenſibile, che non ſenta quel tormento che ſentiron gli elementi? Et come ſarà egli tanto ingrato, che non procuri d'imitare in qualche coſa quel tanto che fu fatto per ſuo eſempio? Poſcia che faceua per queſto meſtiero che CHRISTO patiſſe, & coſi entraſſe nella ſua gloria: percioche hauendo da uenire egli al mondo, per guidarne al cielo, il ſuo uiaggio, e il ſuo camino, douea eſſere la Croce, ch'egli foſſe primo crucifiſſo, accioche in queſto modo il uaſſallo prendeſſe maggior forza di paſſare, per le minor fatiche, poi che uedeua il ſuo Re caricato di maggiori.

Heb. 12

Luc. 24.

CHI ſarà adunque tanto ingrato, e tanto ſuperbo, ò sfacciato, che ueggendo il Signor della maeſtà con tutti i ſuoi amici caminare con tanto trauaglio, che egli uoglia andar in una lettica, & godere la uita in delicatezze? Leggeſi nella ſcrittura, che il Re Dauid commandò à Vria che ueniſſe dalla guerra, & andaſſe à dormire, & ripoſarſi à caſa ſua, & cenare con ſua moglie: la onde gli ripoſe il buon creato. L'arca di Dio ſta nelle tende, e i ſerui del Re mio Signore dormono ſopra la terra, & io ardirò di andar à caſa mia à mangiare, à bere, & à ripoſare? per la ſalute tua, & per quella dell'anima tua, tal coſa non farò già io. O fedele, & buon creato, tanto degno da eſſere honorato, & lodato, quanto indegno da eſſer morto. La onde come non ſarà queſto atto in te ò Chriſtiano, ueggendo tu nella guiſa, che uedi il tuo Signor nella Croce? L'arca di Dio fatta di legno di cedro in-

2. Re. 11.

corru-

corruttibile, patisce dolore, & morte, & tu hai ardire d'attendere à delitie, & à riposo? Quell'arca nella quale staua la manna, il pane de gli Angeli nascosto, gustò fiele, & aceto, & tu stai di continuo in delicatezze, & golosità? Quell'arca nella quale stauano le tauole della legge (che sono tutti i tesori della sapienza, & scienza di Dio) è uituperata, & reputata per pazzia, & tu attendi à honori, & lodi? Ma, se non basta l'esempio di questa mistica arca, per confonderti, risguarda insieme cõ lei i trauagli de' serui di Dio, che dormono sopra la faccia della terra, cioè gli esempi, & passioni di tanti santi, di tanti Profeti, & martiri, Confessori, & Vergini, che con tanti eccessiui dolori, & asprezze passaron questa uita, come ben dichiara uno di essi cosi dicendo. I santi patiron tormenti, prigioni, battiture, & furon tentati, rinchiusi, afflitti, & morti da coltello. Andaron poueramente uestiti di pelle pecorina, & caprina, bisognosi, angustiati, sbattuti, non essendo di loro in cosa alcuna il mondo degno. Viuea no ne gli heremi, diserti, & nelle cauerne della terra, iquali dipoi tutti trouati furon fedeli, & giusti à Dio. *Heb.* 11.

PER tanto, se questa è stata la uita de' santi (e quello, che più importa) del santo de i santi, io non so per certo con qual titolo, nè con qual priuilegio pensi alcun d'andare doue sono andati, se non ua per lo camino, ch'essi caminarono, che fu della Croce, & de' trauagli. Però fratel mio, se desideri essere partecipe della sua gloria, procura parimente di participar delle sue pene, se uuoi regnare con essi, procura ancora di patir con loro.

TVTTO questo serue per esortarti à questa nobil uirtù di fortezza; accioche cosi tu sij imitatore di quella santa anima di cui si dice. *Accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum*, cioè. Che cinse i suoi lombi con la fortezza, & fortificò le sue braccia per la fatica. Et accioche tu habbi sempre questo proposito nel cuore, scriui nelle mura della tua cella queste parole del Saluatore, che seguitano. *Regnum cælorum uim patitur, & uiolenti rapiunt illud*, cioè. Il regno de' cieli patisce forza; e i ualorosi sono color, che lo uincono. *Pro.* 31. *Matt.* 11

ANCOR seguita il Signore dicendo.

Si quis uult uenire post me abneget semetipsum, & tollat crucem suam & sequatur me, cioè. Ciascuno che mi uorrà uenir dietro, neghi se stesso; & pigli la Croce sua, & mi segua. *Mat.* 16

IL Santo Giob parimente dice.

Quamobrem elegit suspendium anima mea & mortem ossa mea, cioè, L'anima mia elesse la Croce; & l'ossa mie bramano la morte. *Iob.* 7.

IL secondo preambolo serue à questo medesimo proposito, che proponemmo auanti questa regola, e il capitolo nel quale parlamino della mortificatione delle passioni, & dell'odio santo di se medesimo. Accioche con tutte queste esortationi, & soccorsi, habbiamo in noi questa determinatione, & fortezza, con la quale subito è spianato il camino della uirtù.

Questo è Christiano lettore quello che per hora mi è paruto di douerti auisare per l'institutione, & ordine della tua uita. Ma perche questo è poco (secondo quel molto, che in questa parte dir si doueua) ho uoluto quiui aggiungere queste breui regole che seguono, per dar autorità mediante loro, à questa scrittura; & con essa supplire à tutti i mancamenti, & ad ogni imperfettione che per cagion mia in esse sono auenuti.

IL FINE DELLA REGOLA.

BREVE REGOLA DELLA VITA CRHISTIANA,

MANDATA DAL REVERENDISSIMO P.F. TOMASO DI VILANOVA

ARCIVESCOVO DI VALENZA, A VNA PER-sona nobile & uirtuosa.

DEBBE PRIMIERAMENTE VOSTRA Signoria auanti tutte le cose procurare la limpidezza & purità dell'anima sua, affaticandosi d'hauer la conscienza netta, & pura d'ogni specie di peccato mortale, & ueniale graue, con ogni cura, auiso, & diligenza, sopra la qual purita si possi fondare lo spirito, come sopra l'oro fino si fonda l'orefice, essendo questa nettezza fondamento di ogni bene, mediante il quale s'asicura la conscienza, & la saluatione & in questa s'ha da impiegare ogni nostra cura, & studio. Ilche accioche meglio si possi eseguire, sono di non picciola utilità à questo le cose seguenti.

Il tener raccolto il corpo, e i sentimenti, fuggire le conuersationi & uisitationi de' mondani, che non sono di qualche buon frutto all'anima. L'occuparsi di continuo in buone opere. Tenere pura molto minutamente l'anima, mediante la confessione, e il communicarsi spesso, far conto la notte, come s'è uiuuto il giorno, dimandare al Signore gratia con lagrime, & gran desiderio, & altre cose simili. Niuna persona si debba riposare fin ch'ella non ha da Dio ot-

tenutoquesta uirtù,per astenersi da ogni mental peccato, essendo questa la migliore, & maggior giornata da caminare al cielo.

Il secondo ch'ella è tenuta di fare è, offerire,& assignare se stessa, & tutte le sue cose(cio che tutto quello ch'ella ha, sà, & puote) à Dio, sottomettendosi à esso in tal guisa, che se sapesse qual fosse il uoler diuino, & che cose gli fosse in seruigio grato, subito lo farebbe, & esequirebbe, ancorche tutto il mondo in tal cosa le fosse contrario. La qual maniera di generale obedienza è il fine, & la perfettione d'ogni giustitia.

Terzo ella debbe conuersare con Dio solo,in loco separato, aprendogli le sue uiscere, & aprendo auanti à lui il suo cuore con uiue, & suiscerate parole,con molta riuerenza,& ueneratione, come creatura che al suo creatore palesandogli i suoi mancamenti, lamentandosi delle sue tepidezze, & negligenze,considerando i suoi doni, i beneficii, le misericordie, & l'amor suo, con la sua bontà & la gloria, ch'esso le ha preparata,& ragionando con lui, ma piu tosto udendo, che parlando, & à questo fine è sofficiente il ricorrere raccolto, alla oratione,& specialmente la mattina per tempo(mentre che il sentimẽto è piu riposato & piu uiuo) per la porta che le apriranno, cioè, ò per contritione, & dolore de' commessi peccati, ò per gratitudine de' beneficii diuini,ò per meditatione della sacra passione di Christo: Pigli quello che le daranno, & habbialo in molta estimatione; accioche gliene sia dato un'altra uolta. Questa famigliarità con Dio è l'acquisto d'ogni spiritual ricchezza, e il tesoro d'ogni uirtù.

Quarto habbia ella molto gran cura, & diligenza di non perdere il tempo, & questo momento di uita, dal quale dipende la nostra eternità. Sempre stii occupata in Dio,occupando il giorno nell'udir messa,& se à lei è d'opportunità,odane molte con diuotione;& cosi similmẽte nel dire le sue diuotioni,conuersar cõ Dio à solo à solo (come è detto) hora nelle lettioni spirituali, & meditationi profonde de' suoi peccati,della passione dell'inganno de' mortali,della breuità & fallacia di questa uita, dell'eternità dell'altra; & in leggere esempii de' santi,marauigliandosi delle uirtù, c'hebbero; uariando questi esercitii, accioche non le cagionassero tedio.

In altro tempo sarà bene ch'ella s'eserciti in opere attiue, uisitare gli hospitali, & gl'infermi, curargli, & dargli ciò che à essi fa di mestiero, con ogni carità: seruendo à Christo in ciascuno di loro: un'altra uolta esercitar le mani per utilità delle Chiese; & de gli altri; altra uolta lauorando, parlando con alcuna persona spirituale,

rituale, che la desti al ben uiuere, ilche parimente serue per una lecita, & santa ricreatione, & in tal mantera sempre non le mancherà il modo. Ma accioche il ualore del tempo le dia lo sperone al ben operare, ella metti nel suo oratorio queste parole, & l'esamini molto bene. MOMENTVM VNDE PENDET ÆTERNITAS. Ricordati d'un momento d'onde dipende l'eternità.

Quinto che quel, ch'ella debbe fare, è ch'ella, abbracci di tal maniera la uita contemplatiua, che non lasci l'attiua: percioche per ambedue è tempo, & non lasci le sue elemosine, & la pietà uerso i poueri; dando per le sue mani à Dio quel tanto ch'è superfluo al bisogno della casa sua, & della persona.

Sesto è, che mentre ella sarà inferma, non usi asprezze corporali; accioche inutile, & piu inferma non diuenghi, le basterà sopportare con patienza per hora le sue infirmità, & quando Iddio le darà forza, allhora ella potrà con moderatione leuar la Croce della penitenza. Ma hora procuri di far profitto nelle uirtù spirituali; lequali sono le piu perfette, come sono la Carità, l'Humiltà, la Patienza, la Modestia, la Pace del cuore, il godimento dello Spirito Santo, il disprezzo di se, & del mondo, il raccoglimento & la castità, & altre simili, le quali, non ostante l'infirmità, si possono acquistare.

Settimo, ch'ella sia nimica del mondo, uolendo compiacere à Dio. Et fugga le conuersationi delle genti, s'ella uorrà conuersar con Dio, & disprezzi tutti i diletti, & passatempi corporali, uolendo trouar gli spirituali, si scordi di cui è, & reputisi schiaua di GIESV CHRISTO. Fugga ogni uanità, & honore: non tenghi conto perche la riprendano, & l'habbiano in poco conto gli amatori del mondo, faccia ciò che è in seruigio di Dio eterno, in cui metti tutto il suo cuore, che di subito disprezzarà tutto il rimanente. Non mai si separi dalla sua memoria, dalla gloria, & dalla pena per sempre, & senza fine. Sia ferma, & costante in quello ch'ella cominciarà, & non uogli essere tepida, & pigra, come spesso in molte suole auuenire.

L'ottauo è, ch'ella lieui uia ogni affettione, & amore intenso alla creatura, & sopra tutto, quelle che egli ama, gli ami à Iddio & per Dio & lasci sempre il cuore libero, & sciolto da occupatione terrena à seruigio di quello. *Gal. 6.*

L'ultimo habbi molta cura (s'ella è padre di famiglia) che tutti i suoi sudditi uiuano bene, & che siano ben trattati: non segua diuersi pareri, ma si fermi in una forma di uiuere, & segua quella.

VN'ALTRA REGOLA DELLA VITA CHRISTIANA.

COMPOSTA DAL REVERENDO PADRE MAESTRO GIOVANNI D'AVILA.

LA PRIMA ET PRINCIPALE COSA che debba fare chiunque desidera compiacere al nostro Signore, è che habbia due buoni spatii di tempo tra il giorno, & la notte, deputati per l'oratione. Quello della mattina per pensare il misterio della passione, & quello della notte per ricordarsi della morte, considerando molto à longo & con attentione, come questa uita s'ha da finire; & come ha da render conto della più picciola ociosa parola, che haurà parlato (con altre cose simili) & così osseruarà il consiglio della scrittura santa che dice. Souégati alla memoria l'ultime tre cose, & mai nó peccarai. *Eccles.7*

LA seconda cosa sia, che s'affatichi di hauer sempre la memoria sua in alcun buon pensiero, acciochè il demonio di continuo lo truoui occupato: ricordandosi che Iddio lo risguarda sempre: affaticandosi d'andare composto con riuerenza auanti tanto gran Signore: godendosi di quella sua maestà, essere in se stesso si pieno di gloria, come è di questa maniera, mettasi alla presenza sua quei padri del testamento uecchio, iquali giurauano dicendo. Viua il Signore, auanti la cui presenza io sto & mi riposo. Per doue appare; c'haueranno questa me

S. Girolamo nella Epist. à Rustico.

Gen. 21.

sta memotia seco; & è cosa molto ragioneuole, che cosi l'habbia ciascuno. Oltra di questo, habbia di continuo un Angelo in custodia, il quale stia sempre alla presenza di Dio, la cui maestà fece ciò ch'è creato dicendo egli nella scrittura. Io ho fatto il cielo, & la terra, la onde essendo Iddio per tutto tanto potente, tanto sauio, & tanto glorioso, come nel cielo, cosa ragioneuole è che per tutto l'anima nostra l'adori; non mouendosi creatura alcuna à offenderlo.

La terza cosa sia, che s'affatichi di confessare per imitat quel santo tempo della primitiua Chiesa, quando i fideli si communicauano d'otto in otto giorni; della cui memoria resta hora il pane benedetto, che si dà le domeniche con la pace, accioche ueggendo cauar quel pane, si ricordi che la fragilità nostra cagionò che si desse quel pane benedetto, & non il medesimo sacramento diuino, come per auanti dauano; secondo che appare in molte historie.

Il quarto documento sia, che molto bene consideri, che se uuol andare al cielo, fa di mestiero che passi per molte fatiche, & trauagli & che ha da essere dileggiato, & da tutti perseguitato, conforme à quel detto del Signore, che dice. *Si me persequuti sunt, & uos per-* Gio. 15.
sequentur, cioè. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno ancor uoi, poscia che stando cosi armato, & forte, le male lingue, nè gli auuersarii non lo potranno ritrarre da' suoi buoni essercitii, i quali ha da ritrouare ouunque ua: Ma come huomo che gia n'è certo, non gli sii di nouità, una cosa tanto palese à tutti quei che seruono à Dio, ma miri à Christo nostro redentore, & à tutti i santi, che furono, & passatono per questo camino, & fecero questo uiaggio, & chini il capo, senza risposta nè rancore alcuno, lasciando abbaiare i cani quanto uogliono.

Il quinto documento sia, c'habbi sempre gli occhi suoi ne' suoi difetti, & mancamenti; & lasci di mirare le altrui scelerità, conforme à quel detto del Signore. O Hipochrito, perche miri la festuca, *Matt.* 7.
ch'è nell'occhio del tuo fratello, & non consideri, nè ti accorgi della *Luc.* 6.
traue, ch'è nel tuo? Non hauer altra cura che de' suoi proprii difetti & se in cosa alcuna uedrà il prossimo degno di riprensione non sdegni contra lui, ma fa di mestiero che sopporti con lui, perche la uera santità (dice San Gregorio) fa sopportare l'uno con l'altro i peccati proprii, & la falsa santità, fa che si sdegnano insieme. Se sono persone che piglieranno la sua correttione, correggela caritatiuamente conoscendosi huomo della medesima massa d'Adamo: ma se non uogliono pigliare in buona parte la correttione, uoltisi à Dio, sup-

plicandolo che gli uoglia rimediare, & ringratiandolo di non esser caduto in tal peccato mediante il suo diuin soccorso, ritrouandosi molto obligato di seruire al Signore che da questo male lo liberò; nel quale egli parimente caderebbe, se il Signore non lo soccorresse con la sua diuina gratia.

IL sesto sia, che s'affatichi più ch'ei potrà; per usare alcun'opera di carità ciascun giorno uerso il prossimo, ricordandosi di quella sen-
Io. 14. tenza del redentore che dice. *In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad inuicem*, cioè. In questo tutti conosceranno se sete miei discepoli, se ui amerete insieme l'uno con l'altro in carità. Conforme alla qual cosa debbe similmente ricordarsi di pregare ogni giorno Iddio per la Chiesa, la quale con tanto prezzo è stata riscattata.

IL settimo documento sia, che domandi à Dio sempre perseueranza; souuenendogli alla memoria quel detto del nostro redentore. Co-
Luc. 21. lui, che perseuererà fin'al fine, sarà saluo. Et cosi metta gli occhi suoi nella morte, tenendo per certo, che se non perseuera fin'al fine nella uirtù, ciò c'haurà fatto, & farà, sarà come cosa non fatta, & perduta. Et cosi lieui gli occhi dal bene, c'haurà fatto, & risguardi à quello, che gli resta da fare, accioche quel, ch'è fatto, non lo insuperbisca, & quello, ch'è per fare, lo humilii, talmente che domandi à Dio gratia di esequirlo, & fornirlo totalmente. Temendo di non essere uno di quei che disse il Saluatore, i quali s'haueano da raffreddare nella carità, hauendo da soprabondare la malitia. Come
Mat. 24. ueggiamo che molti fanno che la molta maluagità, che ueggono per questo mondo in tanta abondanza, gli è occasione di lasciare i buoni esercitii, che cominciarono, & partendosi di Sodoma, come la mo-
Gen. 19. glie di Lot, per uolgere à dietro il capo restano, statue di sale l'anime loro indurite, per lo bene, & saporose, & appetitose per lo male.

L'ottauo sia, che in tutte l'opere sue attendi alla gloria di Dio, & non à sua consolatione, nè à sua utilità: percioche quantunque la uita sua si troui sconsolata, non per questo debbe lasciare i suoi santi esercitii, co' quali Iddio si glorifica, & serue, & cosi ordini ciò che
Colos. 3. quanto haurà da fare tutto sia in honor di Dio, & glorificatione, conforme al consiglio di San Paolo, che dice. *Quodcunque facitis ex animo operemini, sicut Domino, & non hominibus, scientes quod à Domino accipietis retributionem hæreditatis. Domino* CHRISTO *seruite*, cioè. Quando mangiarai, ò berai, ò farai altra cosa di qual es-

ser

ser si uoglia, fa che tutto sia fatto à gloria di Dio. Et oltra l'opere naturali, come è il mangiare, & bere che si facciano per gloria di Dio. Ma molto più è ragioneuole che si faccia l'oratione, e il rimanente, & cosi pretendendo questo solo non gli turberà molto l'auidità dello spirito, che disconsola molti, & disturba, & fa indebolire l'anima nel seruigio di Dio, hauendo da essere all'hora piu diligenti, nell'osseruatione di se medesimi, & più solleciti in esaminare, perscrutare se hanno commesso alcun peccato, per cagion del quale il Signore gli lasciasse cosi sconsolati, & prouedere à questo diligentemente, poiche spesso nasce la inquietudine della superbia; ò mormoratione, ò uani parlamenti; i quali benche paiono di picciola colpa, sono nondimeno di molta tristezza all'anima.

IL nono documento sia, che fugga molto di congiungersi à compagnia di persone, che non gli sieno di salutar utilità; percioche da quella spesso deriua ogni male, che affligge l'anima nostra; poscia che (come dice il Profeta) la gola de i tristi è come una sepoltura aperta; dalla quale sempre esce odor di morte, & per questo sempre debbe fuggire la compagnia di questi tali, percioche s'in quello mira, non mai parlono se non parole conforme alla morte, c'hanno dentro delle lor anime. Et per dire piu chiaramente, quando le parole al lor parere sono prudenti, allhora sono al prossimo nociue, dicendo male, & mormorando. La qual cosa debbe fuggire ciascuno con gran cura, riprendendo quel tale s'è persona nella quale possi operare tal riprensione altrimenti mostrandogli un sembiante tristo, dicendo San Bernardo, come egli dubita chi pecca piu, ò colui, che mormora, ò colui che ode uolentieri mormorare. Debbe subito per non cadere in questo peccato, mostrare la faccia turbata, & trista; & non udire il mormoratore, percioche ueggendo il suo sembiante cesserà di mormorare, poscia che (come dice San Girolamo) poche uolte un mormora, quando uede che mal uolentieri è udito da gli astanti. *S. Bern.* *S. Girol.*

IL decimo & ultimo documento sia, che in tal guisa operi bene, ch'ei metta gli occhi suoi, & ogni sua speme in CHRISTO, non risguardando à quello che fa, ma alla morte, & passione del redentore, perche senza lui, poco è tutto quello che facciamo. Voglio dire, che il ualore delle nostre opere, nasce dalla gratia di GIESV CHRISTO, che egli ne da per nostro soccorso, & cosi debbe dal suo cuore scacciare ogni superbia, & uanagloria, per molte buone opere che gli par di fare, percioche se bene in quello risguarda, trouerà che per la maggior parte, tutto quello che fa è mescolato con mille imperfet-

tioni, doue piu teniamo di domandare al nostro Signore perdono per la mala maniera dell'operare, che di sperare guiderdone per la sostanza delle opere. Posciache mirata bene la sua maestà, auanti il cui cospetto tremano i Serafini, sono le nostre opere tanto tepide, tanto senza riuerenza, & tanto mescolate d'imperfettioni, ch'è manifesto che Iddio l'accetta solamente per amor del suo unigenito figliuolo; & cosi leuata tutta la leggerezza del cuore, & finita ch'è l'opera buona, rappresentisi auanti Iddio, chiedendogli perdono della poca riuerenza con la quale la fece, & offerisce à GIESV CHRISTO all'eterno padre, confidandosi che per amor di quel Signore, il padre eterno accettarà quell'opera, con la quale gli haurà seruito. Et in questa guisa uiuerà humile, & sicuro: perche il uero camino del cielo (dice un dottore) è operar bene, & non presumere, di se come superbo; ma mettere ogni sua speranza in CHRISTO.

SEGVE IL SERMONE CHE FECE IL SIGNORE NEL MONTE, CON ALCVNE ALTRE SENTENZE.

CAVATE ET ELETTE DAL SANTO EVANGELIO, ET DALLE EPISTOLE DI SAN PAOLO.

PROEMIO.

EGLIE COSA MANIFESTA, CHE TRA tutte le dottrine, che sono scritte; la più alta, & piu diuina, è quella, che discese per bocca della eterna sapienza, che ci parla nello Euangelio: & tra tutte le dottrine d'esso Euangelio, la piu saluteuole è quella che predicò il Signore nel monte (che narra l'Euangelista San Matteo in tre capitoli, del suo Euangelio) & quella che predicò a' discepoli, quando li mandò à predicare, & quando da loro s'espedì nel Sermone dell'ultima cena. La onde, ho giudicato essere cosa conueniente per maggior luce, & compimento di questa dottrina, aggiungere con quelle, queste parole di uita: gia ch'è palese, che quanto furono insegnate da piu alto maestro, tanto siano di maggior auttorità, & tanto saranno meritorie di maggior rinerenza, & attentione.

Hauendo adunque noi udito fin qui i ministri di Dio, udiamo hora il medesimo Iddio, che parla per bocca del suo unigenito figliuo-

lo. Se fin'hora habbiamo beuuto de i fiumicelli della sapienza humana, hora beuiamo all'istesso fonte di uita. Et s'habbiamo in gran conto le parole discese del petto d'un huomo mortale, reputiamo molto più quelle, che discenderono di quell'armario doue chiusi sono tutti i tesori della sapienza, & scienza di Dio.

Intendeua quel gran Filosofo Platone, che Iddio meritaua esser uenerato, & honorato sopra tutte le cose, dicendo che niuna cosa era piu eccellente, che quella uirtù chiamata Religione, con la quale veneriamo Iddio: ma non sapeua egli, con qual maniera, di culto, & uenerationе hauea da essere honorato: & per questo si dice, ch'egli desideraua esser discepolo di qualche uno che gl'insegnasse con quai riti, & cerimonie douesse compiacere alla soprana maestà, ueggendo il mondo molto uariare in questo negotio. La onde chiunque haurà questo desiderio, quiui gli presentiamo l'unigenito figliuol di Dio discesо dal petto dell'eterno padre, per auisare al mondo tutto quello, che quiui dentro passa: & per dar notitia à gli huomini delle cose che sono piu grate, & piu dilettano à quelle beatissime uiscere; dalle quali esso è discesо. Questa à la regola delle regole, & dottrina delle dottrine, & misura, con la quale s'hanno da regolare: & misurare tutte le altre regole, & instituti della uita: poscia che quanto più a questa ci congiungeremo, & meglio osseruaremo tutti i suoi riti, & cerimonie, per ottener la perfettione sua; tanto saranno piu ordinate & quanto piu da questa deuiaremo, tanto meno ordine si uedrà in esse. Quel tanto che quiui principalmente s'insegna è carità, humiltà castità, mansuetudine, patienza, obedienza, misericordia, elemosina, purità di cuore, nettezza, pouertà di spirito, disprezzo del mondo, mortificatione de gli appetiti, & annegatione di se medesimo, & della sua uolontà, con altre uirtù simili, che tanto minutamente sono commendate, & aggrandite nell'Euangelio. Quanto adunque le uite de gli huomini, & le regole humane piu si congiongeranno à questo, tanto piu saranno perfette, & quanto meno se gli congiungeranno, tanto meno perfette restaranno.

Per tanto resta, ch'essendo questa dottrina di tanta dignità, ogni uolta che ci auicinaremo à leggerla, ui andiamo con quella riuerenza & uenerationе, che andaremmo à uedere alcune preciose reliquie, che hauessino toccato il corpo istesso di Christo: poscia ch'essendo discese queste parole dal suo medesimo petto, non meno si debbono hauere per reliquie; che quelle, che toccarono il suo sacratissimo corpo. Ma molto più ricordiamoci ch'egli è scritto. Sopra cui

riposarà

riposarà lo spirito mio, se non sopra l'humile, mansueto, & che teme le mie parole? Et altroue dice il Profeta. Vdite la parola del Signore o uoi, che tremate quando l'udite, perche quel solo degnamente, & fruttuosamẽte la ode, che trema, & diuiene sbigottito quando l'ode. Prepariſi adunque l'huomo quando uuol legger questa scrittura, di far prima al Signore oratione, domandando lume per intenderla, spirito per giudicarla, & forze per esequirla con opere: accioche cosi facendo, abbracci quella benedittione del Signore, che dice. *Beati qui audiunt uerbum Dei, & custodiunt illud*, cioè. Beati sono quelli, che udendo la parola di Dio, la esequiscono: & osseruano.

PER cagion della breuità di questo uolume, qui non si dichiara quel tanto, che uuol significar questa dottrina, basterà dichiararne alcuni pasi, c'hanno bisogno di essere specificati, rimettendo il rimanente allo spirito, & diuotione di chiunque lo leggerà.

ET principalmente nel primo numero doue dice, IO VI DICO, fa mestiero auuertire, che per lo giudicio si debbe intendere il loco doue si giudica, perche non ui erano giudici, & leggiera era la pena. PER LO CONCILIO, parimente s'intende il loco doue si giudica, cioè doue tutti i giudici giudicano, come in cosa di più calidità. Aggiunge ancora il nostro redentore sopra questi due giudicii il tormento dell'inferno.

Nel numero secondo doue dice. ACCORDATI CO'L TVO AVVERSARIO. Nota che in questa ci insegna con quanta diligenza habbiamo da procurare, che non si rompa la carità, e il pericolo, che ci può auuenire, non facendo questo. Et per chiaro esempio di ciò si pone la materia delle liti, che sogliono spesso essere occasione di molti mali, nel che sono particolarmente ripresi gli auari debitori, che non uogliono pagar quel che debbono, senza lite, & contesa. Ilche è uniuersal esempio di molte altre cose.

Nel terzo numero, doue dice. SE L'OCCHIO TVO DRITTO. Nota che quiui c'insegna, con quanta cura dobbiamo fuggir tutte le occasioni de' peccati, ouunque ci trouiamo: fuggendo ancora le cose di gran gusto, & importanza; le quali significò per nome de gli occhi, de' piedi, & delle mani, commandandoci che non habbiamo legge con cosa alcuna di questo, perche l'habbiamo con Dio, poscia che la natura humana è tanto debole, & tanto procliue al male, c'hauendo l'oggetto, & l'occasione presente, è come un miracolo, quando lascia di pericolare in quella tal occasione di peccato.

Nel quarto numero doue dice, QVANDO FARETE ORA-

TIONI, NON VOGLIATE FAR MOLTE PAROLE. Nota che quiui non si riprende l'oratione proliſſa, (poi che il Signore la fece tale nell'horto), ma quei, che penſano, che il principal fondamento d'eſſere uditi, conſiſta nel gran numero delle orationi, dette ſenza ſpirito, & diuotione, & ſenza attentione: credendo che il ualore delle orationi ſia come quello de' danari, che quando ſono molti, uagliono piu, & ſono di maggior ualore.

Nel quinto numero, doue dice, QVANDO TV DIGIVNI, VNGITI IL CAPO. Non s'intende altro, che non far manifeſto con parole, ò con geſti il noſtro digiuno, & qualunque altro bene, che facciamo, per il pericolo della uanagloria.

Nel numero ſeſto doue dice. LA LVCERNA DEL TVO CORPO E' L'OCCHIO TVO. Nota che quiui parla dell'intentione, che ſi ha nel ben operare, la quale è quello, che ſono gli occhi nel corpo, percioche ſe gli occhi ſono ciechi, tutto il corpo, & tutti i membri ſono ciechi: & per il contrario ſe ſono chiari, & lucenti; coſi parimente è il rimanente del corpo, coſi etiá dio quando la intentione è pura, & netta, tutto il corpo dell'opera è puro: ma ſe la intentione è triſta, ò uana tale è ſimilmente il corpo dell'opera, che ſi fa con eſſa.

IL FINE DEL SERMONE.

VNAL-

VN'ALTRO SERMONE DEL SIGNORE, FATTO NEL MONTE A I SVOI DISCEPOLI,

COMPRESO NEL CAPITOLO QVINTO, Sesto, & Settimo di San Matteo.

EGGENDO GIESV LE TVRBE, CHE lo seguitauano, ascese sul mõte, & sedendo, i suoi discepoli se gli auicinarono, doue aprendo egli la bocca gl'insegnaua dicendo. Beati sono i poueri di spirito, perche di quelli è il regno de' cieli. Beati i mansueti, perche essi hereditera̅no la terra. Beati quei che piangono, perche saranno consolati, Beati quei c'hanno fame, & sete di Giustitia, perche saranno satiati. Beati i misericordiosi, perche essi saranno quelli, che conseguiranno misericordia. Beati i mondi di cuore, perche uedranno Iddio. Beati i pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati quei, che patiscono persecutione per la giustitia, perche di essi è il regno de' cieli. Beati sarete, quando gli huomini ui haranno in odio, & ui perseguiteranno, & diranno molti mali contra uoi, & questo diranno per mia cagione, godeteui, & allegrateui perche il uostro premio è abondante in cielo, perche cosi sono stati perseguitati i Profeti, che furono innanzi di uoi. Voi sete il sale della terra, & se il sale perderà il suo sapore, in che cosa sarà salato? non è più d'altro ualore, se non che sia gettato fuori, & conculcato

da gli huomini, Voi siete la luce del mondo. Non può essere ascosa quella città ch'è fondata sopra un monte, nè accendono la lucerna, & la mettono sotto lo staio; ma sopra il candeliero, accioche renda luce à tutti quei che sono in casa. Così risplenda la uostra luce alla presenza de gli huomini, acciochè uegghino le uostre buone opere; & glorifichino il padre uostro, che è in cielo. Non pensate ch'io sia uenuto per distruggere la legge ò i Profeti, perche non son uenuto per distruggerla, ma per adempirla. Dicoui in uerità, che più tosto mancherà il cielo, & la terra, che le parole mie. Vn iota, ò un punto non preterirà dalla legge, finche tutte le cose siano fatte. Chiunque adunque preuaricarà uno di questi commandamenti minimi; & così insegnarà à gli huomini, sarà chiamato minimo nel regno de'cieli. Ma colui che operarà & insegnerà, sarà chiamato grande nel regno de' cieli. Dicoui per certo, che se la uostra giustitia non sarà maggior di quella de gli Scribi & Farisei, non intrarete nel regno celeste. Hauete udito che fu già detto da gli antichi: Non ucciderai; Et ciascuno; che ucciderà, restarà obligato al giudicio. Ioui dico, che ciascuno che s'adirerà contra il suo fratello, sarà obligato al giudicio. Et ciascuno che dirà contra'l suo fratello punto d'ingiuria, sarà obligato al Concilio: ma colui che lo chiamerà pazzo, sarà obligato alla fiamma dell'inferno. Adunque s'offerisci il tuo dono all'altare. & iui ti ricorderai, che il fratel tuo habbia alcuna cosa contra di te, lascia quiui l'offerta tua auanti lo altare, & prima ua dal tuo fratello à riconciliarti, & poi che questo haurai fatto, ueni, & offerisci il tuo dono. Accordati presto co'l tuo auuersario, mentre che con lui sei nella uia: acciochè egli non ti dia alle mani del giudice, è il giudice non ti dia nelle mani del ministro, & così sii imprigionato. In uerità ti dico, non ti partirai di quiui, finche non hai pagato fino l'ultimo quattrino. Hauete udito che cosa fu detto à gli antichi? Non commetterete adulterio. Ma io ui dico, che ogniuno che risguarderà la donna con desiderio d'hauerla, ha già commesso con essa adulterio dentro del suo cuore. La onde se l'occhio destro tuo ti scandeliza caualo & gettalo fuori, perche sarà meglior cosa che uno de' tuoi membri perisca, che tutto il corpo tuo sia dato alla fiamma dell'inferno, Et se la tua destra mano ti scandalizerà tagliala, & gettala da te, perciochè meglio ti sarà che perisca uno di qual si uoglia tuo membro, che tutto il corpo uada nell'inferno. E' detto, che chiunque lasciarà la moglie sua, le dia la carta del repudio: ma io ui dico, che ogn'uno che lascierà la moglie sua, se non è per cagion di fornicatione, fa ch'-

ella

ella sia adultera, & colui, che la piglierà commette adulterio. Hauete ancora udito, che gia fu detto à gli antichi, non giurerai il falso, ma renderai al Signore i tuoi giuramenti: ma io ui dico, che uoi non uogliate giurare, in modo alcuno, nè per lo cielo, perche è trono di Dio; nè per la terra, perche è lo scabello de' suoi piedi, nè per Gierusalem, perche è città del gran Re, nè meno per lo capo tuo; perche non è in tuo potere fare un capello bianco, ò negro. Ma sia la uostra parola si, sì, & nò, nò, perciochè quello, che oltra questo ui s'aggiunge, procede da mala radice. Hauete udito, che fu detto, occhio per occhio, & dente per dente. Io ui dico, che non uogliate resistere al male; ma se alcuno ti percuoterà nella destra guancia, porgigli l'altra, & parimente à colui, che uorrà contender teco in giudicio, & ti uorrà torre la tonica, lasciagli non solo la tonica, ma ancora la cappa; Et s'alcuno, ti condurrà per spacio di mille passi, uanne con lui ancor duomila. Darai, à chi ti chiede cosa alcuna, & nō disprezzerai ciò ch'ei ti domanderà in presti to, Hauete udito, che fu detto, amerai il prossimo tuo, & haurai in odio l'inimico tuo; ma io ui dico, amate i uostri nemici, fate bene à quei, che ui hanno in odio, & fate orationi per quei che uì perseguono, & infamano, accioche siate ueri figliuoli del padre uostro, che è in cielo, ilquale lascia nascere il Sole suo sopra i buoni, & tristi; & pioue sopra i giusti, & peccatori, perche se solamente amarete quei che amono uoi, che premio hauete per questo? Forsi non fanno questo ancora gli istessi Publicani? Et se salutarete, & trattarette amoreuolmente i uostri fratelli solamente, che cosa (ditemi) hauete più da uantaggio? non fanno forse questo gli Ethnici? Adunque uoi sarete perfetti, come è perfetto il uostro padre celeste.

CAPITOLO SESTO, DI SAN MATTEO.

AVVERTITE bene che non facciate la uostra elemosina alla presenza de gli huomini, per esser ueduti da loro, altrimenti non haurete il premio appresso il uostro padre ch'è in cielo. Talmente che quando tu uorrai fare elemosina, non uoler fare ciò manifesto, come fanno gl'hippocriti nelle lor sinagoghe per essere da gli huomini glorificati, per il che in uerità ui dico, c'hanno riceuuto il suo guiderdone.

Ma tu quando farai elemosina, non sappia la tua sinistra mano quel-

lo, che fa la destra; accioche la elemosina tua sia in secreto, e il padre tuo, che uede quelle cose, che sono ascose, & secrete, ti premiarà. Similmente quando uoi farete orationi, & preghiere à Dio non uogliate essere come gli hippocriti, i quali sogliono orando star nelle Sinagoghe, & ne i cantoni delle piazze; per esser ueduti da gli huomini. In uerità ui dico, che questi tali gia sono stati remunerati: La onde tu quando orarai, entra nella tua camera, & chiusa che harai la porta, fa oratione al padre tuo secretamente: percioche egli che uede ciò che al mondo è occulto, publicamente ti rimunerarà. Ma quando fate orationi, non uogliate parlar molto, come fanno gli Ethnici; iquali pensano che per il loro lungo parlare, habbiano da essere esauditi. Non uogliate adunque assomigliarui à quelli; perche ben sà, & conosce il padre uostro ciò che ui fa di bisogno, auanti che gli chiediate cosa alcuna. La onde cosi farete orationi.

O' Padre nostro, che sei ne' cieli, il tuo nome sia santificato. Venghi à noi il regno tuo. Facciasi la tua nolonta qui in terra, come si fa nel cielo. Dacci hoggi il nostro pane cottidiano. Et perdonaci i nostri debiti, si come noi perdoniamo à i nostri debitori. Et non ci indurre in tentatione: Ma liberaci dal male. Et cosi sia. Perche se uoi perdonarete i lor peccati a gli huomini, il padre celestiale similmente à uoi perdonerà i uostri innumerabili. Ma seuoi non gli rimetterete à gli huomini, nè il uostro padre celestiale ui rimetterà i uostri. Quando digiunarete non uogliate rassomegliarui à gl hippocriti, i quali si contra fanno la faccia, mostrandosi mesti: accioche gli huomini ueggbino, che digiunano. Perche ben ui dico in uerità, che hanno riceuuto la mercede di quel loro digiunare. Ma tu quando digiunerai, ungiti il capo & lauati la faccia; accioche gli huomini non possino scorgere in te segno che digiuni; ma si bene il tuo padre che è ne' luoghi secreti, & ascosi; il quale ueggendo questo secreto, in publico ti premiarà. Non uogliate ãmassarui tesori in terra doue la ruggine, & la tignola gli consuma, & doue i ladri cauano, & rubbano, ma ammassateui tesori in cielo, doue nè ruggine, nè tignola consuma, & doue i ladri non possono cauare nè robbare. Percioche doue haurete il uostro tesoro, quiui sarà il uostro cuore.

La Lucerna del corpo tuo è l'occhio tuo, di sorte che se l'occhio tuo sarà semplice, tutto il corpo tuo sarà lucido: ma se l'occhio tuo sarà tristo, tutto il corpo tuo, sarà tenebroso. Adunque se il lume, ch'è in te sono tenebre, esse tenebre quanto saranno grandi? Niuno per certo può seruire à due Signori; percioche,

cioche, ò ch'ei ne haurà uno in odio, & amerà l'altro; ò ch'ei sopporterà uno, & disprezzarà l'altro. Non potete seruire à Dio, & alle ricchezze insieme. Però ui dico, che non siate solleciti, per la uita uostra di quello che hauete da mangiare, nè per lo corpo uostro quello, che ui hauete da uestire. Non uale forse piu la uita che il mangiare? e il corpo piu che il uestire? Volgete gli occhi à gli augelli del cielo, i quali non seminano, nè mietono, nè adunano ne' granai, e il padre uostro celeste, gli pasce, & gli dà da mangiare. Non sete forse uoi da piu di loro? Ma chi è di uoi con la sua sollecitudine, che possi aggiungere un cubito alla sua statura? La onde perche sete cosi solleciti circa il uestire? Considerate i gigli del campo, come crescono, senza affaticarsi, & non filano. In uerità ui dico che Salomone in tutta la gloria sua, non fu uestito come è uno di questi. La onde se il fieno del campo, che hoggi è, & dimane è posto nel forno, Iddio cosiueste, quanto maggiormente uoi huomini di poca fede? Non uogliate adunque essere solleciti dicendo, che mangiaremo ò beremo, ouero con qual ueste ci uestiremo? perciochè tutte queste cose sogliono inuestigare le genti. Ben sà & conosce il uostro padre celestiale, che tutte queste cose ui sono necessarie. Cercate adunque prima il regno di Dio, & la sua giustitia; & tutte queste cose ui saranno aggiunte. Non uogliate essere solleciti per la mattina, perche il giorno della mattina, da se stesso sarà sofficiente. Basta al giorno la propria malitia.

CAPITOLO SETTIMO DI SAN MATTEO

NOn uogliate giudicare & non sarete giudicati, non condannate, & non sarete condannati, perche nella maniera che giudicarete, sarete giudicati, & con quel la misura che misurarete altri, sarete misurati uoi. Ma perche uedi tu la festuca ch'è nell'occhio del tuo fratello, & non scorgi la traue ch'è nel tuo? Et come dirai tu al fratel tuo, lasciami scacciar fuori dell'occhio tuo la festuca, hauendo tu un traue nel tuo? Hippocrito che sei, scaccia fuori prima la traue dall'occhiotuo, & allhora uedrai scaciar fuori la festuca dell'occhio del tuo fratello. Non date quel, che è santo a' cani, ne uogliate porre le uostre pietre preciose auanti i porci; accioche co i piedi non le premino; e i cani uerso uoi uoltati ui mordino per forza. Chiedete, che ui sarà dato; cercate, che ritrouarete, picchiate che ui sarà aperto, perche

ciaſcuno che domanda riceue; & chi cerca ritroua & ſi apre à chiunque chiama, & picchia. E' forſe fra uoi alcun'huomo ch'eſſendogli domandato dal ſuo figliuolo pane, ò altra coſa neceſſaria al uitto, gli dia una pietra? Ouero ſe gli chiederà del peſce, gli dia un ſerpente? Se uoi adunque eſſendo triſti, ſapete dar buoni doni a' uoſtri figliuoli, quanto piu il padre uoſtro, ch'è in cielo, darà coſe buone à chiunque gli ne chiederà? La onde tutto quello che uorreſti che uerſo uoi foſſe uſato da gli huomini, quel tanto uſate uerſo loro, perche queſto è la legge, & i Profeti.

Entrate per la porta ſtretta, perche la larga, & ſpacioſa è quella, che guida al uiaggio della perditione, nella quale molti ſono, che ui entrano. Ma la ſtretta, & difficile uia è quella, che guida alla uita: & pochi ſono quei che la ritrouano.

Guardateui da i falſi Profeti: i quali uengono à uoi con ueſti pecorine, ma intriſecamente ſono lupi rapaci, & da loro frutti in ciò gli conoſcerete: raccolgono eglino forſe da ſpine uua, & da triboli fichi? Coſi ogni buon albero da buoni frutti, & l'albero triſto gli da cattiui. Non puo l'albero buono far cattiui frutti, & meno l'albero triſto produce buoni frutti. Ogni albero che non produce buoni frutti, ſia tagliato, & arſo, per ilche da i frutti loro gli conoſcerete, Non ogni uno che mi dice. O Signore ò Signore entrarà nel regno de' cieli; ma colui che fa la uolontà del padre mio, ch'è in cielo, entrarà nel regno celeſte. Molti in quel giorno mi diranno, ò Singnore ò Signore, non habbiamo noi nel tuo nome profetizato, & ſcacciato i demonii? Et non habbiamo nel nome tuo fatte molte uirtù? Et allhora io gli riſponderò, perche mai u'ho conoſciuti, partiteui da me o uoi tutti, che operate, & fate ogni iniquità, & maluagità. Ogni uno adunque che ode queſte mie parole, & l'oſſerua, ſarà aſſomigliato all'huomo ſapiente, che ha edificato la caſa ſua ſopra la pietra, & diſceſe la pioggia, & uennero i fiumi, e i uenti ſoffiarono, & quella caſa aſſalirono con furia, & non cadde, per eſſer fondata ſopra la pietra. Per lo contrario ogni uno che ode queſte mie parole, & non l'eſequiſce, è ſimile all'huomo pazzo, che edificò la caſa ſua ſopra l'arena; talmente che diſcendendo la pioggia uennero i fiumi, & ſoffiarono in eſſa i uenti, & aſſalendola impetuoſamente cadde, la cui caduta fu di gran ruina. Et accade che hauendo GIESV dato fine à tal parlare, le turbe ſi marauigliauano della ſua dottrina, perche eſſo gli inſegnaua, come che haueſſe poteſtà, & non come gli Scribi, & Fariſei.

AN-

Ancora nel capitolo uigesimo quinto di S. Matteo, parlando il Signore delle opere della misericordia cosi comincia, & dice.

VANDO uerrà il figliuol di Dio nella sua maestà, & tutti gli Angeli, con lui, allhora egli sederà sopra il seggio della sua maestà; auanti la cui presenza se adduneranno tutte le genti, & egli le diuederà, come diuide il pastore le pecore da' capretti: ordinando le pecore dal lato destro suo, e i capreti dal sinistro. Allhora dirà il Re à quei che gli saranno dal destro lato, Venite o benedetti dal padre mio à possedere il regno che gia preparato ui fu dalla creatione del mondo, posciache hauendo io fame, mi deste da mangiare, hauendo sete mi deste da bere, forastiero fui; & uoi m'alloggiaste, nudo essendo, mi copriste, essendo infermo mi uisitaste, essendo imprigionato ueniste da me. Allhora risponderanno i giusti dicendo. O Signore quando ti uedemmo affamato, ti satiammo, & desideroso di bere, ti demmo da bere? Ouer quando ti uedemmo forastiero, ti raccogliémo, & ignudo ti uestimmo? ouer quãdo ti uedemmo infermo, ouer in prigione, & uenimmo à te? & risp̃odendogli il Re, gli dirà. In uerità ui dico, che quando q̃sto faceste à un di questi minimi fratelli miei, reputo che l'habbiate fatto à me. Allhora parimente dirà ancor à quelli, che dal lato sinistro saranno. Partiteui da me ò maledetti, & andate nel fuoco eterno, che è preparato al diauolo, & à suoi Angeli, posciache q̃do io patiuo fame, non mi desti da mãgiare, essendo forastiero, nó mi raccoglieste, haueua sete, & non mi deste da bere, essendo ignudo, non mi copriste, essendo infermo, & imprigionato, non mi uisitaste. Allhora, essi gli risponderanno dicendo. O Signore, quando noi ti uedemmo oppressoda fame, ò da sete, ò nudo, ò infermo, ò peregrinò, ò in prigione, nè mai ti habbiamo seruito? Allhora gli risponderà dicendo. In uerità ui dico, che quando ciò non hauete usato uerso uno di questi miei minimi, nè uerso me lo hauete usato. Et questi anderanno nell'eterno tormento, è i giusti nella uita eterna.

Ancora nel capitolo decimo di San Matteo, mandando il Signore i suoi discepoli à predicare, diede loro questa regola di perfettione, & uita Apostolica, nella qual cosi dice.

AVENDO GIESV chiamato i suoi dodici discepoli, gli diede potere sopra gli immondi spiriti, acciochè gli scacciassero fuori, & sanassero ogni infirmità, & dolore nel popolo dicendogli. Andate, & predicate, che si è auicinato il regno de' cieli. Sanate gl'infermi, resuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demonii, & quello che gratiosamente riceuuto hauete, datelo parimente, gratiosamente. Non uogliate possedere oro, nè argento, nè tener danari nelle uostre cinture, non portate sacchetto, nè habbiate due toniche nè scarpe, nè bastone, percioche degno è l'operaio del cibo suo. In qualunque città, ò castello intrarete, domandate chi in quella si truoua degno, & state nella casa sua; fin che ue ne andate. Et intrando in casa, salutatela dicendo, Sia pace in questa casa. Et se ui sarà alcun figliuol della pace, la uostra pace uerrà, & si riposerà sopra quella, ma essendo il contrario la pace uostra ritornerà à uoi. Eccoui che io uiando à guisa di pecorelle in mezo de' lupi. Però bisogna che siate prudenti, come serpenti, & semplici, come colombe. Et guardateui da gli huomini: percioche ui tradirāno ne' Concilii, & nelle lor Sinagoghe ui batteranno, & sarete menati da i Presidenti, & Re, per me, in testimonio loro, & delle genti, Ma quando ui tradiranno, non uogliate pensare qual cosa, nè come debbiate parlare, pche in quell'hora ui sarà dato ciò che hauerete da parlare, perche non sarete uoi che parlerete, ma lo spirito santo, parlerà in uoi. Il fratello tradirà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo, & i figliuoli si leuaranno contra i lor padri, & parenti, & gli uccideranno, & sarete à tutti in odio per lo mio nome. Ma colui, che perseuererà fin'al fine, sarà saluo. Non è discepolo sopra il maestro, nè il seruo sopra il suo Signore. Basti al discepolo, essere come è il suo maestro, & al seruo come è il suo Signore. La onde, se chiamarono il padre di famiglia Belzebu, quanto più chiameranno i domestici di casa? Non uogliate temere quei, che uccidono il corpo, &

po, & non possón uccidere l'anima: ma più tosto douete temere colui che può l'anima co'l corpo insieme mandare all'inferno. Non si uendono forse cinque Passere per un uile, & basso prezzo: delle quali nessuna solo cade nel laccio, senza consentimento del uostro padre? tenete adunque per fermo, ch'egli ha numerati, tutti i uostri capelli. Si che non dubitate nulla, perche di maggior prezzo siete uoi, che molte passare. Dicoui in uerità, che ciascuno, che mi confessarà alla presenza de gli huomini, lo confesserò al conspetto del padre mio: ma colui che mi negherà auanti gli huomini, io lo negarò auanti il padre mio celeste. Non pensate gia ch'io sia uenuto per porre pace nella terra, anzi son uenuto à metterui il coltello; posciache son uenuto à separar l'huomo dal padre suo, la figliuola dalla madre sua, & la nuora dalla suocera, & gl'inimici dell'huomo, saráno della sua propria casa. Colui, che ama il padre, ò la madre sua più di me, non è degno di me. Et colui che ama il figliuolo, & la figliuola sua più di me, non è degno di me. Et colui che non piglia la Croce sua, & non mi segue, non è degno di me. Colui che ama la uita sua, la perde; & colui, che la perderà per amor mio, la rittrouerà nella uita eterna. Colui che riceue uoi, riceue me, & chi riceue me, riceue colui, che m'ha mandato. Colui che riceue il Profeta, perche è Profeta, riceuerà la mercede del Profeta, & colui, che riceue il giusto, perche è giusto, riceuerà il guiderdone del giusto, & ciascuno che darà da bere un sol bicchier d'acqua fresca à uno di questi (perche è mio discepolo) in uerità ui dico; che ei non perderà il premio suo.

SEGVE VN'ALTRA PARTE DI DOTTRINA SINGOLARE.

TOLTA DAL SERMONE SOPRA LA CENA,

che predicò il Saluatore la sera della sua passione a' suoi discepoli. Giouanni. XV. XVI. XVII.

RALASCIATI DA CANTO I MISTERI della cena. Il Signore fece un Sermone di gran consolatione, & dottrina a' suoi discepoli, nel quale tra molte altre cose dice cosi. Vi dò un nuouo precetto, & commandamento, che uoi tutti insieme ui amiate, si come io amo uoi tutti. In questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se ui amarete l'uno con l'altro. Questo è il mio commandamento, ilqual uoglio che osseruiate, che ui amiate l'un con l'altro, si come io amo uoi. Voi sete miei amici, se farete q̃lle cose, che io ui comando. Piu non ui chiamerò serui, perche il seruo nó sà ciò che fa il suo padrone, ma ui chiamerò amici; poi che tutte quelle cose, che da mio padre ho udito, ui ho fatto palesi. Voi non hauete eletto me, ma io ho eletto uoi; & u'ho deputati, accioche andiate, & apportiate frutto, & cheil uostro frutto duri: acciòche ciascuna cosa, che chiederete al padre mio, esso ue la dia. Questo ui commando, che ui amiate insieme. Se il mondo u'ha in odio, sappiate che prima ha hauuto in odio me. Se uoi foste stati del mondo, il mondo harebbe amato quello, che è suo: ma perche non siete del mondo (hauendoui io dal mondo tratti, & eletti) però il mondo ui abborisce, & odia. Ricordateui del parlar mio, che gia feci. Il seruo non è maggior del

suo

Signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno ancora uoi? Et se hanno osseruato il parlar mio, osseruaranno parimente il uostro.

In uerità, in uerità ui dico, che colui, che in me crederà, farà quelle opere che io fo, & ancora delle maggiori; perche io uo al padre: & ciascuna cosa che in nome mio gli chiederete, subito la otterrete: accioche cosi il padre nel figliuolo sia glorificato. S'alcuna cosa mi chiederete nel nome mio, questo farò. Se uoi mi amate, osseruate i miei commandamenti; & io pregherò il padre, il quale ui darà un'altro consolatore, che stia sempre con uoi, che è lo spirito della uerità; il quale non può riceuere il mondo, perche non lo uede, & meno lo conosce: ma uoi lo conoscerete, perche starà appresso di uoi, & sarà di continuo in uoi. Non mai ui lasciarò orfani, perche uerrò à uoi. In poco spatio di tempo il mondo non mi uedrà: ma uoi ben mi uedrete perche io uiuo, & uoi uiuete. In quel giorno uoi conoscerete, come io stò nel padre mio, & uoi in me, & io in uoi. Colui, c'ha i miei precetti, & gli osserua, esso è quello che mi ama. Et colui, che mi ama, è amato dal padre mio; & io amerò lui; & à lui manifesterò me medesimo, & me gli darò à conoscere. In uerità ui dico, che uoi piangerete, ma il mondo s'allegrarà: uoi ui attristerete, ma la uostra mestitia si uolgerà in allegrezza. La donna quando partorisce, si attrista, perche gionta è l'hora sua; ma quando ha partorito, piu non si ricorda del passato trauaglio, per l'allegrezza ch'ella ha di ueder un'huomo nato nel mondo. Voi adunqne hora u'attristate, ma io ritornerò à uederui un'altra uolta, e il cuor uostro si allegrarà, la quale allegrezza niuno ue la potrà mai torre.

In uerità, in uerità ui dico, che se dimandarete al padre mio nel mio nome qualche cosa, esso ue la concederà. Fino ad hora non gli hauete domandato cosa alcuna nel nome mio. Domandate, & riceuerete: accioche l'allegrezza uostra sia compita. Queste cose ho detto oscuramente: ma gionta è gia l'hora, che piu non ui parlerò oscuramente, ma scopertamente ui parlerò di mio padre. In quel giorno chiederete in nome mio. Et non ui dico che io pregarò il padre mio per uoi; posciache egli ui ama, perche hauete amato me; & hauete creduto che da esso io sia disceso. Dal padre mi son partito, & son uenuto al módo: & un'altra uolta lascio il módo, & ritorno al padre.

Poi à basso similmente facendo egli oratione per i suoi discepoli, cosi disse.

O Padre santo, guarda quelli che mi hai dato in nome mio; ac-

cioche siano una istessa cosa, come & noi siamo d'uno istesso uolere, Mentre ch'io era con essi, gli guardaua nel nome tuo; & niuno d'essi si perdè, se non il figliuolo della perditione; accioche fusse adempita la Scrittura. Ma hora uengo à te, & parlo queste cose nel mondo; accioche habbiamo in essi compita l'allegrezza mia. Io gli ho detto le parole tue, e il mondo le ha hauute in odio; perche non sono del mondo, si come & io non son del mondo. Io non ti prego che li tolghi del mondo; ma che li guardi dal male, santificagli in uerità, la tua parola è uerità. Si come tu hai mandato me nel mondo; cosi & io ho mandato essi nel mondo, & per essi santifico me stesso; accioche, ancor essi siano santificati in uerità. Et non solamente per loro prego, ma parimente per tutti quei, che m'hanno da credere; mediante la lor parola. Io gli ho dato la chiarezza, che tu hai dato à me, accioche siano una cosa, come noi siamo d'uno istesso proposito, io in essi, & tu in me, accioche siano consumati in uno; & accioche il mondo conosca, che tu m'hai mandato, & che gli hai amati, si come hai amato me.

Opadre, io uoglio che quei, che dato mi hai, stiano meco doue sarò io; accioche ueghino la chiarezza, che mi hai dato.

SEGVE VNA BREVE PARAFRASE SOPRA ALCVNI CAPITOLI DELLE EPISTOLE DI SAN PAOLO.

ET PRIMAMENTE SOPRA IL DVODECIMO capitolo della Epistola a' Romani doue la Epistola cosi dice.

PREGOVI FRATELLI MIEI PER LA misericordia di Dio, che offeriate i corpi uostri, come un uiuo sacrificio santo, & che piaccia à Dio; mirando bene che il uostro seruigio sia regolato con ragione. Et non uogliate conformarui à questo secolo; ma reformateui con la nouità della cognitione, che ui è data; accioche mediante quella intendiate qual sia la uolontà di Dio buona, che gli piaccia, & perfetta. La onde ammonisco per la gratia, che mi è stata data, tutti quei che sono tra uoi, che niuno uoglia sapere piu di quello, che gli conuien sapere; ma procurare di saper quel tanto che basta, secondo la misura della fede, che gli è data, percioche si come in un corpo sono molti membri, i quali però tutti non hanno uno officio, cosi tutti noi (ancor che molti) siamo una medesima cosa in CHRISTO, ma tutti siamo membri d'altrui. Et cosi habbiamo differenti i doni di Dio; secondo la diuersità della gratia, che ci è data: I quali debbe ciascuno usare secondo la sua uo-

catione. Colui che profeteza deue mirare, che la sua profetia sia conforme al lume della fede. Colui che riceue alcun ministerio; nell'amministrarlo. Colui, che insegna, nel trauaglio dell'insegnare. Colui, che ammonisce, nell'ammonire. Colui, che da quello, che ha da Dio, che lo dia con simplicità. Colui che è sopra gli altri, ciò faccia con sollecitudine. Colui che usa misericordia, che l'usi con allegrezza. Amate senza simulatione, hauendo in odio il male, & accostandoui al bene. Amateui d'amor fraterno; preuenendoui di honore l'uno con l'altro. Siate solleciti & non pigri: ma feruenti nello spirito, per seruire à Dio. State allegri con speranza, sopportateui nelle tribulationi. Dateui con ogni istantia all'oratione; soccorendo alle necessità de' santi; & raccogliendo nella uostra casa i poueri peregrini. Benedite quei, che ui perseguitano. Beneditegli, non li uogliate maledire. Allegrateui con quei, che si allegrano, & piangete con quei, che piangono. Giudicando tutti una medesima cosa, & essendo d'uno istesso parere. Non uogliate essere alti, & superbi ne' uostri pensieri, ma accommodateui piu tosto a' piccioli, & humili. Non ui uogliate reputar prudenti appò uoi stessi. A niuno date mal per male; prouedendo di uiuere con tale, & tanta honestade, che nè Dio, nè gli huomini habbiano giusta querela di uoi. Et se fosse possibile, per quanto è in uoi di potere, affaticateui di hauer pace con tutti gli huomini. Non ui uogliate difendere fratelli miei, ma date luogo all'ira: poi ch'egli è scritto. A' me sia lasciato il uendicare: perche io darò à ciascuno il merito suo, dice il Signore. Anzi se uedrai che il tuo nemico habbia fame, dagli da mangiare: & se ha sete, dagli da bere, perche facendo questo, gli porrai carboni di fuoco sopra il capo, per accenderlo nel tuo amore. Non ti lasciar uincere dal male, mancando d'essere uirtuoso per colpa d'altrui; ma affaticati di uincere il male in beneficio d'altri.

Segue il quarto, quinto, & sesto capitolo dell'Epistola scritta dall'Apostolo à gli Efesi.

IO Paolo incatenato per la gloria del Signore, ui prego, che facciate uita conforme alla uocatione, che siete stati chiamati: con ogni humiltà, & modestia, con patienza, sopportandoui l'uno con l'altro in carità; procurando conseruare tra uoi l'unità dello spirito, mediante lo stretto legame della pace, alla quale apparteneti, conse

uar questa unità. Siate uno corpo istesso, & uno medesimo spirito: poi che sete chiamati alla speranza d'un medesimo guiderdone. Vno è il Signore, che tutti habbiamo: una è la fede, uno è il battesimo, uno è Iddio padre di tutti, ch'è sopra tutti, & per tutte le cose, e in tutti noi.

ET PIV A' BASSO.

QVESTO è per tanto quello, ch'io dico, & testifico nel Signore, che piu non uiuiate conformi al uiuere delle genti, le quali uiuono conforme alla uanità dell'intelletto loro, c'hanno oscurato con tenebre; stando alieni dalla uita, che gli insegna Iddio, per la ignoranza che è in essi, per la cecità del lor cuore: i quali hauendo perduta ogni speranza de' beni futuri, si sono dati à ogni dishonestà, immondittia, & auaritia. Ma uoi non hauete imparato questo da CHRISTO: & se l'hauete udito, & ui sia stato insegnato per quello il camino della uerità, ui fa mestiero spogliar l'huomo uecchio d'ogni sua antica conuersatione; ilquale si corrompe co i fraudolenti desiderii. La onde rinouateui nello spirito dell'animo uostro, uestendoui d'altro nuouo huomo, creato secondo Iddio in giustitia, & uera santità Per la qual cosa lasciando ogni falsità, & bugia, ciascuno parli la uerità col prossimo suo: perche siamo tutti membri l'uno dell'altro. Adirateui, & non uogliate peccare. Auuertite che il Sole non cada sopra l'ira uostra. Non uogliate dar luogo al demonio. Colui; che fin hora ha rubbato, piu non rubbi: ma affatichisi con le sue mani in cosa, che sia honesta; accioche habbia da poter soccorrere à quei che patiscono necessità. Non esca dalla bocca uostra parola maluagia; ma buona per edificatione della fede, & utile à gli audienti. Et non uogliate attristare lo spirito santo; co'l quale siete segnati per lo giorno della redentione, nel quale hauete da esser saluati. Ogni amaritudine, ira, indignatione, gridore, & bestemmia sia tolta da uoi, con ogni malitia. Et siate tra uoi benigni, & misericordiosi perdonandoui l'uno con l'altro: si come Iddio per donò à noi per GIESV CHRISTO.

CAPITOLO QVINTO.

SIATE adunque imitatori di Dio, come figliuoli carissimi, & uiuete sempre in amore, si come CHRISTO amò noi, & s'offerse per noi à Dio in offerta, & sacrificio di grande odore, & soauità. Non sia nominato in uoi fornicatione, immonditia, nè auaritia si come a' santi conuiene; nè tampoco parole dishoneste, ò bussonerie, ma piu tosto rendimento di gratie: perche questo hauete da sapere, & intendere, che ogni fornicatore, ò immondo, ò auaro (ilche è seruire à gli Idoli) non ha parte alcuna nel regno di CHRISTO & di Dio. Niuno di uoi inganni con parole uane; perche per questi peccati uenne l'ira di Dio, ne i figliuoli, della diffidenza, la onde non uogliate farui partecipi di essi: Posciache quantunque gia erauate tenebre, hora sete però luce nel Signore, & perciò fa di mestiero che uiuiate, come figliuoli della luce e uiuere in ogni bontà, giustitia, & uerità, mirando che cosa piu piaccia à Dio: & non uogliate seguire l'opere infruttuose delle tenebre, ma piu presto riprendetele.

SI che'fratelli miei, auuertite d'andare con ogni circospettione, non come huomini ignoranti, ma come discreti: affaticandoui di prouederui di tempo, & di qualunque occasione, & opportunità, che se ui offerisca di ben fare, essendo i giorni tristi. Perciò non siate imprudenti, ma accorti accioche intendiate qual sia la uolontà di Dio. Et non uogliate imbriacarui di uino, nel quale sta la lussuria, ma procurate d'andar pieni di Spirito santo, parlando con uoi stessi in salmi: hinni, & canti spirituali, cantando dentro de' cuori uostri à Dio, & ringratiandolo nel nome di CHRISTO per tutti i suoi beneficii, humiliandoui, & soggiogandoui l'uno all'altro co'l timor di CHRISTO.

LE mogli, siano soggette à i lor mariti, si come al Signore; percioche l'huomo è capo della donna, si come CHRISTO è capo della Chiesa: ilquale da salute al corpo di lei. Voi mariti similmente amate le uostre mogli, si come CHRISTO amò la Chiesa, & offerse se stesso per lei, purgandola co'l lauatoio dell'acqua, & con la parola di uita per congiungere à se una gloriosa Chiesa, che non hauesse macchia, ouer altra cosa; ma che fosse pura, & chiara, santa, & senza macchia alcuna. Cosi similmente debbono i mariti amar le

lor

lor mogli, come i lor propri corpi. Colui, che ama la moglie sua, ama se medesimo; posciache niuno giamai hebbe in odio la carne sua, anzi la nutrisce, & gouerna, si come & CHRISTO amò la Chiesa, perche sia membro del corpo suo, carne della carne sua, & osso delle ossa sue. Perciò l'huomo lasciarà il padre, & la madre sua, & si congiungerà con la moglie, & saranno due in una carne. Questo sacramento è grande, intendendolo di CHRISTO, & della Chiesa. Si che ciascun di uoi, ami la moglie sua, come se medesimo, & la moglie temi il marito suo.

CAPITOLO SESTO.

FIgliuoli obedite a' uostri padri nel Signore, perche la legge della giustitia richiede questo. Honora il padre tuo, & la madre tua, (che è il primo commandamento di quei, a' quali subito ui si aggiunge la promessa) accioche le cose tue ti succedino prosperamente, & uiui giorni lunghi sopra la terra, Et uoi padri, non uogliate prouocare à ira i uostri figliuoli, ma ammaestrategli con dottrina, & correttione, conforme alla legge del Signore. Voi che sete serui, ubbidite a' uostri Signori carnali con timore, & spauento, & con simplicita di cuore, come si obedisce, & si serue à CHRISTO, non guardando à far solamente quello, che far douete, quando gli hauete presenti, come fanno quelli, che desiderano compiacer à gli huomini: ma come serui di CHRISTO, facendo in questo con tutto il cuore la uolontà di Dio, seruendogli con amore, come si seruisse a Dio, & non à gli huomini: sapendo che ciascuno riceuerà dal Signore il guiderdone del bene, che haurà fatto, ò sia seruo, ò sia libero. Et uoi che sete Signori, trattategli nella medesima maniera, temperādoui ne i castighi, & minaccie, sapendo c'hauete un cómun Signor nel cielo, appresso del quale non è eccettione di qual si uoglia persona. *Eso. 20.*

Per l'auentre fratelli miei confortateui nel Signore, & nel potere della sua uirtù. Et uestitevi dell'armi di Dio, acciocha possiate resi

bi in uerità, & ueſtiti con l'armatura della giuſtitia; hauendo calzati i piedi, come che preparati al predicare l'Euangelio della pace, piglian do in tutte le coſe lo ſcudo della fede, co'l quale poſſiate eſtinguere, & ſmorzare tutte le acceſe ſaette di quel triſto, & maluagio; & pigliate la celata della ſalute (ch'è la ſperanza, c'habbiamo in CHRISTO noſtro Saluatore) & il coltello dello ſpirito (ch'è la parola di Dio) pregando per queſto à ogni tempo; co'l feruore dello ſpirito, con ogni inſtanza, & con ogni oratione, & ſupplicatione: Et ſpetialmente facendo oratione per tutti i ſanti, & per me, acciochè mi ſiano date parole, con le quali io manifeſti liberamente, & con fiducia il miſterio dell'Euangelio: per la cui predicatione ſono incatenato, acciochè in quello io parli quanto mi conuien parlare.

Nel capitolo terzo, & quarto della Epiſtola ſcritta a' Coloſſenſi, coſi dice.

O Fratelli miei, ſe ſete riſuſcitati con CHRISTO, in un'altra nuoua maniera di uita, cercate quelle coſe, che ſono in alto, doue ſtà CHRISTO à ſeder alla deſtra del padre ſuo; & procurate di ſaper queſte nel uoſtro cuore, & non quelle, che ſono ſopra la terra. Poſciache già ſete morti à tutte queſte coſe, & la uoſtra uita è aſcoſa con CHRISTO in Dio: perche egli ſolo conoſce la dignità di queſta uita, ſi come egli ſolo conoſce la dignità di CHRISTO, & coſi quando CHRISTO manifeſtarà al mondo la gloria ſua, allhora ſimilmente ſi manifeſtarà la uoſtra. La onde procurate tra tanto di mortificar le uoſtre membra: lequali ſono ſopra la terra, che ſono la fornicatione, l'immonditia, la luſſuria, l'ebrietà, & l'auaritia, la qual è una maniera d'Idolatria. Per li quai peccati è uenuto l'ira di Dio ſopra i figliuoli dell'incredulità, tra i quali gia ſiete andati, mentre che uiueuate in eſſi. Ma hora ui fa meſtiero laſciar tutte queſte coſe, cioè, l'ira, l'indignatione, beſtemmia, malitia, & ogni parola diſhoneſta. Non uogliate mentirui l'un l'altro, hauendo gia uoi cominciato à ſpogliar l'huomo uecchio con tutte le ſue opere, ueſtendoui il nuouo, ilquale è rinouato ad imagine di quello che lo creò, mediante la cognitione di Dio, nel quale non ſi conoſce Gentile, nè Giudeo, circonciſione, nè prepucio, Barbaro, nè Scitha, poiche ſono una iſteſſa coſa in CHRISTO. Et per tanto come eletti, che ſiete

di

di Dio, & come ſanti, & amati ſuoi, ueſtiteui delle uiſcere della miſericordia, della benignità, dell'humiltà, della modeſtia, della patienza, ſopportandoui l'un con l'altro. Se alcuno ha contra il fratel ſuo qualche querela; ſi come il Signore perdonò à uoi, coſi uoi perdonate a loro. Et ſopra ciò habbiate carità, la quale è il legame della perfettione, & la pace & la concordia di Chriſto trionfi ne' uoſtri cuori, alla quale ſete chiamati in uno medeſimo corpo della Chieſa ſua; per lo qual beneficio gli douete eſſer grati. Et la parola di Chriſto, ch'è la ſua dottrina, habiti in uoi abondantemente in ogni ſapienza; inſeguando & ammaeſtrando uoi medeſimi con ſalmi, & hinni, & canti ſpirituali, lodando Iddio nel uoſtro cuore. Le parole che direte, & le opere che farete, fatele tutte à gloria di Chriſto, ringratiando Iddio, & il padre eterno per eſſo.

Et piu à baſſo oltre l'hauer commandato in particolar gli obligbi c'ha ciaſcuno nello ſtato ſuo, come di ſopra ſi è trattato, aggionge dicendo. Dateui con ogni inſtanza all'oratione, uegghiando in eſſa con rendimento di gratie; facendo ſimilmente orationi per me. Accioche Iddio mi apri il camino, & mi dij parole per ragionare del miſterio di Chriſto, per cagion del quale ſon'hora preſo, & incatenato, accioche lo publichi & inſegni, come mi ſa di biſogno manifeſtarlo. Et auertite di trattare queſto con quei, che ſtanno fuori; cioè con quelli, che non hanno trafico co'l corpo della Chieſa; cercando ſempre occaſione di tirarli à Chriſto. Il parlar uoſtro ſia ſempre mai col ſale condito; accioche ſappiate, come hauete da riſpondere à ciaſcuno.

Acciochc o Christiano lettore possi uedere come la perfettione della uita Christiana, con l'essere in Paradiso, dell'huomo interiore, è una perpetua croce dell'esteriore, & conseguentemente quanta necessità habbiamo di quella fortezza generale, che mettemo nell'ultimo auiso della nostra regola, odi quello, che questo diuin Maestro dice nel sesto cap. della Epistola scritta a' Corinthij la seconda uolta.

Ratelli miei u'esortiamo, che non riceuiamo la gratia del Signore in uano: essendo scritto, nel tempo accetto t'ho udito, & nel giorno della salute t'ho soccorso. Vedete hora il tempo accettabile, e il giot..... la salute. Per tanto non offendiamo alcuno; accioche non sia uituperato il nostro ministerio: ma in ogni cosa diamo noi medesimi, come ministri di Dio, in molta patienza, nelle tribulationi, nelle necessità, nelle angustie, nelle battiture, nelle prigioni, nelle seditioni, nelle fatiche, ne' digiuni, nella castità, nella scienza, nella longanimità, nella soauità, nello Spirito santo, nella carità non finta, nel uero ragionamento, nella uirtù di Dio, andando sempre armati con l'arme della giustitia, alla destra & alla sinistra, cioè passando egualmente per l'honore & dishonore, per l'infamia & per buona fama; essendo reputati seduttori & ingannatori, essendo tenuti per conosciuti da Dio, come egli uuole che siamo conosciuti: essendo riputati per morti, come uuole che siamo uiui, essendo castigati, ma non però morti, parendo mesti esteriormente, e interiormente godendo, & stando allegri: essendo tenuti per poueri, come uorrà che facciamo molti ricchi, trattando noi come se niente hauessimo, & possedendo ogni cosa?

Ma accioche lettor Christiano non pensi; che questo sia dire & non fare, odi ciò ch'egli segue nell'undecimo capitolo della medesima Epistola, rendendo conto de' suoi trauagli.

Io m'ho ueduto per amor di Christo in molti trauagli, & in piu molte prigioni: & ho sopportato assai sime battiture. Cinque uolte sono stato battuto da' giudei, dandomi ciascuna uolta quaranta battiture, che commanda la legge, facendomi gratia solamente d'una

te d'una. Altre tre uolte fui battuto con uerghe da' gentili. Vna uolta so no ſtato lapidato, tre uolte ho patito naufragio, una notte & un giorno ſon ſtato nel profondo del mare. Ne i uiaggi c'ho fatto, ho ſpeſſo patito pericoli ne' fiumi, pericoli de' ladroni, pericoli delle gẽti della mia pro le, pericoli d'altre genti, pericoli nella città, pericoli nella ſolitudine, pe ricoli nel mare, & pericoli ne i falſi fratelli, con trauaglio, & moleſtia, con molte uigilie, con fame, & ſete, & con molti digiuni, con freddo, & nudità. Et tra l'altre coſe, non narro gli altri trauagli, che di fuori mi ſoprauengono, che ſono l'inſtanza mia cotidiana, & la cura c'ho della Chieſa di Dio. Chi s'inferma, ch'io nõ m'infermi? chi ſi ſcandaliza, ch'io non abbruci? Se all'huomo è lecito gloriarſi, in queſti trauagli, che per Chriſto io ho patito, & che patiſco, io mi gloriarò. Iddio è il padre del noſtro Signore Gieſu Chriſto (il qual'è benedetto in tutti i ſecoli) sà ch'io non mento. Il Preſidente di Damaſco poſe le guardie in quella città per prendermi; la onde mi fecero diſcendere giu dalle mu raglie in una ſporta, talmente ch'io ſono fuggito dalle lor mani.

Et s'è lecito gloriarmi, (ancorche queſto non conuenghi) uerrò alle viſioni, & reuelationi del Signore. Conoſco un'huomo in Chriſto Gieſu, ilquale auanti di queſto quattordici anni fu rapito fin al terzo cielo, (ò in corpo, ò nello ſpirito ſolo, io no'l ſo, Iddio lo ſa) & sò che quel tal'huomo, ò foſſe in corpo, ò in ſpirito io nol ſo, Iddio lo sà, fu rapito in paradiſo, doue egli udì grandi & diuini ſecreti tali, che nõ è lecito all'huomo parlarne in conto alcuno. Et perche la grandezza delle riuelationi non m'inſuperbiſca, mi fu dato per ſtimolo della mia carne un'angelo di Satana, che mi batti, per la qual coſa pregai il Signore tre uolte, che mi liberaſſe da lui, & egli mi riſpoſe. Baſtiti per queſto la gratia mia, perche la uirtù creſce co i trauagli. La onde mi allegro ne' miei trauagli, nelle mie fatiche, nelle ingiurie, nelle neceſſità, nelle perſecutioni, & nelle anguſtie per Chriſto, Poſciache quando mi ueggo ſommerſo in eſſi trauagli, & contrarietà, all'hora laſciato da canto ogni temporal torméto, diuengo piu forte, & piu potente.

REGISTRO.

* *A B C D E F G H I K L.*

Tutti ſono Quaderni.

GC
F

527462